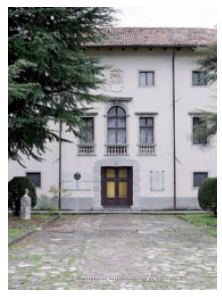
Chiesa locale

Mons. Mazzocato: «Fine vita e Dat, no ai compromessi»

Salute

Dormire bene, la miglior medicina fisica e psichica



Tolmezzo

L'ex caserma Cantore da servitù a motore di sviluppo

NATISONE VIAGGI
CIVIDALE P.zza Picco, 19
Tel. 0432.731717
UDINE Via Cividale, 271
Tel. 0432.582358
www.natisoneviaggi.it

la Vita Cattolica

settimanale del Friuli

anno XCIV n. 11 Euro 1,50 www.lavitacattolica.it Udine, mercoledì 15 marzo 2017

Poste italiane s.p.a. - spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma,1, DCB Udine. contiene supplemento

NATISONE VIAGGI
CIVIDALE P.zza Picco, 19
Tel. 0432.731717
UDINE Via Cividale, 271
Tel. 0432.582358
www.natisoneviaggi.it

9 771120 939907 17011

Una riforma possibile e utile

Parlamento del Friuli subito

editoriale

Qui si fa il Friuli o si muore

di **Roberto Pensa**

Il titolo di questo editoriale è preso in prestito da Giuseppe Garibaldi («Qui si fa l'Italia o si muore», così espresse la sua determinazione a realizzare l'unità nazionale durante la battaglia di Calatafimi, poco dopo lo sbarco dei Mille in Sicilia), ma esprime bene il «sentiment» dell'importante incontro svoltosi venerdì 10 marzo presso la Fondazione Friuli, con l'intervento del prof. Mario Bertolissi, costituzionalista dell'Università di Padova, uno dei più prestigiosi studiosi del federalismo.
All'ordine del giorno c'era la proposta (portata avanti con un referendum regionale propositivo da un comitato guidato dal sindaco di Rivignano-Teor, Mario Anzil) di una riorganizzazione della Regione sulla base di due organismi autonomi, sul modello del Trentino-Alto Adige, espressione del Friuli e di Trieste.
Se non vi avete partecipato di persona a questo appuntamento o ve lo ha raccontato chi c'era, difficile che ne sappiate qualcosa: i principali mass media regionali hanno scelto infatti o la via del silenzio oppure quella del «no se pol», ovvero la risposta standard che i Friulani sono abituati a ricevere quando esprimono le loro sacrosante aspirazioni. Non ci sono i soldi per «fare il Friuli» e non c'è un partito politico autonomista che porta avanti questa istanza, ha detto al convegno Omar Monestier, il direttore del Messaggero Veneto. Ma non era così anche quando i friulani chiedavano a gran voce la loro università e Dc e Pci rispondevano "picche"?

Segue a pag. 6

Superiper
VISOTTO
ti fa risparmiare!
ogni giorno speso bene te lo trovi a fine mese!!!
SCOPRI TUTTE LE OFFERTE A PAG. 10

Mons. Pietro Brollo

Da 60 anni prete: «Mai pentito e mai in pensione»

pag. 3

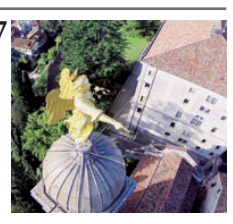
Friulano in Rai

Esclusione inaccettabile: la politica intervenga

pag. 9

Udine

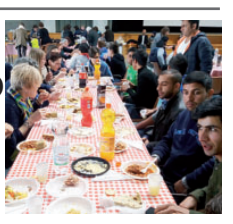
Arriva nel 2017 l'ascensore per il Castello da 1° maggio



pag. 18

Gemona

Profughi, dopo 9 mesi bilancio positivo per l'accoglienza



pag. 20-21

NATISONE VIAGGI
CIVIDALE - P.zza Picco, 19 - Tel. 0432.731717
UDINE - Via Cividale, 271 - Tel. 0432.582358
www.natisoneviaggi.it

I NOSTRI VIAGGI DI GRUPPO

MARZO: 23-26 Budapest €395, APRILE: 1-9 Benelux €1250, 9 Conegliano-Possagno da €67, 14-17 Praga €450, 17 Pasquetta in Istria €80, 22-24 Firenze €420, 25 Medioevo e tulipani €85, 30 Lubiana e Arboretum €80, MAGGIO: 1-6 Scozia da €1310, 1-9 Puglia da €850, 5-7 Sebenico-Zara-Incoronate €365, 8-14 Spagna nord €1290, GIUGNO: 1-3 Parma e castelli €415, 7-11 Champagne-Borgogna €780, LUGLIO: 2-10 Finlandia-Capo Nord €1965, 15-16 Lasko €135, 27/7-3/8 Scozia €1580, AGOSTO: 12-16 Vienna-Bratislava €530, 16-23 Capitali Baltiche €1300, 17-24 Sicilia €1300, 25-27 trenino rosso Bernina €395, SETTEMBRE: 7-10 Sanremo-Riviera Ponente €480, 7-14 Calabria da €1285 11-17 Lourdes-Provenza €770, 25/9-4/10 Armenia e Georgia €1860

Informazioni su questi e altri viaggi c/o le nostri sedi, le proprie agenzie di riferimento e sul sito www.natisoneviaggi.it

PREMARIACCO

DAL 1921 AL TUO SERVIZIO

Via Fiore dei Liberi, 32 · Premariacco (UD) · Tel. 0432.729005
info@premariacco.coop

AGRARIA

L'avventura aveva davvero inizio

L'attività della COOPERATIVA DI PREMARIACCO trova nell'agricoltura il suo riferimento nel senso più ampio del termine. Dalla sua fondazione è a fianco degli agricoltori per aiutarli ad ottenere dalla loro terra sempre di più e sempre meglio.

SUPERMERCATO

Prodotti genuini e controllati

Fin dalla nascita il Supermercato ha rappresentato un elemento distintivo della distribuzione offrendo agli abitanti del Comune la possibilità di fare comodamente la spesa in un'unità moderna ed efficiente. Innovazione e qualità sono le parole d'ordine che hanno da sempre guidato il piano di adeguamento del punto vendita fin dal lontano 1921 quando ancora si chiamava spaccio.

A seguito di un rinnovamento del piano dell'immagine e della comunicazione il supermercato è entrato, nell'ultimo anno, a far parte della rete di vendita di CRAI. Al centro di questo progetto spicca il nuovo pack dei prodotti a marchio CRAI, che hanno conquistato i favori della clientela grazie all'ottimo rapporto qualità /prezzo e alla ricchezza delle proposte. Nell'area marketing assumono un ruolo rilevante la carta fedeltà strumento non solo di conoscenza e di fidelizzazione, ma anche di dialogo e di collaborazione con i clienti.

FERRAMENTA

Professionalità ed esperienza garantite

Un ampia superficie di vendita con molteplici prodotti di alta qualità e sicurezza, sono il punto forte del reparto ferramenta che nel corso degli anni si è dimostrato in grado di soddisfare le più svariate esigenze della clientela. Grazie alla professionalità ed esperienza dei nostri collaboratori, riusciamo a rivolgerci, con ottimi risultati, sia ai singoli consumatori che alle aziende.

DIFESA DELLA VITE

L'evoluzione di una grande passione

L'Agraria è un' settore commerciale all'avanguardia nel settore dei mezzi tecnici per la viticoltura e per l'agricoltura tradizionale.

Grazie alla notevole esperienza acquisita, ai prodotti competitivi e di alta qualità , al personale qualificato e disponibile a rispondere ad ogni esigenza riguardo alla difesa e alla nutrizione delle colture, siamo in grado di garantire ad ogni azienda agricola e vinicola un risultato di alta qualità.

BAR RISTORANTE

Un ambiente piacevole e famigliare

Il Bar alla Cooperativa rappresenta fin dalla sua nascita nel 1921 il punto di ritrovo ideale per tutta la comunità . Accanto al tradizionale servizio di caffetteria offre un'ampia gamma di vini dei Colli Orientali e del Collio ed una scelta di birre classiche ed artigianali.

L'ampio parco esterno è una cornice ideale per feste di compleanno ed altri eventi conviviali. Per tutto il periodo estivo nel parco è in funzione un gazebo all'ombra di secolari arbusti con eventi a tema e feste dedicate.

C'è la possibilità di usufruire di un'ampia sala con una capienza di 120 persone, in grado di fungere sia da ristorante sia da sala congressi. La ristorazione è caratterizzata dalla genuinità e semplicità di prodotti locali: pane fatto in casa, salumi, primi piatti con vari sughi e carni a scelta.

MARKET VERDE

La fioreria della porta accanto

La fioreria, nata da pochi anni, è in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta.

Vengono realizzati addobbi per cerimonie, matrimoni e banchetti studiati nei minimi particolari, inoltre idee originali per composizioni di fiori artificiali, mazzi particolari, Bouquet e Piante di ogni genere.

MESSAGGIO

Da Vescovo a Vescovo, grazie!

IN OCCASIONE DEL 60° di ordinazione sacerdotale dell'Arcivescovo emerito, mons. Pietro Brollo, l'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, gli ha inviato un messaggio, che pubblichiamo qui di seguito.

Eccellenza Reverendissima,

con vera gioia mi unisco alla comunità cristiana di Tolmezzo che si stringe attorno a Lei per ricordare, in festa, il 60° anniversario della celebrazione della Sua prima Santa Messa.

Posso immaginare che dal profondo del Suo cuore salga un umile e commosso sentimento di riconoscenza a Dio Padre che, con amore di predilezione, L'ha conformata a Gesù, Buon Pastore, attraverso la grazia del sacerdozio e dell'episcopato.

Con Lei e per Lei cantiamo anche noi un «Magnificat» per le belle opere che il Signore ha compiuto nella Sua vita e, mediante il Suo ministero, nell'amata Chiesa di Udine.

Il nostro ringraziamento, però, abbraccia anche Lei, Eccellenza carissima. Non possiamo non esprimerLe un sincero e sentito «grazie» per aver risposto alla vocazione ricevuta dedicandosi senza risparmio alla Vigna del Signore. 60 anni di instancabile ministero ci portano a riconoscere in Lei un servo fedele di Cristo e della Chiesa. Nel Suo stile di donarsi ai fratelli e di guidare la comunità cristiana scorgiamo le caratteristiche spirituali che San Pietro chiede ai pastori della Chiesa: la generosità del cuore, il rispetto e la discrezione, l'essere modelli del gregge.

Permetta che aggiunga, anche, un ringraziamento personale per la fraterna amicizia e l'attenta disponibilità con cui Ella mi ha accolto quale Suo successore alla guida della Chiesa di Udine e mi ha sempre accompagnato in questi anni. Queste Sue virtù continuano ad essermi di sostegno e facilitano il mio ministero pastorale.

Il Padrone della messe La ricompensi con le sue grazie e la Vergine Maria, così cara al popolo friulano, continui ad esserLe vicina col suo cuore di Madre.

Su di Lei, sui confratelli sacerdoti e su tutti i fedeli della cara comunità di Tolmezzo invoco una particolare benedizione di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

MONS. ANDREA BRUNO MAZZOCATO
ARCIVESCOVO DI UDINE

la Vita Cattolica
settimanale del Friuli

DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTO PENSA

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
UDINE, VIA TREPPO 5/B
TELEFONO: 0432.242611 - FAX 0432.242600
E-MAIL: lavitacattolica@lavitacattolica.it
INDIRIZZO INTERNET: www.lavitacattolica.it

EDITRICE
LA VITA CATTOLICA S.R.L.

STAMPA
CENTRO STAMPA DELLE VENEZIE SOC. COOP.
PADOVA, VIA AUSTRIA, 19/B TEL. 049.8700713

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
ISCRITTO ALLA FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

LA TESTATA «LA VITA CATTOLICA» FRUISCE DI CONTRIBUTI DI CUI ALL'ART. 3 COMMA 3 DELLA LEGGE 250 DEL 7/8/1990

ABBONAMENTI
ANNUO EURO 50, ESTERO [NORMALE] EURO 115
CCP N. 262337 INTESTATO EDITRICE «LA VITA CATTOLICA», VIA TREPPO, 5/B UDINE

PUBBLICITÀ
CONCESSIONARIA PUBLISTAR SRL - VIA TREPPO 5/B - UDINE - TEL. 0432.299664 - FAX 0432.512095 - E-MAIL: INFO@PUBLISTARUDINE.COM
INSERZ. COMM.: EURO 60 MODULO B/N, EURO 72 MODULO 2 COL., EURO 84 MODULO 4 COL. (FORMATO MINIMO 12 MODULI); EURO 71 PUBBL. FINANZIARIA A MODULO, EURO 71 PUBB. LEGALE, ASTA, A MODULO; EURO 52 NECROLOGIE, A MODULO; EURO 0,50 ECONOMICI (A PAROLA).

REG. TRIB. UDINE N. 3, 12/10/1948

L'ARCIVESCOVO EMERITO MONS. BROLLO CELEBRA I 60 ANNI DI SACERDOZIO. NOSTRA INTERVISTA

Pre Pieri, il prete delle 5.30

L'alba ha segnato la vita sacerdotale di mons. Pietro Brollo. Fin dall'ordinazione. «Non mi sono mai pentito di essere diventato prete – afferma –. E come ogni prete, non si va in pensione»

LO SAPEVATE CHE MONS. PIETRO BROLLO, arcivescovo emerito di Udine, diventò prete, 60 anni fa, alle 5.30 del mattino? Il duomo di Tolmezzo, che in quell'alba si riempì comunque di fedeli, tornerà ad affollarsi domenica prossima, 19 marzo, ma questa volta in orario canonico, alle 11, per partecipare alla solenne messa di ringraziamento di «pre Pieri», come viene ancora chiamato Brollo dagli amici.

Eccellenza, 60 anni fa, a quell'ora del mattino, le chiese si aprivano soltanto per celebrare i matrimoni problematici.

«Sì, oggi non sarebbe immaginabile un'ordinazione alle 5.30 del mattino. All'epoca era fattibile. È stata una necessità. L'arcivescovo mons. Giuseppe Zaffonato si era appuntato la data, il 17 marzo 1957, giorno in cui tutti i compagni del seminario romano, che frequentavo nella capitale, venivano ordinati preti. Ma se n'era poi dimenticato ed aveva introdotto la visita pastorale a Sappada. Dopo un lungo parlare, anche con mons. Santini allora rettore del seminario a Udine, si decise di programmare la celebrazione alle 5.30».

E, nonostante l'ora, lei trovò il duomo strapieno di parrocchiani, di amici.

«Era, fra l'altro, una delle prime volte in cui le ordinazioni sacerdotali avvenivano fuori dalla cattedrale».

La chiesa, il Duomo di Tolmezzo che cosa ha rappresentato nella sua vita?

«Ha rappresentato... la mia vita. In questo Duomo sono stato battezzato, ho fatto la prima Comunione, ho ricevuto la cresima, quindi l'ordinazione sacerdotale, ho celebrato la prima Messa. Qui ho frequentato il catechismo e sono stato formato alla vita umana e cristiana. È tutt'oggi un punto di riferimento significativo, importante».

La sua vocazione come è nata?

«In quinta elementare dovevo decidere quale scuola intraprendere. Per entrare nelle medie si doveva fare, all'epoca, l'esame di ammissione. Mio papà insegnava alle scuole professionali. Teoricamente ci sarei dovuto andare anch'io. Ero un po' timido e in famiglia non sapevo come dire che avrei preferito frequentare le medie, perché avvertivo già un qualche desiderio di entrare in seminario».

Non mi dica che faceva anche lei gli altarini...

«Sì, come altri bambini del tempo. Ero anche un chierichetto molto fedele. Partecipavo la domenica a due messe, quella delle 8, del fanciullo, e quella delle 10.30, la "messa grande". Al pomeriggio si seguiva il vespero e con ansia si aspettava la fine del rito per andare a vedere un pezzo di partita».

E da allora lei è rimasto fervente calciofilo, oltre a diventare, poi, provetto sciatore. Ma come andò quell'esame di ammissione alle medie?

«Lo superai e le medie le ho frequentate alle scuole pubbliche. Era tempo di guerra e la faccenda era complicata. Quarta e quinta ginnasio, invece, le ho fatte dai Salesiani. In seminario sono entrato per la prima liceo».

Ma perché voleva farsi prete?

«Mi interessava lavorare con i ragazzi, con i giovani. Talvolta mi dicevo che si poteva fare anche senza essere preti, ma col passare del tempo non trovavo soddisfazione in questo convincimento. Sono stato tentato anche di farmi Salesiano».

Suo padre che cosa insegnava?

«Tecnica di falegnameria. Ed era un lavoro che sarebbe piaciuto anche a me. Se non avessi frequentato le medie, avrei seguito la sua strada. A me piace la manualità, tanto che lo seguivo d'estate, perché la formazione professionale continuava».

La sua prima Messa se la ricorda ancora?

«Come no! Due giorni dopo l'ordinazione, il 19 marzo, festa di San Giuseppe. Una celebrazione solenne, come si usava all'epoca. Il parroco mons. Tonutti non voleva che si facessero foto, ne ho una di straforo».

Neanche dell'ordinazione?

«No, era proibito farle».

È stato difficile fare la prima omelia?

«L'omelia della Messa me l'ha fatta il cappellano, don Giovanni Nicoletti. Io ho fatto la riflessione durante i Vespri del pomeriggio, come si usava. Il tema era la pagina evangelica del Tabor. Ricordo che dissi: una giornata come questa è come il Tabor che mi carica per poter andare avanti».

Non si è mai pentito di essere diventato prete?

«No».

E vescovo?

«Non ho mai desiderato né voluto incarichi. Sono stato sempre fedele a questo principio: di sentirmi sempre un mandato. Non ho trafficato per fare una cosa o l'altra. E se sono mandato, faccio quello che riesco, quello che posso. Quando mi hanno chiesto di diventare vescovo ricordo che mi sono detto: devo accettare o rispondere di no?».

La prima risposta?

«È inutile, mi sono detto, tirarla per le lunghe. Se sei mandato, non puoi che accettare. E così ho fatto quando mi hanno chiesto di andare a Belluno».

E quando le hanno chiesto di ritornare a casa?

«Non era facile accettare, ma sono ricorso, anche in quell'occasione, al mio principio: come mandato non posso rispondere di no, farò quello che posso con l'aiuto del Signore».

Si sente un «mandato» anche da pensionato? Un prete va in quiescenza?

«No, un prete, come tale, non può andare in pensione. Certo, c'è il riposo che è vitale, ma resta il tempo per continuare ad "esercitare"».

La solitudine del pensionato?

«Beh, qualche volta la avverto. Ma può fare anche bene».

Com'è la Messa da pensionato?

«Ho una cappellina in casa, ma preferisco celebrare dalle suore, in Duomo o dove ancora mi chiamano, perché la mensa è bello condividerla».

La vocazione al sacerdozio sembra in crisi...

«Un attimo. Sembra che qualcosa si muova. Anche da noi. Ma, attenzione, non è del tutto vero che mancano i grandi numeri delle vocazioni. È vero, invece, che sono calati i giovani. La crisi demografica è lì a dimostrarlo. Quindi percentualmente ci siamo».

I preti friulani, con la loro vivacità, sono un problema o un'opportunità?

«Sono una ricchezza. Anche nella loro originalità. Non sono facilmente inquadrabili, però si può contare su di loro».

Vanno amati per la loro passione...

«Certo, certo. Anche perché hanno un sovraccarico tremendo di lavoro. Quindi vanno compresi, pure nella fatica».

Era difficile, da vescovo, ridistribuire i sacerdoti nelle parrocchie?

«...Ringrazio il Signore di essere in pensione. Sì, è difficile chiedere determinati sacrifici ai sacerdoti, specie se hanno una certa età. Mi capitava di chiedere lo spostamento una prima volta, una seconda, una terza e sentirmi sempre dire di no. Il mio non era un capriccio. Capivo le difficoltà di chi mi stava davanti. Ma c'erano esigenze precise e pressanti delle comunità. Cominciai a dirmi, prima di lasciare: adesso arriverà un vescovo nuovo e sarà la prima volta che chiederà qualcosa a qualcuno... Per la verità ho anche seguito un principio di mons. Battisti».

Quale principio?

«Occupato, non preoccupato. Un principio di saggezza, come uomini di Chiesa».

Lei ha vissuto in prima persona il terremoto. L'ha cambiata come prete?

«L'ho vissuto per gran parte a Gemona. È stata un'esperienza faticosa, ma entusiasmante per certi aspetti. Ho sempre trattenuto il ricordo della gente impegnata a ricostruire, a far rinascere la sua casa, il suo paese. Ho ancora in memoria la grande meraviglia per i sì che ricevevo quando mi rivolgevo all'una o all'altra persona chiedendo di impegnarsi anche nella rinascita della comunità, ad esempio nell'associazionismo. Non ho mai ricevuto un no. Tanto che a ricostruzione quasi completata, mi chiedevo preoccupato: che cosa accadrà adesso alla mia gente, i friulani si siederanno di nuovo in poltrona e diventeranno dei semplici borghesi, senza più mordente?».

Perché la montagna friulana preferisce, oggi, dire dei no, anziché dei sì?

«Il problema è la denatalità. È lo spopolamento. E sinceramente non so come questi fenomeni, con quel che ne segue sul piano economico e sociale, possano essere recuperati. Ritengo, purtroppo, che la sofferenza sulle terre alte sarà lunga e sempre più dolorosa. Ci sono paesi che stanno arrivando al limite di rottura».

Limite di rottura?

«Sì, là dove si creano condizioni che non permettono più di rimanere sul posto».

Dall'alto dei suoi 60 anni di prete, che cosa augura alla sua Chiesa madre?

«Che riesca a tener fede alla sua cultura. Una cultura, non dimentichiamolo, impastata anche di fede, di speranza. A volte espressa, a volte no, ma sempre presente nel modo di essere e di fare, di pensare. Non sempre viene vissuta esteriormente. È importante anche che resti il senso di appartenenza ad una comunità».

La comunità friulana, intende?

«Sì. Appartenenza che non vuol dire chiusura. Tutt'altro. Ma dobbiamo stare attenti, noi friulani, a non diluirci in una comunità più vasta, più ampia. Significherebbe non avere più individualità, personalità».

Lei crede davvero che i friulani abbiano conservato queste specificità, o meglio questi valori?

«Basta guardarsi intorno. Quante pievi, quante chiese. Ma non solo, quanta voglia di conservarle al meglio, di valorizzarle. E questo non è motivo forse di speranza?».

FRANCESCO DAL MAS

Si pensa già
La riforma Panontin non riesce a decollare

Ormai è un diluvio di critiche. I sindaci di centrodestra lo dicono apertamente e in 52 combattono la riforma nelle aule dei tribunali amministrativi, ma anche molti primi cittadini di centrosinistra lo confermano a microfoni spenti: le 18 Uti (Unioni territoriali intercomunali) che dovrebbero sostituire le Province e avviare l'aggregazione funzionale dei Comuni proprio non decollano.
Di fronte a questa situazione c'è già chi pensa al «post Uti». Come il comitato che sta raccogliendo le firme per un referendum propositivo per l'istituzione di due Province autonome, del Friuli e di Trieste.
La proposta ha ricevuto la «benedizione» di uno dei più eminenti costituzionalisti italiani, il prof. Mario Bertolissi dell'Università di Padova, che a Udine ha duramente criticato che pensa di fare riforme calate dall'alto, senza rispettare il sentire della gente, in un tempo dove c'è il grande bisogno di sentirsi perlomeno gregari in una difficile corsa per la sopravvivenza in una difficile crisi.

Il sindaco di Paularo: «Difendo fino alla fine la mia gente»

Andrò «fino in fondo. Non ci penso affatto a mollare. Lo faccio per la mia gente». È il sindaco **Daniele Di Gleria** (*nella foto*) a parlare e la sua comunità è quella di Paularo. Il primo cittadino «ribelle» conferma la non intenzione di tornare suoi passi. Il suo comune si è chiamato fuori dall'Uti, l'Unione territoriale della Carnia, «e fuori dall'Uti resterà», conferma a «la Vita Cattolica». Sì perché Di Gleria è convinto che questa sia l'unica strada «percorribile» per non far morire il paese. «Non posso e non voglio essere ricordato dalla mia comunità come il sindaco che ha svenduto il paese – spiega –; non voglio che il ruolo e la rappresentatività del Consiglio comunale vengano sviliti e con essi il voto espresso dai cittadini».

E accanto ai cittadini, dunque, resta. Anche se l'Uti carnica – guidata dal sindaco di Tolmezzo, Francesco Brollo (non hanno aderito i Comuni di Ampezzo, Forni di Sotto, Cercivento e Zuglio) – ha scelto di ricorrere al Tar contro la posizione di Paularo. Una decisione che ha lasciato Di Gleria sconcertato, ma che allo stesso tempo non lo fa «smuovere di un centimetro» dalla sua posizione. «Per la precisione sono amareggiato – afferma –; e lo sono perché i sindaci prima sono stati chiamati in assemblea dell'Unione con all'ordine del giorno la contrarietà all'uscita di Paularo, passata con 16 voti, mentre 7 sindaci si sono astenuti non volendo dare giudizi su una delibera di un Consiglio di altro Comune. Poi si è riunito il Comitato di Presidenza che ha deciso il ricorso. Questa è mancanza di rispetto nei confronti dei sindaci. E se questo è l'inizio…».

Di Gleria tira, dunque, dritto in solitaria per la sua strada. «Non mi sento un pesce fuor d'acqua. Anzi, sono ancora più convinto, visti i presupposti, di quanto deciso. Il mio obiettivo – aggiunge – non è quello di curare chissà che interessi. Ma dare servizi ai miei concittadini e continuare a farlo nel migliore dei modi».

Un esempio? «Più di un esempio – afferma –; come Amministrazione garantiamo lo scuolabus gratuito da tutte 11 le frazioni. E non mi vengano a dire che l'Uti potrebbe fare altrettanto!». A Paularo – altro esempio –, il Comune è promotore del centro estivo con un gruppo di ragazzi del paese. «A loro riconosciamo un piccolo compenso e questo ci permette di risparmiare quasi 5 mila euro rispetto ad una gestione affidata alle cooperative! Può fare lo stesso l'Uti?». E L'Unione dei comuni «potrà mai pensare di non far pagare l'addizionale comunale? Noi non l'abbiamo mai applicata!». E c'è di più: «Distribuiamo 120 mila euro all'anno in contributi ai nostri concittadini. Per la carta famiglia, per lo sfalcio, per la scuola dell'infanzia paritaria che intendiamo sostenere per il suo prezioso operato». Insomma, iniziative su più fronti. «È così che si dimostra di tenere alla montagna. Non certo come sta facendo la Regione, creando malumori e rischiando di azzerare i servizi». E ribadisce che i suo cittadini non sono di serie B. E che è obbligo di un amministratore delle terre alte «lavorare contro lo spopolamento». E lo si può fare «assicurando servizi e abbassando i prezzi».

E se l'Adsl è lenta e fa sentire fuori dal mondo? «Come Comune compartecipiamo alla spesa con 10 mila euro per far sì che il segnale wi-fi supporti tutti gli utenti. Non è accettabile che per scaricare un programma a Paularo, e l'ho provato di persona, ci si impieghi 17 ore e lo stesso a Tolmezzo si faccia in 45 minuti!». Per non parlare del personale. «C'è il rischio di vedere gli uffici svuotati perché già ora le Uti sono a corto di impiegati. Sarei senza ragioneria se non avessero rinviato a giugno il trasferimento delle funzioni. E gran parte dell'attività gestionale sarebbe paralizzata. Per questo finché posso esercito il mio compito di sindaco eletto dalla comunità».

A chi lo accusa di essere prima entrato nell'Uti, cambiando poi idea, risponde: «Sono cambiate le carte in tavola. Lo statuto non è più quello iniziale. Dentro l'Uti diventiamo una scatola vuota. Che senso avrebbero Giunta e Consiglieri?».

Tutti argomenti che, afferma, ha illustrato per filo e per segno ai suoi concittadini. «A chi mi ferma per strada dico come stanno le cose e cosa si

rischia. Non ho ancora trovato un compaesano che mi abbia detto di non andare avanti. Li sento vicini, questo mi dà forza. Credo nella mia gente e non posso permettermi di tradire la loro fiducia».

Così Di Gleria non tentenna e pensa già al futuro: «Nel 2017 abbiamo in cantiere un investimento di un milione di euro in opere pubbliche. Tra queste dobbiamo completare la palestra dell'Istituto comprensivo e pensiamo anche ad una piccola centrale a biomasse per riscaldare elementari e medie».

E conclude, confermando di fatto i contenuti dell'incriminata delibera 52 – quella dell'uscita dall'Unione – del suo Consiglio comunale: «Anche se sono stato sfiduciato dico "o Uti o io", fino in fondo!».

Assurdità delle 18 mini province. Impiegati comunali? Alle Uti, anzi no

Lo va dicendo da tempo **Mario Anzil**, sindaco di Rivignano Teor e promotore del referendum per l'istituzione delle due Province autonome del Friuli e di Trieste. «Le Uti sono 18 inutili e costose miniprovince». E da tempo – in assemblee pubbliche e mediante il proprio profilo Facebook – denuncia «l'assurdità» di una legge «modificata ben 18 volte».

Il «rimbalzo» dei vigili

Tra le assurdità – e accade proprio in Carnia –, la «questione vigili». «È una delle funzioni che dai Comuni deve passare alle Uti – illustra –; ebbene, così è accaduto, ma una volta che l'Unione si è resa conto che avrebbe dovuto assumere altro personale, ecco che ha "restituito" i vigili ai Comuni». E il giudizio non può che essere negativo: «Politicamente è un raggiro nei confronti dei contribuenti – tuona Anzil –, uno scandalo che dimostra l'inutilità delle Uti e lo sperpero di denaro pubblico. Ma le mini province – si chiede –, non dovevano nascere per ottenere risparmi?».

Assunzioni «in fiducia»

Anzil «denuncia» anche il metodo con cui si effettuano le assunzioni: «È una procedura basata su un rapporto fiduciario – "intuiti personae" –, che oltre a non dare a tutti le stesse possibilità, consente di assumere in barba ai limiti assunzionali. Insomma, un vero e proprio "poltronificio"». E sul tema «fabbisogno di personale», l'assessore regionale alle Autonomie locali, Paolo Panontin, annuncia l'avvio di una serie di incontri per capire cosa serve e a chi. Intanto nell'Uti Carso Isontino Adriatico.

Suap, l'ufficio è chiuso. Anzi no

E il «trucco» della Carnia, è l'ulteriore denuncia di Anzil, «viene applicato anche nell'Uti di Codroipo». Per la precisione «Uti di Basiliano», sottolinea il primo cittadino «anti Unioni», visto che Codroipo non ha aderito alla riforma messa in campo dalla Giunta Serracchiani. E spiega: «Tra le poche funzioni dell'Uti, oltre al servizio di vigilanza, c'è anche la gestione dell'ufficio del commercio, lo Sportello unico delle attività produttive-Suap. E anche qui – illustra – si assiste ad una operazione inaccettabile dal punto di vista politico: i dipendenti sono prima spostati dal Comune all'Uti, poi con una convenzione tornano in carico ai Municipi. E di fatto la nuova mini inutile provincia non fa nulla, resta tutto come prima, ma costa milioni di euro ai cittadini, senza alcun vantaggio». Anzil, al proposito, si dice «meravigliato del silenzio apocalittico» che aleggia attorno a questi «trucchi».

Ambiti socio sanitari e Unioni

Ma c'è un'altra «anomalia» che l'Uti si porta dietro. In alcuni casi, infatti, c'è il il rischio della non coincidenza tra Uti e ambiti socio-sanitari. Servizi questi che ormai da anni i Comuni gestiscono in forma associata ed in base ad una «geografia» che oggi potrebbe essere diversa da quella «disegnata» dalla riforma degli enti locali. La denuncia questa volta arriva dalla Cgil che per voce di Gino Dorigo, responsabile welfare e autonomie locali della segreteria regionale Spi che, in un recente confronto svoltosi a Fiumicello con l'assessore Panontin, ha evidenziato le preoccupazioni del sindacato pensionati Spi Cgil per i ritardi che stanno caratterizzando il trasferimento di competenze dai Comuni alle Uti, a partire da quelle in materia socio-sanitaria. Per questo la Cgil – che di fatto «promuove» le Uti, ma sottolinea l'esistenza di «alcuni errori di impostazione» – evidenzia la necessità «di una coincidenza tra Uti e ambiti».

La sfida di S. Maria la Longa

«Noi rimaniamo fuori dall'Unione. Se la gestione di alcune funzioni e servizi va fatta solo all'interno dell'Uti, la Regione mandi un commissario». Niente dietro front di Igor Treleani, sindaco di Santa Maria la Longa. Il «no all'Uti» è stato ribadito martedì 14 in Aula consiliare dopo che il segretario comunale del centro della Bassa aveva espresso perplessità sulla legittimità di alcuni atti sottoscritti dall'Amministrazione. In particolare in materia di servizi tributari, catasto e personale. Che significherebbe anche impossibilità a pagare gli stipendi. Ma Treleani ha ribadito che se è illegittimo gestire alcune funzioni, la Regione provveda a far fronte con un commissario.

Servizi di **Monika Pascolo**

al post Uti

I COMUNI RIBELLI. Continua la lotta dei 52 comuni friulani che hanno rifiutato di aderire alle Uti. La nuova frontiera della protesta ora riguarda un parere diffuso il 24 febbraio scorso al vicedirettore delle Autonomie locali, Gianfranco Spagnul, che indica l'obbligo di affidare alle Uti la gestione delle funzioni anche da parte dei Comuni che non vi hanno aderito.

LE CONTROMOSSE. Oltre ad una controdeduzione a questo parere, i 52 Comuni faranno approvare dai propri consigli comunali una risoluzione che rifiuta quel parere legale e sfida la Regione a commissariare gli enti «ribelli». Inoltre contro il funzionario regionale verranno inoltrati degli esposti, sia alla magistratura penale che contabile, ipotizzando il reato di abuso di ufficio per la confusione e l'incertezza generata nei municipi.

CAOS CONTINUO. Di certo è che la riforma Panontin, invece che aiutare i Comuni, sta generando caos e incertezza.

Bertolissi approva il Friuli autonomo

Vorrei «che il mio vecchio Friuli, come dice il titolo di un libro David Maria Turoldo, ripensasse alla sua storia, si girasse indietro rispecchiandosi nel suo passato eroico, non disperdendo in nulla la grandezza di chi lo ha preceduto. Dopodiché i Friulani pensino a quelli che verranno dopo, i figli e nipoti che abbiamo in casa, e alla fortuna di vivere in una terra dalla bellezza sconfinata. Solo dopo ci si può sedere al tavolo per cercare di creare istituzioni degne di tutto questo. Chi ha preso questa iniziativa deve essere ringraziato. Va' studiato un percorso, quello che si può fare subito, quello che si può fare dopo, e va avviato un grande e straordinario dibattito». Così il prof. **Mario Bertolissi**, docente ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Padova, si è espresso sulla proposta di creare due province autonome del Friuli e di Trieste nell'incontro promosso venerdì 10 marzo dal Comune di Rivignano-Teor presso la Fondazione Friuli. In una sala stracolma di sindaci, amministratori, docenti universitari, cittadini, segno di uno straordinario interesse per questa proposta di riforma istituzionale, anche alla luce del disastro delle Uti, si sono confrontati anche il presidente della Fondazione, Lionello D'Agostini, il presidente dell'Anci regionale, Mario Pezzetta, il sindaco di Rivignano Teor Mario Anzil e i direttori del «Messaggero Veneto», Omar Monestier, e de «la Vita Cattolica», Roberto Pensa.

«La consultazione referendaria costituzionale del 4 dicembre scorso ha espresso un campanello di allarme – ha osservato il prof. Bertolissi –: il 70% di affluenza in una consultazione senza quorum è tantissimo. Vuol dire che ci sono dei problemi aperti che riguardano il funzionamento della democrazia. Con le istituzioni funziona così: quando iniziano a sentire un dolorino, vuol dire che la malattia è già grave. Einaudi diceva che le crisi non sono mai solo economiche, ma prima di tutto di carattere morale».

Di qui il merito del progetto di dare una dignità istituzionale al Friuli: «Questa proposta spariglia - ha sottolineato Bertolissi –. Si ricollega ad un dato di fatto, l'esistenza del Friuli, ed ha in mente un modello. Quindi è giusto discuterne». Bertolissi ha invitato «ripensare i fondamentali, le regole dell'azione pubblica. Obietterete, ma vuoi che lo facciamo noi dal Friuli? Nel 1976 il Friuli, con le leggi che erano in vigore anche altrove, ha ricostruito, altri no. Perché? Per l'orgoglio di essere friulani: da noi fare vuol dire fare, non filosofeggiare. L'efficienza vuol dire che a fine giornata devi avere combinato qualche cosa, non aver scritto una bella pagina su cos'è l'efficienza. Non possiamo immaginare che da Roma scenda una riforma che sia tale, perché lì si pensa diversamente. Fino a quando i territori non si attrezzano, non si rianimano a fare politica, non accadrà niente di buono». Le gente va coinvolta sugli argomenti, e in questo senso Bertolissi boccia la decisione del Consiglio regionale di non permettere un referendum consultivo su questa proposta di riforma: «L'elettorato va scosso: occorre lanciare una chiamata ad essere responsabili e ad assumere il problema del futuro. Nei paesi dove le cose funzionano sono molto attivi i meccanismi di democrazia diretta. Sono importanti tutte le occasioni in cui le collettività discutono e si fanno veicolo per delle proposte. Troncare sul nascere la possibilità di discutere è una decisione liberticida in tempi in cui c'è l'esigenza di sentirsi quantomeno gregari di una corsa difficile che riguarda tutti. Altrimenti entrano in gioco i populismi. La gente si stufa, non vuole più sentire. E tutto accade alla velocità del suono».

IL PRESIDENTE DELL'ANCI PEZZETTA

«Le Uti non ci portano nel futuro. Va studiata una nuova provincia»

È solo un saluto a titolo personale, ma il ragionamento fatto dal presidente dell'Anci regionale, **Mario Pezzetta**, assomiglia molto a un "De Profundis" per le Uti: «Il problema delle narrazioni è che se non si passa al "fare", il Friuli rischia tantissimo: crisi economica, spopolamento, invecchiamento, una parte di giovani molto preparati che vanno a cercare fortuna all'estero... È chiaro che abbiamo una crisi di sistema che segna la fine di un modello di coesione basato sull'essere piccole comunità, piccole manifatture, piccole banche... ma c'è anche una crisi istituzionale che nasce dalla fine delle Province che hanno lasciato un vuoto. Dio me ne guardi dal dire che bisogna tornare indietro, ma le Province avevano una rappresentanza dell'identità friulana che ora non può essere raccolta dalle Uti».

Queste ultime, secondo Pezzetta, sono state caricate di «troppe aspettative e di componenti ideologiche»: «Possono svolgere funzioni operative, ma non certo quella della promozione culturale, funzione che nel silenzio di tutti è passata alla Regione. La sfida vera per il Friuli è tenere insieme la questione della rappresentanza con quella della sopravvivenza, cioé pensare ad una coesione che tenga dentro il lavoro, lo sviluppo, il futuro. E questo è facile a dirsi ma molto difficile a farsi. Come Anci, per affrontare la questione con un approccio scientifico, abbiamo incoraggiato il rettore dell'Università di Udine ad avviare il "cantiere Friuli" che si propone a livello di ricerca scientifica e di suggerimenti concreti per ripensarci. Il nostro "saper fare" contraddistingue la cultura friulana, e va coniugato col "saper fare" globale, ad esempio l'industria 4.0, per espanderci nel mondo».

Chi può condurre tutto questo? «Bisognerebbe inventare un livello istituzionale per il Friuli che non abbia la pesantezza burocratica di apparati che si porta dietro il vecchio modello regionale. Con questo non voglio dire che la Regione va abolita, ma secondo me è ricavabile un livello istituzionale innovativo, leggero, per entrare nel futuro. Serve però un esame rigoroso dello stato esistente, sia a livello politico che economico, per dirci ciò che è sostenibile e ciò che non lo è. Noi friulani sappiamo bene gestire i cantieri, ma ci serve un progetto, un modello».

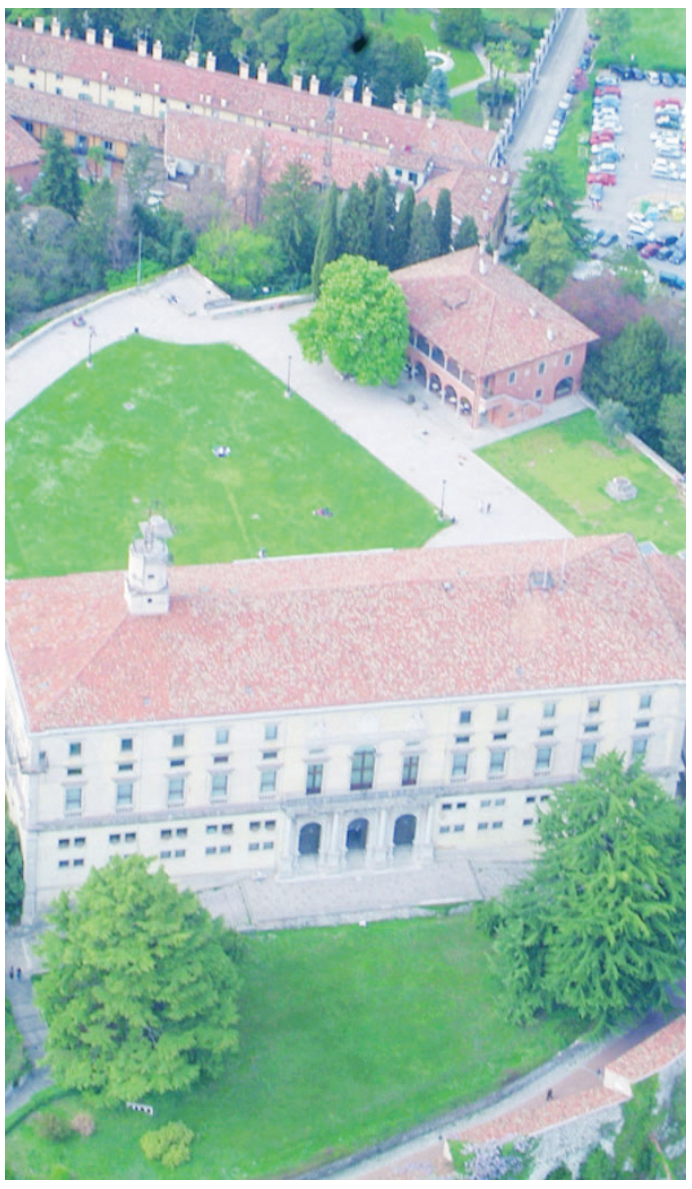
IL POST-UTI

Un nuovo modello a misura di Friuli

È «un momento di grande difficoltà per il Friuli, anche per le conseguenze di questa riforma»: non ci gira intorno il presidente della Fondazione Friuli, **Lionello D'Agostini**, nel dare un giudizio sulle Uti: «Sappiamo che tutte le difficoltà sono la premessa perché si rigeneri un modello, un nuovo modo essere presenti. Il terremoto è stata una grandissima sciagura, ma anche un momento di ripartenza per il Friuli. La ricostruzione ha rappresentato per molti un modello. Così il momento di difficoltà attuale ci può spronare a pensare a nuovi modelli per proiettarci nel futuro. È importante che gli amministratori locali discutano, perché i comuni sono la frontiera del nostro Friuli. Abbiamo bisogno di essere più coinvolgenti, più omnicomprensivi, che tutte le componenti del Friuli si ritrovino sui temi fondamentali. Occorre che siamo più coesi, più uniti per riuscire ad aggregare tutte le forze sui temi fondamentali per fare una battaglia di civiltà, di democrazia per rilanciare il nostro Friuli».

Un ragionamento in piena sintonia con la proposta del sindaco di Rivignano-Teor, **Mario Anzil**: «Organizzare la regione non in 18 Uti ma in due sole province che corrispondono a due identità. Invitiamo i futuri candidati alla guida della Regione a esprimersi su questa proposta. Come sindaco di Rivignano-Teor ho sentito il dovere di dire certe cose. Siamo stati i primi a fare la fusione dei comuni. Questo significa risparmiare. Dove ci sono più enti invece ci sono più burocrazia e spese. Abbiamo raccolto migliaia di firme per un referendum propositivo su questo modello, ma il Consiglio regionale, con una scelta antidemocratica ha messo il bavaglio ai cittadini negando loro il referendum. Le Uti saranno cancellate come una brutta parentesi normativa da dimenticare».

SERVIZI A CURA DI **ROBERTO PENSA**



La storica sede del Parlamento del Friuli nel Castello di Udine.

Parlamento del Friuli subito

Le ragioni e le prospettive di un grande progetto

Sandro Fabbro: dalle radici del nostro autonomismo l'agenda politica per dare un futuro al popolo friulano

PREPARANDO LA presentazione del libro di Roberto Meroi "Intervista immaginaria a Tiziano Tessitori" (Desingraf, 2017), mi sono posto, come studioso di "scienze regionali" ed anche come autonomista friulano quale mi ritengo, alcune domande "fondamentali" che non mi ero mai posto seriamente prima. Tessitori, parlamentare friulano considerato il padre della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia (nel senso che ne ha accompagnato tutta la fase di costituzionalizzazione e poi di avvio operativo), nel periodo 1945-47 mette a punto, con l'Associazione per l'autonomia friulana, la proposta di una Regione Friuli da proporre e far approvare alla Costituente. In quel breve periodo si consolida, pertanto, un pensiero, intorno alla proposta di Regione Friuli, che ai friulani pare oggi scontata se non altro perché profondamente motivata da ragioni abbastanza note di carattere storico (il grande e nobile passato della Patria del Friuli), linguistico (una propria lingua del gruppo ladino) e geografico (a confine tra le tre grandi aree latina, slava e germanica). Questa idea appare talmente scontata che spesso anche chi, per ragioni politiche o anche semplicemente polemiche, deve addentrarsi di più nelle motivazioni della "autonomia regionale" rischia di essere tautologico e di non sapere bene cosa dire di più. Ma le ragioni, diciamo così, locali (storia, lingua e geografia) sono ancora sufficienti quando si tratta di confrontarsi con correnti di pensiero politico più importanti e strutturate? Mi sono chiesto, quindi, che relazioni si possano riconoscere, tra l'idea di "regione autonoma" e i principali filoni del pensiero politico moderno nella speranza che, dalla risposta a questa domanda, possano scaturire anche indicazioni su quali possano essere, in questa fase di crisi della stessa globalizzazione, le chances di successo di una rivisitata e rilanciata idea di "regione autonoma".

Ci sono, nel libro, numerosi cenni al pensiero politico di Tessitori ma non sono certo sufficienti a delineare una ascendenza completa del suo background, né io sarei in grado di farlo visto che non sono uno studioso di dottrine politiche né, tantomeno, del politico Tiziano Tessitori. Da studioso di "scienze regionali" ritengo però di poter tentare almeno una prima identificazione di possibili percorsi di ricerca e di approfondimento sulle origini, nel pensiero politico moderno, del concetto di "regione autonoma".

Alle radici dell'autonomismo friulano

Intanto va detto che il concetto di regione è andato complessificandosi in particolare a seguito delle evoluzioni della geografia ottocentesca: da un concetto puramente descrittivo (la regione fisica e poi sociale ed antropica) si è passati ad incorporarne anche la dimensione del "governo". Regione, infatti, dal verbo latino "regere", implica l'atto del re e cioè di comandare o meglio, diremmo oggi, di governare. Regione, quindi, non è solo la descrizione di un territorio più o meno omogeneo, più o meno ricco di risorse, naturali e sociali, appartenente, di solito, ad una bacino o sottobacino idrografico, ma è anche il governo di quello stesso territorio. Ma "regione autonoma" è qualcosa di più: non è solo la regione governata, è la regione che si "autogoverna" (autonomia dalla parola greca "autònomos" o "regolazione di sé stessi"). Questo implica un ulteriore salto di complessità: non solo la regione autonoma è un territorio che, come ogni altra regione, integra dimensioni fisiche, sociali, linguistiche e culturali; non solo implica, come ogni altra regione, un governo ma, addirittura, implica un "suo" proprio governo, un governo di sé stessa da parte di sé stessa, sulle sue risorse in essere e sulle sue potenzialità future.

Né marxista né liberale

È abbastanza facile, quindi, considerare il pensiero regionalista distante sia dalla tradizione marxista sia da quella liberale (le due grandi tradizioni filosofico-politiche occidentali dall'ottocento in poi). Il pensiero regionalista ed autonomista, in particolare, sembra cioè assai distante, sia da una spiegazione della storia in termini di lotta tra classi contrapposte e, quindi, in conflitto tra di esse sull'asse verticale della gerarchia sociale, sia da un pensiero, quello liberale, tipico delle classi borghesi-urbane, che spiega il mondo in termini di primato della libertà individuale dai vincoli delle più diverse specie. Il regionalismo autonomista, oltre che essere intrinsecamente normativo – e cioè diretto a dare indicazioni di governo e non solo descrizioni del territorio – è, innanzitutto, orizzontale, comunitario, e non propriamente urbano-industriale. È ancorato al territorio, alle sue caratteristiche ed alle comunità che ci vivono, spesso piccole e di tradizione rurale. Pur non negandoli, non considera le classi o gli individui come soggetti dotati di un primato particolare, ma li contempera e li integra, piuttosto, in un concreto contesto di "vita quotidiana" che consenta, in qualche modo, anche il superamento pragmatico sia del conflitto di classe sia del perfetto e freddo isolamento dell'individuo borghese.

CONTINUA A PAGINA 7

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Qui si fa il Friuli o si muore

Dalle parole del prof. Bertolissi ho invece percepito un nettissima bocciatura della riforma che ha istituito le Uti e un forte appoggio all'idea di un autogoverno del Friuli, che parte da una premessa fondamentale, che il noto costituzionalista porta nel cuore fin dalla sua infanzia friulana: per i Friulani «fare» significa realizzare davvero qualcosa di concreto e di positivo.

In molti presenti a quell'appuntamento mi hanno invitato a ripetere per iscritto quanto ho affermato a quel convegno sulla riforma istitutiva delle Uti (Unioni territoriali intercomunali) e sul tema del «fare il Friuli».

Un organismo di area vasta, come le Uti, dovrebbe saper fare due cose: ridurre i costi di gestione dei servizi e saper costruire una strategia per lo sviluppo del proprio territorio. Ebbene, come «la Vita Cattolica» afferma con forza fin dal momento in cui Debora Serracchiani ha inserito questo progetto nel suo programma elettorale, le Uti non sono in grado di fare né questo né quello.

Iniziamo dai costi. Per ridurli davvero, bisognerebbe partire, per ogni ente locale, da uno studio che per ciascun servizio identifichi il livello di adeguatezza dimensionale che minimizzi i costi. Un lavoro non da ingegneri istituzionali ma da consulenti aziendali. Naturalmente, ogni servizio avrà una diversa dimensione ottimale: un conto è gestire la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, un altro il servizio di anagrafe. Suddividere il territorio regionale in 18 parti con criteri «politici» ed imporre ai comuni di consorziare tutti i servizi in questo ambito non ha nessun senso economico. Soprattutto se si prevedono costi di struttura per realizzare le Uti (compresa l'assunzione di direttori generali con lauti stipendi). La soluzione più logica a questo problema era imporre ai comuni di consorziare i servizi ma lasciando ad essi la possibilità di farlo a geometrie variabili a seconda della convenienza economica ma anche della storia dei rapporti tra enti vicini. Assurdo è in particolare il caso dei servizi socio-assistenziali, che i comuni gestiscono in modo associato da molti anni, ma che ora devono essere riorganizzati perché i territori delle Uti non coincidono con quelli dei vecchi ambiti socio-assistenziali. Uno sforzo (con relativi costi) di riorganizzazione davvero inutile e senza senso.

La riorganizzazione dei servizi, inoltre, non imponeva di espropriare i comuni delle relative funzioni per affidarle alle Uti. I piccoli municipi potevano essere obbligati a svolgere insieme i servizi ma mantenendone il controllo, specie in ambiti molto delicati (pensiamo ad esempio ai servizi scolastici e socio-assistenziali). Oggi invece importanti servizi faranno capo alle Uti, i cui vertici non sono eletti dal popolo e nei cui organismi, col meccanismo del voto ponderale, prevalgono i grandi comuni. Il risultato è che i cittadini di vaste aree periferiche e meno densamente abitate verranno di fatto espropriati del diritto di decidere col proprio voto le linee di fondo della gestione di servizi essenziali.

E veniamo al secondo punto: le strategie per lo sviluppo territoriale. La presidente Serracchiani ha annunciato lo scorso 28 febbraio che verranno firmati dei patti triennali finalizzato all'individuazione delle priorità e delle risorse per sostenere le politiche di sviluppo di area vasta con i vertici delle Uti. Ma che legittimazione hanno questi piani di sviluppo se i vertici delle Uti non sono scelti dal voto popolare? Ciò è tanto più grave perché ormai gli studi economici certificano che una strategia di sviluppo territoriale ha successo solo se prevede un forte coinvolgimento della popolazione, del tessuto imprenditoriale e associativo, come è ormai codificato in alcune procedure che in altri Paesi sono standard quando si devono prendere importanti decisioni per il futuro (pensiamo ad esempio ai processi partecipativi di Agenda 21 oppure al "Débat public" che in Francia precede la realizzazione di ogni infrastruttura).

Insomma, «Fare il Friuli» (e vicino ad esso una istituzione rappresentativa della Venezia Giulia) è un ottimo progetto per porre rimedio ad un disastro annunciato. In un colpo solo, fermo restando l'obbligo di razionalizzazione e di riduzione dei costi, si potrebbe restituire ai comuni (e quindi alla gente) la titolarità e il controllo di importanti servizi pubblici affidando invece le questioni strategiche per il futuro dei popoli friulano e giuliano a nuove istituzioni, leggere e dinamiche, che li rappresentino. E ciò consentirebbe anche di riformare una Regione sempre più elefantiaca, riportandola allo spirito del primo statuto di autonomia speciale: un organismo che esercità il potere legislativo e di indirizzo (fondamentale per la competitività del territorio in un ambiente economico caratterizzato da una competizione sempre più serrata) e gestisce direttamente i pochi servizi che richiedono una dimensione regionale, come la sanità, delegando invece tutti i processi gestionali ai livelli istituzionali inferiori, più vicini ai cittadini.

Non si tratta quindi di ricostituire le vecchie province (come purtroppo qualcuno ancora propone...), ma di creare istituzioni più moderne, reattive e vicine ai cittadini e alle imprese grazie anche all'utilizzo delle nuove tecnologie.

Il terremoto di oggi si chiama crisi economica e occupazionale. Il Friuli può vincere ancora la sfida della ricostruzione se oggi, come nel 1976, avrà in mano gli strumenti per esercitare davvero la propria autonomia e non 17 inutili carrozzoni burocratici chiamati Uti.

ROBERTO PENSA

Tra dottrina sociale della Chiesa e anarchismo solidarista

Ma è proprio vero, come dice il pensiero «mainstream» espresso dai principali mass media locali, che essere autonomisti significa guardarsi solo l'ombelico? Il prof. Sandro Fabbro, uno degli intellettuali più acuti del nostro Friuli, in questo suo lungo, ma avvincente intervento ricolloca la dottrina autonomista nostrana negli spazi del grande pensiero europeo, come antitesi all'atomismo nichilista dell'uomo liberale e alla lotta di classe che schiaccia le libertà dell'individuo nel mondo marxista. L'incontro tra la dottrina sociale della Chiesa e il pensiero anarchico comunitarista ha generato quella particolare forma di agire politico che anima le piccole comunità friulane che aspirano all'autogoverno. Democrazia partecipata, solidarismo, federalismo, un'economia che rispetti qualità ambientale ed equità sociale ne sono le principali aspirazioni, che hanno trovato nell'epopea della ricostruzione post terremoto e nel ruolo da protagonisti dei Comuni la loro principale espressione. Valori che oggi, schiacciati da un insopportabile centralismo statale e regionale, esigono la creazione di un organo istituzionale di autogoverno del popolo friulano che, proprio per il suo Dna, non è una minaccia, ma anzi è il fondamento dell'unità regionale del Friuli-Venezia Giulia.

CONTINUA DA PAGINA 6

Ma, in secondo luogo, essendo appunto, autonomista, mira anche ad assumersi la responsabilità dell'autogoverno anche per l'intimo piacere di rimanere il più possibile "libero" dai condizionamenti di poteri di livello superiore. Da questo punto di vista, non si può negare, quindi, che una qualche ascendenza liberale persista e che si richiama, alla lontana, a istanze "libertarie" se non alle istanze dei "liberi" comuni italiani del medioevo. Come non si può negare che, la dimensione locale e comunitaria, spinga anche verso forme di solidarismo e di cooperazione reciproca propri del socialismo classico. Ma lo spazio politico di questa concezione del mondo è certamente "terza" rispetto ai filoni centrali del marxismo e del liberalismo.

Il diavolo e l'acqua santa

Tale spazio può essere invece delimitato da due correnti di pensiero per certi versi opposte ma con ampi punti di contatto proprio in prossimità della questione dell'autogoverno delle comunità locali e dei metodi e orizzonti dello stesso (la democrazia partecipata, il solidarismo, il federalismo tra soggetti diversi, un'economia che rispetti qualità ambientale ed equità sociale ecc.) e che sono, da una parte, la "dottrina sociale della Chiesa", in particolare con i principi di "bene comune" e di "sussidiarietà", che postula un primato della persona sullo stato e, dall'altra, il pensiero anarco-socialista classico (quello comunitarista e solidarista e non certo quello nichilista ed individualista), che postula la "non gerarchia", forme di distribuzione "policentrica" del potere al limite della sua "dissoluzione" (oggi diremmo "diffuso"), l'eguaglianza (oggi diremmo l'equità spaziale nell'accesso alle opportunità).

Le radici nella dottrina sociale della Chiesa

Leone XIII, nella sua enciclica "Rerum Novarum" del 1891, definendo i principi di quella che verrà chiamata la dottrina sociale della Chiesa (tra i quali vi sono, appunto, quelli di bene comune, di sussidiarietà e di partecipazione), introduce una diversa via tra capitalismo e comunismo rivoluzionario che offre sponde importanti a forme di pensiero "terzo" rimaste minoritarie anche nello stesso risorgimento italiano come il "federalismo" sia nella sua versione più moderna (Cattaneo) che in quella più conservatrice (D'Azeglio).

Le radici nell'anarchismo

Il riferimento all'anarchismo non sembri una esagerazione o una forzatura visto che, Piotr Alexeevic Kropotkin (scienziato ed anarchico russo, padre dell'anarchismo comunitario ma anche della geografia anarchica, molto legato a Bakunin), sosteneva, nel 1902, che: «Federazioni fra piccole unità territoriali, come tra uomini uniti da lavori comuni nelle loro rispettive corporazioni e federazioni tra città e gruppi di città, costituiscono l'essenza stessa della vita e del pensiero in quest'epoca. Il periodo compreso fra il X e il XVI secolo della nostra era potrebbe dunque essere descritto come un immenso sforzo per stabilire l'aiuto e l'appoggio reciproco in vaste proporzioni, il principio di federazione e d'associazione essendo applicato in tutte le manifestazioni della vita umana ed in tutti i gradi possibili» (Piotr Alexeevic Kropotkin 1902, citato in Magnaghi, 2006).

Utopie distanti, ma con importanti contiguità

Va detto che le due citate correnti di pensiero rimangono comunque assai distanti ed incompatibili su altre questioni fondamentali quali l'uso della violenza insurrezionale (rigettata dalla corrente cristiano-sociale e tollerata, se non perseguita, da quella anarchica) e la questione della proprietà privata (garanzia della libertà della persona e della famiglia, per la corrente cristiano-sociale, abborrita e da superare verso forme di proprietà comune, per la corrente anarchica).

Ma, se queste paiono le matrici, almeno filosofico-culturali, del regionalismo autonomista, non si può negare che lo stesso, proprio a partire dalle sue aspirazioni policentriche e non gerarchiche, appare anche fortemente intriso di utopia, cristiana da una parte, anarco-socialista dall'altra. Ambedue le utopie, per quanto distanti tra loro su punti fondamentali, sono però utopie non autoritarie, non pianificate né imposte dall'alto: si realizzano solo nel momento in cui sono, diremmo oggi, "condivise e partecipate" dal basso. Laddove si riferiscono ad un *ethnos* spinto piuttosto che ad un *ethos*, non sono, peraltro, scevre da rischi di romanticismo antimoderno e di irrazionalismo da cui è meglio guardarsi.

L'idea friulana di regione

Non saprei dire in che misura, il concetto di autonomia della "Regione Friuli" proposta da Tessitori e dai suoi sodali, possa essere ricondotta direttamente ai filoni appena descritti. In prima approssimazione direi che la dottrina sociale della Chiesa è certamente preponderante e determinante se non altro perché Tessitori apparteneva al partito della Democrazia Cristina che aveva ascendenze in Luigi Sturzo e, quindi, a sua volta, nella dottrina sociale della Chiesa. Ma quel principio di "regione che si autogoverna" – e che quindi controlla direttamente le sue risorse –, rimanda troppo direttamente ai geografi anarchici dell'ottocento (Kropotkin ma anche Élisée Reclus) per non pensare che questo filone, in qualche modo, non possa aver influenzato anche l'idea friulana di regione (magari attraverso le esperienze delle comunità alpine o, per via più intellettuale, tramite suoi illustri geografi come, tra gli altri, i Marinelli padre e figlio o anche semplicemente tramite i contatti diretti, degli emigrati friulani, con il pensiero anarco-socialista centroeuropeo). Ma certo può essere anche il contrario: non è tanto il Friuli che "cerca" una teoria geografica adatta al proprio profilo, quanto la realtà del Friuli che dimostra la fondatezza, oltre che l'opportunità, di una tale teoria geografica. Non va trascurato un fatto apparentemente casuale ma che, nella prospettiva considerata, assume un significato emblematico: il fondatore della rivista autonomista, in lingua friulana, La Patrie dal Friûl, è l'anarchico e socialista Felix Marchi mentre il suo, per così dire, alter ego, è il prete don Giuseppe Marchetti.

> **Il Friuli chiede una istituzione leggera capace di deliberare indirizzi di alto valore politico-morale**

Così nasce il «Modello Friuli»

Ma, se è così, allora, il "Modello Friuli" di ricostruzione post-terremoto è, per il Friuli, e proprio nel momento della sua prova più difficile e cioè quella della ricostruzione dopo la catastrofe, la realizzazione dell'utopia della "regione che si autogoverna". Per quanto sia lontano dalle utopie urbanistiche classiche, si potrebbe azzardare, cioè, che il Modello Friuli sia l'"utopia dell'autogoverno territoriale" realizzata proprio nella temperie della ricostruzione e grazie ad un pensiero che preesisteva e che aveva contaminato, assieme ad altre tradizioni, il tessuto culturale del Friuli. Solo un adeguato lavoro di ricerca storica potrebbe verificare a fondo questa ipotesi che, tuttavia, ad una prima analisi del Modello Friuli stesso, non parrebbe poi così peregrina.

Le implicazioni politiche

Se è così, le implicazioni politiche attuali dell'idea di regione autonoma sono assai rilevanti. In primis direi che:

a) L'autonomismo friulano appartiene a pieno titolo a un filone di pensiero politico che propugna forme di democrazia autogovernante fortemente legate ai territori intesi come contesti di vita stabili di persone e comunità. Come tale, l'autonomismo è, per il Friuli, un valore di fondo, un fine in sé e non un mezzo;

b) L'autonomismo friulano dà sostanza storica e spessore culturale all'attuale istituzione "Regione autonoma Friuli-V.G." perché fornisce quell'impalcatura filosofica e morale, alla stessa autonomia regionale attuale, che può assicurare, alla stessa, anche una prospettiva futura.

c) Autonomia e Specialità, della Regione Friuli-Venezia Giulia, sono le due facce di una stessa medaglia ma non sono la stessa cosa: l'una è sostanziale; l'altra è formale (istituzionale e giuridica).

d) Ciò significa che ogni intervento sulla forma e, cioè, sullo Statuto della Regione Friuli-V.G. per esempio, deve necessariamente confrontarsi, in termini di coerenza, anche con quella sostanza. Sostanza che, in ogni caso, non può mai essere trascurata in nome di qualche ragione esterna pena il sottrarre, alla Regione, la sua quintessenza.

e) Interventi, recenti e passati, di "defriulizzazione" (cfr. post scriptum) operati dall'interno e dall'esterno della Regione, non sono solo un attacco al Friuli ed all'autonomismo friulano ma, umiliando e colpendo la sua componente più solida e fertile, sono "pugnalate" alla stessa autonomia regionale.

Post scriptum: le Uti uccidono il Friuli

Il territorio regionale, a causa di una malfatta riforma degli enti locali (quella delle Unioni Territoriali Intercomunali di cui alla L. regionale 26/2014) – riforma della cui utilità pratica, peraltro, nessuno dubita –, è diventato inopinatamente un vero campo di battaglia, con morti e feriti, perché, invece di riguardare solo aspetti gestionali, è andata a toccare, con protervia e imperizia, aspetti istituzionali ed identitari di assoluta delicatezza. L'esito, del tutto perverso, è quello di una Regione ancor più elefantiaca di prima e di rapporti di solidarietà inter-istituzionali – nel territorio e tra Regione e territorio –, andati in mille pezzi. I Comuni, gli eroici Comuni della ricostruzione del Friuli, ne escono umiliati.

Ricostituire il Parlamento del Friuli

Ricostruire istituzioni che rappresentino il Friuli deve, quindi, diventare un obiettivo prioritario della politica autonomista. Ciò non significa e non deve significare "dividere la Regione", ma semmai il contrario. Significa rafforzare la Regione perché, se è giusta l'analisi che abbiamo fatto, un Friuli senza una istituzione che ne rappresenti gli interessi e che difenda, come valori di fondo, le istanze autonomistiche, impoverirebbe tutta la Regione. Mi piacerebbe che questa nuova istituzione fosse elettiva e si chiamasse "Parlamento del Friuli". Una istituzione leggera (senza poteri legislativi né amministrativi diretti) ma capace di istruire e deliberare indirizzi di alto valore politico-morale almeno su tre questioni centrali per il futuro del Friuli e della stessa Regione: una tutela forte, proiettata in una dimensione internazionale ed europea, della lingua, dell'identità culturale e delle risorse del Friuli; una vigilanza sull'autonomia dell'Università di Udine e sull'attuazione, da parte della stessa, del mandato istitutivo che le deriva dall'art. 26 della L. 546/1977; la possibilità di esprimere pareri autorevoli sulle leggi, nazionali e regionali, di rilevante impatto sociale e territoriale per il Friuli ed anche sul bilancio della Regione Friuli-Venezia Giulia.

SANDRO FABBRO
PROFESSORE ASSOCIATO DI TECNICA URBANISTICA E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ALL'UNIVERSITÀ DEL FRIULI

> **Le priorità: promozione di lingua e cultura, vigilanza sull'Università, pareri vincolanti alla Regione**

nel giardino del doge manin

mostra di piante, fiori e arredi
18-19 marzo 2017
sesta edizione

ingresso gratuito
dalle nove al tramonto
Villa Manin, Passariano
di Codroipo (UD)

Antichi alberi da frutta, piante aromatiche bio, arredi da giardino vintage francesi, variopinti oggetti d'artigianato, sfiziosi grembiuloni da lavoro, piante rare slovene, attrezzi da giardino per ogni gusto. Per un weekend Villa Manin si trasformerà in un "luogo delle meraviglie" per accogliere una manifestazione dedicata al florovivaismo qualificato, all'arredo e all'oggettistica da giardino.
Un evento che introduce con profumi e colori sgargianti alla primavera, stupendo i visitatori per la varietà delle esposizioni. Ben 90 gli standisti, provenienti dal Trivento e dall'Austria, che proporranno un viaggio esperienziale tra piante, fiori e frutti nella magnifica cornice del Giardino dell'ultimo Doge, una delle famiglie più importanti e ricche della Repubblica di San Marco.
Diecimila narcisi gialli nel pieno della loro fioritura circonderanno Villa Manin.
L'iniziativa, aperta a tutti, comprende anche interessanti incontri specialistici, laboratori (anche per bambini) e workshop; non mancheranno, tra una passeggiata e l'altra nel parco, conviviali degustazioni e momenti musicali.

PROGRAMMA

CONFERENZE / EVENTI

Sala convegni Villa Manin

sabato 18 marzo ore 11
Narcisi, con Camilla Bassett-Smith editor de The Daffodil Society - Gran Bretagna

sabato 18 marzo ore 17
Flora, performance sonora di fiori e piante con Giulio Centis, musicista e sound designer

domenica 19 marzo ore 11
Le Cinesi, conversazione sulle rose secondo volume della collana La vie en roses, casa editrice Nicla con Anna Peyron, Mirella Collavini e Ruggero Bosco

CONVERSANDO CON GLI ESPOSITORI

sabato 18 marzo ore 16
STAND Roberto Telli, ***Coltivazione delle Tillandsie***, piante dell'aria, con Roberto Telli

domenica 19 marzo ore 15
STAND Vivaio La Campanella, ***Tecniche di coltivazione e problemi fitosanitari delle rose***, con Anna Sgarabottolo

domenica 19 marzo ore 16.30
STAND Ugo Belfiore, ***Il frutteto famigliare: cinque regole per avere successo***, con Ugo Belfiore

LABORATORI E DIMOSTRAZIONI

sabato 18 e domenica 19 marzo ore 11.30
STAND Vasco Venturi, ***Laboratorio di terrecotte***, con Vasco Venturi

sabato 18 marzo ore 14.30
Ritrovo davanti alla Sala convegni, ***Problematiche fitosanitarie*** di vecchie piante da frutto, dimostrazione su due meli nel Parco, con Giancarlo Stasi, Ispettore fitosanitario, ERSA – Servizio fitosanitario regionale

sabato 18 e domenica 19 marzo ore 15
Ritrovo davanti alla Sala convegni, ***Anche gli alberi soffrono il solletico: alla scoperta degli alberi del parco di Villa Manin*** - Laboratorio didattico gratuito per bambini, con Francesca Tonini (su prenotazione Tel. 333 3176311 - francitonini@gmail.com)

sabato 18 marzo e domenica 19 marzo dalla mattina alla sera
STAND Bonsai Club, ***Tutto sul Bonsai***

sabato 18 marzo ore 15 e domenica 19 marzo ore 14
STAND Paolo Mariotti, K***okedama, Kusamono, Shitakusa: come fare***, con Paolo Mariotti

domenica 19 marzo ore 10
STAND Sakura Bonsai Club, ***Come rinvasare un Bonsai Passeggiata naturalistica***

domenica 19 marzo ore 10
Ritrovo davanti alla Sala convegni, T***esta in su e orecchie tese: gli uccelli nel Parco***, con Matteo Giraldi, naturalista, Lipu Trieste (consigliato binocolo).

CACCIA ALLA FAVOLA

sabato 18 e domenica 19 marzo ore 10.30 - 14.30
Edizioni speciale di ***Caccia alla favola***, su prenotazione (0432 821258). I più piccoli potranno divertirsi in un percorso di gioco con le figure di ***Altan*** alla scoperta del ***giardino dogale***. Le attrici Elena De Tullio e Alice Melloni guideranno gli spettatori (adulti € 5, bambini € 3, pacchetto famiglia 2 adulti + 1 bambino € 10, ulteriori bambini € 3).

SEMPRE APERTO DALLE 6.30 ALLE 20.00

BAR CAFETTERIA
ESOTERYA
CAFE'
FAST FOOD

CODROIPO - Via Circonvallazione Sud, 80
Tel. 320 3732543 - Esoterya Cafè

Parafarmacia
Dott.ssa M. Pesce

FITOTERAPIA - **OMEOPATIA**
MEDICINA ESTETICA
NUTRIZIONALI PER SPORTIVI
SIGARETTE ELETTRONICHE
AUTOANALISI DEL SANGUE
TEST INTOLLERANZE ALIMENTARI
ANALISI PELLE E CAPELLI
DIETE PERSONALIZZATE

33033 CODROIPO (UD)
Via C. Battisti, 24 (vicino alla stazione)
Tel. 0432 820249
parafarmaciapesce@gmail.com

LA PARAFARMACIA
A SERVIZIO DEL TUO BENESSERE
CHIUSO LUNEDÌ MATTINA

Nuovi arrivi di grafiche esclusive realizzate da autori italiani

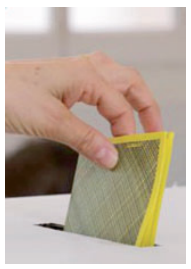
EffEffE
CORNICI

di Fanna Fabio
CODROIPO (UD)
Viale Duodo, 33
Tel. 0432.904450
Visitate la nostra pagina facebook

LAVORO
Voucher-appalti, voto a maggio

I due referendum sul lavoro si tengano nella stessa data delle elezioni amministrative. Questo l'appello che la Cgil rilancia anche a livello regionale, dopo che il Governo ha fissato per domenica 28 maggio il voto sui due quesiti su voucher e appalti, promossi dalla stessa Cgil con 1,1 milioni di firme ciascuno. «Non è soltanto una questione di risparmio – commenta il segretario regionale della Cgil, Villiam Pezzetta –, ma anche un'esigenza di democrazia: su un tema così importante è doveroso promuovere la massima partecipazione al voto».

FUSIONI
Ok a tre referendum



Via libera dal Consiglio regionale all'indizione di tre referendum consultivi per la fusione di Comuni. Il primo interessa Fiumicello e Villa Vicentina, il secondo riguarda Flaibano, Mereto di Tomba e Sedegliano, i cui cittadini saranno anche chiamati a scegliere la nuova denominazione tra «Treborghi del Friuli» o «Castelliere del Friuli». Al terzo sono interessati Lauco, Raveo e Villa Santina.

INDUSTRIA
Danieli, cala l'utile (-14%)

Cala del 14% (da 45,2 a 39 milioni di euro) l'utile netto del primo semestre 2016/17 del gruppo Danieli di Buttrio. Praticamente stabili i ricavi, mentre cala del 14% il margine operativo lordo normalizzato dell'acciaieria e crolla del 76% la reddività operativa (Ebit) «per effetto – spiega il gruppo – di alcuni stanziamenti "una tantum" tra cui la svalutazione dei certificati energetici relativi a progetti prima accolti e successivamente rigettati». Per il consiglio di amministrazione si prevedono «risultati a fine esercizio in linea con le previsioni di inizio anno».

INNOVALP
Idee per la montagna

Imprenditori, antropologi, giornalisti, scrittori, «camminatori», esperti di zone alte di tutto l'arco alpino italiano, e non solo, sono attesi a Innovalp, il primo «Festival delle idee per la montagna», in programma a Tolmezzo il 24 e 25 marzo, con un prologo nella serata di giovedì 23. 80 i relatori che hanno risposto alla chiamata della Cooperativa Cramars. Oltre 35 gli eventi. Info: www.coopcramars.it

SOS SANGUE
Appello Afds: riserve esaurite

Un fine settimana funestato da numerosi incidenti stradali e impegnato dalle strutture ospedaliere in laboriose operazioni di trapianto di organi, ha svuotato le riserve di sangue e plasma a disposizione degli ospedali della provincia di Udine. L'Associazione friulana donatori di sangue (Afds) invita tutti i donatori che lo possono fare a recarsi nel più vicino centro trasfusionale per donare, previa prenotazione in modo da evitare sovraffollamento e garantire le riserve per un più lungo periodo.

le notizie

INCONTRO APERTO A TUTTI
Giacomo Costa alla Spes

È in calendario per venerdì 17 marzo, alle ore 18, a Udine nel Centro culturale «Paolino d'Aquileia», il prossimo appuntamento della Spes, la Scuola di politica ed etica sociale della Diocesi di Udine. Interverrà Giacomo Costa Sj, direttore di «Aggiornamenti sociali» sul tema «Dottrina Sociale: le sfide del tempo presente». Sabato 18, dalle 9.15, ci sarà invece il ritiro spirituale sulla figura di Vittorio Bachelet. La novità per l'anno di studi 2016/2017 è che gli incontri sono aperti agli uditori, a coloro cioè che non seguono l'intero percorso, ma desiderano prendere parte a singoli approfondimenti. Per partecipare o avere informazioni è necessario inviare una mail a: spes@diocesiudine.it. Per saperne di più: www.spes.diocesiudine.it

LA NOSTRA FAMIGLIA
Atzori e Fedeli in tour

Simona Atzori (*nella foto*), «la danzatrice nata senza braccia», e Matteo Fedeli, «l'uomo degli Stradivari», insieme alle ballerine Beatrice Mazzola e Mariacristina Paolini e ai pianisti Andrea Carcano e Antonio Scaioli, sono i protagonisti del tour nazionale «Incontrarti. Danza Musica Pittura ed Emozioni», che l'associazione La Nostra Famiglia di Pasian di Prato, che si occupa di riabilitazione di bambini e ragazzi con disabilità, sta portando, in questi mesi, in 10 città italiane. In Friuli lo spettacolo si svolgerà il 6 aprile al Teatro Palamostre di Udine e il 7 al Pasolini di Casarsa della Delizia. Per la serata di Udine, i biglietti, venduti al costo di 10 euro, sono acquistabili presso la Sede de La Nostra Famiglia di Pasian di Prato (tel. 0432/693111) oppure al Teatro Palamostre, dal martedì al sabato dalle 17.30 alle 19.30 (tel. 0432/506925).

BANDA LARGA
Ermes, accordi in 24 comuni

I cittadini di altri 24 comuni del Friuli-Venezia Giulia potranno superare il divario digitale grazie agli accordi tra Regione e operatori delle telecomunicazioni che mettono a disposizione la banda larga pubblica per l'utenza domestica. La Regione ha infatti siglato sette concessioni ad altrettanti gestori di telecomunicazioni per l'uso della fibra ottica regionale del programma Ermes. Le concessioni riguardano 24 comuni, lungo quattro dorsali: «Udine-Pordenone» (Fiume Veneto, Casarsa della Delizia, San Vito al Tagliamento, Basiliano e Campoformido); «Udine-Tarvisio» (Pasian di Prato, Pagnacco, Tavagnacco, Reana del Rojale, Tricesimo, Cassacco, Artegna e Buja); «Medio Friuli e Distretto Alimentare» (Sedegliano, Flaibano, Mereto di Tomba, Dignano, Coseano, San Vito di Fagagna, Fagagna, Rive d'Arcano e San Daniele del Friuli) e «Valli del Torre» (Nimis e Tarcento). «Abbiamo chiuso con successo il secondo gruppo di concessioni emesse dalla Regione, commenta l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio, Mariagrazia Santoro. «Sono 41 oggi i comuni in cui gli operatori delle telecomunicazioni possono erogare servizi a banda larga utilizzando l'infrastruttura pubblica di Ermes». L'operazione non è conclusa: nei prossimi giorni saranno rilasciate ulteriori concessioni e nei prossimi mesi le concessioni agli operatori per l'area montana.

Fuori il friulano dalla Rai

Il Consiglio dei ministri cancella la lingua friulana dal contratto di servizio con la Rai

Il Consiglio dei Ministri non solo non aumenta la produzione di trasmissioni in lingua friulana nel contratto di servizio con la Rai, ma addirittura, mentre inserisce quelle in lingua sarda, cancella quelle poche ore già presenti in lingua friulana. Venerdì 10 marzo, il Consiglio dei ministri ha approvato il testo della Convenzione con l'azienda pubblica per il servizio radiotelevisivo e nel testo si scopre che sono previste trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca e ladina per il Sud Tirolo, in lingua ladina per il Trentino, in lingua francese per la Valle d'Aosta, in lingua sarda in Sardegna e in lingua slovena in Friuli-Venezia Giulia. La lingua friulana, che ora è ancora presente con misere 90 ore annue solo radiofoniche, cancellata! Per il Governo semplicemente non esiste.

«A nulla sono valse le proteste in occasione della legge di riforma della Rai, la lettera scritta a Renzi, la risposta/promessa di Maria Elena Boschi, il pressing sui parlamentari friulani e gli ordini del giorno approvati dal Parlamento – commenta **Diego Navarria**, presidente dell'Assemblea della comunità linguistica friulana –. I nostri rappresentanti in Parlamento e in Regione, in particolare la presidente Serracchiani e l'assessore Torrenti, si mobilitino per evitare questa ulteriore discriminazione nei confronti dei friulani. Appare evidente una responsabilità locale, perché, se nel passato avevo sempre lamentato che fosse lo Stato italiano ad avere un atteggiamento discriminante tra alcune minoranze protette da trattati internazionali (tedeschi, francesi, sloveni) e le altre riconosciute, ora lo Stato non c'entra. Con l'introduzione della lingua sarda, l'assenza della lingua friulana in Rai manifesta con evidenza quanto diverse siano state l'attenzione, l'impegno e la forza della politica friulana rispetto a quella sarda».

«Agiremo in tutte le sedi affinché il friulano abbia un trattamento commisurato a quello che è garantito alle altre lingue minoritarie», risponde a Navarria, **Debora Serracchiani**. «Se la numero due del Pd decide finalmente di alzare la voce, può ancora rinnovare la richiesta tramite il parere (pur non vincolante) che la Vigilanza deve esprimere sul provvedimento entro 30 giorni – afferma **Mario Pittoni**, già membro della commissione di Vigilanza Rai per la Lega Nord –. In ogni caso, quello che conta sono i contenuti delle Convenzioni (in scadenza il 30 aprile) stipulate con la Rai. Lo sviluppo di spazi, in particolare televisivi, dipende solo dalla pressione esercitata a Roma dai rappresentanti istituzionali del Friuli-Venezia Giulia».

Per il presidente della Provincia di Udine, **Pietro Fontanini**, «Serracchiani e Torrenti devono trovare una soluzione per inserire il friulano nello schema di convenzione con il servizio pubblico radiotelevisivo e, se necessario, finanziare direttamente la programmazione, il minimo che possono fare per sostenere concretamente la minoranza friulana».

Il commento. Uno scandalo. Cos'hanno fatto i «nostri»? Qualcuno dovrebbe dimettersi

Negli anni 2005-2006 *il presidente del Governo Gentiloni era presidente della Commissione di controllo della Rai e, quella volta, andammo a Roma insieme ad altri (Baracetti, Strassoldo, Honsell...) per chiedere che nel nuovo contratto della Rai il Governo inserisse anche trasmissioni in lingua minoritaria secondo quanto previsto dalla legge 482. E Gentiloni era d'accordo. Purtroppo quella era solo una buona disposizione, che non si tradusse in realtà.*

Ricordiamo questo perché la novità di questi giorni è che nella nuova convenzione tra Governo (Gentiloni) e Rai, approvata dal Consiglio dei ministri italiani, l'unica lingua minoritaria tutelata dalla legge 482, esclusa dalla convenzione, è il friulano. Da non credere. Fuori dalla Rai proprio la lingua della minoranza italiana che più si è data da fare per tutelare costituzionalmente le minoranze in Italia.

Si dovrebbe dire: uno scandalo!

L'Arlef, l'Agenzia regionale per la lingua friulana, dice di aver avvertito l'assessore alla Cultura, Gianni Torrenti, e la presidente della Regione, Debora Serracchiani, di controllare lo stato della nuova convenzione. Invece, ora nel palinsesto della Rai ci sono il ladino, il tedesco, il valdostano, lo sloveno e anche il sardo. Fuori solo il friulano.

Ne abbiamo abbastanza. A cosa serve un assessore alla Cultura regionale se non sa o non vuole tutelare le ragioni della maggioranza della sua regione? A cosa serve un'Agenzia regionale per la lingua friulana se non riesce a sensibilizzare la politica regionale sulla questione che le compete? E i politici friulani a Roma e a Trieste cosa ci stanno a fare se non alzano un dito a questo proposito?

Davvero per chi in questi anni si è impegnato per la dignità del popolo friulano e della sua lingua, questa novità suona come una presa in giro. E non ci sono scuse. O si è capaci di fare gli assessori alla Cultura o è meglio passare la mano.

Eppure nessuno si è preso la responsabilità di questa Caporetto radiotelevisiva.

Quando il potere ha un obiettivo, sa fare azioni paraanticostituzionali (si pensi a chi va in pensione nei Comuni: se fanno parte delle Uti sono sostituibili al 100%, se ne sono fuori al 50%...). Possibile che per una questione costituzionale come la tutela delle lingue minoritarie, il potere non trovi tempo o modo per fare qualcosa?

Basterebbe leggere quello che dicono i sardi, contentissimi nel vedere la loro lingua riconosciuta nel palinsesto della Rai. Un esito, sostengono, che si deve «alle pressioni che, da Cagliari alle rappresentanze parlamentari a Roma, sono state fatte nei confronti del Governo». Cos'hanno fatto i «nostri»? Qualcuno dovrebbe vergognarsi e forse anche rassegnare le dimissioni.

E un'altra cosa potrebbe fare la Regione: togliere i soldi alla Rai e darli ad altri mezzi di informazione. Se la Regione fosse convinta, se la Regione includesse ancora il Friuli, se in Regione ci fosse ancora qualche friulano, se tra i rappresentanti a Roma ci fosse anche qualche friulano, se la Serracchiani sapesse che la maggior parte della popolazione regionale è friulana, se ci fosse ancora qualche friulano con spina dorsale...

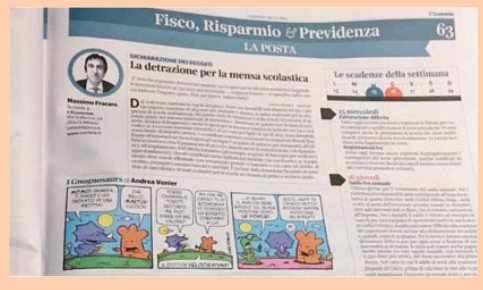
E per non essere incolpati di nascondere la polvere sotto il tappeto, la stessa cosa vale sul fronte della Chiesa. A cosa serve dire che la Chiesa deve avere l'odore delle pecore, se la Conferenza episcopale italiana, dopo dieci anni, non ha neanche dato un segnale sulla domanda di approvazione del Messale friulano? Quale rispetto delle comunità sul territorio, che esempio di tutela della dignità delle persone e della comunità è questo? E cosa dicono i vescovi del Friuli? Basta loro nascondersi dietro il fatto di non essere di origine friulana? Neanche la loro voce conta nulla a Roma?

Pardabon sul Friûl al mene aiar di stravint.

Duilio Corgnali

I Gnognosaurs da «Alc&Cè» al Corriere della Sera

C'è anche una striscia settimanale de «I Gnognosaurs», di Andrea Venier, nel nuovo «L'Economia» (*a destra*), supplemento del Corriere della Sera uscito per la prima volta in edicola lunedì 13 marzo. Rinnovato nei contenuti, nella grafica e nel nome, il supplemento economico accompagna il lettore dentro le sue 64 pagine con le idee, le grandi firme del Corriere e contenuti rivisitati e arricchiti. Fra tante novità, appunto, anche i dinosauri tonti che animano dal 1999 «Alc&Cè», il giornale in marilenghe per bambini edito da «la Vita Cattolica», e che ora parleranno di economia all'Italia intera. Non sappiamo se sia il caso di seguire i loro consigli, ma… di sicuro ci sarà da ridere!



Nasce «Civis», la Casa «intelligente» per gli studenti disabili dell'Università di Udine

Una casa tecnologicamente avanzata, dotata dei sistemi domotici all'avanguardia per ospitare al meglio studenti universitari in situazione di grave disabilità fisica, verrà allestita grazie a un accordo tra l'Università e il Comune di Udine, che per i prossimi tre anni metterà a disposizione un appartamento. Il rettore Felice De Toni e il sindaco Furio Honsell, affiancato dall'assessore alla Salute Simona Liguori, firmeranno mercoledì 15 marzo nell'alloggio in via Colugna un protocollo d'intesa che darà attuazione al progetto «Civis» (Casa intelligente per una vita indipendente e solidale). «Con questo accordo – commenta Honsell – diamo seguito a un progetto avviato negli anni insieme con la Regione e con la Fondazione Snaidero per la realizzazione di una casa intelligente, accessibile e abilitante all'autonomia. Completata la prima fase della sperimentazione non poteva esserci modo migliore per valorizzare e testare un modello abitativo innovativo di quello offerto da questa intesa in favore del diritto allo studio delle persone diversamente abili». Per De Toni «l'attenzione verso lo studente è uno dei punti su cui l'ateneo lavora con maggiore energia e determinazione. Offrire nuove opportunità per gli studenti significa arricchire i servizi offerti per rendere migliore la loro vita durante il percorso universitario».

Superiper

VISOTTO

ti fa risparmiare!

...le nostre offerte

dal 09 marzo
al 29 marzo 2017

ogni giorno speso bene te lo trovi a fine mese !!!

UOVA DI PASQUA ANTICO CASTELLO LATTE E FONDENTE GR. 650	€	3,99
NASTRINE MULINO BIANCO GR. 240 PZ. 6	€	1,00
BISCOTTI MULINO BIANCO KG. 1 GUSTI ASS.	€	1,99
BUONDÌ MOTTA FARCITI PZ. 6 GUSTI ASS.	€	1,49
FRUTTOLO NESTLE' GR. 300 GUSTI ASS.	€	0,99
LATTE SOLIGO UHT PARZIALMENTE SCREMATO LT. 1	€	0,58
ZUCCHERO TROPICAL DEMERARA ERIDANIA GR. 500	€	0,98
PANE BIANCO MULINO BIANCO GR. 400	€	0,75
PASTA DI SEMOLA BARILLA KG. 1,5 FORMATI ASS.	€	1,39
RISO GALLO PER RISOTTI KG. 2	€	2,15
RISOTTI KNORR BUSTA GR. 175 GUSTI ASS.	€	0,88
PASSATA DI POMODORO DEL MONTE GR. 690	€	0,49
UOVA ROBERTI CATEGORIA M VECCHIO PAESE PZ. 10	€	0,99
FORMAGGIO ASIAGO FRESCO DOP AL KG.	€	5,40
ACQUA PRADIS NATURALE/ FRIZZANTE LT. 1,5	€	0,23
BIRRA BECK'S LATTINA PZ. 8 X CL. 50	€	6,90
APEROL SODA PZ. 6 X CL. 12,5	€	3,80
ONE CANE GR. 800 GUSTI ASS.	€	2,29
CARTA IGIENICA SCOTTONELLE 12 ROTOLI	€	2,90
SHAMPOO HEAD & SHOULDER ML. 225 E ML. 250 TIPI ASS.	€	1,98
SOLE LIQUIDO LAVATRICE 2 X 20 LAVAGGI TIPI ASS.	€	3,50
AMMORBIDENTE FABULOSO CONCENTRATO LT. 1 TIPI ASS.	€	1,55

DETERSIVO LAVASTOVIGLIE PRIL GEL ML. 650 TIPI ASS.	€	3,30
ASPARAGERA SPARGY INOX CON COPERCHIO CM. 16	€	15,90
SPEZZATINO DI VITELLO CON OSSO AL KG.	€	5,90
ARROSTO "SPALLA COLLO" VITELLO CONDITO AL KG.	€	9,50
FETTINE DI COSCIA DI VITELLO AL KG.	€	14,90
POLPA COSCIA DI BOVINO AL KG.	€	8,90
MACINATO MISTO "BOVINO - MAIALE" AL KG.	€	4,40
BISTECCHE DI COSCIA DI MAIALE AL KG.	€	5,90
POLPA FAMIGLIA DI MAIALE AL KG.	€	4,40
GALLINA INTERA AL KG.	€	1,78
FESA DI TACCHINO TRANCIO AL KG.	€	5,99
ALI DI POLLO AL KG.	€	0,98
COSCIOTTI DI POLLO INTERI AL KG.	€	1,80
CORDON BLEU DUCALE AL KG.	€	4,80
SPECK DI SAURIS WOLF AL KG.	€	13,90
FIORI DI NASELLO FINDUS GR. 300 PZ. 6	€	4,60
FILETTI DI MERLUZZO GRATINATI FINDUS GR. 380 GUSTI ASS.	€	2,99
MEDAGLIONI DI MERLUZZO/ BRANZINO/ SALMONE VIS GR. 160	€	1,43
MINESTRONE FINDUS KG. 1	€	2,28
PATATE GOLDEN LONG MCCAIN KG. 2	€	2,90
PIZZA CAMEO REGINA MARGHERITA GR. 600 PZ. 2	€	2,54
MISTO ALLA MARINARA ARTIK GR. 250	€	1,90

ODERZO - MOTTA di LIVENZA - CORDENONS - PORTOGRUARO - S. STINO di LIVENZA - TREVISO - BUDOIA - JESOLO PAESE - CECCHINI di PASIANO - VILLOTTA di CHIONS - MASERADA sul PIAVE - SAN POLO di PIAVE - CEGGIA - S. LUCIA di PIAVE - BIBIONE - PONTE di PIAVE - CAPPELLA MAGGIORE - MEDUNA di LIVENZA - BUJA - PORDENONE

DAL TESTAMENTO BIOLOGICO ALL'EUTANASIA: L'ESAME IN PARLAMENTO. INTERVISTA CON L'ARCIVESCOVO MAZZOCATO

Fine vita, no ai compromessi

Il dibattito parlamentare è iniziato alla Camera con soli 20 presenti. A dimostrazione dell'approccio ideologico con i delicati argomenti in questione. Mons. Andrea Bruno Mazzocato si dice contrario alle mediazioni su temi così sensibili e rilancia la scelta della vita della venerabile Concetta Bertoli. Fondamentale – dice – è la fede che aiuta, appunto, ad affidarsi a Dio e a non rinunciare alla vita.

LA VITA HA SENSO anche se è apparentemente compromessa. Ha senso se viene posta nelle mani di Dio, come ha fatto la venerabile Concetta Bertoli, di Mereto di Tomba, rimasta paralizzata fin da giovane.

È preoccupato mons. Andrea Bruno Mazzocato. «Oggi vediamo che ci sono dibattiti sulla vita e sulla morte, anche in Parlamento c'è chi non sceglie la vita, cosa che non ho visto in Concetta. Per scegliere la vita bisogna consacrarsi a Lui. Concetta non ha rifiutato Dio, ha capito il primo comandamento "amare il Signore Dio tuo" e ha consacrato la sua esistenza a Lui». L'arcivescovo ne ha parlato alla Messa per i 61 anni dalla morte di Concetta.

In Parlamento è iniziato il dibattito sul fine vita. Solo 20 i deputati presenti. Una vergogna. Conviene?

«Sarebbe facile polemizzare, andiamo alla sostanza. Anzitutto dobbiamo il massimo rispetto a chi si trova nella sofferenza. E poi va detto, da parte di noi cristiani, che la vita ha sempre un senso, quando la società lo perde, perde la vita. Non dobbiamo farci confondere».

Neppure con il tentativo della mediazione, del compromesso, come si sta tentando di fare?

«Con i tentativi di compromesso non si va da nessuna parte. Si comincia a cedere un po', ma non tutto, poi un altro po', ma non tutto... Ed è la solita storia, da 40 anni».

Contrapposizione dura, dunque?

«Non si tratta di contrapporsi, ma di dire che nella vita ci possono essere visioni completamente diverse. Concetta Bertoli, trovatasi anche lei di fronte al bivio, ha scelto, ispirata dalla fede, la vita. Vita che ha messo nelle mani di Dio, fiduciosa».

E chi non ha il dono della fede? O è disperato, quindi senza fede, anche se cristiano?

«Se tu non ti consacri a Dio, la vita rimane in mano tua. Se questa vita è gravemente compromessa, cosa ci fai? Non ha senso e ci rinunci. Il vero bivio, tra la vita e la morte, è la fede. Se mettiamo la vita, seppur malata, in mano a Dio, possiamo riscoprire il senso della croce».

La fede, insomma, è una questione fondamentale?

«Grazie alla fede, Concetta Bertoli ha vinto la tentazione di intraprendere l'altra via, quella della ribellione. È stata un esempio straordinario, eroico di come è la via della vita».

F.D.M.

LO STOP DELL'AVVOCATO AMATO, PRESIDENTE DEI GIURISTI PER LA VITA

«La dolce morte apre le porte dell'inferno»

LE «NORME IN MATERIA di consenso informato e di Disposizioni anticipate di trattamento» (Dat) sono all'esame della Camera. Il testo base tratta di: Consenso informato (articolo 1), Minori e incapaci (2), Disposizioni anticipate di trattamento (3), Pianificazione condivisa delle cure (4), più una norma transitoria su «testamenti biologici» già depositati (5) e un'ultima con vincoli per risorse umane e finanziarie. In nessun punto la legge parla di eutanasia. Visto però che la sospensione dei trattamenti potrebbe configurare scenari eutanasici c'è chi chiede l'inserimento di un divieto esplicito, anche per evitare l'introduzione per prassi (o per sentenza) di forme di suicidio assistito «alla svizzera». Vedremo come andrà a finire perchè l'avvio del confronto, lunedì 13 marzo, è stato dei più deludenti: solo 20 presenti.

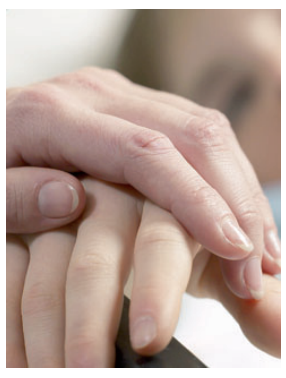
«Recentemente il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha dichiarato che «nessun malato, ovunque, ma particolarmente nella nostra Repubblica, deve sentirsi invisibile o dimenticato». E ha aggiunto un'osservazione interessante: «È da come una società affronta i problemi di chi è più fragile che si misura la sua civiltà e anche la sua vera forza».

«Mattarella ha ragione, però io mi chiedo: può definirsi "civile" e "forte" una società che di fronte a chi è più fragile l'unica proposta che riesce a formulare è quella di togliere il disturbo con un'iniezione di Pentobarbital? Io credo proprio di no».

Così Gianfranco Amato, avvocato. Il presidente dei Giuristi per la vita e segretario nazionale del Popolo della Famiglia ha partecipato, l'11 marzo, ad un convegno a Fagagna.

Lei è solito rispolverare Aristotele. Sostiene che viviamo in una società in cui si è completamente persa la dimensione comunitaria. Per cui è indifferente che qualcuno ci sia o non ci sia. È il «messaggio» che ha riscontrato anche nei recenti suicidi assistiti?

«Oggi sembra prevalere nel panorama culturale della società "moderna" un filone di pensiero che potremmo definire radical-libertario, secondo cui ogni individuo è un'isola, un'entità a sé stante, autodeterminante, completamente avulsa dal contesto comunitario in cui vive. Esiste, invece, un filone di pensiero che potremmo definire del "primato del singolo", ovvero dell'unicità e dell'irripetibilità di ogni singolo essere umano, mutuando questa espressione dal filosofo danese Søren Kierkegaard. Secondo questo profondo pensatore, infatti, nella specie animale vale il principio secondo cui il singolo è inferiore al gruppo (l'animale può essere sfruttato, venduto, macellato), mentre nella specie umana vige il principio secondo cui è il singolo a prevalere sul genere, perché "capax Dei", immagine e "impronta" di Dio. L'uomo, nella sua inseparabile unità di anima e corpo, è infatti dotato di un quid divino che lo rende unico, originale, irripetibile e naturalmente inserito in una dimensione comunitaria. In questo senso Aristotele parlava dell'uomo come di un essere sociale per sua stessa natura, per cui l'esistenza o la morte di ciascuno di noi non può essere indifferente alla comunità. Il confronto fra queste due visioni antropologiche costituisce la grande sfida oggi in atto nella società».



«È il concetto stesso di "dolce morte" ad essere aberrante, e ad aprire le porte dell'inferno. Una volta passato il concetto dell'ammissibilità dell'eutanasia, poi si passa dal caso pietoso all'ordinarietà»

Lo Stato ci obbliga a mettere la cintura di sicurezza per salvarci, ci multa se non lo facciamo. Con il testamento biologico, c'è chi vorrebbe che lo Stato si comportasse in modo opposto.

«L'esempio che lei ha fatto calza a pennello. Ricordo che il Giudice di Pace di Pistoia sollevò la questione di legittimità costituzionale proprio in merito all'obbligo di utilizzo della cintura di sicurezza, sostenendo che tale obbligo violasse, tra gli altri, anche l'art. 13 della Costituzione poiché non costituirebbe misura di prevenzione atta a evitare danni a terzi, ma "paternalistica previsione dell'ordinamento nei confronti del singolo, considerato in posizione di inferiorità etica e psicologica, retaggio di ordinamenti assolutistici e illiberali, in stridente contrasto con i principi dello Stato democratico", e l'art. 32, secondo comma, della Costituzione, che "impone il rispetto della persona umana e la dignità delle scelte della stessa, nel senso che la legge non può in alcun caso violare il diritto all'autodeterminazione e il diritto di disporre del proprio corpo". La Corte costituzionale dichiarò infondata l'eccezione con l'ordinanza n.49/2009, ribadendo il principio per cui "il legislatore considera la salute dell'individuo anche interesse della collettività". Torna, fortunatamente, il concetto aristotelico per cui non è indifferente per la comunità che ciascuno di noi esista o non esista».

Invece di allentare la vincolatività delle decisioni prese dal paziente, le Dat diventano disposizioni nel titolo della legge, con il medico ridotto a esecutore e le istituzioni sanitarie snaturate nella loro vocazione di cura. Questo, ad oggi, è più che un rischio. Vedremo il dibattito parlamentare. Quali sono le sue preoccupazioni?

«Per chiudere qualunque discussione circa l'inopportunità di introdurre per legge il cosiddetto "testamento biologico" basterebbe il caso recentemente accaduto ad un'anziana signora olandese che ha avuto la malaugurata idea di lasciare per iscritto l'autorizzazione ad essere "uccisa dolcemente", quando in realtà l'ipotesi di morire si profilava lontano all'orizzonte. Era sana, perfettamente capace d'intendere e di volere, e totalmente ignara di cosa significasse essere a un passo dall'al di là. Col passare del tempo la donna, purtroppo, si ammala e viene colta da demenza senile. Scatta la clausola testamentaria e quindi per lei non c'è scampo: deve essere soppressa. Ci pensa il medico – una donna – che per ben tre volte tenta di infilarle nella vena l'iniezione letale di pentobarbital. L'anziana, infatti, messa difronte alla prospettiva della morte, rifiuta categoricamente l'eutanasia. Troppo tardi. Alla fine l'ago raggiunge la vena. Nessuno si pone il problema di cosa può succedere a chi non desidera più morire secondo le disposizioni lasciate anni prima, ma non è in grado fisicamente di esprimere la propria volontà?».

C'è il rischio di rendere le istituzioni sanitarie complici di decisioni volte ad affrettare, attraverso la disidratazione e la denutrizione, la morte di chi non stava morendo per la sua malattia.

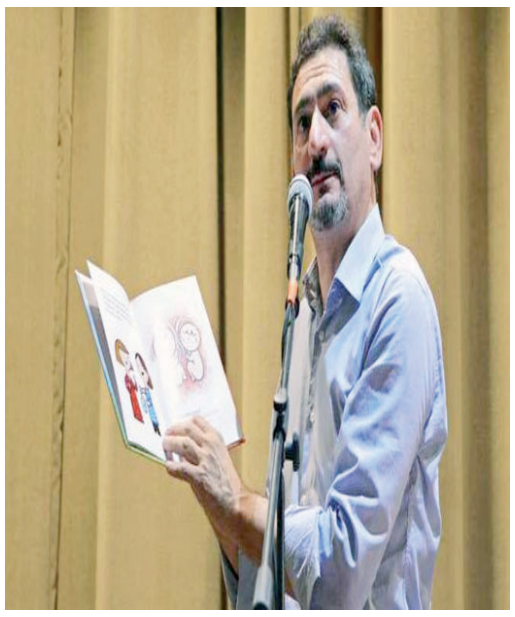
«Certo dal punto di vista culturale sarebbe devastante perché finirebbe per prevalere quella che Papa Francesco definisce la logica dello scarto».

Minori e disabili: c'è l'errata convinzione che possano esistere persone mancanti della dignità sufficiente per continuare a vivere. Come contrastarla?

«Semplicemente ricordando che l'espressione "vita non degna di essere vissuta", usata anche nel decreto della Corte d'Appello di Milano 9 luglio 2008 che ha disposto l'«accompagnamento accuditorio» di Eluana Englaro verso la morte, è la traduzione del termine "lebensunwertes Leben", che riecheggiava nei tribunali tedeschi degli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso. Non proprio un grande precedente. In una civiltà degna di questo nome nessuna vita può considerarsi indegna di essere vissuta».

Se davvero non si vuole fare una legge eutanasica, occorre riportare le scelte nel contesto clinico, distinguendo tra malato terminale e malato stabile. Lei ritiene che accadrà? E questo, in ogni caso, che cosa significa?

«È il concetto stesso di "dolce morte" ad essere aberrante, e ad aprire le porte dell'inferno. Sì, perché si tratterebbe di una "slippery slope" come dicono gli inglesi, un piano inclinato. Una volta passato il concetto dell'ammissibilità dell'eutanasia, poi si passa dal caso pietoso all'ordinarietà. Nel laicissimo Benelux, ad esempio, ora l'eutanasia la si può somministrare anche per "insopportabili sofferenze psicologiche". Basta essere depressi e aver voglia di farla finita. di togliersi la vita attraverso l'eutanasia, motivata proprio da "insopportabili sofferenze psicologiche". È vero che per mostrare l'inaccettabilità dell'eutanasia è più che sufficiente ricorrere alla ragione, ma di fronte a casi come quelli che affiorano dal Belgio (e ora drammaticamente anche in Olanda e Francia) occorre andare alle fonti della nostra civiltà europea. E qui la realtà appare in tutta la sua evidenza. Ogni tentativo volto a eliminare Dio dall'orizzonte culturale corrisponde a un drammatico imbarbarimento. Non si può davvero considerare progresso il fatto che l'uomo arrivi a privarsi di una dimensione trascendente e accetti di ridursi a "res", a mero materiale biologico. L'Europa che decide di disconoscere le proprie radici cristiane è un'Europa rassegnata alla disperazione dello scetticismo nichilista di chi non è più in grado di dare un senso alla propria vita e che arriva a trovare nella morte una facile via di fuga. Una via che insieme al corpo uccide la speranza. Si torna a Seneca, il principe dello stoicismo, quello che



nelle lettere a Lucilio, dopo aver precisato che "c'è un solo modo per entrare nella vita, ma molte possibilità di uscirne", si domandava: "Perché dovrei aspettare la crudeltà di una malattia o di un uomo, quando posso andarmene sfuggendo ai tormenti e alle avversità?"».

La cultura gender, prima declamata, sta penetrando subdolamente (non tanto, qualche volta) le nostre società. Da che cosa bisogna stare in guardia?

«Basta leggere il punto 56 dell'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia" di Papa Francesco: "Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina"».

La Corte d'Appello di Trento, per la prima volta in Italia, ha riconosciuto a 2 uomini la genitorialità di 2 bambini nati all'estero grazie alla maternità surrogata. Quale sarà la deriva?

«La barbara pratica dell'utero in affitto. I bambini diventano prodotti appositamente confezionati, beni regolarmente acquistati, oggetto di transazioni commerciali, frutto di prestazioni contrattuali debitamente sottoscritte, esecuzione puntuale di un'obbligazione giuridica formalmente assunta. Sono proprietà privata nella piena e assoluta disponibilità del dominus. E non importa se per produrli sia stato necessario ricorrere al traffico di organi umani, alla compravendita di ovociti o allo sfruttamento del corpo e del bisogno economico di due donne. Nella civiltà occidentale 2.0, totalmente scristianizzata, questi sono oramai dettagli irrilevanti. L'essere umano ridotto a "cosa" per il capriccio perverso di due adulti è ormai un assioma irrefragabile. Uno si chiede dove siano finite le femministe d'un tempo. Ma soprattutto dove siano scomparsi i marxisti del XX secolo. Nessuno, o quasi, grida più allo scandalo dello sfruttamento della donna e della reificazione di individui. Nessuno più s'indigna del fatto che l'essenza umana sia sottomessa e subordinata alla logica della potenzialità tecnica e della possibilità economica».

FRANCESCO DAL MAS

È MORTO AL TERMINE DI UNA LUNGA MALATTIA DON OTTORINO BURELLI, EX DIRETTORE DEL SETTIMANALE «LA VITA CATTOLICA» PER OLTRE 10 ANNI

Un prete saldo nelle bufere

La tumultuosa primavera del Concilio Vaticano II, il travaglio ecclesiale che ne seguì anche nella Chiesa Udinese, le lacerazioni con la Dc per la Mozione del Clero udinese, il terremoto, la battaglia per l'istituzione dell'Università di Udine e la rinascita delle zone terremotate: ecco le grandi questioni che don Burelli affrontò, come sacerdote e giornalista, con grande coerenza personale, cultura e amore per il Friuli. Dedicò grande impegno a seguire gli emigrati, anche come direttore dell'Ente Friuli nel mondo.

Nella foto: don Ottorino Burelli.

ERA DIVENTATO prete agli inizi degli anni cinquanta, dunque prima del Concilio Vaticano II. **Don Ottorino Burelli**, nato a Barazzetto di Coseano nel 1927 e morto mercoledì 8 marzo scorso dopo un lungo periodo di sofferenza, aveva fatto la gavetta dei cappellani, da Tolmezzo a Palmanova, poi era approdato a Villanova delle Grotte. Nel mentre insegnava religione alla scuola media di Tarcento e frequentava la Pontificia Università Lateranense di Roma, dove si laureò in Diritto Canonico, diventando avvocato matrimonialista.

Non era un prete e basta, era soprattutto un giornalista, uno studioso di problemi sociali e storici della terra friulana.

Nella foto (a fianco): proteste contro la posizione della Dc friulana sulla questione dell'Università di Udine, che nel 1977 portò don Burelli al definitivo abbandono della direzione de «la Vita Cattolica».

Nel 1966 mons. Zaffonato lo chiamò alla direzione de «la Vita Cattolica», il settimanale della diocesi di Udine e vi rimase fino al 1975. Don Burelli accompagnò la Chiesa friulana nella avvincente e difficile stagione del postConcilio. Una fase che vedeva la Chiesa friulana attraversata da fermenti ecclesiali, sociali e culturali di non poco conto. Nel 1967 nacque la famosa Mozione del Clero sottoscritta da 529 preti friulani e che reclamava per il Friuli un riscatto dall'emarginazione economica, sociale e culturale. Una mozione che il partito di governo di allora, la democrazia cristiana, considerò come sconfessione della propria attività politica. L'Arcivescovo mons. Zaffonato prima la sottoscrisse e poi, per le pressioni della Dc udinese, la sconfessò lui pure, producendo uno iato profondo tra vescovo e preti. «La Vita Cattolica» diede conto della mozione con settimane di ritardo dopo che era apparsa su altri organi di informazione. Il direttore Burelli dovette barcamenarsi non soltanto tra clero innovatore e clero conservatore, ma anche tra l'essere voce della Chiesa locale e la necessità e/o volontà di non nuocere al partito di maggioranza, cui si sentiva affine.

Nel 1967 nacque la famosa Mozione del Clero sottoscritta da 529 preti friulani. «la Vita Cattolica» ne diede conto con settimane di ritardo. Una parte del clero criticò aspramente don Burelli che si dimise

Nel 1975 fu promossa in Diocesi, mons. Battisti arcivescovo, l'Assemblea del Clero che nuovamente e tumultuosamente riprendeva i temi della mozione del clero. Non fu facile per il settimanale della diocesi gestire la dialettica intraecclesiale. Una parte del clero criticò aspramente il giornale e don Burelli, com'era nel suo carattere, lasciò la direzione de «la Vita Cattolica».

Nel 1976, com'è noto, accadde il terribile terremoto che coinvolse anche l'allora direttore della Vita Cattolica, don Domenico Zannier che aveva casa a Casasola di Majano. C'era bisogno allora di un giornale che tempestivamente informasse sul terremoto. Mons. Battisti richiamò don Burelli che accettò "per ubbidienza". Fu un periodo di grande impegno per il giornale, che settimanalmente informava sul decorso del dopo terremoto. In quel periodo don Burelli si impegnò nel dare voce alla tragedia e alla gente terremotata, pur con qualche attenzione a non irritare troppo il governo regionale di allora. Nel 1977 l'arcivescovo Battisti convocò l'Assemblea dei Cristiani per la ricostruzione e la rinascita del Friuli, un grande evento per questa terra e non soltanto dal punto di vista ecclesiale. «La Vita Cattolica» ne diede conto e don Burelli accompagnò l'impegno della chiesa friulana a favore di una rinascita del Friuli. Il giornale intanto aveva adottato una nuova veste grafica in formato tabloid. I problemi del dopoterremoto imponevano alla Chiesa una vigilanza continua e ferma. Soprattutto i sacerdoti della zona terremotata si facevano portavoce dei gravissimi problemi dei terremotati ivi compresa la istituzione di una università del Friuli. Non mancarono le polemiche, anche aspre, con il settimanale della diocesi e col suo direttore, che venivano giudicati troppo timidi rispetto alla gravità e all'urgenza. Alla fine del 1977 don Burelli ritenne esaurita la sua capacità di mediazione tra le varie anime del clero e tra chiesa e politica democristiana e rassegnò le sue dimissioni "irrevocabili" alla fine dello stesso anno. Cosa che fece insieme al suo fedelissimo braccio destro, don Battista Sburlino. Don Burelli passò per un periodo alla direzione di Telefriuli per poi essere chiamato alla direzione di Friuli nel Mondo, del cui mensile era direttore da tempo. Fu questo un periodo di grande impegno a favore dei friulani emigrati nelle varie contrade del mondo.

Don Burelli fu fecondissimo giornalista e scrittore, collaborò con la rivista provinciale "Identità" e con il Punto. La sua produzione di scrittore conta numerosi libri, in proprio o in collaborazione. La sua scrittura era sciolta, fluente, elegante, sia che evocasse l'emigrazione friulana sia che illustrasse la storia partigiana. Non amava le polemiche e non voleva apparire clericale (al don preferiva il dott). Coerente fino alla fine nella riservatezza della sua vita personale.

Don Burelli va ricordato per il suo amore al Friuli, per il quale non lesinò il suo apporto di intellettuale e di giornalista. Va ricordato anche per il suo prezioso servizio alla Chiesa friulana in tempi non facili e di grandi mutamenti. E insieme al ricordo va a lui anche la gratitudine dei friulani, e non soltanto degli emigranti, e anche una grande riconoscenza della nostra Chiesa.

DUILIO CORGNALI

NUOVA LEGGE REGIONALE SUL SISTEMA BIBLIOTECARIO

Tagliati i fondi alla biblioteca del Seminario

LA «LEGGE regionale 23/2015, oltre a mettere in crisi una modalità collaudata come il prestito interbibliotecario, colpisce un'altra importante realtà del nostro sistema: la Biblioteca Bertolla del Seminario Arcivescovile di Udine fondata nel 1601 che, per il 2017, non avrà accesso ad alcun contributo regionale». A denunciare la situazione è il presidente della Provincia di Udine, **Pietro Fontanini**, che spiega come stanno le cose. «Con un patrimonio librario di 100.266 volumi, pregevoli libri antichi, la struttura non rientra nelle biblioteche di interesse regionale unicamente perché non ha raggiunto il livello di immissione in rete delle schede catalografiche, che deve essere almeno il 50 per cento del patrimonio medesimo, mentre al momento si ferma a circa il 20 per cento. Una condizione che è conseguente alla vastità dei volumi conservati e che, di fatto, blocca l'accesso ai finanziamenti. Una situazione paradossale che penalizza questa realtà e il servizio rivolto all'utenza». La biblioteca, infatti, deve retribuire il personale (due addetti) e sostenere le spese di gestione e di catalogazione con mezzi propri, non contando sul contributo regionale che, nel 2016, era pari a 13 mila euro. Il presidente evidenzia, inoltre, il controsenso di altri parametri inclusi nella legge: l'aver realizzato, nei tre anni precedenti, programmi di incremento e di acquisizione di grandi opere di interesse culturale, e aver collaborato ad almeno due iniziative di studio e di ricerca con l'Università o altri istituti. «Si tratta di requisiti precedenti all'entrata in vigore della legge che dovrebbe essere fatta per regolamentare il futuro e non sulla base di attività già svolte», aggiunge Fontanini.

Quanto ai criteri previsti dalla Regione, la direzione della biblioteca corrisponde in pieno ai requisiti per quanto riguarda tipologia, modalità di apertura del servizio pubblico (32 ore settimanali), programmi di incremento del patrimonio, iniziative didattiche e di divulgazione scientifica. Oltre ai frequentatori comuni, fanno riferimento alla biblioteca, insieme con istituzioni culturali straniere, il Seminario, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose in collegamento accademico con la Facoltà Teologica del Triveneto e le Università regionali.

Quanto poi all'adeguatezza degli spazi e delle attrezzature destinati alla consultazione del patrimonio librario custodito e per l'accesso elettronico delle fonti di informazione disponibili in rete, la biblioteca è dotata di un'ampia sala per lo studio e la consultazione con 26 posti lettura e 3 postazioni internet, servizio wi-fi, una postazione per consultazione del catalogo Opac. Importanti fondi archivistici come quelli di mons. Pio Paschini e del cardinale friulano Ildebrando Antoniutti tra quelli ecclesiastici e l'Archivio Osoppo per la Resistenza in Friuli e della Democrazia Cristiana tra quelli laici, costituiscono parte del ricco patrimonio archivistico afferente alla biblioteca del seminario.

«La Regione riconsideri questo provvedimento e valuti i casi per non mettere in difficoltà una realtà importante del territorio, per la ricchezza della sua dotazione libraria e archivistica, di grande valore anche per la cultura friulana», conclude Fontanini.

TOLMEZZO, DA CITTÀ ALPINA A CAPITALE DELLE ALPI. GRAZIE ALLA TRASFORMAZIONE DELLA CANTORE

Le caserme del futuro

Vuoi vedere che Tolmezzo, da «città alpina del 2017», diventerà la «capitale delle Alpi»? E non solo per quest'anno, soprattutto per il futuro. Magari facendo le scarpe – «ma non è questo l'intento», puntualizza il sindaco Francesco Brollo – a Bolzano che sullo sviluppo identitario attira giovani non solo dalle sue montagne, ma da quelle europee. Bene, il 28 aprile, in occasione del lancio del capoluogo carnico come «città alpina», il «Carnia Industrial Park» presenterà un progetto per la rigenerazione dell'Opificio Linussio-Caserma Cantore.

Nelle foto: in alto, il sindaco di Tolmezzo, Francesco Brollo alla Cantore; nel riquadro, Danilo Farinelli, direttore di «Carnia Industrial Park».

NON È IL SOLITO LIBRO DEI SOGNI. Si tratta della destinazione di un'area di ben 50 mila metri quadrati in centro a Tolmezzo, dai tanti tratti storici, che dimostrerà come credendo fortemente nella identità, e quindi anche nella storia di una comunità, si possa traguardare il futuro. Parliamo, appunto, dell'Opificio Linussio, trasformato nel tempo nella caserma Linussio. E, tutto, questo, senza calare dall'alto le soluzioni, ma attraverso una progettazione partecipata, quindi dal basso, che coinvolge dagli industriali alla parrocchia, passando per tutte le fasce di operatori, ma soprattutto per i giovani. Una metodologia che si spera faccia da apripista ad un approccio non più conservativo per il riuso dei 1157 alloggi abbandonati del demanio pubblico, ma soprattutto delle decine di caserme che da anni sono preda delle erbacce e, più pericolosamente ancora, dell'amianto che si va disperdendo nell'aria.

Subito una novità

Subito una novità, prima di entrare nel merito del progetto. Nei giorni scorsi, con una tempistica da record, il Demanio militare ha consegnato la Cantore al Comune con largo anticipo rispetto ai tempi delle altre cessioni. Venerdì la firma, mentre fino al giovedì si trovavano all'interno gli ultimi 2 alpini di sentinella. L'accelerazione era stata anticipata dal ministro della Difesa, Roberta Pinotti, alla presidente della Regione, Debora Serracchiani. «Questa operazione – spiega il sindaco di Tolmezzo, Francesco Brollo – ci consente di impegnare il fondo di 500 mila euro da parte della Regione, per i primi lavori di messa in sicurezza».

Carnia Industrial Park

L'ex Cosilt, oggi «Carnia Industrial Park», presieduto da Mario Gollino e diretto da Danilo Farinelli, non trova più sufficiente per la propria mission affittare terreni e costruirvi capannoni; anche se quelli che gestisce sono tutti pieni, a dimostrazione di una ripresa produttiva accompagnata con successo. Volendo essere protagonista di uno sviluppo delle terre alte fondato sui valori più pregnanti del territorio, quelli appunto identitari in prima istanza, ha incaricato la Fondazione Nordest – e nella fattispecie il direttore Stefano Micelli –, a predisporre uno studio preliminare di fattibilità, raccogliendo esempi di rigenerazione urbana in tutto il mondo. Da questa base è scattata la progettazione partecipata.

Partecipazione dal basso

«Non vogliamo, d'accordo anche con il Comune, che sia calata dall'alto la proposta di riuso, ma che venga "sentita", fatta propria dalla popolazione. Per questo – spiega il direttore Farinelli – abbiamo promosso 4 focus group. Uno con gli imprenditori del territorio. Un altro con il mondo della scuola, della formazione, della cultura. Un terzo con gli operatori del turismo, a vario titolo. Il quarto con gli studenti delle scuole superiore e gli universitari. A tutti loro abbiamo chiesto di immaginare il futuro più consono per queste terre».

«Non vogliamo, d'accordo con il Comune, che sia calata dall'alto la proposta di riuso della caserma, ma che venga fatta propria dalla popolazione. Per questo – spiega Danilo Farinelli – abbiamo promosso 4 focus group»

23 marzo e 28 aprile

Per il 23 marzo è stata organizzata al Museo Gortani – scelta non casuale, come vedremo – una prima sintesi. Sarà presentata dal sindaco di Tolmezzo, Brollo, dal professor Micelli e dal direttore Farinelli. Un mese dopo, il 28 aprile, il progetto definitivo. L'Opificio Linussio, come molti sapranno, è stato la più grande industria tessile d'Italia, forse d'Europa. Era ancora il 1700. E la suggestione rianima la comunità locale, per riproporre, nel contesto della «città alpina», una nuova prospettiva di sviluppo che, però, non si limita alla mera dimensione economica, ma trovi anche un'anima. Una sperimentazione, insomma, della teoria di «Industry 4.0» per le terre alte. Tre le possibili anime individuate dalla Fondazione Nordest e da «Carnia Industry Park» sulla base della prima fase di riflessione partecipata.

Tre proposte di riuso

«Lo spazio della Barchessa, storico, – spiega Farinelli – potrebbe ospitare il Museo della Carnia, oggi Gortani, altre testimonianze come quella della fabbrica Lamborghini di sci ed attrezzature sportive, più altre attività ancora, legate alla didattica, alla formazione, alla cultura e partecipate dal mondo giovanile. La storia, insomma, che contamina il presente e, soprattutto, il futuro. Nulla, dunque, di polveroso». Il complesso ha una parte centrale, l'edificio con le camerate degli alpini, di più recente costruzione, sviluppato su 3 piani. «Vi immaginiamo una destinazione ricettiva, sia alberghiera che di social housing. Ambienti, dunque, destinati all'accoglienza, da una parte turistica, dall'altra per chi lavorerà nel sito, specie giovani, magari provenienti da tutto il mondo che qui vengono ad imparare particolari professioni». C'è poi la terza parte della Cantore, quella composta di garage ed officine. È quella più vicina alla zona industriale di Tolmezzo, quindi ben si presta per assecondare la vocazione manifatturiera, ma con piccole industrie, imprese artigianali, laboratori dell'evoluzione digitale, con i giovani in campo, che sono più propensi a sfruttare il mondo web.

Giovani da tutta Europa

È il popolo – giovanile appunto – delle partite Iva che, in montagna, ha più difficoltà che altrove a trovare spazi, ammette il sindaco Brollo. «Questa parte produttiva – insiste Farinelli – troverà linfa nella storia del territorio, ma si avvarrà del contributo di persone in arrivo da tutta Europa».

Non sarà, abbiamo scritto in precedenza, un libro dei sogni. «Il progetto – conferma il direttore di «Carnia Industrial Park» - disporrà di finanziamenti pubblici e privati. Non partiamo se non sarà sostenibile. E non per l'inaugurazione ed il primo anno di attività, ma per il futuro». Gli insediamenti manifatturieri evidentemente pagheranno l'affitto, la cultura no. «D'altra parte – aggiunge il sindaco Brollo –, se non hai buone idee, i soldi non arrivano».

Sviluppo identitario

L'ex ministro Fabrizio Barca, esperto di economia, è salito recentemente a Tolmezzo per dire che la rigenerazione delle aree abbandonate è impraticabile, quindi improponibile, se non ha il presupposto di un'identità forte, di storia e cultura. Non ha futuro, cioè, se copia modelli esterni, se non nasce dal basso, in modo partecipato. Se, insomma, è solo una moda, sarà sicuramente un fallimento, anticipa Barca. Ecco perché «Carnia Industrial Park» ha promosso il Festival delle idee per la montagna «Innovalp».

Il festival Innovalp

Nell'epoca della rivoluzione digitale, delle start-up, della sharing economy (economia della condivisione), si diffondono e si consolidano nuovi stili di lavoro che prevedono, tra l'altro, modelli di condivisione degli spazi lavorativi. Il «Carnia Industrial Park», nell'ambito di Innovalp, propone venerdì 24 e sabato 25 marzo, di sperimentare in due giornate di lavoro condiviso, le prove generali di un «Coworking in montagna» per affrontare insieme il tema del riuso dell'Opificio Linussio-Caserma Cantore.

In attesa che gli spazi dell'Opificio Linussio siano resi disponibili, si lavorerà nella due giorni, alla progettazione di un Coworking temporaneo da avviare nei locali dell'ex Tribunale di via Cesare Battisti a Tolmezzo. Protagonisti i giovani della Carnia. Stefano Micelli, Sergio Scalet, Andrea Giacomelli, Giovanni Manisi, Valentina De Marchi, Alice Cason: questi alcuni dei relatori. Significativo il sito: i locali dell'ex Tribunale, appunto, un luogo al centro della vita sociale ed economica tolmezzina, uno spazio ampio e articolato che sarà al centro delle attività di progettazione e creatività per essere ripensato e nuovamente utilizzato ed animato. Con questa filosofia di fondo: costruire una proposta di Coworking per ripensare i significati e l'identità di uno spazio pubblico, che nella storia ha rappresentato la sede di controversie e burocrazia, in uno spazio in grado di provocare quella che Barca definisce una «rigenerazione identitaria». Cultura, fermenti, creatività, digitale, nuove generazioni, a partire dalla piazza, luogo centrale della identità della Carnia. Lo spazio di coworking sarà co-gestito da Ideo Creative Network, Lino's & Co e Cooperativa Sociale Cramars.

FRANCESCO DAL MAS

L'EREDITÀ MILITARE IN FRIULI

Dalle bombe di Rivoli all'ex Finanza di Uccea e Stupizza

PROTESTA IL SINDACO di Tolmezzo, Francesco Brollo: «Ci hanno tolto gli Alpini, ci lasciano le bombe. E con le bombe le servitù. Noi non ci stiamo».

Una protesta, quella di Brollo, contro il brillamento di ordigni bellici ai Rivoli Bianchi da martedì 14 a venerdì 17 marzo. Alle 7 del giorno 14 un gruppo di Tolmezzini, con la partecipazione anche del primo cittadino, sono stati alla palestra di roccia, vicino all'ingresso del poligono militare, per manifestare tutto il loro disagio. Ne è coinvolta soprattutto la popolazione di Illegio, con la quale solidarizza l'Amministrazione comunale. La Prefettura ha garantito che le operazioni si svolgeranno nella massima sicurezza. Ma al Comune quest'assicurazione non basta.

«Bisogna rivedere l'iter sui vincoli da servitù militari per Tolmezzo e per la Carnia. Qui è tempo di andare all'origine del problema – insiste Brollo –. A prescindere dalla portata e dalla qualità degli ordigni che saranno inertizzati al poligono, riteniamo in ogni caso non più tollerabile per il nostro territorio e per l'intera Carnia una servitù militare di questo tipo, specialmente adesso che è stata chiusa l'ultima caserma attiva, la Cantore di Tolmezzo, con il trasferimento degli Alpini a valle. Non vogliamo diventare una discarica di ordigni, da qui la formula: "No Alpini? No bombe!" che abbiamo coniato per sintetizzare la questione».

In Regione, intanto, prosegue il dibattito sulla dismissione delle caserme. Il consigliere Roberto Revelant ha presentato una mozione. Sono 1157 gli alloggi sfitti del demanio militare, decine le caserme, e i vincoli insistono sull'1,7% della superficie territorio regionale. Troppo, evidentemente. Gli insediamenti militari, come ha ammesso lo stesso Revelant davanti all'assessore regionale Mariagrazia Santoro e al presidente della Commissione Paritetica, Ivano Strizzolo, hanno creato consistenti disagi in alcune zone, soprattutto in montagna: crollo del valore commerciale delle case confinanti, deterioramento del territorio, progressiva desertificazione di intere aree urbane.

La ex caserma della Guardia di finanza di confine a Uccea di Resia è in completo abbandono da anni, la ex caserma sempre della Gdf di Drenchia, è cadente, al pari di quella di Stupizza (*nella foto*), a Pulfero. In tanti casi è saggio procedere alla demolizione, anche per motivi di sicurezza. È in corso d'istruttoria, cioè in attesa di acquisire i pareri mancanti, poi, il passaggio dell'area dell'ex caserma Reginato in via Pracchiuso a Udine che, nelle intenzioni del Comune dovrebbe ospitare in futuro l'Asp «La Quiete». Si sta trattando del

museo storico militare di Palmanova, delle opere militari «Passo Tanamea» e «Sella Carnizza» a Resia, oltre ad una serie di beni immobili a Mena, frazione di Cavazzo Carnico. La Regione ha messo in campo 5,7 milioni di euro per progetti di recupero. A Cividale è stato stanziato un fondo da 1,6 milioni di euro per la realizzazione della nuova caserma della Guardia di Finanza.

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO. I CONSIGLI DELL'ESPERTO

INSONNE ALMENO 1 SU 3. IL 17 MARZO, IN OSPEDALE, SPECIALISTI A DISPOSIZIONE

Sonno, la migliore medicina

Dormire bene è molto importante per la nostra salute, sia fisica che psicologica. Qualità del sonno significa qualità della vita: un buon riposo è fondamentale per stare bene e nello stesso tempo aiuta a mantenersi in salute. Una notte insonne non è da considerarsi un dramma, ma quando le notti trascorse a guardare il soffitto si susseguono, significa che c'è qualcosa che non va, e che bisogna risolvere il problema al più presto. Che fare? In primo luogo vanno evitate alcune cattive abitudini che finiscono per rovinare il nostro sonno e fanno sì che i problemi del dormire diventino cronici.

La correzione di comportamenti scorretti quasi sempre migliora – quando non li risolve completamente – i problemi di insonnia (*si legga il decalogo ai lati*). Attenzione, non si tratta di un problema di pochi, ma di un'epidemia globale che minaccia la salute e la qualità della vita di moltissimi. Occasionalmente, infatti, ne soffre da un terzo a due terzi della popolazione mondiale.

Chi non riesce a farsi una buona dormita non esiti a rivolgersi agli specialisti del Centro di medicina del sonno della Clinica neurologica dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine (padiglione 4, secondo piano), che, venerdì 17 marzo, dalle 9 alle 11, in occasione della Giornata mondiale del sonno, sarà aperta a quanti vorranno chiedere informazioni sulle problematiche relative al sonno, sia di tipo fisiologico che patologico. Ogni anno la data della Giornata cambia, perché cade il venerdì prima dell'equinozio di primavera e a ridosso del cambio dall'ora solare all'ora legale, con la relativa perdita di un'ora di riposo.

«Ogni essere umano passa circa un terzo della propria vita a dormire, utilizziamo bene questo tempo in modo tale da stare meglio anche durante il giorno», è l'invito del dottor **Pierluigi Dolso** (*nella foto*), alla guida della Clinica neurologica di Udine, perché il sonno, con i suoi poteri salutari, è la migliore medicina della natura.

Dottor Dolso, come deve essere un sonno ristoratore?

«Continuo, profondo e di durata adeguata, in modo da sentirne gli effetti benefici il giorno dopo. Si tratta di criteri soggettivi: per esempio, un adulto in età lavorativa, dai 30 ai 60 anni, potrà dormire una media di 6/7 ore, mentre un adolescente avrà bisogno di più ore di riposo. Conta molto anche la presenza o meno di microrisvegli notturni: gli alleggerimenti del sonno sono fisiologici tra un ciclo e un altro, ma se sono troppi causano un sonno di scarsa qualità. Se il riposo ha le caratteristiche che ho ricordato, ci si dovrebbe sentire riposati e vigili tutto il giorno. Viceversa, è sufficiente che ne venga meno anche solo una perché la concentrazione, il rendimento e la capacità di rimanere attenti ne facciano le spese. Ne va di mezzo anche l'incolumità personale: mettersi alla guida di un veicolo quando non si è abbastanza lucidi, può causare incidenti gravi, anche sul posto di lavoro».

Quanto sono importanti per il nostro riposo le condizioni ambientali?

«Il sonno è influenzato da vari fattori ambientali e dal nostro stile di vita, dal nostro comportamento durante le ore diurne e in particolare nelle ore che precedono l'ora di coricarsi. La maggior parte delle forme di insonnia sono correlate al mancato rispetto delle regole di igiene del sonno, una serie di comportamenti elementari che fisiologicamente favoriscono un buon riposo notturno. La stanza in cui si dorme deve essere confortevole e adatta al sonno: sufficientemente buia, silenziosa, con una temperatura né troppo secca né troppo umida. Va utilizzata solo per dormire, non per mangiare, lavorare, studiare o guardare la televisione, perché è il luogo in cui si deve creare una sensazione di rilassamento. Nelle ore serali, vanno evitati i pasti abbondanti, gli alcolici, il fumo, le bevande stimolanti, come il caffè, ma anche i bagni caldi, l'attività fisica e mentale intense, come la ginnastica in palestra o studiare e lavorare fino a tardi. Ed è importante tentare di coricarsi la sera e di alzarsi al mattino a orari abbastanza regolari, rispettando l'alternanza luce/buio per la veglia/sonno. Fondamentale poi non crearsi abitudini personali che possono condizionare negativamente il nostro riposo».

Per esempio?

«Addormentarsi con la televisione accesa. Se ci si abitua, diventerà difficile farlo senza, oltre al fatto che, una volta svegliati, tra lavarsi i denti, mettersi la crema, tornare a letto... diventerà più difficile riaddormentarsi».

L'uso di computer e cellulari può modificare la qualità del sonno?

«No, se a piccole dosi e l'attività che svolgo è rilassante. Lavorare al pc, chattare a lungo sul telefonino, giocare con la playstation... sono attività impegnative e coinvolgenti sul piano emotivo o mentale che non aiutano il sonno per l'eccesso di stimolazioni, anche luminose».

Dunque, quando si va a letto meglio spegnere il telefonino?

«Almeno silenziarlo. In attesa di dati certi sul fatto che le onde elettromagnetiche di per sé influenzino il sonno, sicuramente la vibrazione o il trillo che segnala l'arrivo di un messaggino lo disturbano».

Quali sono i più frequenti disturbi del sonno?

«Il più frequente è l'insonnia, ovvero quando, il mattino, si prova la sensazione di non aver riposato bene e ci si sente stanchi. Occasionalmente, ne soffre da un terzo a due terzi della popolazione. Le cause possono essere molteplici: dalla menopausa a disturbi psicologici, pschiatrici, e ancora ansia, depressione, patologie, utilizzo di farmaci, impegni lavorativi, stress, cattive abitudini, a volte non si rilevano cause. Ma è certamente importante intervenire, perché, come dimostrano gli studi, chi non ha un sonno sano ha un maggiore rischio di morbilità e mortalità, cioè si ammala e muore di più rispetto a chi riesce a riposare bene, oltre ad avere disturbi della memoria e dell'attenzione, a essere irritabile, a vivere male. Il trattamento per l'insonnia comporta spesso la correzione dei comportamenti che possono interferire con il sonno, quindi l'introduzione di terapie di rilassamento, come la respirazione profonda e il rilassamento della muscolatura. Si possono utilizzare anche alcuni rimedi naturali: tisane a base di biancospino, passiflora, tiglio, malva, camomilla possono aiutare. Se questi provvedimenti non mostrano effetti significativi, si può ricorrere all'assunzione di melatonina e, in una fase successiva, di farmaci induttori del sonno, come le benzodiazepine, a partire da dosi molto basse per periodi di tempo limitati. Tra gli altri disturbi, c'è la sindrome delle apnee notturne. Chi ne soffre potrebbe non rendersi conto di quante volte questo disturbo causi brevi risvegli durante la notte; nonostante ciò, il sonno ne risente in maniera significativa, provocando sonnolenza diurna, difficoltà di concentrazione e deficit intellettivo. Le apnee notturne sono associate a obesità e russamento. Dopo la diagnosi, sarà importante ridurre il peso, eventualmente migliorare i parametri respiratori durante la notte per esempio con l'ausilio di ventilatori, per ultimo intervenire chirurgicamente. Chi ha problemi respiratori, è preferibile non dorma in posizione supina. C'è poi la sindrome delle gambe senza riposo, che colpisce il 10% della popolazione, soprattutto quella femminile, dalla quinta decade. Si tratta di un disturbo che provoca un bisogno urgente e incontenibile di muovere le gambe, spesso accompagnato da sensazioni spiacevoli, e che ritarda il sonno. Il trattamento farmacologico fa miracoli. Più rara è la narcolessia, caratterizzata da una grande sonnolenza diurna e da attacchi improvvisi di sonno, che possono manifestarsi anche nei giovani. È possibile utilizzare terapie farmacologiche che riducono o evitano l'invalidità causata dall'eccessiva sonnolenza».

Il sonno ristoratore deve essere «continuo, profondo e di durata adeguata. È sufficiente che venga meno anche una di queste caratteristiche perché la concentrazione, il rendimento e la capacità di rimanere attenti ne facciano le spese»

Insomma, dormire bene...

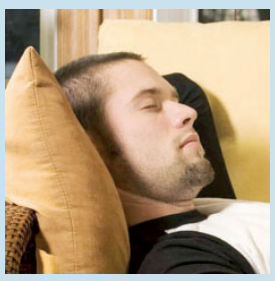
«... per vivere meglio».

ERIKA ADAMI

Il decalogo del riposo

1 Orari regolari

Per riuscire a dormire meglio è utile coricarsi la sera e svegliarsi al mattino, per quanto possibile, a orari regolari.



2 Riposino

Vietato esagerare con i sonnellini. È ammesso un riposino dopo pranzo, ma non per più di un'ora.

3 Stop ai «vizi»

Nelle ore serali, è bene evitare il consumo eccessivo di alcol (vino, birra, superalcolici) e non fumare.

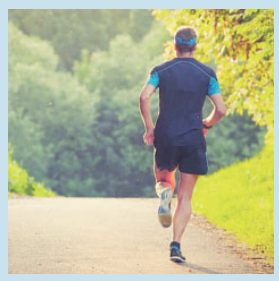
4 Niente caffeina

Il consumo di bevande e cibi stimolanti (caffè, tè, bevande gassate, cioccolato) va evitato nel tardo-pomeriggio e la sera.

5 No cibi pesanti

Stop ai pasti serali abbondanti. A cena vanno evitati i cibi pesanti, troppo speziati o zuccherati.

Le corrette abitudini



6 Sport di giorno

L'attività fisica regolare è importante, ma è bene non praticarla nelle ore serali. Idem per le attività mentali impegnative.

7 Comfort a letto

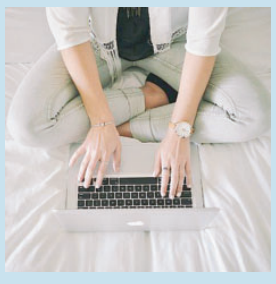
A molle o memory? L'importante è che il materasso sia confortevole, che la schiena stia abbastanza dritta.

8 Occhio al clima

Durante la notte, la temperatura non deve disturbare il sonno. La stanza deve essere ben ventilata.

9 Rumore e luce

La stanza in cui si dorme deve essere sufficientemente silenziosa. Anche la luce va ridotta al minimo.



10 Mai un ufficio

Perché sia un luogo dove si possa davvero riposare, in camera da letto non si deve lavorare, studiare, utilizzare il computer.

comunitâts par strade

Il Spirtussant al à simpri soflât te storie

PAR CURE DI **PRE RIZIERI DE TINA**

DARIO I re di Persie al regne dal 522 al 486 prin di Crist. Prime di murî al à volût lassâ par scrit a so fi, Serse, il so testament.

Culì nol ven ripuartât dut ce che lui al à dit, ma cun ce che si ripuarte si vorès dimostrâ che, ancje fûr dal popul Ebreu, a jerin personis ispiradis. Cun di plui si pues constatâ che, za prin dal 1948, cualchidun al veve vualmâts i dirits de persone e i dirits dai popui.

Chês chi a son lis peraulis di Dario a so fi: «Cumò che o stoi lant vie di chest mont o lassi i 25 popui dal gno imperi. I Persians a àn un grant rispiet par ducj, e lôr viers i Persians. Serse, fi gno e gno sucessôr par rivâ a mantignî unîts chescj popui visiti di rispietâ la lôr religjon e lis lôr tradizions. Ten la tô fede intun Diu sôl, ma no stâ a obleâ i tiei popui a vê la tô religjon.

Ti lassi avonde ricjecis par che tu viodis di tô mari, fâs che no i mancji nuie!

Jo o ai dome tacât il canâl tra il Nilo e il Mâr Ros (Suez), tu cîr di finîlu.

No tu âs mai di dâi i lavôrs di fâ ai tiei amîs. A lôr al à di bastâur il fat di jessi tiei amîs. Se tu tu ur ai dâs a lôr e po lôr a fasin alc che nol va ben o a tabiin la int, tu no tu podarâs cjastiâju, parcè che a son tiei amîs e tu scugnarâs sopuartâju.

Cîr di no tignî dongje di te bausârs e rufians, parcè che chei ti sdrumaran l'imperi. No stâ a vê dûl di lôr, mandiju vie! Fâs in mût che i governadôrs no vedin di maltratâ il popul.

Rivuart e educazion jo o ai scomençât, tu va indevant. Fâs in mût che la tô int e rivi a lei e a scrivi! Plui si sviluparà la istruzion plui sigûr al sarà il to podê. Ricuarditi simpri che ognun al à di jessi libar di sielzi ce che al à di pensâ. Mai no tu âs di jessi tu a acusâ e, tal stes timp, a judicâ. Se un ti fâs alc cjape un judiç neutri che al studii il câs e che al fâsi justizie. Viôt di fâ stâ ben la tô int. Se il so vivi nol va viers il miôr al scugnarà lâ viers il piês.

No stâ a dismenteâti di perdonâ. Ten a ments che, dopo la justizie, la plui biele cualitât dal re al è il perdon e la gjenerositât. Però sta atent di dâ il perdon cuant che un al à mancjât viers di te; se un al à fat mâl viers di un altri, e tu lu perdonis, tu fasis une injustizie!

Dopo ch'o us ai lassâts lave il gno cuarp, volucilu intun linçûl e metilu te casse di piere e po te tombe, ma no stâ a sierâle: ogni volte che tu vuelis tu podarâs jentrâ a viodimi e tu ti visarâs che jo, to pari, o jeri un re potent e brâf che o regnavi su 25 popui di chest mont… Ogni volte che tu jentrarâs te mê tombe tu jessarâs cence nissune supierbie.

Tu ti visarâs che ducj, ancje tu, o varês di murî. Il destin dal om: di un re di 25 popui o di un che al cjape sù sespis par vendilis, al è simpri il stes. Nissun al reste pe eternitât!

Cuant che tu viodarâs dongje di te la tô muart da ordin di sierâ la mê tombe e racomande a to fi di lassâ vierte la tô, par che al puedi vioditi ancje lui.

E no ti dîs plui nuie. Cumò lassaitmi di bessôl parcè che o sint dongje di me la muart».

Intune glesie di Otranto intun mosaic al è presentât «l'arbul de vite» che, cu lis lidrîs in Diu, al mene viers il cîl e al à i brancs che a cjapin dentri no dome i fats de storie ebraiche, ma ancje i fats de storie umane. Si pues alore pensâ che, se il paron de storie al è il Signôr, dute la storie umane, no dome chê dai Ebreos, e je une Storie Sacre.

VEGLIA PER I MISSIONARI MARTIRI CON LA STRAORDINARIA TESTIMONIANZA DI SUOR ANGELA, RAPITA NEL 1995 IN AFRICA

I miei 56 giorni di prigionia

Fatta prigioniera, costretta a vivere atrocità terribili, ridotta agli stenti. «Proprio dove l'uomo ha perso Dio – testimonia suor Angela –, è il luogo dove essere missionari»

Nelle foto: suor Angela Bertelli con i bambini accolti alla Casa degli angeli di Bangkok.

CI HANNO FATTE camminare «sei giorni e mezzo senza quasi fermarci, solo un poco la notte, e assistendo ad atrocità in continuazione. Eravamo sette suore, catturate da un giorno all'altro e con noi molti giovani. Abbiamo visto crudeltà di ogni genere, persone bruciate vive, abbiamo visto uccidere anche i giovani rapiti con noi, li trasformavano in schiavi per addestrarli a loro volta come ribelli, gli rasavano i capelli e chi si opponeva finiva male. Vedere questi ragazzi uccisi davanti ai tuoi occhi con ferocia inaudita, ti fa capire che questa ferocia non è neanche più d'uomo, ma demoniaca. È il male impersonificato… in ragazzi di neanche di 22, 23 anni. In quei momenti ti chiedi come si può sopportare tanto, cosa ci stiamo a fare qui, noi suore».

Suor Angela Bertelli, delle missionarie di Maria, racconta con la voce rotta quei lunghi giorni – 56 – e il dolore vissuto durante il rapimento, in Sierra Leone, nel 1995. La sua straordinaria testimonianza di fede fino al dono della vita sarà la riflessione centrale della Veglia diocesana per i missionari martiri che quest'anno si terrà nella parrocchia di Pagnacco, venerdì 24 marzo, alle 20.30 (*nella foto, la locandina*).

«Mangiavamo appena qualcosa, ci arrivava anche cibo putrefatto; i ribelli a noi lasciavano i resti. In molti avevamo vomito, diarrea, malaria. Pensavamo che saremmo morti di stenti. Eppure era quello il nostro posto»

Originaria di Carpi in provincia di Modena, 58 anni, un diploma di ragioneria, poi gli studi per diventare infermiera, dopo un periodo negli Stati Uniti, ad Harlem – dove ha imparato l'inglese, operato con i centri di aiuto alla vita e studiato come fisioterapista –, suor Angela è partita per l'Africa. In Sierra Leone ha vissuto due anni intensi, lavorando in un centro per bambini disabili, soprattutto poliomelitici, anni interrotti bruscamente dal rapimento, il 25 gennaio del 1995.

Suor Angela, perché rapire delle suore?

«I ribelli erano una sezione staccata dell'esercito. Operavano in prima linea e non venivano più pagati, così sono insorti contro il governo. È iniziata come una guerra civile, ma c'è chi ha parlato di un moto di destabilizzazione che coinvolgeva tutta l'Africa occidentale, probabilmente finanziato dall'esterno, dalla Libia di Gheddafi. In 7 di noi, sorelle, ci siamo trovate nella mischia. Hanno catturato persone straniere perché sapevano che solo così avrebbero attirato l'attenzione».

Come avete vissuto in quei 56 giorni?

«Abbiamo visto atrocità terribili. Avremo passato oltre 50 villaggi, e in tutti i ribelli aprivano il fuoco, uccidevano chi resisteva. Ho avuto la tentazione di provare a scappare nei campi di erba alta, anche la tentazione di dire: "Signore, fammi morire piuttosto di vedere queste cose…". C'è stato anche un momento in cui hanno preso di mira noi suore, credendoci spie. Ci avevano perfino preparate per la fucilazione...».

Cosa si prova in quei momenti?

«Pensi che sei partito in nome del Signore, per aiutare della povera gente e tutto ti sembra assurdo. Poi capisci di trovarti proprio agli estremi confini della terra, dove l'uomo ha perso se stesso, ha perso Dio e l'umanità. E capisci che quello è il posto più giusto dove essere come missionaria. Capisci che è lì che puoi offrire tutta te stessa. Alla fine non avevamo quasi più paura. Il dono della vita è niente... Se solo servisse per la pace».

Oltre ad aver rischiato la fucilazione siete state ridotte allo stremo da malattie e stenti...

«Sì. Mangiavamo appena qualcosa. Ci arrivava anche cibo putrefatto perché i ribelli rubavano da mangiare e a noi lasciavano i resti. Spesso non c'era nemmeno l'acqua. Molti di noi avevano vomito, diarrea, malaria. Non c'erano ovviamente cure. Alcune sorelle non riuscivano a stare in piedi. Pensavamo che sebbene non ci avevano ancora uccise saremmo morte di stenti. Era proprio impensabile la liberazione, fino a un giorno prima...».

Come vi siete salvate, invece?

«Il vescovo locale era rimasto l'unico interlocutore accettato dai ribelli. Loro volevano un riscatto ma lui tenne una linea dura. Chiese il rilascio per motivi umanitari e loro probabilmente avevano fretta di arrivare alla capitale, erano sicuri di vincere e non volevano apparire come criminali. Si sono accordati nel giro di un giorno e una notte. Un'operazione rischiosissima che avrebbe potutto strasformarsi in carneficina. Per il governo prenderci vive o morte sarebbe stato lo stesso».

Durante questi giorni di prigionia si è mai chiesta: Dio c'è? Dov'è?

«Dio era lì con noi, in croce. In quei ragazzi, in quelle famiglie spaccate. In quei bambini che a 4 anni si ritrovavano ad essere presi, con il papà e la mamma ammazzati. Dio era presentissimo. Anzi, in quei momenti ci si aggrappa a Dio e alla Madonna, perché preghi per noi che siamo niente, povera gente. Noi che non abbiamo idea di cosa sia la vita, di cosa ci ha messo nelle mani Dio, quale bellezza. Noi che riduciamo tutto a un disastro».

Ma non è finita. Dopo la liberazione, tornata in Italia per riprendersi, si è rimessa subito in corsa e nel 2000 era in Thailandia. Tutto un altro mondo?

«Per me sì, del buddismo non sapevo niente. All'inzio ero in una missione nel nord, poi ho chiesto di stare per un periodo nelle baraccopoli della capitale, Bangkok. "Gesù tu sei stato tanto per me", mi dicevo. "Come fa questa gente che non ti conosce a volerti bene?". E stavo con loro, a prendermi cura degli ultimi, i malati di Aids, quelli che nessuno voleva più nemmeno gli ospedali».

È nata così la Casa degli angeli? Di cosa si tratta?

«È un luogo di accoglienza per bambini disabili e le loro mamme, che arrivano da storie incredibili, donne vittime di violenza, soprattutto. Le stesse mamme hanno iniziato a prendersi cura non solo dei loro bimbi ma anche di quelli abbandonati e disabili, una cosa incredibile nel buddismo, perché per loro la malattia è il karma per il male fatto in una vita precedente. Eppure, queste donne hanno saputo affrontare prima la difficoltà di accettare il proprio bimbo, poi di condividere i loro dolori, le sofferenze, le lacrime… Diverse tra loro sono diventate cristiane. Ora convivono buddiste e cristiane insieme e si aiutano per dare una famiglia a questi bambini. È una grazia enorme che solo il Signore può aver seminato. Io ho cercato di annaffiarla il più possibile con la Parola di Dio e il lavoro».

Suor Angela, adesso si fermerà in Italia?

«Per qualche anno sicuramente. Mi hanno chiesto di assistere le consorelle anziane ammalate, a Parma. Lo faccio volentieri, hanno tutte speso la loro vita in missione, adesso è il periodo della fragilità, delle malattie. Ci aiutiamo insieme. Quel che mi attende in futuro solo il Signore lo sa».

VALENTINA PAGANI E **VALENTINA ZANELLA**

Servizio realizzato in collaborazione con: RADIO SPAZIO la voce del Friuli

il teologo risponde

Il potere delle donne nella Chiesa

A CURA DI **MONS. MARINO QUALIZZA**

Gentile mons. Qualizza, Le ho mandato il libro di Adriana Valerio, docente di storia del Cristianesimo a Napoli, col titolo già indicato sopra, edito da Laterza, 2016. Il tema mi ha interessato perché cerco di dare il mio apporto in parrocchia, dove ho trovato tanto consensi come contrarietà, proprio a motivo del ruolo della donna. La professoressa Valerio ha messo molto bene in luce il nostro destino di donne nella storia. Non è a senso unico, anche se, nel secondo millennio, ha visto il prevalere del genere maschile, con motivazioni teologiche che mi paiono più espressioni culturali del tempo che non una manifestazione del progetto di Dio, che andrebbe approfondito con più attenzione. In una parola, è proprio vero che «il potere» nella Chiesa è esclusività dei maschi?

ESTER CORSI

L'allora cardinale Ratzinger raccontò della fatica che fece, nel 1992, perché papa Wojtyla non proclamasse dogma di fede il sacerdozio riservato ai maschi. Pur essendo d'accordo con l'assunto papale, giudicava inopportuno, anche visti i tempi, di procedere ad un nuovo dogma. Ora il testo della Valerio cambia un po' la questione perché sviluppa un discorso di antropologia che, finora, non era stato elaborato. Ne esce appunto una antropologia di uomo e donna non estranea alla rivelazione biblica, anche se poi collocata ai margini. Questa finestra aperta offre una visione più ampia ed anche nuova, di cui bisogna prendere atto, qualunque siano le conclusioni cui si potrà arrivare, tenendo conto, però, delle linee magisteriali.

Vedo una analogia tra queste affermazioni e quelle del documento Amoris Laetitia, nel senso che quelle posizioni che hanno suscitato una forte opposizione tra i difensori della dottrina tradizionale non hanno colto le novità, e non di poco conto, che le acquisizioni antropologiche hanno evidenziato, ad esempio sulla sessualità umana, con evidenti ricadute nella prassi anche pastorale. I due ambiti si toccano e richiedono una riconsiderazione coraggiosa più che solo rispettosa del passato, venerando e rispettabile.

Non tutto nel testo della Valerio è condivisibile, soprattutto le affermazioni disinvolte sull'ordinamento della Chiesa. Non si possono dare per scontate cose che richiedono una formulazione meditata e, nel caso, competenza solamente di un concilio e non di opinioni teologiche, per quanto interessanti. Però l'apporto di voci femminili si può inserire nel programma conciliare della costituzione LG, 12: tutti contribuiscono allo sviluppo della conoscenza della verità del Vangelo.

m.qualizza@libero.it

PAROLA DI DIO
19 MARZO, DOMENICA III DI QUARESIMA

Acqua viva senza barriere

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Es 17,3-7; Sal 94; Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42.

CONTRO LA SETE, l'unico rimedio efficace ed eterno è l'acqua viva. Interpretando il linguaggio simbolico tipico del vangelo di Giovanni, ciò significa che la sete dell'uomo di salvezza, vita eterna e redenzione trova ristoro solo nella nuova alleanza attuata da Gesù. L'acqua viva raffigura infatti due elementi: da una parte è Gesù che rivela in modo pieno e definitivo il Padre; dall'altra è lo Spirito Santo donato dopo la risurrezione, colui che rende possibile questa rivelazione, definita anche «verità», e la nostra adesione ad essa. Esistono altre acque, cioè altre vie di ricerca di Dio che però non dissetano in modo definitivo: un esempio è l'acqua del pozzo del patriarca Giacobbe, simbolo dell'antica alleanza fra l'uomo e Dio basata sulla legge. Un'acqua riservata al solo popolo d'Israele che, quindi, lega la possibilità di salvezza all'appartenenza esclusiva al giudaismo.

Il dialogo con la samaritana illustra invece la nuova prospettiva di Gesù: la sua acqua viva ha una portata «cattolica» cioè, nel vero senso della parola, universale, efficace per tutti coloro che la desiderano. Gesù lo dimostra interagendo con una donna, fatto insolito a quei tempi, appartenente ad un gruppo in lotta con i Giudei e irregolare nelle nozze: i cinque mariti e il sesto uomo non sposato raffigurano il tentennamento nella risposta di fede a Dio, incline all'idolatria perché oscillante fra diverse divinità del mondo pagano. Il messia ci insegna quindi che il genere, la nazionalità, la condizione di vita, la situazione particolare o i trascorsi di fede della persona non modificano l'amore di Dio per noi. L'acqua viva è a disposizione di tutta l'umanità e fonte di felicità e salvezza eterna per tutti coloro che la vogliono bere.

Gesù ha abbattuto molti muri sociali e culturali che però, talvolta, agli uomini piace riedificare, come ci dimostrano gli avvenimenti dei nostri giorni: barriere etniche, economiche, migratorie, relazionali che spetta ai cristiani, in spirito di verità, cioè seguendo la rivelazione di Gesù e accogliendo lo Spirito, contrastare e lasciare fuori dalla vita e dalla storia.

TIZIANA E LORENZO FANZUTTI
Come di consueto, nel tempo di Quaresima, i commenti al Vangelo della domenica sono realizzati dall'Ufficio famiglia della diocesi e suoi collaboratori

comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 15 marzo: alle 16 a Castellerio, presiede l'incontro con l'équipe dei formatori del Seminario interdiocesano e celebra la S. Messa con la comunità.
Sabato 18: alle 15 nella sala Paolino d'Aquileia a Udine, incontra il Consiglio pastorale diocesano.
Domenica 19: alle 10.30 a Treppo Grande, celebra l'Eucaristia con la comunità in occasione della solennità di san Giuseppe; alle 17 in Cattedrale, a Udine, presiede i «Quaresimali d'Arte».
Da lunedì 20 a mercoledì 22: incontra i sacerdoti di recente ordinazione agli esercizi spirituali annuali presso l'Abbazia di Praglia (Pd).
Giovedì 23: alle 9.30 a Castellerio, incontra i vicari foranei.
Venerdì 24: alle 20.30 a Udine, in Ospedale, presiede la Via Crucis con i giovani della città.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia mercoledì 15 e venerdì 17 marzo, dalle ore 10.30 alle 12.30. La settimana successiva lunedì 20, mercoledì 22 e venerdì 24, sempre dalle 10.30.

SANTA MESSA IN FRIULANO ALLA PURITÀ

Sabato 18 marzo, alle ore 18, nella cappella della Purità, in piazza Duomo a Udine, sarà celebrata la Santa Messa in madrelingua friulana, accompagnata dai canti della Corâl «S. Antonio Abate» di Sedegliano. Celebrerà don Adolfo Volpe, della comunità di Tarcento. La S. Messa sarà trasmessa in diretta da Radio Spazio.

CRAE, PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

La «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani» a cura del Centro di ricerche attività ecumeniche (Crae) impegnerà fino al 18 marzo le parrocchie di Cussignacco e Paparotti a Udine, dal 19 al 31 le suore Ancelle della Carità. Radio Mortegliano trasmette la trasmissione «Ecumenismo e dialogo interreligioso», del Crae, ogni giovedì alle ore 19 e i venerdì successivi alle ore 12.30 circa.

SPIRITUALITÀ VEDOVILE

Il Movimento di fraternità vedovile «Beata Elena Valentinis» organizza un incontro quaresimale di spiritualità e riflessione, giovedì 16 marzo, alle ore 9, nella Basilica delle Grazie, con l'assistente diocesano don Oscar Morandini. Sarà celebrata ls Santa Messa con il coniuge defunto.

ADIM, IN PREGHIERA CON PADRE JULIAN

L'Alleanza Dives in Misericordia (Adim), Fraternità carismatica cattolica di diritto pontificio, invita al cenacolo mensile che si terrà sabato 18 marzo nella chiesa di San Bernardino a Udine in viale Ungheria (ingresso Via Ellero), con la partecipazione straordinaria di padre Julian, noto sacerdote carismatico, in arrivo dall'Argentina. Alle ore 14.30 sarà recitato il santo Rosario, seguito dalle preghiere per chiedere la salute dell'Anima e del corpo e la pace interiore e nel mondo. Alle 16 Santa Messa. L'incontro è aperto a tutti.

TEOLOGIA E VITA CON PADRE ROSSI

Una quattro ore di Teologia e Vita rivolta a tutte le persone interessate a stimolare la propria vita interiore e i propri interessi culturali alla luce della fede pasquale incarnata fra le contraddizioni dell'oggi. È quanto propone in tempo di quaresima la Parrocchia di S. Giorgio Maggiore di via Grazzano a Udine. I prossimi incontri, guidati da don Federico Grosso, docente di Teologia Pastorale e direttore nominato dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Udine, si terranno lunedì 20 e lunedì 27 marzo. Lunedì 3 aprile la serata sarà invece condotta dallo Stimmatino padre Francesco Rossi, docente di Teologia dogmatica. Tutte le serate si svolgono nella sala parrocchiale (dietro il campanile) dalle ore 19.30 alle 20.30.

QUARESIMALI D'ARTE. L'ESORTAZIONE DELL'ARCIVESCOVO: CONVERTIAMOCI OGNI GIORNO PER RENDERE PIÙ UNITA LA CHIESA

Via brandelli d'uomo vecchio

La conversione dev'essere un impegno quotidiano, spiega mons. Mazzocato, «perché non abbiamo mai finito di staccare dal nostro cuore brandelli di uomo vecchio, resti di vizi appiccicati in noi»

CONVERTIAMOCI «per rendere più santa e unita la Chiesa». Questo l'invito dell'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, nella catechesi del secondo dei Quaresimali d'arte, tenutosi nella Cattedrale di Udine, domenica 12 marzo, con la partecipazione della Corale Renato Portelli di Mariano del Friuli che ha eseguito il «Requiem for the living» di Dan Forrest.

Tema centrale della catechesi era «Una compagnia sempre in cammino: conversione», a partire dalla lettera di San Paolo ai Colossei e da un passaggio dell'enciclica Lumen gentium. «La virtù che "unisce in modo perfetto" e genera, quindi, la comunione – ha detto l'Arcivescovo – è la carità. La carità – cioè, l'amore fraterno reciproco – non è un sentimento facile e spontaneo da vivere. Chiede, invece, un costante e impegnativo cammino di conversione il quale consiste in due azioni da compiere personalmente: spogliarsi e rivestirsi».

Ecco dunque la necessità di spogliarsi dei vizi e rivestirsi delle verità che sono state tutte vissute da Gesù stesso. «Questo è programma di vita che l'apostolo indica ai cristiani di Colossi e che è sempre valido per ogni cristiano, per ogni coppia e ogni famiglia, per ogni comunità piccola o grande. È un cammino di continua conversione che ci accompagna fino alla morte perché non abbiamo mai finito si staccar dal nostro cuore, dai nostri pensieri e sentimenti, brandelli di uomo vecchio, resti di vizi appiccicati in noi».

E la Chiesa, ha proseguito mons. Mazzocato citando la «Lumen gentium», «che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento».

Di qui le frequenti richieste di perdono, da parte dei Papi, da Giovanni Paolo II in poi, «per le miserie e i peccati della Chiesa».

La soluzione? Mons. Mazzocato ha citato «la risposta che Madre Tersa di Calcutta dette ad un giornalista che le chiedeva, in modo un po' polemico, da dove la Chiesa avrebbe dovuto cominciare a riformarsi e purificarsi. Con folgorante semplicità, la santa suora rispose: "Da me e da lei". Camminiamo ognuno personalmente – ha concluso l'Arcivescovo di Udine – nel percorso di conversione che S. Paolo ci ha indicato e contribuiremo a rendere più santa e più unita la Chiesa».

Il prossimo appuntamento

Il prossimo appuntamento con i Quaresimali, domenica 19 marzo, alle 17 in Cattedrale, affronterà il tema: «Comunicare verità e amore: la missione». Accompagnerà la catechesi il Coro del Friuli-V.G., diretto da Cristiano Dell'Oste, proponendo musiche di John Tavener (1944-2013), uno dei più brillanti compositori di musica sacra della nostra epoca (Mother and Child; The Lamb; Song for Athene; The Lord's prayer; Sviaty). Di lui sono molte delle musiche che accompagnano il film «The tree of life» di Terrence Malick.

STEFANO DAMIANI

Musica e meditazione a Latisana

Proseguono gli incontri di musica e meditazione promossi dalla zona pastorale di Fraforeano, Ronchis, Latisanotta e Latisana, insieme alle parrocchie di Gorgo e Pertegada, per la Quaresima, ogni giovedì, nella chiesa di Sant'Antonio, a Latisana, alle 20.30. Giovedì 16 appuntamento su «La Samaritana» con musiche per tastiera, ottoni e trombe. Giovedì 23 sul passo del Vangelo la «Guarigione del cieco», con organo e soprano. Ultima meditazione su «Lazzaro risuscitato», giovedì 30, con «The Victory gospel choir» di S. Michele al Tagliamento.

TARCENTO

Giovedì di preghiera

PRENDONO IL VIA giovedì 16 marzo, a Tarcento, nel santuario di Madonna del Giglio (*nella foto*), i «Giovedì di Quaresima», momenti di preghiera e riflessione sull'essere cristiani oggi in Friuli, quest'anno incentrati sul tema della Quaresima secondo i Vangeli della Domenica. Tutti gli appuntamenti si svolgono a partire dalle 20.30.

Il programma: giovedì 16 marzo, «Cristo ci dà l'acqua viva che soddisfa la nostra sete», con l'animazione dei Catechisti della Prima comunione e della Prima confessione. Sono invitati in particolare i genitori e i ragazzi delle elementari (partecipa il Coro di Sammardenchia). Giovedì 23, alle ore 20.30, «Gesù disse al cieco: Tu credi nel Figlio dell'uomo?», con l'animazione della Pastorale giovanile e dei Giovani che si preparano alla Cresima; invitati particolarmente i genitori e i ragazzi delle medie e i giovani cresimandi (partecipa il Coro di San Biagio); giovedì 30, «Gesù disse a Marta: Io sono la Risurrezione e la vita», a cura della Pastorale della famiglia; invitate particolarmente le famiglie (partecipano i Cori di Molinis e dell'Aurora).

ISCRIZIONI APERTE

Arte e fede a Firenze

COME GLI SCORSI anni ad Aquileia, Sesto al Reghena, Venezia e Torcello, Padova, Torino, Ravenna e Roma, così anche nel 2017 l'Ufficio catechistico diocesano organizza, dopo la Pasqua – dal pomeriggio di sabato 29 aprile al 1° maggio –, un tempo di grazia a contatto con alcune grandi testimonianze dell'arte cristiana, tra momenti di preghiera e di fraternità, a Firenze.

Il programma prevede, tra l'altro, le seguenti visite: Uffizi, Basilica di S. Lorenzo, Cappelle Medicee, Museo dell'Accademia, Duomo, Santa Maria Novella, Cappella Brancacci, Basilica di Santa Croce. Il costo del pellegrinaggio è di 290 euro a persona in camera doppia o tripla, 340 euro in camera singola. La quota comprende: viaggio in pullman; pernottamento e prima colazione; un pasto e gli ingressi alle basiliche e musei. Per adesioni: tel. 0432/414514.

le notizie

FORANIA DI GORTO

«Stazion quaresimâl»

Sabato 25 marzo torna il tradizionale appuntamento con la «Stazion quaresimâl» per la forania di Gorto, che quest'anno farà tappa a San Giovanni in Tuba. La partenza è prevista da Sappada alle ore 7 (passaggio a Forni Avoltri 7.15, a Rigolato e Ravascletto 7.30, Comeglians e Prato 7.45 e Ovaro 8). Il costo è di 35 euro per gli adulti e 25 per i bambini. Prenotazioni al proprio parroco entro domenica 19 marzo.

CAMPOROSSO

Una lapide per don Cernet

Sabato 18 marzo a Camporosso, presso la chiesa di Sant'Egidio, si svolgerà la benedizione della lapide in italiano e sloveno in memoria di don Mario Cernet. La benedizione avrà luogo dopo la messa delle 18, che sarà accompagnata dal Coro parrocchiale di Camporosso.

PRATO CARNICO-CELLA

Gianoli spiega le relazioni

Proseguono nella forania di Gorto gli incontri con don Ernesto Gianoli, psicologo, psicoterapeuta e docente in ambito educativo. Lunedì 20 marzo, alle 20.30, a Prato Carnico, serata su: «Le relazioni tra padri e figlie e madri e figli»; lunedì 27 a Cella (Cjasa da Plêf), sempre alle 20.30, «Le relazioni in parrocchia».

UDINE

Conferenza su De Valdes

Venerdì 17 marzo, alle ore 18 nella sala della Fondazione Crup, in via Manin 15 a Udine, Conferenza su: «Juan De Valdes (1500-1541), protagonista della riforma italiana. Attualità del suo pensiero protestante», organizzata dall'Associazione culturale evangelica «Guido Gandolfo». Relatore il pastore valdese Teodoro Fanlo y Cortes.

A CIVIDALE, TRICESIMO E FLAMBRUZZO LA GRANDE NOTTE DI PERDONO E RICONCILIAZIONE VOLUTA DA PAPA FRANCESCO

24 ore per aprire il cuore a Dio

VENTIQUATTR'ORE per sostare in preghiera e adorazione del Santissimo e da dedicare al sacramento della Riconciliazione, al perdono, all'ascolto della Parola, alla meditazione, al canto e al silenzio. Anche nella diocesi di Udine diverse parrocchie si preparano a spalancare di nuovo le porte delle loro chiese per vivere la «24 ore per il Signore», in comunione con tutta la Chiesa, tra il 24 e il 25 marzo.

L'iniziativa quaresimale, nata con il Giubileo su felice intuizione di Papa Francesco e accolta con grande risposta un po' ovunque, risponde evidentemente alla grande sete di misericordia che l'Anno Santo ha palesato e che non cessa di manifestarsi anche nei confessionali delle chiese e dei santuari del nostro Friuli.

Le 24 ore sono «un momento importante di preghiera e di pausa nella frenesia del nostro vivere quotidiano – osserva il parroco e vicario foraneo di Cividale, mons. Livio Carlino –, che ci aiutano a prepararci alla Pasqua». Si riprende, così, in qualche misura la tradizione delle 40 ore che nel tempo è stata praticata sempre più di rado. «L'anno scorso l'appuntamento è stato molto apprezzato in tutta la diocesi, evidentemente se ne sente il bisogno», afferma mons. Carlino. Da qui la scelta di riproporlo a livello foraniale, con il coinvolgimento di diverse parrocchie (sul sito www.diocesiudine.it si può trovare il sussidio con la traccia per l'animazione, realizzato dall'Ufficio liturgico diocesano).

Gli appuntamenti nelle foranie

A **Cividale** le 24 ore inizieranno il 24 marzo con la S. Messa alle 17 e si concluderanno con i vesperi il giorno successivo. Un tempo prolungato di preghiera e adorazione eucaristica, dunque, animato a staffetta da gruppi provenienti dalle parrocchie del Cividalese, durante il quale i sacerdoti saranno a disposizione per le confessioni.

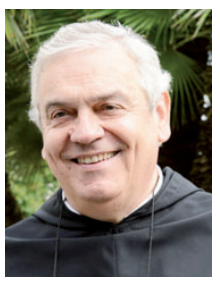
Nella forania di **Rivignano** l'appuntamento è nella chiesa parrocchiale di Flambruzzo. Una scelta dettata dalla volontà di valorizzare le piccole comunità, spiega il vicario foraneo, mons. Paolo Brida. L'Adorazione prenderà il via alle ore 14.30 di venerdì 24 e proseguirà fino alla stessa ora del giorno successivo. «Un'occasione preziosa per stare con il Signore e vivere un tempo di preghiera che ci aiuta ad aprire il nostro cuore», prosegue il sacerdote, spiegando che di fatto tutta l'iniziativa vuol essere una preparazione alla Riconciliazione. L'appuntamento si rivolge a tutte le componenti della comunità – conclude il foraneo – dai bambini e ragazzi del catechismo, fino agli adulti.

A Tricesimo, le 24 ore saranno vissute per tutta la forania di **Pagnacco** nella chiesa di Sant'Antonio, ma in aprile: si tratta di una sorta di «anticipo» delle 40 ore, spiega il parroco di Tricesimo, don Ariedo Iogna: dalle 15 di sabato 8 aprile, fino alle 8 di domenica 9, per poi riprendere dopo le messe, dalle 15 alle 19 e il lunedì dalle 9 alle 19. Domenica 2 aprile, sempre a Tricesimo, si rinnova anche il tradizionale appuntamento con la confessione comunitaria per tutta la forania, al santuario di Madonna missionaria, alle 15.

VALENTINA ZANELLA

Padre Ermes Ronchi a Nimis

Lunedì 20 marzo un ospite speciale è atteso nell'oratorio di Nimis: si tratta di padre Ermes Ronchi (nella foto), dei Servi di Maria, friulano di Racchiuso di Attimis volto noto per le sue apparizioni televisive e salito agli onori delle cronache la scorsa Quaresima quando ha predicato gli esercizi spirituali al Papa. P. Ronchi interverrà sul tema della Speranza. L'appuntamento è alle ore 20.30.



CORSI PER FIDANZATI AL VIA

Verso l'amore «per sempre»

PROSEGUE a pieno ritmo in diocesi l'attività dei percorsi di preparazione al sacramento del matrimonio cristiano. Il primo appuntamento a Udine è in calendario per giovedì 30 marzo alle 20.30 quando prenderà avvio il quinto percorso serale, nel Centro culturale diocesano «Paolino d'Aquileia» in via Treppo 5 b.

Le tematiche affrontate vogliono favorire la riflessione delle coppie sul loro battesimo – spiegano dall'Ufficio famiglia diocesano – sull'amore per sempre, sulla fecondità, sull'essere parte di una comunità, sul sacramento del matrimonio, con l'aiuto della Parola, di testimonianze e di relazioni di esperti. Molte coppie di sposi e sacerdoti accompagnano con passione e fiducia tenendo per mano le tante coppie che s'incamminano verso il sacramento del matrimonio cristiano, donando il loro tempo ed entusiasmo.

Di seguito le date di tutti i percorsi organizzati dalle foranie: Buja, 9 aprile-12 maggio (per informazioni telefonare in parrocchia: 0432/960255); Cividale, dal 23 maggio al 25 giugno (tel. 0432/731144); Codroipo, dal 13 ottobre all'8 dicembre (tel. 0432/906008); Fagagna, dal 6 ottobre all'1 dicembre (tel. 0432/810211); Latisana, dal 3 aprile al 13 maggio e dal 6 al 29 novembre (tel. 0431/50127); Mortegliano, dal 6 novembre al 2 dicembre (tel. 0432/760050); Palmanova, dal 15 maggio all'8 giugno, dal 30 ottobre al 23 novembre (tel. 0432/928337); San Daniele, dal 6 ottobre al 19 novembre (tel. 0432/957054); Tolmezzo, dal 29 settembre al 24 novembre (tel. 0433/2054); Udine, parrocchia della B.V. delle Grazie, dal 4 al 29 maggio (tel. 0432/501739, dalle 9.30 alle 11).

L'Ufficio famiglia segnala che i posti disponibili nel percorso che si sviluppa nella modalità «fine settimana», nell'arco di quattro week-end, a Ribis di Reana del Rojale, sono esauriti.

RIVIGNANO

Ricordo di don Simone Vigutto

NEL QUARTO anniversario della morte, mercoledì 22 marzo nel duomo di Rivignano sarà celebrata una Santa Messa di suffragio per don Simone Vigutto. Presiederà il rito don Mirko Franetovich, amico e parroco di Ronchi dei Legionari.

Spentosi il 22 marzo 2013 all'Ospedale di Udine, a soli 35 anni, dopo aver lottato per più di 8 anni contro un male incurabile, don Vigutto ha operato diversi anni a Rivignano al fianco del vicario foraneo mons. Paolo Brida. È ricordato con grande affetto in particolare per «il suo grande amore per la liturgia e per la ritualità curata e precisa, dal canto al più piccolo particolare», ma anche per «i suoi richiami alla semplicità e alla correttezza del cuore, per la sua fede salda al di là di ogni dubbio, per il suo esempio di coraggio e di speranza dimostrato nella malattia e per la sua certezza che la vita ricevuta in dono nel Battesimo non avrà mai più fine».

Quella che mons. Brollo in uno dei passaggi dell'omelia del funerale del giovane sacerdote, aveva definito «una fede semplice, ma robusta» dalla quale era fiorita «una testimonianza di serenità e di accettazione della situazione».

S. Messa in friulano a Varmo

Domenica 19 marzo, nella parrocchia di San Lorenzo martire a Varmo, alle ore 10, sarà celebrata la Santa Messa in lingua friulana. La funzione sarà animata dai canti del gruppo corale «Glàins di Sorêli» di Ronchis.

Nelle foto: a sinistra il colle del Castello da piazza Primo maggio. A fianco: piazzetta Marconi.

L'ASSESSORE SCALETTARIS ILLUSTRA IL BILANCIO 2017

Ascensore per il Castello. Ipotesi Giardin Grande

Sale anche quest'anno la cifra degli investimenti del Comune, arrivando a 25 milioni di euro. Tra le grandi opere l'impianto per la salita al colle. Allo studio anche un nuovo percorso per evitare i vincoli del versante da piazza Marconi

Entro il 2017 dovrebbero essere appaltati i lavori per la costruzione dell'ascensore per il castello, opera pubblica da quasi 3 milioni di euro, che potrebbe essere posizionato non più tra le antiche latrine e l'ingresso della biblioteca Joppi, in piazzetta Marconi, ma sul versante di piazza Primo maggio.

A farlo sapere è l'assessore comunale ai Lavori pubblici del Comune di Udine, Pierenrico Scalettaris *(nella foto)*, illustrando il piano investimenti del Bilancio 2017, approvato dalla Giunta comunale il 7 marzo e che sarà discusso in Consiglio il 29 marzo. Un piano investimenti da 25 milioni di euro, nel quale compare anche l'ascensore per il castello, opera attesa da decenni.

Nei giorni scorsi, Scalettaris, assieme al vicesindaco, Carlo Giacomello, ha effettuato un sopralluogo con una ditta specializzata in impianti di risalita. «I fondi europei per l'ascensore – spiega Scalettaris – arriveranno a fine primavera o inizio estate, quindi abbiamo ripreso in mano la progettazione e proprio nelle prossime settimane dovremmo decidere la collocazione dell'impianto di risalita. Finora le varie ipotesi di progetto prevedevano di collocare l'ascensore tra le latrine e l'ingresso della biblioteca. Il problema è che quella traiettoria attraversa i camminamenti per la salita al castello che sono vincolati. Per questo l'ascensore potrebbe essere collocato in piazza 1° maggio. A me piacerebbe realizzare una struttura vetrata, che permetta di avere una prospettiva visiva sulla città man mano che si sale». «Il sopralluogo al castello – prosegue Scalettaris – è stato perlustrativo. Stiamo lavorando a diverse ipotesi, ma è presto per dire che tipo di ascensore si farà e dove sarà posizionato».

Investimenti in crescita

Il piano investimenti del Bilancio 2017, dunque, continua a crescere, dopo gli ultimi anni di «magra». Se nel 2016 la cifra per le opere pubbliche si era attestata a circa 20 milioni, nel 2017 sale a 25 milioni, «a cui si devono aggiungere i 18 che dovrebbero arrivare dal bando periferie del Governo per la Caserma Osoppo e la viabilità di tutta via Cividale, da piazzale Oberdan a San Gottardo». Il motivo della crescita degli investimenti? «Da un lato – spiega Scalettaris – si è ridotto l'indebitamento: ad inizio mandato era a 140 milioni, ora siamo attorno agli 85. Dall'altro c'è stata una riduzione delle spese, in particolare il personale, la voce che pesa di più, è calato a causa di molti pensionamenti. C'è la previsione di assumere cinque nuove persone, ma è pochissimo rispetto alle decine andate in quiescenza. Infine, i vincoli del patto di stabilità si sono molto allentati, per cui è stato possibile investire».

Grandi opere: ex macello

Grandi opere e manutenzioni sono i due filoni principali del piano investimenti. Nel primo, oltre al già citato ascensore per il Castello, ci sono i 4,5 milioni di euro per l'ex Macello, sede del Museo di storia naturale: «Quest'anno – ricorda l'assessore – partiranno i lavori per il secondo lotto, ovvero le palazzine sul retro della parte di museo appena inaugurata. C'è poi un ulteriore lotto, da 1,8 milioni, per la sistemazione a parcheggio e area verde dell'attuale parcheggio nei pressi dell'ex frigorifero, edificio quest'ultimo che, invece, non verrà toccato».

Via Mercatovecchio

Altra voce importante è il rifacimento in pietra piasentina di via Mercatovecchio. Si tratta di 1,1 milioni per la via, già inseriti nel bilancio 2016, più 400 mila euro per piazzetta Marconi, inseriti nel 2017. «L'aggiudicazione della gara, alla quale hanno partecipato 15 imprese friulane e ben 40 di fuori – afferma Scalettaris – dovrebbe avvenire entro aprile, per avviare i lavori alla fine dello stesso mese». Il Comune, quindi, non intende temporeggiare, nonostante la contrarietà dei commercianti. «Gli incontri e le occasioni di discussione ci sono state – rimarca l'assessore – ora si deve partire. Ricordo che la scelta della piasentina ci è stata indicata dalla Soprintendenza che ci ha detto che, una volta tolto, il porfido non può essere riutilizzato, ma si deve usare la piasentina».

Due nuove mense scolastiche

Parte rilevante degli investimenti sarà rivolta a manutenzioni su scuole e impianti sportivi. Scalettaris ricorda le due nuove mense scolastiche alle Primarie, per poter passare dal pasto C (cibo portato già pronto a scuola) al pasto B (primo cotto a scuola, secondo riscaldato). Le due scuole prescelte saranno sicuramente la Zorutti e probabilmente la Garzoni («su quest'ultima mancano ancora degli approfondimenti»). Spesa: 80 mila euro per ognuna delle due mense.

A bilancio, poi, la progettazione della ristrutturazione della scuola media Fermi di via Pradamano, per un importo di 240 mila euro. «Sarà un intervento radicale che richiederà la chiusura della scuola. Per questo abbiamo deciso di rimandarlo al prossimo anno, quando saranno finiti i lavori alla Ellero, ancora in corso. Nel bilancio 2017 abbiamo invece inserito la progettazione, per essere così pronti per i lavori nel 2018».

Scuole. 1 milione per la manutenzione

Ingente la cifra destinata alle manutenzioni: circa 1 milione di euro per le oltre 50 scuole presenti sul territorio comunale, tra nidi, materne, primarie, medie. «È un lavoro che facciamo da anni. Probabilmente è per questo che la gelata di questo inverno ha comportato la chiusura solo di una scuola e per mezza giornata». Ci sono poi 600 mila euro per il certificato prevenzione incendi (revisione maniglioni antipanico e altre prescrizioni) di varie primarie (Pellico, De Amicis, Rodari, Zorutti).

Marciapiedi. 500 mila euro

2 milioni sarà, invece, l'investimento per le asfaltature (350 mila per i viali del ring). 500 mila euro per marciapiedi e piste ciclabili. «In molti casi – dice Scalettaris – si tratta di interventi chiesti già nel 2013, ma finora bloccati dal patto di stabilità. Sul fronte impianti sportivi, spiccano i 200 mila euro per la tribuna del campo di calcio del Chiavris, la messa in sicurezza della pista di pattinaggio di via Pradamano. Nel settore verde, c'è la messa a norma della tribuna del parco «di cemento» dei Rizzi, i Giardini Ricasoli e il parco Ambrosoli.

Stefano Damiani

DOPO L'INCHIESTA DI VITA CATTOLICA SULLE MENSE SCOLASTICHE

Il Comune: «Oltre l'80% del cibo servito è gradito». Incontrati i genitori della Nievo che avevano protestato

Dopo il servizio che la Vita Cattolica, nelle scorse settimane, aveva realizzato sui malumori per la qualità delle mense scolastiche, in particolare alla Scuola Nievo, il Comune di Udine risponde. Lo fa riportando i risultati di un'analisi condotta dagli operatori dell'Unità operativa scoastica mediante sopralluoghi presso una ventina di mense scolastiche gestite dalla ditta Camst.

Da essi risulta che, si legge in un comunicato del Comune, «oltre l'80% del cibo servito nelle mense scolastiche del Comune di Udine trova il gradimento di bambini e ragazzi; percentuale che per il primo piatto sale al 90%». «Malgrado alcune notizie apparse sulla stampa – afferma il sindaco di Udine, Furio Honsell – un'analisi approfondita dei consumi ha rivelato risultati molto incoraggianti, a dimostrazione che le iniziative messe in campo per promuovere un'alimentazione sana e consapevole vengono apprezzate e interiorizzate da bambini e ragazzi».

Nel dettaglio, i dati statistici relativi al cibo mediamente consumato da parte dei bambini e ragazzi frequentanti alcuni plessi delle primarie e delle secondarie di primo grado vedono al primo posto tra i piatti più graditi il primo piatto (solo il 10% dei bambini lo rifiuta), il secondo piatto (apprezzato dall'86%), il piatto unico (gradito dall'80,5% dei bambini). All'ultimo posto della classifica del gradimento – prevedibilmente - la verdura, apprezzata solo dal 59% degli utenti.

«Sono percentuali molto importanti, che ripagano l'importanza che come amministrazione comunale abbiamo riservato alla qualità del cibo e alle modalità di preparazione – spiega l'assessore all'Istruzione Raffaella Basana - .Avere scelto la strada del cibo sano il più possibile preparato in loco permette di abituare i bambini ai gusti non artefatti e alla sana alimentazione».

Certo è che a Vita Cattolica, il direttore di produzione della Camst, Franco Micolini aveva detto che se «dall'asilo alla seconda/terza elementare non ci sono grossi problemi, in genere i bambini mangiano», è dalla quarta in poi, «medie comprese, che il cibo sprecato arriva in certi giorni anche al 60/70%. Salvo quando ad esempio c'è la pizza». In quel caso i piatti si svuotano con facilità.

Intanto, nei giorni scorsi l'assessore Basana ha incontrato i rappresentanti dei genitori della scuola primaria Nievo, i quali hanno confermato i malumori fatti emergere attraverso l'articolo apparso su Vita Cattolica, evidenziando il ritardo con cui quest'anno sono stati nominati i rappresentanti della mensa, auspicando una qualità alta dei pasti, la possibilità di evitare determinati abbinamenti di cibi non graditi dai bambini e di variare un po' di più il menù.

Il Comune, da parte sua, ha comunicato l'intenzione di costituire a breve gruppi di lavoro presso alcune mense con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati (istituzioni scolastiche, ditta appaltatrice, Azienda sanitaria, genitori rappresentanti della Commissione mense).

S.D.

Le notizie

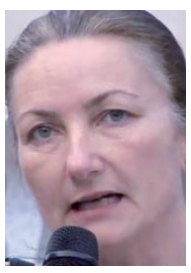
AMICI DON EMILIO

Un successore per Zanfagnini

Assemblea, sabato 25 marzo, per i soci dell'associazione Amici di don Emilio De Roja. L'appuntamento è alle ore 10 a Casa Immacolata. L'ordine del giorno prevede l'approvazione del Bilancio consuntivo 2016; la conferma o rinnovo del Comitato direttivo; la nomina del presidente della Associazione. Quest'ultimo punto riveste una particolare importanza poiché tra gli iscritti si dovrà scegliere un presidente che sostituisca il compianto avvocato Piero Zanfagnini recentemente scomparso, che ha retto per anni con passione e competenza le sorti della Associazione.

VIA MERCATOVECCHIO

Meglio il progetto Marconi?



«Il progetto Marconi Zanfagnini per via Mercatovecchio pare prevedesse che le lastre di pavimentazione risultassero dall'abinamento di uno strato superiore di pietra piasentina di 4 cm ad un sottostante strato di calcestruzzo polimerico di 12 cm solidale alla pietra. Come mai è stato accantonato?» A chiederlo è la consigliera comunale del Movimento 5 Stelle, Claudia Galanda in un'interrogazione alla Giunta.

IMPIANTO VIA GONARS

Perché a Barletta a costo zero?

«Perché alla Net il project financing per il nuovo impianto di trattamento rifiuti di via Gonars a Udine costa 8 milioni di euro pubblici mentre un progetto simile presentato a Barletta non costerà nulla alle amministrazioni pugliesi?». A chiederlo sono stati i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle Cristian Sergo ed Elena Bianchi e il consigliere comunale di Udine Fleris Parente in una conferenza stampa. I consiglieri, inoltre, ricordano che sono nove i dipendenti Daneco licenziati che lavoravano nel vecchio impianto di via Gonars, chiuso per lasciare spazio alla nuova costruzione.

CUSSIGNACCO

Oneri per migliorare la viabilità

«In Consiglio Comunale è stato votato a larga maggioranza un ordine del giorno che impegna la Giunta a spendere i soldi degli oneri di urbanizzazione di una lottizzazione, in via Veneto, a Cussignacco, proprio nel luogo interessato per sistemare la viabilità. Identità Civica lo aveva chiesto in Commissione. È giusto che si investa sul territorio il ricavato per rendere sicura la viabilità». Così il consigliere Loris Michelini.

MONS. SAVOIA

Evoluzionismo o creazionismo?

L'Istituto di Antropologia Comparata propone, nel mese di marzo, una serie di incontri di riflessione sull'antropologia cristiana in confronto con altre visioni culturali. Gli incontri sono guidati da mons. Dario Savoia, già Difensore del vincolo presso il tribunale della Rota Romana. La prossima conferenza si terrà martedì 21 marzo, alle 17, all'Istituto Mons. F. Tomadini, in via Martignacco 187 a Udine ed avrà come tema «Evoluzionismo o creazionismo? Valori umani e cristiani». Al termine della conferenza seguirà il dibattito.

le notizie

CONTRIBUTI REGIONALI

Campeggi, 800 mila euro

Risorse per 800 mila euro per «aiutare» l'acquisto di attrezzature, consentire lavori di ammodernamento, ampliamento e ristrutturazione, ma anche realizzazione di parcheggi al servizio delle strutture ricettive e sostegno alle attività di promozione turistica. Sono queste le iniziative finanziabili inserite nel regolamento per la concessione dei contributi ai proprietari e conduttori di campeggi pubblici e privati in area montana, approvato dalla Giunta regionale. Il sostegno è concesso nella misura massima di 200 mila euro e fino all'80 per cento della spesa ammissibile. Le domande devono essere presentate alla Presidenza della Regione, servizio coordinamento politiche per la montagna, entro il 31 marzo.

ARTA TERME

Classi collegate in rete

L'edificio che ad Arta Terme ospita le scuole primaria e secondaria di primo grado ha finalmente la sua rete. Grazie ad un contributo ottenuto dall'Istituto comprensivo di Arta Terme e Paularo, con il supporto gratuito di uno studio di consulenza e servizi informatici di Tolmezzo, tutte le aule sono ora raggiunte da un cablaggio innovativo in fibra ottica. La notizia, forse ancor più bella, è che il reperimento dei fondi e la successiva realizzazione dei lavori è stato seguito in prima persona dalla minoranza consiliare comunale, che ha dimostrato con i fatti di credere negli investimenti per la formazione e a favore dei giovani. Il passo futuro sarà quello di interconnettere il nuovo impianto alla rete regionale in banda ultralarga Ermes; anche in questo caso, la minoranza consiliare ha già fatto sentire la sua voce.

MALBORGHETTO

Scultura lignea, concorso

Il legno di Risonanza è una risorsa da valorizzare non solo in termini artistici, ma anche turistici. Ecco perché il Comune di Malborghetto-Valbruna, con il sindaco Boris Preschern e l'assessore alla Cultura Alberto Busettini, ha deciso di «spingere» molto su quella che è una vera e propria peculiarità del territorio, per anni rimasta ai margini. Accanto alla creazione del Festival musicale e artistico «Risonanze» (l'edizione 2017 si terrà dal 15 al 18 giugno), l'Amministrazione ha voluto dare il via al 1° Concorso regionale della scultura lignea «Alle radici della Musica». Un evento promosso insieme all'Associazione Nazionale Forestali del Fvg (Anfor) e riservato agli scultori residenti in regione. Per iscriversi c'è tempo fino a mercoledì 15 marzo (le domande vanno consegnate in Comune); saranno selezionati 10 scultori che realizzeranno un'opera ispirandosi al tema «Alle radici della musica»; tutte le sculture saranno prima esposte nella piazza del municipio, poi diventeranno parte integrante del sentiero «The forest sound Track». È previsto un premio per tutti gli artisti selezionati: al primo classificato andranno 1.200 euro, al 2° classificato 800 euro, al 3° classificato 600 euro. Dal 4° al 10° ci sarà un bonus da 300 euro (per info, www.risonanzefestival.com o sulla pagina Facebook dedicata).

CEDARCHIS

Arriva l'«Allegria del teatro»

Un collage di farse popolari in «marilenghe»: è nato così «Usgnot si rit e vonde», spettacolo in tre atti che sabato 18 marzo, alle 20.30, va in scena nell'ex scuola elementare di Cedarchis, nell'ambito di Artacultura «L'allegria del teatro tra la gente». In scena «El tendon» di Corno di Rosazzo che propone «La sbigule di muri» di Giacomo Paolino, «La massarie dal plevan» di Romeo Battistig e «I doi amantse la cjavale» (per info, 0433 92037).

ARTA TERME

Passeggiata in carrozza

Domenica 19 marzo, in località Alzeri ad Arta Terme, tutti alla scoperta delle curiosità storico artistiche di caratteristici borghi con «La passeggiata in carrozza». La durata del percorso è di circa 30 minuti (le corse sono proposte dalle 11 alle 13); il costo è di 10 euro e per ogni adulto pagante è previsto un biglietto gratuito per un bambino fino ai 12 anni (secondo figlio gratuito fino ai tre anni se tenuto in braccio), gratis con Fvgcard. La prenotazione va fatta entro le ore 12 del giorno precedente l'uscita (chiamare il numero 0433/929290).

SPOPOLAMENTO DELLA MONTAGNA. LE TERRE ALTE FRIULANE PERDONO IN UN ANNO IL 4% DELLA POPOLAZIONE

Carnia, via perfino gli stranieri

A Taipana, a sopresa, gli stranieri valgono il 9,4% del totale di residenti; l'incremento maggiore a Cercivento e Lauco (+20%); Resiutta perde il 29,4%.

GIUSTO 26 ANNI FA, arrivavano a Paluzza, nell'ex caserma degli alpini, 380 profughi albanesi. «Non sono un problema, ma un'opportunità – spiegava allora il direttore della Caritas, mons. Angelo Zanello –, perché abbiamo bisogno degli immigrati per ripopolare i nostri paesi, vittime della denatalità».

Che cosa sta accadendo un quarto di secolo dopo sulle terre alte friulane? Nei 63 comuni compresi tra Carnia, Tarvisiano, Gemonese, Collinare e Tarcentino, il territorio della Cisl Alto Friuli, al 31 dicembre 2016 i residenti erano 135.404; 1.049 in meno all'anno precedente (-0,8%), 3.758 in meno rispetto al censimento 2011 (-2,7%); 5.916 in meno rispetto al 2001 (-4,2%); 9.545 rispetto al 1991 (-6,6%) e ben 14.564 rispetto al 1981 (-9,5%).

«Solitamente, dinanzi ad un lento ed inesorabile spopolamento di un territorio, se la natalità non dà una mano, ci si affida agli stranieri per risollevarne le sorti – spiega Franco Colautti, segretario della Cisl –. In parte è stato così sino a fine 2014, quando il numero della popolazione straniera residente in Alto Friuli era salita sino a 6.488 unità, dalle 4.250 registrate nel 2006. Ma anche in questo caso negli ultimi due anni si è assistito ad una inversione di tendenza, al 31 dicembre 2016 gli stranieri sono ridiscesi a quota 6.205 (-2,7% in un anno), in percentuale il 4.6% del totale del comprensorio (sono il 7,4% in provincia di Udine, l'8,6% in Fvg)». Anche in questo caso è interessante vedere gli estremi: c'è la sorpresa di Taipana dove gli stranieri valgono il 9,4% del totale (sono 58 su 615), quindi San Daniele del Friuli e Coseano (7,5%), Osoppo (7,0%), Tarcento (6,6%). Non ne conta nemmeno uno invece Ligosullo; 2 quelli invece residenti a Dogna.

Chi ha subito invece l'incremento maggiore di stranieri nell'ultimo anno sono Cercivento e Lauco (+20%), quindi Trasaghis (18,9%); gli adii maggiori si sono avuti a Resiutta (-29,4) e Fagagna (-26,4%)

È una situazione, quella messa in luce dalla rielaborazione della Cisl Alto Friuli attraverso i dati Istat e Regione, di costante spopolamento a due velocità: negli ultimi sei anni Carnia (-3,9%) e Tarvisiano e Gemonese (-3,7%), un po' meno Collinare (-1,5%) e Tarcentino (-1,5%).

A subire le perdite maggiori in termini percentuali nell'ultimo anno i comuni di Resiutta (-6,1%), Montenars (-4,5%) e Taipana (-3,3%); chi invece, in controtendenza, ha guadagnato residenti sono i comuni di Amaro (+2,3%), Lusevera (+1,2%), Treppo Grande (0,9%), Moruzzo (+0,8%) e Rive d'Arcano e Cavazzo Carnico (+0,7%), Majano (0,6%)

Per quanto riguarda le città mandamentali, nel periodo 2011-2016 perdono quota tutte e cinque: Tarvisio (-6,4%), Gemona del Friuli (-1,9%, -172 abitanti), Tolmezzo (-2,5%), Tarcento (-1%) San Daniele del Friuli (-0,5%).

Negli ultimi 16 anni, Ligosullo in 16 anni ha perso il 42,1% dei suoi abitanti, Dogna il 32,8%, Moruzzo li ha incrementati del 14,1% e Amaro del 12,1%. Tra coloro che ci hanno perso molto figurano ancora Dogna, Rigolato, Forni Avoltri, Resia mentre hanno incrementato la loro popolazione comuni come Amaro, Rive d'Arcano, Fagagna, Tarcento, San Vito di Fagagna.

In termini assoluti i crolli più alti dal 2001 ad oggi si registrano a Tarvisio (-798), Moggio Udinese (-388), Pontebba (-356), Paluzza (-405), Ovaro (-326).

Dal 1981 il territorio della Val Canale-Canal del Ferro e Gemonese è sceso dai 38.239 abitanti di 36 anni fa agli attuali 32.700 (-14,5%); la Carnia presenta un conto ancor più pesante, da 46.129 è scesa a 36.949 abitanti (-19,9%), il Tarcentino ha limitato i danni, da 18.764 è sceso a 18.251 abitanti mentre il Sandanielese ha guadagnato poco più di un migliaio di residenti (da 46.436 a 47.504 abitanti, +2,3%).

Tolmezzo, al via il corso Aoaf per formare volontari in ambito oncologico

Parte lunedì 20 marzo all'Ospedale di Tolmezzo il corso di formazione proposto dall'Associazione Oncologica Alto Friuli (Aoaf) per formare nuovi volontari disponibili per le varie attività dell'associazione e in particolare per il servizio di trasporto di malati di tumore dal domicilio alle sedi di terapia o di visita. Il corso è gratuito, aperto a tutti ed organizzato dall'Aoaf in collaborazione con l'Aas n.3 «Alto Friuli, Collinare, Medio Friuli» e l'Auser Alto Friuli. Si articola in incontri serali (dalle 20 alle 22) per tre lunedì consecutivi, durante i quali saranno trattati aspetti medici, psicologici e organizzativi. Il primo incontro, il 20 marzo, presenterà le attività gestite dai volontari dell'Aoaf, anche attraverso l'ascolto di alcune testimonianze. Il 27 marzo saranno fornite alcune nozioni mediche per comprendere cosa sono le «cure attive» e quelle «palliative». Lunedì 3 aprile sarà dedicato agli aspetti motivazionali e alle caratteristiche del volontario in ambito oncologico. Nel 2016, grazie alla disponibilità e all'impegno dei volontari Aoaf, sono stati percorsi oltre 42 mila chilometri per il servizio di trasporto, dedicato ai malati oncologici non in grado di provvedere in modo autonomo, e sono state più di 260 le ore di apertura dello sportello che informa sui servizi dell'associazione e sui diritti del malato di tumore e della sua famiglia. Da diversi anni, inoltre, le cure palliative sono al centro dei progetti del sodalizio che, in convenzione con l'Aas n.3, offre al territorio dell'Alto Friuli un medico esperto in cure palliative e una professionista per il supporto psicologico del malato e dei familiari. L'accompagnamento psicologico è dedicato anche alle persone in fase di elaborazione del lutto ed è in avvio uno specifico gruppo di auto mutuo aiuto (gruppo Ama). Le cure palliative sono la presa in carico dei bisogni globali, fisici, psicologici, spirituali ed esistenziali della persona malata di tumore e del suo nucleo familiare quando la malattia non risponde più alle terapie aventi come scopo la guarigione. Nel 2016 il medico esperto in queste cure ha seguito a domicilio 107 persone e hanno usufruito del servizio psicologico 90 persone (63 nuclei familiari), principalmente a domicilio e nei punti salute del territorio. Il corso è aperto a tutti coloro che desiderino conoscere meglio l'associazione e a chi ritiene di voler contribuire alle varie attività. È richiesta la partecipazione al corso per diventare volontari attivi (per info, www.aoaf.it e 3284787675). Per sostenere Aoaf: codice 5x1000 dell'AOAF: 93010990302, oppure IBAN IT23B0311164320000000018963.

DOPO IL RICORSO AL BANDO TPL, IL PROGETTO NON DECOLLA

Tolmezzo, in ritardo i bus per pendolari

GRANDE preoccupazione tra i lavoratori carnici delle principali industrie della zona industriale di Tolmezzo alla notizia del nuovo ricorso al Tar del Friuli-Venezia Giulia presentato dalla società Busitalia Sita (di propreità di Ferrovie dello Stato) che ha partecipato al Bando di gara per l'individuazione del gestore del Trasporto Pubblico Locale (Tpl) su gomma e marittimo della Regione, al momento affidato Tpl Fvg scarl (riunisce le quattro società: Trieste Trasporti, Saf Udine, Atap Pordenone e Atp Gorizia).

«Tale ulteriore slittamento nell'assegnazione del servizio – affermano Franco Colautti, segretario generale della Cisl Alto Friuli e Fabiano Venuti della Fim Cisl regionale – ritarderà inevitabilmente l'attivazione delle corse di bus in favore dei lavoratori pendolari delle vallate carniche, inserito all'interno del documento "Futuro Alta Carnia, Strategia per le Aree interne della Carnia" cui la Cisl ha convintamente aderito e del quale stiamo attendendo con ansia la sottoscrizione dell'Accordo di programma quadro a livello ministeriale, propedeutico all'avvio dell'intera strategia».

Un'idea – quella di mettere a disposizione dei mezzi pubblici per le centinaia di lavoratrici e lavoratori che quotidianamente si recano a Tolmezzo per i loro turni all'interno dello stabilimento Automotive

Lighting, ma non solo –, ricordano Colautti e Venuti, «che era stata lanciata dalla Cisl Alto Friuli diversi anni fa con l'obiettivo di venire incontro alle stesse maestranze, con un beneficio diretto sia in termini di minori spese per gli spostamenti, che sul piano del benessere fisico, delle opportunità relazionali e, non ultimo, della sostenibilità ambientale».

Il progetto, ricordano i rappresentanti dei lavoratori, prevede una sperimentazione di un anno e mezzo e corse di collegamento tra Tolmezzo e Paluzza, Paularo, Ovaro, Ampezzo e Amaro.

NOSTRA INTERVISTA A MONS. GIANCARLO PEREGO, DIRETTORE GENERALE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES OSPITE A GEMONA

«Profughi in tutti i comuni»

«La vera sfida? L'accoglienza diffusa in tutti gli 8 mila comuni italiani, non solo in 650/700 come avviene oggi». Secondo il direttore generale della Fondazione Migrantes, mons. Giancarlo Perego, relatore a Gemona, sabato 11 marzo, al convegno sull'accoglienza, «vanno anche incrementati i corridoi umanitari affinché diventino il modello con cui si entra nel contesto europeo, scavalcando quella che oggi è una delle mafie più importanti: il traffico di esseri umani».

Mons. Giancarlo Perego, a Gemona per la «due giorni» di riflessione sull'accoglienza dei profughi.

DUE GIORNI PER «fare il punto sui nove mesi di accoglienza di richiedenti asilo, allargando lo sguardo anche a tutta la realtà friulana e all'esperienza nazionale», promossi a Gemona del Friuli, al centro Glemonensis, sabato 11 e domenica 12 marzo, dal «Coordinamento accoglienza» di cui fa parte anche la Caritas diocesana. All'appuntamento (*di cui parliamo nell'articolo a pag. 19*) ha preso parte anche **mons. Giancarlo Perego**, direttore generale della Fondazione Migrantes e vescovo eletto di Ferrara-Comacchio – durante l'incontro ha ribadito che «accogliere è il nostro futuro» –, intervistato in esclusiva da «la Vita Cattolica».

Mons. Perego, siamo sul confine nordorientale. Sono da prevedere, dunque, ingressi da questa frontiera, in particolare in arrivo dai Balcani?

«Lo scorso anno sono passate circa 600 persone dal confine austriaco e più o meno 400 da quello sloveno; da quest'ultimo la maggior parte, circa 350, erano pakistani. Nei primi due mesi di quest'anno sono passate tre persone provenienti dal Pakistan. Quella strada sostanzialmente è chiusa, in ragione dell'accordo tra Turchia ed Europa; quindi, da questo punto di vista è difficile prevedere un numero elevato di passaggi. Certo, oltre alle persone individuate, ci sono anche passaggi che avvengono in maniera irregolare e che a volte finiscono in tragedia con persone morte all'interno dei camion o travolte dagli stessi mezzi, perché riparate sotto. Ma non direi che sia da prevedere un passaggio in aumento, a meno che il braccio di ferro che sta avvenendo tra Europa e Turchia – soprattutto tra Germania e Turchia –, non porti ad un cambiamento di prospettiva in ordine all'accordo. Allora sì potrebbe riaprirsi la strada dei Balcani».

A Udine c'è una grandissima concentrazione di accolti alla Caserma Cavarzerani. È possibile, secondo lei, un'accoglienza diffusa? E come convincere i comuni?

«L'accoglienza diffusa è una scelta che ormai il Ministero dell'Interno e l'Anci hanno fatto a dicembre, così come è una scelta condivisa un unico modello di accoglienza che guarda allo Sprar, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Si tratta però oggi, in un momento in cui l'80 per cento dei richiedenti asilo si trova nei Centri di accoglienza straordinari, e solo il 20 per cento negli Sprar, di riuscire effettivamente a superare la volontarietà degli Sprar coinvolgendo tutti gli 8 mila comuni italiani, non 650/700 come avviene oggi, per un'esperienza di accompagnamento delle persone nelle realtà del territorio».

È questa la vera sfida?

«Certo. Ma per farlo forse bisognerebbe superare anche l'elemento che oggi è rischioso: cioè lasciare la decisione dell'accoglienza solo al comune. Occorrerebbe cambiare il sistema, facendo in modo che siano le realtà del territorio ad accreditarsi e le istituzioni diventino lo strumento di controllo, come avviene per tutti gli altri servizi rivolti agli anziani, ai disabili, ai minori».

Passaggio impegnativo...

«Questo passaggio risulta ancora difficile perché abbiamo la concezione che questo servizio di accoglienza debba cadere sotto il Ministero dell'Interno, quindi in una logica securitaria e non, piuttosto, in una logica del "subito dopo l'identificazione", dopo l'esame della commissione, in una logica di sicurezza sociale sul territorio».

Sono state sveltite le pratiche di riconoscimento, ma i rifugiati restano senza protezione e finiscono nel sommerso. Come aiutarli?

«È un elemento importante da considerare. Evitare, soprattutto per i diniegati, 6 su 10 oggi in Italia che non ricevono dalla commissione un titolo di soggiorno nella forma dell'asilo, della protezione sussidiaria, della protezione umanitaria, che questo "popolo" diventi poi un popolo di sfruttati, di non tutelati. Soprattutto dopo un anno e mezzo-due in cui questo "mondo" ha iniziato un percorso di inserimento nelle nostre strutture, di alfabetizzazione, di scolarizzazione, di borse lavoro ed altre esperienze».

Come fare?

«Riteniamo debba esserci una logica premiale per queste persone; cioè, per chi ha fatto un percorso di inserimento possa esserci un permesso di soggiorno per protezione umanitaria, così come avviene per le vittime di tratta per cui c'è un permesso di soggiorno per protezione sociale. In questa maniera le persone non entrano nel mondo dello sfruttamento, in un limbo che rischia di essere dannoso per la sicurezza loro, ma anche per quella del territorio. Quindi, bisogna fare in modo che emerga la necessità di una legalità, anche nell'opinione pubblica, come strumento di tutela della città e di tutti i cittadini».

In tema di corridoi umanitari, come e dove verranno incrementati?

«Oggi sono una piccolissima esperienza di 700 persone che sono arrivate in Italia soprattutto dal Medio Oriente, tra cui 41 dalla Giordania alcuni giorni fa, attraverso un accordo della Cei e la collaborazione con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, oltre che il Ministero degli Esteri. Prossimamente sarà incrementato un altro corridoio umanitario, finanziato dalla Cei, con 500 richiedenti asilo provenienti soprattutto dall'Eritrea, dal Sud Sudan e dalla Somalia. La sfida è che questo ingresso legale, che tutela sia le persone in partenza, sia i territori in cui arrivano – visti i controlli già effettuati e per il fatto che si supera il passaggio di trafficanti di esseri umani –, sia ampliato in tutti i Paesi Europei e in altri nel mondo. Come avviene già in Canada. O in Francia attraverso la Conferenza episcopale francese. E sia veramente il modello con cui si entra nel contesto europeo scavalcando quella che oggi è una delle mafie più importanti: il traffico di esseri umani. Una mafia che porta violenza, alimenta il terrorismo, perché i soldi dei terroristi provengono anche da questo traffico. Quindi giudico intelligente la scelta dei corridoi umanitari».

Mons. Perego, si stanno studiando anche dei corridoi di ritorno. Di rimpatrio. Accompagnando i rifugiati al reinserimento nei loro Paesi.

«Questo rimpatrio assistito è un altro percorso importante da incrementare, anche se parliamo di 85 Paesi al mondo da cui provengono le persone che sono sbarcate in Italia, oltre 500 mila in questi tre anni, che vivono una situazione di guerra, mentre 59 sono i Paesi dove si subisce persecuzione politica o religiosa; in altri si vivono disastri ambientali con la terra e la casa che non ci sono più. Quindi, i rimpatri assistiti avranno senso soltanto dopo quello che stiamo ripetendo da tempo: un grande Piano Marshall per la cooperazione e lo sviluppo di questi Paesi».

Spieghiamo?

«Pensiamo ad una iniziativa che possa riportare la pace in quei Paesi dove oggi non c'è diritto di rimanere. Allora dico: rimpatri assistiti sì – ne abbiamo fatti anche attraverso le nostre reti, più di 2 mila in questi anni –, ma purché ci siano le condizioni vere per rientrare nella propria casa, nel proprio luogo d'origine, con delle risorse che possano effettivamente aiutare le persone ad avere il diritto di rimanere nella propria terra. Non possiamo far rientrare le persone per morire. Questo sarebbe vergognoso. Come non possiamo pensare di rimpatriare in Paesi neutri, dove le persone non hanno nulla se non grandi campi dove poter vivere non si sa come, non si sa fino a quando, come la Libia. Anche questo sarebbe una vergogna. Accordi del genere, come si stanno ventilando, sarebbero veramente da condannare».

FRANCESCO DAL MAS E **MONIKA PASCOLO**
(HA COLLABORATO **SILVIA COTULA**)

CAMPAGNA CONTRO LA MARGINALITÀ CON LA CARITAS DIOCESANA

Senzatetto, a Udine più di 40. Anche italiani

SONO 137 LE PERSONE accolte al Fogolâr, l'asilo notturno di via Pracchiuso a Udine, nel corso del 2016. Oltre 40 i senzatetto, italiani e comunitari, con cui gli operatori dell'equipe di contatto della Caritas diocesana hanno intessuto una relazione. 99 mila i pasti distribuiti, sempre nel 2016, alla mensa diocesana «La Gracie di Diu». Sono solo numeri, certo, ma preziosi perché danno la dimensione di un fenomeno spesso silenzioso ed invisibile. Numeri dietro a cui ci sono storie di vita, volti di persone che, a poco a poco, sono scivolate in una grave marginalità. A snocciolarli gli operatori della Caritas diocesana, lunedì 13 marzo, al Cinema Visionario, alla proiezione del film «Gli invisibili» del regista israeliano Oren Moverman, interpretato da Richard Gere. L'evento ha aperto anche a Udine la campagna nazionale #HomelessZero, promossa dalla Federazione italiana degli organismi per le persone senza Ddimora, a cui Caritas diocesana e l'Opera diocesana Betania hanno aderito con l'obiettivo di accendere i riflettori sulla condizione dei senza fissa dimora (50 mila in Italia) e promuovere le Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta.

A raccontare il lavoro «sul campo» Laura Mello Rella e Adriano Coco, operatori dell'equipe di contatto, servizio a bassa soglia finanziato dal Comune di Udine e realizzato dalla Caritas diocesana, che per tre sere a settimana sono sulla strada per contattare i senzatetto in città. «I numeri, tutto sommato contenuti rispetto alle grandi metropoli – ha spiegato Mello Rella –, ci consentono di fare un lavoro di accompagnamento che, lo abbiamo visto negli anni, porta a risultati importanti. Non si tratta, infatti, solo di dare a chi ne ha bisogno una coperta o beni di prima necessità, sicuramente fondamentali, ma di farli diventare uno strumento per poi instaurare con la persona una relazione significativa. Questo chiede anche a noi operatori di metterci in gioco, di aprire le nostre porte relazionali». Così non c'è solo l'intervento sulla strada: la persona viene accompagnata nella sua quotidianità, per le cure sanitarie, nel recarsi negli uffici e molto altro, con l'obiettivo di un progressivo reinserimento sociale.

M a come si arriva a questo punto? «Che il vivere per strada sia una scelta volontaria è un mito – racconta Coco –. L'esperienza ci insegna che queste persone a un certo punto della loro vita non avevano di fronte un bivio, ma un senso unico, sono stati costretti a subire una scelta forzata che però fanno propria perché questo significa, in un certo, salvarsi e non dover dire ancora una volta "ho fallito"».

A fargli eco Maria Luisa Pontelli, coordinatrice dell'Opera diocesana Betania: «Nulla è ineluttabile. Si può vivere una condizione molto grave nell'oggi, legata principalmente a due fatti: alle cose che progressivamente posso perdere: casa, lavoro, famiglia; e alle condizioni socio ambientali che vivo. Se la mia comunità è attenta e offre tutta una serie di opportunità, si rischia di meno la grave marginalità. La nota positiva è che sono entrambe condizioni modificabili: possiamo aver cura della storia delle persone, stare loro accanto. E questa è la filosofia dei nostri servizi. Ma non solo. E grazie a serate come questa, possiamo promuovere una serie di politiche e azioni per superare questa condizione». Aspetto quest'ultimo sottolineato anche dal direttore della Caritas diocesana, don Luigi Gloazzo: «Questo incontro dal punto di vista culturale può rappresentare un grande passo avanti per capire non solo chi sono questi "invisibili", ma soprattutto chi siamo noi come società. Incontrare le persone, creare relazione, chiedere "com'è andata oggi", non è qualcosa che possono fare solo gli operatori o i volontari, ma tutti: è lì che si crea una qualità diversa della relazione. Vediamoci nello specchio di queste persone, ma vediamo anche che tipo di società alimentiamo, se possiamo essere più umani oltre ai diritti. Non ci sono solo sportelli, ma persone che incontrano persone».

In alto: due ripari improvvisati di senzatetto a Udine;
a lato (da sx), Maria Luisa Pontelli, Laura Mello Rella e Adriano Coco.

ANNA PIUZZI

le notizie

DA MAGNANO A CAMERINO
7 mila euro per le scuole

«La somma, che sarà spesa per i bambini delle nostre scuole primarie, arriva dalla comunità di Magnano in Riviera che ben conosce il dramma che stiamo passando per aver vissuto il sisma che colpì il Friuli. Comunità che ha voluto abbracciare simbolicamente i camerti». Con queste parole Gianluca Pasqui, sindaco di Camerino, cittadina della provincia di Macerata, dalle pagine del sito ufficiale del suo Comune, ha voluto ringraziare l'intera comunità di Magnano in Riviera, guidata dal primo cittadino Andrea Venchiarutti, per il prezioso gesto di solidarietà. Venchiarutti, tramite una lettera, ha proposto alcune iniziative per far sentire la vicinanza del Friuli agli amici terremotati del Centro Italia, particolarmente apprezzate dal «collega» Pasqui, dando la disponibilità del Coro Musicanova e del Gruppo folcloristico Balarins de Riviere ad esibirsi nelle zone terremotate.

MOSTRA A VENZONE
Immagini per l'infanzia

Torna a Venzone, da domenica 19 marzo a domenica 7 maggio, la mostra internazionale d'illustrazione per l'infanzia «Le immagini della fantasia», proveniente dalla Fondazione Stepan Zavrel di Sarmede. Il tema dell'anno è «La fiaba è servita! Cibi incantati dall'Italia» e la sezione dedicata all'Ospite d'onore presenta un'antologia di tavole di Giulia Orecchia. Saranno esposte circa 160 opere originali di più di 30 illustratori di tutto il mondo; si possono visitare sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19, da lunedì a venerdì solo al mattino. Ingresso libero (per info, 0432-985266 (int.1-6), provenzone@libero.it, 0432-985034).

COMUNITÀ COLLINARE
«Cammini», un milione di euro

Friuli, terra di passaggio e sosta per pellegrini e viandanti in collegamento con le maggiori vie storiche che attraversano l'Italia e l'Europa. Ha preso le mosse da questo presupposto la partecipazione della Comunità collinare del Friuli ad un bando europeo con un progetto di coordinamento della rete dei cammini regionali, in collaborazione con l'austriaca Regionalmanagement Karnten:mitte e Promoturismo Fvg, che ha ricevuto il finanziamento di un milione di euro. Se ne parlerà nel corso degli Stati generali dei cammini, sabato 18 marzo, all'Auditorium «Alla Fratta» di San Daniele, occasione per presentare nei dettagli il progetto Interreg Italia Austria 2014-2020. Nel frattempo è stata aperta la mostra «Immaginare un camminoImmagini, luci e colori dei cammini del Friuli-Venezia Giulia», ospitata al Museo del Territorio di San Daniele fino a domenica 26 marzo, rassegna collettiva nata da percorsi a piedi «documentati» dagli stessi camminatori visitabile al venerdì (9.30-12.30), sabato (9.30-12.30 e 14.30-18) e domenica (14.30-18). L'iniziativa – che tra gli altri «racconta» il «Cammino celeste» e quello delle Pievi in Carnia – è organizzata dalla Comunità collinare, dal Circolo fotografico Battigelli e dall'Associazione «Vivi il Museo».

VENDOGLIO/INCONTRI
Dalla gravidanza al dopo parto

Prende il via giovedì 16 marzo al Centro polifunzionale di Vendoglio la terza edizione di «Cerchi morbidi», serie di incontri per neo mamme (con bimbi fino ad un anno) e mamme in attesa per parlare di gravidanza, parto, puerperio, vita pratica a casa, in ospedale e in famiglia. L'iniziativa è proposta dall'Associazione «Semi di vita» in collaborazione con il Comune di Treppo Grande. Gli incontri – ogni giovedì dalle 10 alle 12, fino a giugno – sono su prenotazione (338 4059251 e semidivita.fvgmail. com).

SAN DANIELE DEL FRIULI
Alberi per i bimbi nati nel 2016

L'appuntamento per tutti i bimbi nati nel 2016, assieme a mamma e papà, è per sabato 18 marzo, alle 10.30, nell'area Parco del lago a San Daniele. Su iniziativa dell'Assessorato all'Ambiente verrà messo a dimora un albero per ogni nuovo concittadino. In caso di maltempo l'iniziativa sarà rinviata a sabato 25 marzo (per info, 0432 946530/946546).

AL CENTRO GLEMONENSIS IL PUNTO SU 9 MESI DI ACCOGLIENZA DEI RICHIEDENTI ASILO. ANCHE DALLE LORO VOCI

«Gemona per noi è dono di Dio»

GEMONA «È UN DONO di Dio. È bella: da un lato si trovano le montagne e dall'altra parte la pianura, con in mezzo i ruscelli. Gli abitanti di questa città sono persone molto generose e ci hanno aiutato moltissimo. All'interno del gruppo che ci accompagna ci sono diversi compiti, come presentarci la città, insegnarci l'italiano, farci assaggiare la cucina locale. Siamo stati anche in altre città, ma qui ci sentiamo a casa. Mi trovo da otto mesi a Gemona e nessuno ci ha guardato con odio o si è rivolto a noi con rabbia o distacco. Può darsi ci siano persone che abbiano pensato "perché siamo venuti nel loro Paese?", può darsi abbiano pensato che siamo persone malvagie e che i loro figli sono in pericolo, ma con il passare del tempo hanno cambiato idea perché noi non siamo persone del genere. Ci troviamo qui per proteggere le nostre vite». Con queste toccanti parole **Mumhamad-Adeel** ha chiuso la serata di approfondimento sul tema dei richiedenti asilo che ha visto coinvolta la comunità di Gemona sabato 11 marzo, al Centro Glemonensis.

Un appuntamento animato dalle riflessioni di **mons. Giancarlo Perego**, direttore nazionale della Fondazione Migrantes e vescovo eletto di Ferrara-Comacchio, del direttore Cri Comitato di Udine, Fadio Di Lenardo, e dalle testimonianze di Abdullah Shad Syed, mediatore culturale insieme ad alcuni dei richiedenti asilo accolti a Gemona.

«Ho 26 anni, in patria lavoravo in un grande negozio di vestiti. Sono qui in Italia da luglio 2015, in Pakistan ho tutta la mia famiglia: i miei genitori, 5 fratelli e 4 sorelle. Qui tante persone ci aiutano. Non sono andato a scuola in Pakistan, quello che ho imparato è merito dei maestri di Italiano e voglio dire grazie a loro», ha raccontato **Safi Ghulam**. Gli ha fatto eco **Saghar Waleed**, attualmente maggiorenne, partito dal Pakistan quando aveva solo 15 anni: «Ho attraversato a piedi l'Iran, la Turchia e la Grecia – è la sua testimonianza –. Nella città di Lahore studiavo al college. Parlo urdu, ma durante il viaggio ho imparato il greco e adesso anche un po' di italiano. A Gemona è bello vivere perché le persone sono tanto gentili. Vado a scuola da due settimane e le lezioni mi piacciono molto. Vorrei restare in Italia e continuare a studiare». Anche **Ubaid Khan** ha confermato: «A Gemona sto bene perché ci sono cose belle come la scuola, la pallavolo, gli autobus. Le persone con noi sono molto brave, possiamo fare tante cose insieme».

Il comitato di volontari che ha promosso l'evento si è costituito negli scorsi mesi grazie al coinvolgimento spontaneo di più di trenta persone, privati cittadini insieme a volontari di diverse associazioni. «A Gemona ci si conosce tutti, ma ci sono anche molte realtà di volontariato, quindi per prima cosa ci siamo organizzati a sottogruppi in base alle attività specifiche e da subito abbiamo pensato di far conoscere il nostro territorio – ha raccontato **Igor**, un volontario – ; li abbiamo portati in gita a Sant'Agnese, sul monte Cuarnan, a Venzone, al Lago dei Tre comuni, perché amiamo la nostra terra e la vogliamo condividere».

La due giorni di eventi al Glemonensis è nata dal desiderio dei volontari di portare in dono alla cittadinanza di Gemona l'esperienza vissuta in questi primi nove mesi di accoglienza, partiti con un dibattito molto acceso nella borgata di Godo e approdati domenica 12 marzo ad un pranzo sereno in cui ogni partecipante ha condiviso il proprio cibo assieme al desiderio profondo di fraternità. «L'unico modo per vincere il pregiudizio è il contatto. Un contatto umano a cui non possiamo sottrarci e che ci regala una nuova prospettiva», ha commentato **Mila Brollo**, volontaria e psichiatra, moderatrice della conferenza.

«Le migrazioni chiedono proprio di ripensare ai nostri luoghi di vita – ha affermato mons. Perego –. Sono una provocazione ad uscire da alcune logiche di chiusura e ci chiamano a rimettere in discussione il senso della città, "la civitas": una comunità dove le relazioni, i beni comuni sono aspetti importanti sui quali costruire convivenza. Il fatto che questi giovani abbiano ricordato nelle loro testimonianze l'importanza della scuola, dell'ambiente, dei luoghi – ha evidenziato –, ci riporta a considerare che i Beni comuni sono la prima cosa a cui dobbiamo pensare per la costruzione dell'integrazione. I migranti sono un'occasione per ripensare il senso delle nostre città, a partire da alcuni beni che siamo chiamati a condividere con chi, a volte ce ne dimentichiamo, fugge da 35 guerre in atto, da oltre 100 disastri ambientali, da persecuzione politica e/o religiosa, dal terrorismo». Lo scorso anno solo in Pakistan, ha ricordato mons. Perego, «sono stati quasi 12 mila i morti per terrorismo. Mettersi in cammino, migrare, soprattutto forzatamente, porta con sé il dolore di dover lasciare la propria famiglia, la propria storia. Ritrovare in una città almeno nuovi affetti, sentimenti, amicizia, genera quello che abbiamo sentito stasera: una familiarità nuova. Forse, anziché costruire contrapposizione sociale e conflitto, varrebbe la pena nelle nostre comunità costruire queste occasioni di incontro che sono generatrici di nuove amicizie e di futuro».

E non è solo un modo di dire, dato che anche il Friuli patisce un forte calo demografico. «Questo è un patrimonio giovanile, l'età media è di 21 anni, che forse meriterebbe di essere visto come risorsa. Il vantaggio è di entrambi: la società rinasce anche attraverso questi giovani, se valorizzati». Ancora parole di mons. Perego riprese nei saluti da **mons. Valentino Costante**, vicario foraneo di Gemona: «La civitas è viva se le relazioni sono vive. Dobbiamo essere riconoscenti a quanti stanno accogliendo i richiedenti asilo, perché ci ricordano che queste persone sono un regalo per noi! Nel cambiamento, nella novità, nell'accoglienza, c'è il futuro» (*nella foto, il pranzo dei volontari con i giovani richiedenti asilo ospitati a Gemona*).

SILVIA COTULA

Avulss di San Daniele e Fagagna, corso per volontari

L'Associazione per il volontariato nelle unità locali dei servizi socio-sanitari (Avulss) di San Daniele e Fagagna organizza il 12° corso base per la formazione e l'eventuale reclutamento di nuovi volontari per incrementare il gruppo che, fin dal 1994, opera sul territorio in maniera gratuita, in particolare nella Casa di Riposo, all'Ospedale di San Daniele e all'Atelier di Fagagna, nonché a domicilio per servizi di prossimità e trasporto (Fagagna). Il motto dell'Avulss – «Insieme per servire meglio» – riassume lo spirito di gruppo che caratterizza il sodalizio all'interno del quale ciascuno dà il meglio di sé basandosi sui principi evangelici di amore, carità, comprensione, così come indicato da don Giacomo Luzietti, ideatore della Federazione Avulss che in Italia conta quasi 10 mila iscritti. Il corso si terrà nell'ex sala consiliare di San Daniele (via Garibaldi 23), al martedì e giovedì (20-22.30); saranno affrontati argomenti quali medicina, psicologia, morale e pratica infermieristica, con esperti dei settori e sacerdoti (per info, gratuitavulss@gmail.com, 0432 801351 e A0432 957687).

MERCATINO INTERNAZIONALE DELLA BONTÀ A CITTÀ FIERA

«Donato» un sorriso a 18 bimbi in Nicaragua

OLTRE 3 MILA 300 euro raccolti che significano un nuovo sorriso per 18 bimbi del Nicaragua. È il positivo bilancio della 14ª edizione del Mercatino internazionale della Bontà che si è svolto domenica 5 marzo a Città Fiera. Per un giorno il Centro commerciale si è trasformato in una grande piazza animata da circa 700 giovani studenti intenti a vendere piccoli oggetti realizzati a mano o giocattoli non più usati. I protagonisti – provenienti dalle scuole del Friuli-Venezia Giulia, Austria, Croazia e Slovenia – hanno suddiviso poi il profitto, raccolto con le vendite, tenendo per se il 70% dei proventi e devolvendo il 30% alla Fondazione Operation Smile Italia Onlus, così come la cifra simbolica di 10 euro necessari per affittare lo spazio espositivo e di vendita.

I fondi raccolti serviranno a contribuire alla missione in Nicaragua in programma dal 3 al 13 maggio, durante la quale sono stimati circa 150 interventi. L'obiettivo di Operation Smile è visitare ed operare, entro i prossimi due anni, tutti i bambini del Nicaragua nati con la labiopalatoschisi. A maggio 2016 è stato inaugurato il Centro di Cura di Operation Smile, elemento chiave per la formazione del personale medico locale nell'ottica dello sviluppo sanitario del Nicaragua. Nel corso dell'ultima missione sono stati operati 135 pazienti, nel team erano presenti alcuni volontari italiani, membri dello staff della Fondazione e due studentesse volontarie del programma Student Programs.

«È un'iniziativa che piace ai giovani e anche agli insegnanti che ne capiscono il valore pedagogico ed educativo – spiega il presidente di Città Fiera, **Antonio Maria Bardelli** –. I ragazzi sperimentano un lavoro, faticano e guadagnano per poi privarsi di una parte dei loro soldi per aiutare i bambini meno fortunati».

Dal 1982, anno di costituzione di Operation Smile negli Stati Uniti, sono stati effettuati migliaia di interventi chirurgici cambiando la vita di migliaia di bambini e delle loro famiglie. «Per questi giovani operati è un ritorno alla vita normale in cui non si devono più vergognare del loro volto», sottolinea Bardelli, aggiungendo che «i bambini che partecipano al mercatino si sentono orgogliosi di aver fatto un piccolo sacrificio e di aver donato parte del loro denaro a questa associazione» (*nella foto: il palco del Mercatino*).

MAIRA TREVISAN

Tutto il verde che vuoi

Filippetto Vivai

creazione di giardini, aiuole e tappeti erbosi

Piante ornamentali
da giardino e da terrazzo
Manutenzioni del verde

Ceolini di Fontanafredda (PN) - Via Antonini, 11
Tel. 0434.99311 - Fax 0434.566492
info@vivaifilippetto.it

Oasi dei Quadris

Associazione Amici dell'Oasi dei Quadris - Onlus
Via Caporiacco 33034 Fagagna (UD)

APERTURA STAGIONALE
19 MARZO 2017

L'Oasi e' aperta al pubblico dal 19 marzo al 1° novembre

giorni di apertura e orari:

domeniche e festivi 10:00-19:00

inoltre

dal 15 maggio al 15 settembre:
anche
sabati pomeriggio 14:30-19:00

per prenotazioni
visite guidate e scolaresche
o gruppi di privati (min 20 persone):
www.oasideiquadris.it
info@oasideiquadris.it
Telefono 331 9788574

la furlanina

lavaggio industriale professionale e hobbystico,
assistenza multimarca

- Idropulitrici per hobbistica
- Idropulitrici professionali
- Generatori d'aria calda
- Lavadamigiane
- Lavafusti
- Spazzatrici
- Lavasciugapavimenti
- Aspirapolvere
- Deumidificatori
- Nebulizzatori
- Detergenti
- Impianti centralizzati
- Ricambi e accessori

Attrezzature
per il lavaggio
dei pannelli
fotovoltaici

la Furlanina _ via strada di Salt, 83 _ Remanzacco / Udine
tel e fax 0432 668765_cell 337 546887
info@lafurlanina.it_www.lafurlanina.it

le notizie

CIVIDALE E MANZANO
Uno sportello per cercare casa

Mercoledì 15 marzo, alle 19, presso l'aula magna «Elvira e Amalia Piccoli» di Cividale del Friuli, l'assessore regionale alle infrastrutture e territorio Mariagrazia Santoro presenterà le politiche abitative messe in atto in regione. L'assessore illustrerà anche lo «Sportello risposta casa», che aprirà al pubblico a Cividale del Friuli nelle giornate di lunedì dalle 16 alle 19 presso il Centro civico, in piazzetta Chiarottini n. 5, e a Manzano il mercoledi dalle 9.30 alle 12.30 in via Natisone 34, presso la sede municipale; sarà punto di riferimento per i cittadini dei Comuni di Buttrio, Cividale del Friuli, Corno di Rosazzo, Drenchia, Grimacco, Manzano, Moimacco, Premariacco, Prepotto, Pulfero, Remanzacco, San Giovanni al Natisone, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna e Torreano. Lo Sportello si occupa di fornire un servizio di orientamento e accompagnamento ai cittadini che cercano un alloggio o vogliono ottenere informazioni sulle agevolazioni e sui contributi a sostegno dell'abitare.

SERATA A REMANZACCO
Aiuto alle mamme in difficoltà

Sabato 18 marzo, alle 20.30, si svolgerà a Remanzacco, presso l'auditorium comunale «De Cesare», la serata benefica dedicata al Centro di aiuto alla vita di Udine dal titolo «Fra i canti, gesti concreti di carità fraterna». Parteciperanno, raccontando la vita nelle canzoni d'autore, i gruppi Area 70, Di rif o di raf, il quartetto a plettro Ad Libitum. L'incasso della serata (a ingresso libero) sarà devoluto al Progetto Gemma, che consiste nell'adottare a distanza una mamma aiutandola finanziariamente con un contributo mensile per 18 mesi, ovvero gli ultimi 6 di gravidanza e i primi 12 mesi di vita del bambino. Ospiti della serata saranno il coro della scuola primaria di Remanzacco «De Amicis», il dottor Marcello Galai, la scrittrice Cristina Marginean Cocis, i pittori Maria Teresa Pirillo e Antonio Morinelli, l'attore Ezio Rigo e la ballerina Martina Silvestri.

CIVIDALE DEL FRIULI
Borse lavoro per i giovani

Approvato il piano delle borse-lavoro per i giovani cividalesi fra i 17 e i 29 anni, con la possibilità di collaborazione presso uffici comunali, Casa per anziani, Centro estivo, Impresa Verde Coldiretti e Distilleria Domenis. Le domande vanno presentate entro venerdì 24 marzo. Tutte le informazioni sul sito www.cividale.net, nella sezione «Notizie».

ZIRACCO
Caccia alle curiosità

Domenica 19 marzo, alle 14.30, con ritrovo nel parcheggio del cimitero di Ziracco, inizierà una «Caccia ai tesori» alla scoperta di curiosità e tradizioni del territorio. A seguire merenda per tutti. In caso di maltempo, la manifestazione si svolgerà domenica 26 marzo.

COLLOREDO DI SOFFUMBERGO
Camminata con gli asini

Domenica 19 marzo, a Colloredo di Soffumbergo (ritrovo alle 8.45 a Casa Purinan; rientro previsto intorno alle 16), si svolgerà un'originale camminata letteraria in compagnia di asini. Durante le pause verranno lette pagine della Bibbia, di Apuleio, Jimenez, Borges, Mutis e Calvino centrate sulla figura dell'asino, omaggio a questo silenzioso, dimenticato, protagonista della storia dell'uomo. Quota di partecipazione di 5 euro; bambini e ragazzi sotto i 16 anni e ultra65enni 2 euro. Prenotazione obbligatoria entro le 20 del 18 marzo telefonando al 339.6554561 o inviando una mail a: info.soffumbergo@gmail.com indicando nome e cognome.

SAN PIETRO AL NATISONE. IL PRESIDENTE SLOVENO BORUT PAHOR ALL'INAUGURAZIONE DEL RISTRUTTURATO ISTITUTO COMPRENSIVO BILINGUE, ORA INTITOLATO AL FONDATORE PAOLO PETRICIG

Quasi 500 le persone presenti all'inaugurazione. In alto, nella foto di Oddo Lesizza: da sinistra, Borut Pahor e Mariano Zufferli per il taglio del nastro.

Una scuola che dà identità

Pahor: «Gli allievi della scuola si preparano alla vita, nella quale è necessario rispettare le diversità nella fedeltà alla propria tradizione». Fontanini: «Qui le famiglie dimostrano di credere nel valore aggiunto del bilinguismo»

BILINGUE ANCHE LA BENEDIZIONE, impartita dai parroci di San Pietro al Natisone, don Michele Zanon, e di Savogna, don Natalino Zuanella, all'inaugurazione ufficiale della ristrutturata e ampliata sede dell'istituto comprensivo statale con insegnamento bilingue sloveno-italiano, ora intitolato al fondatore Paolo Petricig, svoltasi nel capoluogo della Slavia sabato 11 marzo. È stata una giornata di gran festa per i quasi trecento allievi e le loro famiglie, il personale docente e non docente, per le Valli del Natisone e l'intera comunità slovena della provincia di Udine dopo sette anni di tribolazioni e forte impegno, da quando l'edificio di viale Azzida era stato sgomberato per problemi di staticità.

Ospite d'onore della cerimonia è stato il presidente della Slovenia, **Borut Pahor**, che nel suo discorso a braccio ha lanciato «agli sloveni ed europei, agli italiani ed europei, ai friulani ed europei» un monito per la difesa dei valori fondanti dell'Europa unita. «Ognuno di noi – ha detto – parla la propria lingua materna, appartiene al proprio popolo e nello stesso tempo tutti facciamo parte di una patria più ampia, che non solo riconosce le nostre diversità, ma le esalta. La lingua è elemento identitario di ogni popolo e proprio questa scuola è elemento centrale degli sloveni della Benecia. In essa i bambini imparano e crescono in due lingue, in sloveno e in italiano, il che è di eccezionale importanza per la loro educazione, identità e anima. Gli allievi di questa scuola si preparano alla vita, nella quale è necessario rispettare le diversità nella fedeltà alla propria tradizione».

A nome del Friuli-Venezia Giulia è intervenuto il vicepresidente, **Sergio Bolzonello**. «Dobbiamo avere la consapevolezza – ha affermato – che oggi qui stiamo concretamente costruendo un momento di storia. Stiamo compiendo un gesto che non è solo simbolico: il nostro è un atto che si può vedere e toccare, che incide sulla vita delle famiglie e che alza il livello dei diritti e delle tutele dovute alla comunità slovena. Alza cioè il livello di civiltà di tutti».

Il sindaco, **Mariano Zufferli**, che ha dato la spinta decisiva alla ristrutturazione, si è detto «orgogliosissimo del risultato» e, parlando nel dialetto sloveno della Benecia, ha evidenziato l'esigenza dell'impegno di tutti per una comunità vitale sul territorio. «Ogni abitante di questa terra deve sentirsi a casa e lavorare per la soluzione dei problemi comuni», ha affermato.

Da parte sua, il presidente della Provincia di Udine, **Pietro Fontanini**, ha sottolineato il fatto che «con l'adesione all'offerta formativa dell'istituto bilingue le famiglie dimostrano di credere nel valore aggiunto del bilinguismo, quale investimento per l'individuo e la società tutta». Alla cerimonia, iniziata con i saluti di benvenuto del sindaco, Mariano Zufferli, e della dirigente scolastica, Sonja Klanjšcek, hanno preso parte, tra quasi 500 persone, anche il ministro degli Sloveni nel mondo, Gorazd Žmavc, la console slovena a Trieste, Ingrid Sergaš, il prefetto di Udine, Vittorio Zappalorto, le deputate Tamara Blažina e Sereno Pellegrino, gli assessori regionali Mariagrazia Santoro e Loredana Panariti, il presidente e il vicepresidente del Consiglio regionale, Franco Iacop e Igor Gabrovec, diversi consiglieri regionali, il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, molti sindaci delle Valli del Natisone e delle zone limitrofe della Slovenia, nonché i presidenti di Skgz e Sso, le due principali organizzazioni slovene in Italia, Rudi Pavšic e Walter Bandelj.

Terminata l'inaugurazione, Pahor, accolto dal presidente dell'Istituto per la cultura slovena, Giorgio Banchig, ha visitato il museo multimediale «Smo», quindi a Pulfero ha incontrato i rappresentanti della minoranza slovena assieme al ministro Žmavc.

R.D.

SAN PIETRO AL NATISONE
Ambulanza attrezzata attiva sulle 24 ore

È STATA INAUGURATA lunedì 13 marzo a San Pietro al Natisone, la nuova postazione del 118, ospitata nel plesso dell'Azienda pubblica di servizi alla persona (Asp) Casa di riposo Giuseppe Sirch, che prevede un'ambulanza attrezzata per la gestione delle emergenze, attiva sulle 24 ore (*nella foto*).

«Aver garantito questo servizio di emergenza è una necessità e una risposta di giustizia per offrire a tutti i cittadini di questa regione le stesse cure e gli stessi diritti a prescindere da dove risiedono – ha detto la presidente della Regione, Debora Serracchiani, intervenendo all'inaugurazione, assieme all'assessore regionale Maria Sandra Telesca –. Abbiamo dato un servizio in più in un territorio in cui mancava».

Giustizia che, per Serracchiani, significa equità fra territori dove i cittadini devono essere trattati allo stesso modo dalla sanità del Friuli-Venezia Giulia.

La presidente ha precisato che l'ambulanza, funzionale ai comuni delle Valli, arricchisce il territorio con un servizio in più e sarà a disposizione anche del Cividalese. L'area potrà contare, dunque, su due mezzi che fanno parte dell'intero sistema di emergenza regionale a San Pietro al Natisone e a Cividale del Friuli.

La nuova postazione darà al territorio un servizio aumentato di circa il 35% di copertura oraria del mezzo.

INAUGURAZIONE IL 23 MARZO
Utem, nuova sede per i laboratori del legno

FINALMENTE L'UTEM, L'UNIVERSITÀ per la Terza età del Manzanese, può offrire una sede definitiva e dignitosa (*nella foto*) agli iscritti che frequentano i laboratori del legno, cioè restauro e intaglio ligneo, falegnameria e doratura. L'inaugurazione si terrà giovedì 23 marzo, alle 18, alla presenza di autorità civili e religiose.

La vecchia sede di Oleis, oltre a essere decentrata, non ottemperava più alle misure di sicurezza richieste dalla legge. Una lunga ricerca ha portato all'individuazione di un capannone in disuso, in via Pascoli 19, nel pieno centro di Manzano e quindi facilmente raggiungibile. Si è resa necessaria una serie di lavori di adattamento alle nuove esigenze – possibili grazie al determinante sostegno della Bcc di Manzano –, in particolare per quel che riguarda la pulizia, l'imbiancamento, la sostituzione di vetri e il riscaldamento. Quest'ultimo è l'aspetto che, visti i costi, preoccupa maggiormente. È intenzione del presidente Paolo Fontanini convocare a breve gli iscritti per ascoltare le loro esigenze e informare delle decisioni prese dal consiglio dell'Utem.

L'Utem invita ora i soci e i cittadini a destinare, nella prossima dichiarazione dei redditi, il cinque per mille a questa meritoria attività di volontariato. Durante la cerimonia del 23 marzo, verrà distribuita in dono una penna che indica il numero di codice fiscale (94132520308) per la devoluzione.

le notizie

GIARDINO DEL DOGE
Fiori e alberi, 90 stand

Antichi alberi da frutta, piante aromatiche bio, arredi da giardino vintage francesi, variopinti oggetti d'artigianato, sfiziosi grembiuloni da lavoro, piante rare slovene, attrezzi da giardino per ogni gusto. Sabato 18 e domenica 19 marzo Villa Manin accoglierà la 6ª edizione della manifestazione «Nel giardino del doge Manin», dedicata al florovivaismo qualificato, all'arredo e all'oggettistica da giardino con protagonisti 90 espositori provenienti dal Nordest e dall'Austria. L'evento è organizzato dall'Ente regionale per il patrimonio culturale della Regione Fvg-Erpac e dalla cooperativa sociale Agricola Monte San Pantaleone, con il patrocinio del Comune di Codroipo e la sponsorizzazione della Banca Bcc di Staranzano e Villesse.

SAPORI PRO LOCO
Festa dal 13 maggio

Ufficializzate le date di «Sapori pro Loco» che andrà in scena nel prato di Villa Manin dal 13 al 14 e dal 19 al 21 maggio. Confermato il format che tanto successo ha garantito in queste edizioni, con le Pro Loco che nel proprio stand proporranno i propri piatti tipici dalle Alpi al mare Adriatico passando per la collina e la pianura.

PRESENTAZIONE A VARMO
«La vendetta del falco»

Mercoledì 15 marzo, alle 18, nella Biblioteca comunale di Varmo, presentazione del libro di Andrea Bertussi «La vendetta del falco».

CAMPOFORMIDO. ENTRO L'ANNO OPERE PER UN MILIONE E 300 MILA EURO. ANCHE IL PARCHEGGIO IN VIA CORAZZANO

Bressa, si completa la ciclabile

In alto (da sx): la strada che collega Campoformido a Bressa, dove sarà realizzato un tratto di ciclabile; via Corazzano dove è previsto un parcheggio.

Opere pubbliche in cantiere per circa un milione 300 mila euro. «E tutte da avviare entro l'anno, ma non prima di aver approvato il bilancio di previsione che puntiamo ad elaborare entro fine mese, sperando nei dati definitivi dei trasferimenti da parte della Regione», spiega **Monica Bertolini**, sindaco di Campoformido.

Nei dettagli, entro fine 2017 dovranno essere aggiudicati i lavori di realizzazione del parcheggio in via Corazzano a Campoformido. «Un'opera richiesta dalla popolazione in una zona dove c'è la chiesa e dove è sempre difficile trovare parcheggio, sia in occasione delle funzioni religiose, sia per chi usufruisce delle vicine attività commerciali», illustra Bertolini. L'investimento previsto è di 255 mila euro, 250 dei quali derivanti da un contributo della Regione e 5 mila euro dalle casse comunali.

Sempre quest'anno sarà avviato il primo lotto per la valorizzazione del Parco Boschete Furlane (vicino al polo scolastico di Campoformido), con la realizzazione di una struttura (servizi igienici, depositi e cucina) a disposizione degli organizzatori di feste ed eventi all'aperto, per una spesa di 150 mila euro, frutto di un contributo regionale. In questi caso il finanziamento arrivato dalla Regione era di 500 mila euro per un centro di aggregazione giovanile nell'ex scuola elementare di Campoformido. «Con l'appoggio della comunità abbiamo deciso di destinare l'importo alla realizzazione di opere diverse e più urgenti: il parcheggio di via Corazzano, la struttura nel Parco e i rimanenti 100 mila euro per nuovi serramenti nell'ex scuola elementare», spiega il sindaco.

Ulteriori opere da mettere in cantiere nei prossimi mesi sono la costruzione di un centro di riuso nell'area adiacente all'ecopiazzola comunale (sulla strada provinciale tra il capoluogo e Basaldella), dove conferire ingombranti che possano avere ancora una seconda vita, evitando di buttarli in discarica. L'importo investito in questa iniziativa «antispreco» è di 120 mila euro, 96 dei quali arrivati dalla Regione e 24 prelevati dalle casse comunali. Dal bilancio comunale sono reperiti interamente i fondi per l'urbanizzazione di via San Giovanni Bosco e via Alfieri a Bressa (110 mila euro); nelle ex scuole della frazione sarà anche messa mano ad una struttura esistente (con aggiunta di servizi igienici e zona grill) per un investimento di 100 mila euro (per questo progetto è stato chiesto un finanziamento tramite l'Uti, non ancora confermato).

Nel 2017 si punta anche al completamento della ciclabile tra Bressa e il polo scolastico del capoluogo (già realizzata fino all'altezza del cimitero) per una spesa di 100 mila euro. Previsto anche il primo lotto della costruzione di un fabbricato in piazza IV Novembre a Basaldella (l'area è conosciuta come «il buco»), progetto per il quale è stata fatta richiesta di finanziamento alla Regione (100 mila euro); sempre a Basaldella si progetta un parcheggio nell'area restrostante l'ex canonica (in questo caso si prevede di accedere ad un mutuo di 150 mila euro). Inoltre, è in programma il rifacimento della recinzione del campo di calcio (50 mila euro) ed un investimento di 30 mila euro (fondi propri) nell'ambito del progetto di videosorveglianza.

Monika Pascolo

tutti x tutti

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2017

QUEST'ANNO VINCONO TUTTI.

Dal successo di ifeelCUD nasce **TuttixTutti**, il concorso che dà forza a chi aiuta gli altri. Iscrivi la tua parrocchia e presenta **un progetto di solidarietà** per la tua comunità. I migliori potranno **vincere fondi*** per realizzarlo. E organizza **un incontro** per formare la tua comunità sul sostegno economico alla Chiesa: noi li sosterremo tutti con un contributo. Informati su tuttixtutti.it **Parlane col tuo parroco, iscrivi la tua parrocchia.**

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

le notizie

IL 17 MARZO A LATISANA

Punto nascita chiuso da un anno. Manifestazione contro la Regione

A un anno dalla sospensione del Punto nascita, nuova manifestazione organizzata dal Comitato Nascere a Latisana per esprimere la «contrarietà alla politica regionale che ha voluto martoriare l'ospedale della Bassa». Appuntamento venerdì 17 marzo, alle 18. Il corteo partirà dall'ospedale e arriverà al centro polifunzionale, «per riportare simbolicamente la questione sanità al centro del dibattito».

INCONTRO A PALMANOVA

I genitori di fronte alle esperienze degli adolescenti

Giovedì 16 marzo, alle 20.30, a Palmanova, in oratorio, lo psicologo e psicoterapeuta Ernesto Gianoli parlerà del tema «Il genitore e le esperienze dell'adolescente» nel secondo di quattro incontri sul tema «L'adolescente e la sua vita».

CHIOPRIS VISCONE

Luce sul campo di concentramento di Visco con Zanuttini e Tassin

Giovedì 16 marzo, alle 20.30, nella biblioteca di Chiopris Viscone la ricercatrice Tania Zanuttini racconterà del campo di concentramento di Visco, con lo storico Ferruccio Tassin, intervistati da Aurora Milan. Una storia dimenticata dai più, recentemente riemersa, ma ancora troppo poco conosciuta, è quella legata ai campi di concentramento per cittadini jugoslavi creati dal fascismo durante la seconda guerra mondiale, che è stata oggetto della tesi di laurea all'Università di Udine di Zanuttini, poi diventata un libro che racconta uno di questi luoghi di morte proprio in Friuli, a Visco. L'ingresso è libero.

ELETTRODOTTO UDINE OVEST-REDIPUGLIA. PALAZZO BELGRADO AL FIANCO DEI 7 COMUNI CONTRARI ALL'OPERA, GIÀ RICORRENTI

La Provincia pensa al ricorso

La Provincia di Udine si schiera al fianco dei sette Comuni (Basiliano, Lestizza, Mortegliano, Pavia di Udine, Trivignano, San Vito al Torre e Palmanova) che hanno presentato ricorso al Tar del Lazio contro il decreto interministeriale n. 239 del 14 febbraio scorso, con il quale è stata rilasciata alla società Terna, previa intesa con la Regione, l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'elettrodotto a 380kv Udine Ovest- Redipuglia.

La solidarietà dell'amministrazione provinciale, che sta anche pensando – come ha anticipato il presidente Pietro Fontanini – di ricorrere «ad adiuvandum» affiancandosi così ai provvedimenti già intrapresi dai Municipi, è stata manifestata nei giorni scorsi dalla Commissione provinciale energia presieduta dal consigliere Marzio Giau (Fdi) nei confronti dei sindaci «ricorrenti» convocati in audizione. Un incontro che ha fatto seguito all'ordine del giorno presentato dal consigliere Federico Simeoni (Patrie Furlane) nella seduta del consiglio del 16 dicembre scorso, con l'obiettivo di avviare, da parte dell'ente, una valutazione complessiva della situazione politica e amministrativa dell'opera, ma anche di affiancare i Comuni attraverso ogni azione necessaria alla tutela materiale e legale del patrimonio ambientale violato dalle procedure di Via adottate dal Consiglio dei Ministri e sottoscritte dalla Giunta regionale. Va ricordato, infatti, che è pendente un altro ricorso presentato dalle amministrazioni comunali nell'autunno scorso contro il provvedimento di Via dell'elettrodotto Udine Ovest-Redipuglia e contro la delibera del Consiglio dei Ministri che ha superato il conflitto nato di fronte al parere contrario del Ministero ai beni culturali.

Alla riunione in Provincia sono intervenuti i primi cittadini Geremia Gomboso per Lestizza, Emanuela Nonino per Pavia di Udine e Gabriele Zanin per San Vito al Torre, che hanno fatto il punto della situazione relativamente ai contenziosi contro Terna (la sentenza di sospensiva dell'ultimo ricorso è attesa per il 22 marzo), ribadendo la posizione di contrarietà all'infrastruttura, così come progettata e realizzata, ma confermando la necessità di energia per il territorio con modalità impiantistiche alternative peraltro sottoposte alla stessa società, rimaste, però, inascoltate. «Noi abbiamo manifestato disponibilità e aperture, da Terna invece assoluta chiusura», ha commentato Gomboso.

Ad amareggiare maggiormente i sindaci impegnati in questa battaglia in difesa del territorio, è il fatto che, malgrado la sentenza del Consiglio di Stato in cui venivano accolte le ragioni degli oppositori all'elettrodotto (luglio 2015) e la valutazione contraria del Ministero dei beni culturali, la multinazionale ha continuato nel suo progetto procedendo con l'opera di costruzione (giunta all'80% della realizzazione) che deturpa il contesto ambientale e crea un danno irreparabile allo stesso.

PRECENICCO

Trombe e aperitivi nel centro civico

Al via la XVI edizione dei Concerti Aperitivo, rassegna organizzata dalla Nuova banda comunale Santa Cecilia di Precenicco, che per due domeniche ospiterà nel centro civico i concerti di un ensemble di trombe di fama internazionale e di un duo di giovani talenti del Conservatorio «J. Tomadini» di Udine.

Il primo appuntamento avrà luogo domenica 19 marzo, alle 11, e vedrà protagonista il Bright Bells Trumpet Quartet. Il quartetto, formato da Morris Sebastianutto, Federico Mansutti, Angelo Cavallo e Giampaolo Mazzamuto, nasce dallo stimolo derivante dalla necessità di ricercare una nuova estetica musicale, con la finalità di promuovere e divulgare molteplici linguaggi espressi dalla voce di un solo strumento: la tromba.

Il secondo concerto si terrà domenica 26 marzo, alle 11, e ospiterà il Duo Poti – Di Lena (flauto e chitarra).

Al termine dei concerti, che saranno a ingresso libero, è previsto un aperitivo.

La rassegna è realizzata con la collaborazione di Pro Loco di Precenicco, Provincia di Udine, Regione, Anbima Friuli-V.G. e Comune di Precenicco.

SEGUICI SUI SOCIAL!

I servizi, i contributi, i bandi, gli eventi organizzati, oltre a curiosità e approfondimenti sul nostro territorio, ora anche su facebook e twitter.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

facebook.com/regione.fvg.it

twitter.com/regioneFVGit

L'OTTAGONO
di BIAGIO BELLASSAI

Cucine in muratura
Caminetti
Spolert

Stufe a legna e pellet
Canne fumarie
Accessori per caminetti

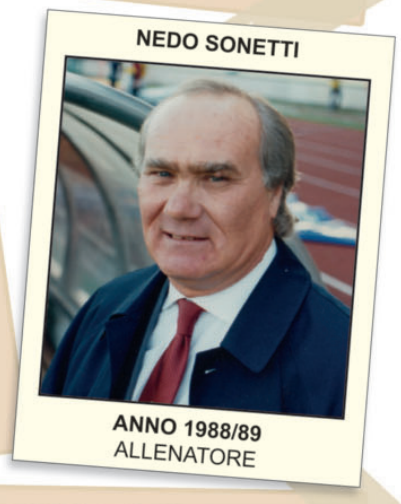
VIA OSELIN 91 - REMANZACCO (UD)Tel. 0432 667195 - info@lottagono.com
www.lottagono.com

Campionato 1988/89 Serie A

Amarcord della nostra Udinese

Con l'arrivo del bomber De Vitis, Nedo Sonetti ci riporta in serie A.
Terzo posto dopo Genoa e Bari, torniamo nella massima serie.

Udinese - Padova 1-0
La squadra gioisce dopo il goal sotto la curva



NEDO SONETTI
ANNO 1988/89
ALLENATORE

MASSIMO STORGATO
ANNO 1988/89
36 PRESENZE - 1 GOAL

Totò De Vitis ad Ancona. Il bomber bianconero realizzerà 15 goal in questo campionato. Ancona - Udinese 0-0.

GIOCATORI E PRESENZE

Giocatore	Presenze	Goal
LUCCI	37	-
ORLANDO AN.	37	-
ZANNONI	36	3
STORGATO	36	1
GARELLA	35	-
DE VITIS	34	15
CATALANO	33	4
GALPAROLI	33	-
MANZO	32	3
MINAUDO	30	3
BRANCA	28	4
FIRICANO	28	-
PAGANIN	28	1
PASA	27	2
SUSIC	13	-
VAGHEGGI	10	-
ABATE	4	-
NEGRI	3	-
GALBAGINI	2	-
ORLANDO AL.	1	-

Angelo Orlando centrocampista resterà a Udine fino al '91.
Poi passerà all'Inter.

AL CANARINO
OSTERIA CON CUCINA
sky CALCIO
Via Cussignacco, 37 UDINE
Telefono: 0432 504715

Verve
NEW BISTROT CONCEPT
PIAZZA PATRIARCATO, 7/A - UDINE
FOOD
COCKTAILS
WINE
tel. +39 0432 21362
www.verbebistrot.it
info@vervebistrot.it
Find us on Facebook

BUONACQUISTO
• Casalinghi
• Articoli regalo
• Giocattoli
• Ferramenta
• Articoli natalizi
• Scuola
• Abbigliamento
• Biancheria per la casa
• Piccoli elettrodomestici
• E tanto altro ancora...
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
9.00-12.30 15.00-19.30
SABATO
9.00-19.30
DOMENICA
9.30-12.30 15.00-19.30
Remanzacco s.s. 54 n. 32/1 - Tel. 0432/667985
www.buonacquisto.it

Risto Pub friulano
Lozmania
www.lozmania.it
Coseano (Ud)
Via dell'Industria, 30
Tel. 0432 861268
Remanzacco (Ud)
sulla S.S. 54 del Friuli, 31
Tel. 0432 667785

Da sinistra: Branca, Manzo, Zannoni, Catalano e Lucci.
Sotto: Orlando, Galparoli, Garella, De Vitis, Minaudo e Storgato.

RISULTATI UDINESE CAMPIONATO SERIE A - ANNO 1988/89

Giornata	Gara	Risultato	Giornata	Gara	Risultato
1	REGGINA - UDINESE	2-1	1	UDINESE - REGGINA	0-0
2	UDINESE - AVELLINO	0-0	2	AVELLINO - UDINESE	2-0
3	PIACENZA - UDINESE	0-0	3	UDINESE - PIACENZA	2-0
4	BRESCIA - UDINESE	1-1	4	UDINESE - BRESCIA	0-0
5	UDINESE - TARANTO	2-1	5	TARANTO - UDINESE	0-0
6	CREMONESE - UDINESE	2-3	6	UDINESE - CREMONESE	1-1
7	UDINESE - BARLETTA	3-1	7	BARLETTA - UDINESE	0-0
8	SAMBENEDETTESE - UDINESE	0-0	8	UDINESE - SAMBENEDETTESE	2-0
9	UDINESE - PADOVA	1-0	9	PADOVA - UDINESE	0-0
10	EMPOLI - UDINESE	0-0	10	UDINESE - EMPOLI	1-0
11	UDINESE - ANCONA	3-1	11	ANCONA - UDINESE	0-0
12	UDINESE - BARI	0-1	12	BARI - UDINESE	2-0
13	LICATA - UDINESE	0-0	13	UDINESE - LICATA	2-1
14	UDINESE - MESSINA	5-1	14	MESSINA - UDINESE	0-0
15	PARMA - UDINESE	0-0	15	UDINESE - PARMA	4-0
16	UDINESE - MONZA	0-0	16	MONZA - UDINESE	0-0
17	UDINESE - COSENZA	2-0	17	COSENZA - UDINESE	0-0
18	GENOA - UDINESE	2-0	18	UDINESE - GENOA	1-1
19	UDINESE - CATANZARO	1-0	19	CATANZARO - UDINESE	5-2

DINO GALPAROLI

ANNO 1988/89
33 PRESENZE - 0 GOAL

Branca, bomber proveniente dalla Sampdoria, diventerà dirigente dell'Inter.

ANDREA MANZO

ANNO 1988/89
32 PRESENZE - 3 GOAL

SOLUZIONEITALIA S.r.l.

...passione, impegno e professionalità
al servizio della ristorazione

Soluzione Italia Srl, via Pier Paolo Pasolini, 38
33040 Pradamano (Udine)
Tel. 0432 641067 - Fax. 0432 670075
www.soluzioneitalia.it - E-mail: info@soluzioneita.it

ZANI GALLIANO
e Figli Snc

Riparazione auto multimarche
Revisioni e collaudi
Banco prova freni precollaudo
Analisi gas di scarico
Sistemi ABS - Ammortizzatori
Marmitte - Ganci traino
Elaborazioni e assetti sportivi
Ricarica condizionatori

ELETTRAUTO • GOMMISTA

- Soccorso Stradale 24H su 24H
- Officina auto e Moto
- Centro Revisioni

Via Torviscosa, 2 - UDINE
Tel. 0432.600595

HEAVEN
STEAK AND BEER

HEAVEN S.r.l.s.
Via Pracchiuso 27
Udine
INFO E PRENOTAZIONI
329.6750759

LUNEDÌ CHIUSO
MARTEDÌ, MERCOLEDÌ,
GIOVEDÌ E VENERDÌ
18:00 - 01:00
SABATO 18:00 - 02:00
DOMENICA 18:00 - 01:00

FRIUL SICUREZZA
Basta poco per sentirsi sicuri

50% DETRAZIONE FISCALE

IMPIANTI ANTINTRUSIONE
TELECAMERE
DOMOTICA
RILEVAZIONI INCENDIO

Contattaci per una consulenza gratuita,
soddisferemo le tue esigenze!
Strada Oselin 91/8 - 33047 Remanzacco (UD)
Tel: 0432/667877 - Cel: 327/0995442 - Cel: 347/8531981
info@friulsicurezza.it - www.friulsicurezza.it

le notizie

MEETING STUDENTESCO

Al Palaindoor Bernes in pista 600 studenti e atleti disabili

Appuntamento mercoledì 15 marzo, a partire dalle 8.45, al Palaindoor «Ovidio Bernes» di Udine, per oltre seicento fra studenti-atleti e atleti disabili che, con il sostegno delle delegazioni sugli spalti, scenderanno in pista in occasione dell'11° Meeting Studentesco Indoor e Criterium Disabili Città di Udine, l'evento organizzato dal Comitato Sport Cultura Solidarietà. Utilizzare lo sport come veicolo principale per favorire l'integrazione e l'inclusione sociale fra giovani e disabili, questo lo spirito guida della manifestazione, che offrirà agli studenti di una trentina di scuole della provincia di Udine ed associazioni Onlus della regione di cimentarsi nei 60 metri, nel salto in lungo e nel salto in alto. L'evento è organizzato dal Comitato Sport Cultura Solidarietà in sinergia con il Liceo «G. Marinelli» di Udine; sarà l'occasione per ricordare Amedeo Raber e Sergio Copetti, insegnanti di educazione fisica dell'istituto, prematuramente scomparsi e ricordati con affetto da alunni ed insegnanti per la loro capacità e la loro sensibilità.

LIBRERIA FRIULI/UDINE

Ironman coi capelli bianchi

Venerdì 17 marzo, alle 18, alla libreria Friuli di Udine, Brunello Pagavino presenta il suo ultimo lavoro «Ironman coi capelli bianchi» (editrice Corvino). Un libro che tratta di sport, salute e... voglia di non mollare mai.

L'UDINESE OSPITA IL PALERMO DOMENICA 19 MARZO. FISCHIO D'INIZIO ALLE ORE 18. CI SARÀ SPAZIO PER I GIOVANI IN CAMPO?

A sette punti dalla salvezza

La gioia dei bianconeri dopo la vittoria a Pescara.

DIECI ALLA FINE, sette alla salvezza. Dieci partite separano l'Udinese dalla chiusura del proprio campionato. Salita a 33 punti dopo il 3-1 dello stadio «Adriatico», la squadra di mister Delneri si prepara ad un finale di stagione in cui è tuttora da sancire il ruolo dei friulani, attesi domenica 19 marzo ad affrontare un Palermo orfano dell'ormai ex presidente Zamparini e inguaiato, alla pari dei Delfini abruzzesi di coach Zeman, nella ricerca disperata di risultati utili nella lotta per non retrocedere. Una lotta da cui l'Udinese si è sottratta da qualche settimana, considerando che i rosanero, terzultimi a quota 15 dopo la sconfitta per 3-0 in casa con la Roma, dovrebbero accumulare la stessa quantità di punti totalizzati fin qui da fine agosto soltanto per sperare di avvicinarsi agli uomini di mister Gigi. Salvezza dunque acquisita per i bianconeri, nonostante ai quaranta punti solitamente considerati il pass d'entrata per un altro giro nel massimo campionato italiano - nonché garanzia di buon esito per la stagione in via di conclusione - manchino ancora sette piccoli passi, sette lunghezze da accorciare già al «Friuli» domenica contro il Palermo.

Dieci, sette, quaranta. Numeri dal valore relativo per una squadra le cui motivazioni potrebbero venir meno ora che la classifica ha assunto un volto ben definito, con l'Udinese immersa nel limbo dei club senza grandi obiettivi da raggiungere e i giocatori bianconeri poco incentivati a dare il massimo verso una meta fumosa, poco tangibile.

Fare più punti possibile? Mettere in mostra i pezzi pregiati in vista del mercato? Riempire di significato queste nove giornate finali è compito in primis dell'allenatore, ai tifosi non resta che lo spazio per semplici opinioni. E nello sciame di voci che si susseguono in rete oppure al bar, la voce del popolo sembra voler spingere univoca verso la medesima direzione, quella finalizzata al lancio dei propri giovani. Ewandro e Balic in campo, proclama qualcuno, loro e tutti gli altri, rincarano in coro altri. Scuffet ha già avuto modo di esordire - purtroppo con gol subito - domenica a Pescara. Sempre in terra abruzzese Angella ha rilevato l'acciaccato Felipe: se le circostanze lo permetteranno, magari già contro il Palermo un piccolo spazio potrebbe venire riservato a gente che con il campo ha bisogno di trovare il feeling. In vista del futuro, il suo e dell'Udinese.

Futuro. Quello più prossimo parla di un match con calcio d'inizio posticipato alle ore 18. Delneri potrà contare sul «Panteròn» Duvàn Zapata così come sul francese Cyril Thereau, anche lui a segno dopo un digiuno di alcune settimane. Inamovibile Jankto, da valutare resta Karnezis, colpito duro nel finale di Pescara-Udinese: non dovesse recuperare, tra i pali rivedremo il friulano Scuffet. Tanto per tornare a parlare di futuro.

SIMONE NARDUZZI

Aquileia, assaggio di Unesco Cities Marathon

Assaggio di Unesco Cities Marathon sabato 18 marzo ad Aquileia dove è in programma una corsa a staffetta per gli studenti delle classi terze delle scuole secondarie di primo grado di Aquileia, Cividale del Friuli, Cervignano del Friuli, Fiumicello e Palmanova. L'evento è promosso dalla Provincia di Udine, in collaborazione con il Coni, il Comitato Organizzatore dell'Unesco Cities Marathon e l' Ufficio Scolastico Regionale – Ambito Territoriale per la provincia di Udine – Ufficio educazione fisica e sportiva.

A «Basket e non solo» la Promozione serie D

Il presidente del Cussignacco, Gabriele Cornacchini, il ds della Geatti Basket Time Udine, Daniele Savino, e il coach della CrediFriuli Abc Cervignano, Thomas Miani, svelano le ambizioni delle loro squadre in poule promozione di serie D a «Basket e non solo», in onda su Radio Spazio, mercoledì 15 marzo alle 16 e alle 21 (replica sabato 18 marzo alle 16) con Claudio Bardini e Valerio Morelli in studio, trasmissione prodotta da Flavio Cavinato. Il consigliere della Fip udinese Alberto Riccobello presenta la fase regionale di Join the game 2017, che si giocherà a Monfalcone il 26 marzo.

I dirigenti «visitors» ci pagano almeno le tasse?

Nell'intervista su «la Vita Cattolica» del 22 febbraio scorso, il consigliere Riccardo Riccardi ricorda i tanti forestieri nominati dalla presidente Serracchiani nei numerosi enti e società regionali.

Ho fatto una ricerca e sono riuscito a trovare i seguenti dirigenti di vertice provenienti da fuori regione. Le ultime dichiarazioni sulle situazioni patrimoniali dei dirigenti dell'Amministrazione regionale sono quelle del 2012. Purtroppo la Regione, da quando il presidente è Serracchiani, non pubblica più le notizie sulla loro situazione patrimoniale (che comprendeva anche la residenza) cosa che a me pare una grave violazione della trasparenza e della democrazia e del rispetto della legge. Ho quindi tratto le notizie consultando Internet.

Riccardi ritiene che non occorra andare fuori regione per trovare persone capaci. Non discuto sulle capacità di chi poi citerò, ma guardo solo l'aspetto fiscale per la Regione. Poiché i residenti in un comune della regione pagano le imposte, che in gran parte ritornano al nostro bilancio, e trattandosi di dirigenti di massimo livello con conseguenti stipendi e imposte molto elevati, sarebbe interessante sapere se nei contratti stipulati fra enti e dirigenti è previsto che i nominati debbano scegliere la residenza o almeno il domicilio fiscale in un comune della regione, al fine di permettere alla Regione (che paga i loro stipendi) di incassare le imposte (Irpef e addizionali regionale e comunale) che, con la scelta almeno del domicilio fiscale, sarebbero qui versate.

Ecco i dirigenti forestieri:

– Benetollo Pier Paolo, 1961, medico, di Monticello Colle Otto (Vr), direttore generale ASS 3 Alto Friuli e Collinare;

– Bensa Giuliana, 1970, residente a Milano, direttore generale Egas licenziata, ma avendo vinto il ricorso, ed essendo stato nominato un altro direttore, la Regione paga due stipendi;

– Castagna Maurizio, 1948, La Spezia, amministratore delegato di Autovie Venete;

– Conrotto Franco, direttore generale dell'Insiel spa fino ad aprile 2018, nato a Torino, dove abita un Franco Conrotto (in regione non ci sono Conrotto);

– D'Agostino Zeno, 1968, di S. Giovanni Lupatolo (Verona) commissario Porto di Trieste (stipendio 170.000 + obiettivi 60.000);

– Delli Quadri Nicola, nel curriculum non pubblica la data di nascita né la residenza (in barba alla trasparenza), romagnolo, direttore Asui Trieste,;

– Filippini Mariagrazia, 1965, di Brescia, direttore generale Insiel, dimessasi un mese fa;

– Finardi Roberto, 1956, di Ferrara, fino ad ottobre 2016 direttore generale Regione (stipendio 170.000 euro);

– Marchesi Luca, 1965, architetto di Milano, direttore generale Arpa;

– Marcolongo Adriano, 1956, di Padova, direttore regionale centrale salute;

– Moser Carlo, 1969, di Trento direttore generale Friulia con stipendio da 150.000 euro;

– Scannapieco Gianluigi, 1957, medico, di Padova, direttore generale Burlo di Trieste;

– Sommariva Mario, nato a Genova 1957, residente a Roma segretario generale Porto Trieste;

– Tubertini Mario, 1955, ingegnere, romagnolo direttore generale Cro di Aviano.

E poi tanti e tanti altri.

Come detto, la Regione per legge deve pubblicare la situazione patrimoniale dei vertici degli enti e società regionali, dalla quale si ricava anche la residenza. Purtroppo neanche questo viene più fatto, mentre tutto era leggibile con i presidenti precedenti. Alle richieste di chi scrive, il capo Gabinetto della presidente Serracchiani, Agostino Maio, ha sempre negato l'accesso alle informazioni.

si Fâs Par mûT Di Dî

«Lis Uti a puedin jessi cambiadis», al sigure l'assessôr Panontin che lis à inventadis. Daspò desenis di modifichis, par corezint il malfunzionament, ancje il pari des Unions dai Comuns al riscje, però, di no ricognossi plui lis sôs creaturis!

Purtroppo non abbiamo più il difensore civico e quindi noi cittadini siamo senza tutela, anche se si potrebbe ricorrere al Tar.

E la scelta del domicilio fiscale dovrebbe valere anche per i prefetti e gli altri funzionari dello Stato soggetti a frequente mobilità e soprattutto per i parlamentari forestieri eletti in regione. Il senatore Bernabò Bocca (che Berlusconi ha voluto eleggere nella nostra regione) è il 304° su 315 senatori per produttività parlamentare ed ha fatto pochissimi interventi (mai nessuno di essi ha riguardato la nostra regione). Comunque è il più ricco contribuente di Firenze, con 850 mila euro nella dichiarazione 2016 con un'Irpef di 335 mila euro.

Facendo le somme delle imposte di tutti costoro quanto incasserebbero Regione e Comuni?

Claudio Carlisi
[Udine]

la LeTTera

Concorsi pubblici in friulano

Il comma 1 dell'art. 9 della Legge 482/99 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" dice: «(..) Nei comuni di cui all'art. 3 (in Friuli sono 177, Ndr) è consentito, negli uffici delle amministrazioni pubbliche, l'uso orale e scritto della lingua ammessa a tutela. Dall'applicazione del presente comma sono escluse le forze armate e le forze di polizia dello Stato».

Al che mi sono domandato: «Se debbo confrontarmi con un vigile urbano di Udine posso rivolgermi a lui in friulano ed attendermi una risposta nella stessa lingua?». Anche perché il comma 2 dello stesso articolo di legge dice: «Per rendere effettivo l'esercizio delle facoltà di cui al comma 1, le pubbliche amministrazioni provvedono (..) a garantire la presenza di personale che sia in grado di rispondere alle richieste del pubblico usando la lingua ammessa a tutela».

Siamo ormai nel diciottesimo anno dalla uscita della Legge 482 e non mi pare che la facoltà o il diritto di utilizzare la lingua di minoranza nelle pubbliche amministrazioni che hanno sede nei comuni con presenza di parlanti la lingua friulana in Friuli-V.G. sia diventato effettivo. Si, ci sono stati molti corsi di "rudimenti" di lingua friulana per dipendenti pubblici, probabilmente dovunque "si combina" di trovare un vigile o un impiegato che si arrangiano a parlare (e non probabilmente a scrivere) in friulano, ma il diritto non si è sicuramente strutturato.

Per la verità la responsabilità maggiore di questa situazione ricade sulla Regione Friuli-V.G. perché con l'art. 18 della stessa L. 482 si precisa che «nelle regioni a statuto speciale l'applicazione delle disposizioni più favorevoli previste dalla presente legge è disciplinata con norme di attuazione dei rispettivi statuti». E puntualmente con il D. Lgs. 12 settembre 2002, n. 223 "Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia per il trasferimento di funzioni in materia di tutela della lingua e della cultura delle minoranze linguistiche storiche nella regione" si precisa all'art.1 comma 3 che «spetta altresì alla Regione l'esercizio di tutte le funzioni amministrative connesse all'attuazione delle disposizioni previste dagli art. 9 e 15 della legge (482) e di ogni altra disposizione concernente la disciplina dello svolgimento di compiti delle amministrazioni pubbliche locali».

La Regione Friuli-V.G. ha dato applicazione a questo suo compito con la L.R. n.29/2007 "Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana" dove all'art. 6 comma 1 si precisa che «l'uso della lingua friulana è consentito nei rapporti con gli uffici degli enti locali e dei loro enti strumentali operanti nel territorio delimitato ai sensi dell'articolo 3» mentre il comma 7 completa «gli enti interessati provvedono all'applicazione progressiva delle disposizioni di cui al presente articolo, secondo i progetti obiettivo annuali, nell'ambito dei piani di politica linguistica di cui all'articolo 27».

L'art. 7 della stessa legge regionale definisce poi le caratteristiche della "certificazione linguistica" e particolarmente i compiti dell'Arlef (Agenzia Regionale per la lingua friulana) per promuoverla e applicarla.

Nella sostanza però il diritto all'uso della lingua friulana nel rapporto con le amministrazioni pubbliche è ancora tutto da costruire e l'obbligo previsto dalla 482 di «garantire la presenza di personale che sia in grado di rispondere alle richieste del pubblico usando la lingua ammessa a tutela» non è rispettato.

Passati 18 anni dalla 482 e 10 dalla L.R. n.29/2007 occorre prendere atto che il problema va affrontato senza sotterfugi a partire dai concorsi per l'assunzione di nuovo personale da parte degli uffici pubblici di Regione, Enti Locali e loro enti strumentali. E peraltro alle stesse regole dovrebbero attenersi gli uffici dello Stato con l'eccezione di legge per le forze armate e di polizia.

Finita l'epoca del blocco del "turn over" per il personale degli enti locali, si parla ormai della necessità di 800 assunzioni necessarie per ricomporre un minimo di organico in grado di rispondere alle necessità operative. Gran parte di queste assunzioni riguardano realtà dove è ufficialmente presente la minoranza linguistica friulana.

Le forme pratiche per garantire che questo personale, tutto o in parte, sia in grado di garantire l'uso della lingua friulana ai cittadini che lo vogliono esercitare possono essere diverse: conoscenza della lingua, parlata e scritta, in sede di ammissione della domanda al concorso, o, ad esempio, valutazione di conoscenza (secondo livelli diversi a seconda del tipo di attività che dovrà essere esercitata) di elementi fondamentali in sede di concorso ed obbligo successivo di accedere alla certificazione linguistica. E naturalmente dovrà effettivamente essere messa in moto la struttura tecnica di supporto in grado di dare garanzie di uniformità e correttezza delle procedure che verranno attivate.

Ma credo sia arrivato ormai il momento di far capire che "non abbiamo scherzato". Il diritto all'uso pubblico della lingua friulana, così come per le altre lingue di minoranza presenti nei loro territori in Friuli-V.G., è un diritto fondamentale di cittadinanza su cui non si può più "menâ il mus pe glace".

Giorgio Cavallo
[Udine]

I partiti nazionali sono contro il Friuli

Ci risiamo. Quando dormono il friulano viene cancellato dal contratto di servizio della Rai. Quando sono svegli fanno danni anche peggiori. Ci riferiamo ai parlamentari eletti in Regione, ed alla deputata Savino di Forza Italia in particolare, visto che, mentre a Udine alcuni sindaci chiedevano la modifica dei collegi elettorali dell' Italicum per garantire la rappresentanza delle minoranze linguistiche Friulana e Slovena, lei ha riproposto i due collegi "mostro" con cui Trieste fagocita mezzo Friuli.

A questo punto diventa evidente il rifiuto dei rappresentanti dei partiti italiani di confrontarsi coi territori e diventa legittima difesa la nostra azione di strutturazione di un polo autonomista da contrapporre in vista delle imminenti elezioni regionali. Se le condizioni lo consentiranno, non escludiamo di presentare qualcosa anche per Camera e Senato.

Di voi non ci fidiamo, voi non ci rappresentate più.

Federico Simeoni
[Consigliere Provincia di Udine di Patrie furlane]

In memoria di Giulio Europa unita in Egitto

La richiesta presentata da alcuni esponenti di rimandare l'ambasciatore italiano al Cairo, dopo il suo ritiro da più di un anno a seguito dell'omicidio di Giulio Regeni, viene motivata da considerazioni di opportunità geopolitica ed economica per il nostro Paese. Non entro nel merito di queste ma ritengo improbabile che la normalizzazione dei rapporti diplomatici tradizionali tra i due Paesi favorisca la verità su un delitto perpetrato dagli apparati del regime dittatoriale. Bugie e depistaggi orditi dai servizi di sicurezza evidenziano la volontà di occultare i veri responsabili di quel crimine, inevitabilmente riconducibili al regime di Al-Sisi. A questo punto se le ragioni del nostro Stato inducono a compiere questo passo avvilente, si cerchi almeno di dare un segnale forte, accordandosi, secondo quanto stabilito a Strasburgo, con Francia, Germania e Spagna, l'Unione Europea più integrata secondo Paolo Gentiloni, al fine di formare un corpo diplomatico europeo, con il personale del servizio reclutato per mezzo di pubblici concorsi aperti a tutti i cittadini dei Paesi membri. Ne guadagnerebbe la rappresentatività e renderebbe onore alla memoria di un cittadino del mondo.

Oliviero Paoletti
[Povoletto]

Non cambiare il nome della Curva Nord

Condivido l'opinione di alcuni esponenti della Curva Nord di Udine di non cambiare il nome di quel settore dello Stadio Friuli più caldo e appasionato, per dedicarlo a uno dei giocatori che hanno fatto la storia dell Udinese calcio.

Il Nome Curva Nord deve rimanere, perché ha un significato che va oltre gli interpreti che si avvicendano sul campo, e una questione di mentalità, di coerenza e se mi permettete di stile di chi occupa la curva, che non ha niente a che fare con i calciatori presenti o passati, senza per questo togliere le gesta a quegli atleti che ci hanno fatto sognare.

Il nome Curva Nord deve rimanere tale e ve lo dice uno che, nel bene o nel male calca quei gradoni da più di 40 anni.

Giovanni Jenco Paoloni
[Orsaria di Premariacco]

IL GIUSTO PREZZO PER IL GIUSTO SERVIZIO

LA PERLA
SERVIZI FUNEBRI
di Zoz Valter

Quando viene a mancare una persona cara, spesso, non si hanno le idee chiare su cosa e come fare per organizzare il rito per l'ultimo saluto.

La Perla Servizi Funebri è a disposizione per aiutare nell'organizzazione del commiato facendosi carico di tutte le incombenze tecniche e burocratiche affinché la cerimonia avvenga nel migliore dei modi e secondo le esigenze personali dei dolenti.

Con il motto il giusto prezzo per il giusto servizio si intende che il costo del servizio funebre è commisurato alle esigenze di ognuno e comunque con prezzi chiari sin da subito senza aggiunta di voci extra se non quelle specificate chiaramente al momento della presa visione del preventivo.

I NOSTRI SERVIZI

- Cremazione
- Allestimento camera ardente
- Diritti cimiteriali
- Diritti comunali
- Vestizione
- Fiori
- Pubblicazione necrologi – anniversari e trigesimi...

La Perla Servizi Funebri di Zoz Valter
Piazza Roma 6 (fronte Duomo) - 33017 Tarcento
Reperibilità 24/24 0432/785317 - Fax 0432/795457
www.onoranzefunebrilaperla.com
laperlaservizi@libero.it - info@onoranzefunebrilaperla.com

JOSHUA BELL
Al Giovanni da Udine il celebre violinista con la Frankfurt Radio Symphony

COLORI & MUSICA
Beautiful city, il Vangelo in versione «pop»

LIBRI
Raffaella Beano racconta Bertiolo, una storia nel segno della solidarietà

15|23 MARZO

CULTURE, ARTE & SPETTACOLO

la Vita Cattolica

NATISONE VIAGGI
CIVIDALE P.zza Picco, 19
Tel. 0432.731717
UDINE Via Cividale, 271
Tel. 0432.582358
www.natisoneviaggi.it

Il 17 marzo, a Buja, prima italiana del nuovo film di Christiane Rorato

Transiberiana epopea friulana

Partendo da un messale, ritrovato dopo il terremoto a Buja, il film ricostruisce la storia di Luigi Giordani e dei 450 friulani che, ad inizio '900, costruirono il tratto di ferrovia sulle sponde del Bajkal

Sopra: Romano Rodaro; a sinistra: Rorato nei panni della contessa di Brazzà.

CHRISTIANE RORATO, l'attrice e regista francese, figlia di un emigrante friulano, dopo i due precedenti film sui benandanti («Guerrieri della notte, sulle tracce dei Benandanti», del 2003) e sulla cantoria di Cercivento («Le rosée du temps», del 2011) torna a raccontare il Friuli delle sue origini, con il nuovo film «I dimenticati della Transiberiana». Si tratta di un'affascinante pellicola che racconta – nei modi del documentario e, nello stesso tempo, della fiction avvolta dal mistero – la ricerca del luogo in cui agli inizi del '900 450 friulani lavorarono alla costruzione di un tratto della ferrovia Transiberiana, sul Lago Bajkal.

Il film verrà presentato in anteprima italiana venerdì 17 marzo, alle ore 20.30, nel Teatro «Casa della Gioventù», in Strade dal Plevan, a Santo Stefano di Buja, a cura del Circolo Culturale Laurenziano. Un'altra proiezione seguirà il 22 marzo al Cinema Visionario di Udine.

L'ispirazione del film, ci racconta Rorato, è nata dalla sua amicizia con Romano Rodaro, anch'egli figlio di emigranti friulani e residente vicino a Parigi. Ex capocantiere in pensione, appassionato di etimologie, in passato aveva aiutato la regista nella scrittura dei dialoghi in friulano dei suoi precedenti film. «Alla proiezione del film sui cantori di Cercivento – ricorda Rorato – Romano mi ha raccontato dei viaggi in Siberia che stava compiendo, alla ricerca di un certo Luigi Giordani».

Tutto era partito dal ritrovamento, dopo il terremoto del 1976 di un vecchio messale in una casa di Buja, chiamata «Casa di Bide» o «La casa delle streghe», poiché era stata abitata da un famoso mago e guaritore del paese. I proprietari dell'edificio hanno scoperto il libro nella soffitta della casa danneggiata dal sisma e l'hanno fatto vedere all'amico Romano Rodaro, in uno dei suoi viaggi nella sua terra d'origine, conoscendo la sua passione per le etimologie e per la storia. L'interesse di questo messale consisteva in una frase annotata sull'ultima pagina del libro: «Oggi primo dell'anno 1900, io Luigi Giordani, in compagnia di altri tredici friulani, ci troviamo in una baracca sporca e lugubre, al freddo più intenso, ma sempre allegri, pieni di speranza di un avvenire migliore. Che Dio ci aiuti! - Missavaia - Siberia».

Da lì è partita la ricerca di Romano Rodaro e da qui parte anche il film della Rorato che ricostruisce proprio la ricerca compiuta dallo stesso Rodaro per scoprire chi fosse Luigi Giordani e dove si trovasse Missavaia.

«Ho subito capito che c'era materiale per fare un film» afferma Rorato. Romano, infatti, dopo lunghe ricerche e numerosi viaggi in Siberia è riuscito a scoprire che Missavaia, che non si trova oggi in nessuna carta geografica, è l'odierna Babuskin. «Romano – prosegue Rorato – ha fatto cinque viaggi sul lago Bajkal, è andato ad Irkutz e ora grazie a lui abbiamo scoperto che è lì che i friulani sono andati a lavorare per costruire la parte della Transiberiana che si chiamava "Krugobajkal", ovvero quel tratto che costeggiava il lago. Mio papà è un friulano emigrato in Francia e dunque questa storia di emigrazione, di cui nessuno sapeva più niente, mi ha affascinato».

Il film è strutturato su più piani narrativi: c'è il racconto del viaggio di Romano Rodaro , con cui Rorato ha rifatto il viaggio in Siberia, a Missavaia, con le suggestive riprese – l'operatore è l'udinese Bruno Beltramini – dei tunnel costruiti dai friulani e della ferrovia, che oggi non è più utilizzata poiché è stata sommersa dall'alzarsi del livello del lago. C'è la lettura, affidata a Fabiano Fantini, delle lettere dei che raccontavano della durezza del lavoro – nel gelo della Siberia –, lettere in cui colpisce la profonda fede di questi lavoratori che, persi in un luogo inospitale, vivevano traendo forza dal confidare in Dio. C'è la storia degli sciamani del Lago Bajkal, che Romano impara a conoscere e che sembrano suggerire un collegamento con il bujese mago Bide e i benadanti friulani. E c'è la storia della contessa di Brazzà – interpretata dalla stessa Rorato, nella versione italiana doppiata da Claudia Grimaz –: era la moglie di un imprenditore friulano, la quale si occupava dei passaporti degli italiani che lavoravano alla transiberiana. Quando, con la rivoluzione d'ottobre del 1917, la sua casa andò bruciata, la contessa a piedi raggiunse Valdivostok. E Rorato ci mostra delle suggestive immagini della contessa che cammina nella taiga innevata *(nella foto)*. Giunta a destinazione, la di Brazzà si imbarcò su una nave diretta a Trieste nel 1920, assieme agli altri italiani che avevano lavorato alla Transiberiana. Su quella nave – hanno scoperto le ricerche di Romano Rodaro – c'era anche Luigi Giordani, che morì però nel viaggio. «Io ho immaginato – racconta la regista – che sia stata proprio la contessa a restituire alla famiglia, a Buja, il Messale di Luigi». A illustrare l'avventura di Luigi Giordani, che a poco a poco diventa sempre più chiara, ci sono degli eleganti acquerelli color seppia, di gusto novecentesco, realizzati dall'artista Maria Grazia Renier. Il commento musicale mescola i brani del compositore Silvio Donati con una mazurca di Chopin (per le scene della contessa).

Una storia commovente, dunque, che riesce, con le immagini, a farci rivivere il sacrificio dei friulani dell'inizio novecento. «Più vado in Friuli - conclude Rorato – più capisco che la storia della sua emigrazione è fondamentale. Ci sono più friulani in giro per il mondo che non nello stesso Friuli. Ed oggi non vediamo forse in tutto il mondo gente dei paesi poveri attratti dagli "Eldorado transiberiani"? Un secolo dopo, l'impegno di Romano alla ricerca dei suoi compatrioti persi nella tormenta di un'impresa titanica mi sembra emblematico di una storia di emigrazione di sempre».

STEFANO DAMIANI

NATISONE VIAGGI
CIVIDALE - P.zza Picco, 19 - Tel. 0432.731717
UDINE - Via Cividale, 271 - Tel. 0432.582358
www.natisoneviaggi.it

I NOSTRI VIAGGI DI GRUPPO
MARZO: 23-26 Budapest €395, APRILE: 1-9 Benelux €1250, 9 Conegliano-Possagno da €67, 14-17 Praga €450, 17 Pasquetta in Istria €80, 22-24 Firenze €420, 25 Medioevo e tulipani €85, 30 Lubiana e Arboretum €80, MAGGIO: 1-6 Scozia da €1310, 1-9 Puglia da €850, 5-7 Sebenico-Zara-Incoronate €365, 8-14 Spagna nord €1290, GIUGNO: 1-3 Parma e castelli €415, 7-11 Champagne-Borgogna €780, LUGLIO: 2-10 Finlandia-Capo Nord €1965, 15-16 Lasko €135, 27/7-3/8 Scozia €1580, AGOSTO: 12-16 Vienna-Bratislava €530, 16-23 Capitali Baltiche €1300, 17-24 Sicilia €1300, 25-27 trenino rosso Bernina €395, SETTEMBRE: 7-10 Sanremo-Riviera Ponente €480, 7-14 Calabria da €1285 11-17 Lourdes-Provenza €770, 25/9-4/10 Armenia e Georgia €1860
Informazioni su questi e altri viaggi c/o le nostri sedi, le proprie agenzie di riferimento e sul sito www.natisoneviaggi.it

la NOTIZIA

MITTELEUROPA ORCHESTRA

Gioia di suonare insieme

Gioia di suonare insieme e tensione ritmica ed esecutiva. Sono le caratteristiche che ha evidenziato la Mitteleuropa Orchestra, sotto la bacchetta del russo Marius Stravinsky nel concerto che ha visto l'ensemble regionale, venerdì 10 marzo al Palamostre, ospite della stagione degli Amici della musica di Udine. La serata era stata aperta dall'intervento del sindaco di Udine, Furio Honsell, e della direttrice artistica degli Amici della musica, Luisa Sello, che hanno ricordato il significato della serata inserita nel calendario degli eventi, sostenuti dalla Regione, per il centenario della Grande Guerra. Il sindaco ha evidenziato l'importanza della musica quale strumento di dialogo e ricordato la presenza di tre solisti provenienti da Russia, Austria e Bulgaria. Infatti, dopo l'apertura affidata all'orchestra con l'esecuzione della deliziosa Serenata per piccola orchestra di Respighi, il programma prevedeva l'esecuzione del Triplo concerto per pianoforte, violino, violoncello e orchestra di Beethoven. Nel ruolo di solisti Mario Hossen, al violino, Lilyana Kehayova al violoncello e al pianoforte Johannes Jess Kroptitsch (ben conosciuto dal pubblico degli Amici della musica per i suoi concerti assieme al Jess Trio Wien). Perfetta l'intesa dei solisti e preciso il dialogo con l'orchestra, sotto la bacchetta di Stravinsky. Tutta dedicata a Schubert e alla Sinfonia n. 9 «La Grande» la seconda parte della serata. Di questo capolavoro della musica romantica, un'affiatata Mitteleuropa Orchestra ha offerto un'esecuzione nitida, rispondendo al chiaro gesto di Stravinsky. Particolarmente suggestiva l'esecuzione del secondo tempo, Andante con moto, aperto dal celebre tema dell'oboe, dal carattere marziale, eseguito con nitido senso ritmico, così come l'Allegro vivace finale, preciso e carico di energia, facendo emergere un gioioso gusto di far musica assieme. Tra il pubblico, anche il nuovo direttore musicale della Mitteleuropa, Marco Guidarini.

S.D.

Palamostre tutto esaurito per «Beautiful city» il musical allestito dal coro Colori e musica di Udine

Il Vangelo in versione «pop»

GRANDE SUCCESSO e teatro Palamostre di Udine tutto esaurito per il debutto, sabato 11 marzo, di «Beautiful city», il nuovo musical realizzato dell'associazione «Colori & musica» di Udine, realtà che, nata vent'anni fa, è ormai ben conosciuta sul nostro territorio, a partire dall'allestimento di «Aggiungi un posto a tavola».

Ispirato all'omonimo musical su musiche Stephen Schwartz, realizzato negli anni '70, lo spettacolo ha portato in scena una colorata versione «pop» dell'insegnamento di Gesù, messa in scena dall'affiatato gruppo di attori-coristi di Colori e musica *(sopra nella foto di Federico Saro)*.

Un lavoro che è stato capace di coinvolgere il pubblico trasmettendo con gioia il messaggio di pace e fratellanza del Vangelo. È la parola di Gesù che in «Beaufitul city» diventa protagonista: ecco allora le parabole – dal «Figliol prodigo» a «Lazzaro e il ricco epulone», con la divertente parodia di Berlusconi nel personaggio del ricco –, il discorso della montagna, fino alla narrazione della Passione e morte di Gesù. Il tutto con leggerezza nelle parti recitate e con la capacità comunicativa delle canzoni, proposte dalle belle voci dei solisti e sostenute dal coro. Questo grazie alla regia di Paolo Pieretto, la direzione musicale di Thomas Salvalaggio (che ha diretto in scena, suonato e gestito le basi musicali eseguite da Michele Di Gleria, batteria, Enrico Pagliarini, basso, Christian Gregorutti e Paolo Menapace, chitarre), le coreografie di Elisa Picco. In scena Maria Cristina Cecati, Raffaella De Marchi, Umberto Demitry, Marzio Esposito, Annalisa Gambellini, Marzia Gentili, Maria Grisan, Michela Guarracino, Marcos Gutierrez (nei panni di Gesù), Bernadetta Mimmo, Marina Pellin, Paolo Pieretto, Alessandro Piscitelli, Giovanni Pravisani, Sefano Scarafile, Barbara Tardivello, Sandra Valentino, Olivia Vesnaver (responsabile anche dei costumi, assieme a Raffaella De Marchi), Nadia Visintin. Scenografie di Gabriele Chimienti.

Il ricavato della serata è stato devoluto all'associazione «La casa di joy», che aiuta i bambini oncologici o con svantaggio psicofisico con l'obiettivo di regalare loro un sorriso, come hanno detto i responsabili dell'associazione in un toccante intervento all'inizio dello spettacolo, ricordando che l'associazione è nata in ricordo del loro figlio Antonio. «Questa è una serata magica, grazie di quanto fate», ha detto, nel suo intervento, l'assessore comunale alla Salute, Simona Liguori. La prossima occasione per assistere allo spettacolo sarà sabato 22 aprile al teatro di Povoletto.

STEFANO DAMIANI

Teatro Giovanni da Udine

Il violino di Joshua Bell e la Frankfurt Radio Symphony

MERCOLEDÌ 15 MARZO alle ore 20.45 i riflettori del Giovanni da Udine si accenderanno su un appuntamento con i capisaldi della musica sinfonica e i migliori complessi e solisti internazionali.

Sul palcoscenico friulano giungeranno infatti la Frankfurt Radio Symphony, diretta dal fuoriclasse del podio Andrés Orozco-Estrada e il violinista statunitense Joshua Bell *(nella foto)* per un viaggio emozionante nella letteratura sinfonica romantica e del primo Novecento, da Felix Mendelssohn (Concerto per violino e orchestra) a Gustav Mahler (Sinfonia n.5). In preparazione al concerto, alle 17.30 nel foyer ci sarà la conferenza del musicologo Maurizio Biondi sulla Quinta Sinfonia di Mahler.

Il concerto di mercoledì 15 marzo, che vedrà affiancati per la prima volta al Teatro Nuovo la compagine tedesca e Joshua Bell, ha in sé numerosi elementi di eccezionalità. Al profilo eccelso della Frankfurt Radio Symphony – 87 anni di successi nel mondo – farà infatti da contrappunto la perfezione innata di uno dei più applauditi violinisti viventi, noto tra l'altro per la sua performance in incognito nella metropolitana di Washington, nel 2007, quando, assecondando il progetto del Washington Post, si finse suonatore di strada, raccogliendo appena una trentina di dollari ed eseguendo lo stesso repertorio con cui pochi giorni prima si era esibito a Boston in un teatro sold out.

Il PANORAMA DELLE MOSTRE

Loretta Cappanera e Laura Leita, differenti, ma complementari

UNA MOSTRA AL femminile alla **Casa delle Donne** di Udine, in via Pradamano, 21: Loretta Cappanera e Laura Leita, sotto il titolo «La mano, le mani. Comporre mondi», espongono una trentina di opere che compongono mondi diversi, ma complementari con mani di donna, eterni simboli di laboriosità e di possesso (fino al 8 aprile, martedì e giovedì ore 16.30-19, sabato 25 marzo e 8 aprile ore 10-12.30 alla presenza delle artiste). Le due artiste usano tecniche diverse: tessuto e grandi formati la Cappanera, essenziali piccoli ritratti a pastello, adorni di fiori e gioielli, la Leita. Personalità differenti, ma complementari negli aspetti formali delle loro opere rigorosamente bidimensionali talché la mostra diventa una fusione di mondi diversi simboleggiati dal fiore di cardo e dalle mani.

Le opere di Loretta Cappanera sono legate alla tessitura e al cucito, arti tradizionalmente femminili; tele vintage sono cucite sovrapponendole tra loro a formare fantastiche mappe evocanti la civiltà mediterranea. Sagome di ferro imprimono sulle stoffe, mediante la ruggine, le forme che richiamano in positivo e negativo le anfore, le korai, gli idoli precicladici. Il colore rossigno della ruggine si contrappone decisamente al blu di lapislazzulo, che richiama le profondità del mare e del cielo, mentre le impunture si legano al tradizionale lavoro di cucito. Sono opere piuttosto grandi dove le stratificazioni delle stoffe evocano quelle del passato storico.

Laura Leita esegue con la tecnica del pastello e dell'acquerello su carta deliziose opere dal formato contenuto, che rappresentano esotici volti femminili, bidimensionali come le tele che ne costituiscono spesso lo sfondo o si avvolgono intorno al volto a formare voluttuosi turbanti. I volti sono asimmetrici, nel tratto e nel taglio poiché è l'irregolarità a determinare la bellezza e a mettere in risalto i particolari, gli ornati, i fiori e i gioielli che decorano volti e mani. I ritratti, raggruppati tra loro, sono un tripudio di opulenti colori armonizzati tra loro a seconda delle tonalità calde e fredde. Nelle opere di Laura Leita si indovinano il suo amore per i viaggi, la sua attenzione per l'esotismo Liberty e il Déco di Zecchin, il richiamo ai pannelli di Michi Sgobino, dal fine grafismo e dall'eleganza bizantina. Fulcro dei volti sono gli occhi mobili e vivaci, che nei ritratti al piano superiore si duplicano nei gioielli vittoriani, decorati con the lover's eye, promesse d'amore di segreti amanti.

GABRIELLA BUCCO

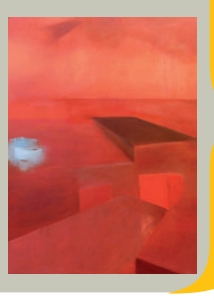
Nelle foto: le opere di Loretta Cappanera (a sinistra) e Laura Leita (a destra).

Mario Di Iorio

GORIZIA, GALLERIA LEGANTIQUA,
FINO AL 29/04, DA MARTEDÌ A SABATO 9-12.30; 15.30-19.30

La prova dei 9

PORDENONE-CASA ZANUSSI. OPERE DI BUSOLINI, GRANZIERA, GUARDA, LEONARDI, MABILIA, MURIGNEUX, ORTIGA, PIANON, TREVISAN
FINO AL 7 MAGGIO.
MAR-DOM 16-19



Le altre mostre della settimana

- **IMMAGINARE UN CAMMINO**
  San Daniele del Friuli - Museo del Territorio
  Fino al 26/03 ven 9.30-12.30, sab 9.30-12.30 e 14.30-18, dom 14.30-18
- **IL FILO RACCONTA... STORIE TESSILI**
  Cividale - chiesa S. Maria dei Battuti
  Fino al 2/04, ven 15-19, sab-dom 10-13; 15-19
- **MAURIZIO FRULLANI. ARTISTI E DINTORNI**
  Gorizia, Galleria d'Arte Mario di Iorio
  Fino 22/03. Lun-ven10.30-18.30, sab 10.30-13

Presentato il volume di Gianfranco Ellero sulla ricostruzione post terremoto

«Il Modello Friuli? Irreplicabile»

Un riconoscimento ad «Antonio Comelli e gli altri protagonisti», come recita il sottotitolo del volume

Nella foto: la mostra sulla Civiltà friulana a Bruxelles nel post terremoto, con Bergamini, Comelli e l'allora presidente della Commissione europea, Ortoli.

La sala della Fondazione Crup non riusciva a contenere i rappresentanti delle istituzioni, i protagonisti della ricostruzione, i sindaci e gli estimatori di Antonio Comelli convenuti per la presentazione, giovedì 2 marzo, del libro di Gianfranco Ellero «Il Friuli modello 1976-2016. Antonio Comelli e gli altri protagonisti».

A questa riflessione sul quarantennale del terremoto era presente anche la governatrice della regione Debora Serracchiani, che ha ricordato come numerosi sindaci delle zone terremotate dell'Italia centrale si rivolgano alla Regione Friuli-Venezia Giulia per capire le modalità della nostra ricostruzione «realizzata grazie a uomini straordinari come il presidente Comelli e i sindaci e alla collaborazione istituzionale tra Stato e Regione, resa possibile dalla unità di intenti di tutte le forze politiche». La governatrice ha anche annunciato che la Regione costruirà a Sarnano nelle Marche una scuola della prima infanzia per 82 bambini poiché « abbiamo il dovere di restituire quanto è stato dato in quegli anni».

Geremia Gomboso, come vicepresidente dell'Istitût Ladin Furlan Pre Checo Placerean promotore del libro, ha ricordato nel suo discorso in friulano che il testo presentato è il venticinquesimo volume della collana dedicata alle personalità più significative del movimento autonomistico friulano, ringraziando la Fondazione Friuli, che ha finanziato la stampa per i tipi della Lithostampa di Pasian di Prato.

È seguito l'intervento di Fabio di Bernardo, Presidente dell'Associazione comuni terremotati e Sindaci della ricostruzione del Friuli, attuale sindaco di Venzone. Ha ricordato come le numerose commemorazioni hanno dato voce a una pluralità di punti di vista e di testimonianze, in cui l'associazione ha voluto privilegiare il ricordo delle singole persone.

Giuseppe Bergamini è intervenuto sul rapporto determinante, ma poco conosciuto, di Antonio Comelli con il mondo dell'arte. Grazie ai generosi finanziamenti regionali fu istituito il Centro di Restauro di Passariano (ora in procinto di essere trasferito) che creò maestranze qualificate e rese possibile il restauro dei beni artistici regionali. Comelli con l'assessore Mizzau finanziò la mostra itinerante Civiltà Friulana di ieri e di oggi, visitata da 180.000 persone, la stampa dei volumi su Giulio Quaglio e sul Monte di Pietà, nonché l'acquisizione di opere di artisti friulani, che ha reso la collezione della Fondazione Friuli una delle realtà artistiche più importanti della regione «poiché Comelli non era solo un politico, un avvocato, un economista, ma una persona che amava profondamente l'arte e il suo Friuli».

«Il modello non è replicabile perché ci furono troppe coincidenze favorevolissime e difficilmente ripetibili (uomini giusti nei posti giusti) e perché c'erano i friulani, quei friulani che oggi purtoppo non ci sono più»

È stata poi la volta di Gianfranco Ellero, che con la garbata verve polemica che lo contraddistingue ha illustrato il libro nel quale, come ha osservato Lionello D'Agostini, Presidente della Fondazione Crup «ha trattato la ricostruzione storica di un periodo difficile, pieno di contraddizioni e problemi» in un testo succinto e di facile lettura. Ellero, uno dei fondatori del Movimento Friuli e direttore dei periodici autonomisti, afferma che questo libro nasce da un bisogno di giustizia storica e di restituire una equilibrata memoria della ricostruzione, mettendo a fuoco singoli fenomeni e contraddizioni, sfatando alcuni miti, come quello che vede nel 1976 l'inizio di un cambiamento della società friulana, che, invece, era già iniziato.

Tra le fonti giornalistiche compaiono anche molti riferimenti a La Vita Cattolica, specie per quanto riguarda l'attività della Chiesa. Secondo l'autore più che il protagonismo delle assemblee dei cristiani, produssero dei risultati «i gemellaggi parrocchie/diocesi progettati dalla Caritas, le buone opere compiute, per lo più in silenzio, sul campo», tra cui importantissimo, e sottovalutato, il salvataggio del patrimonio artistico.

Ellero rivaluta l'intervento dei militari, decisivo e rapido, e l'importanza della visita di Ortolì, Presidente della Commissione europea, che mise a disposizione dei friulani 55 miliardi di lire. Secondo Zamberletti «in Friuli era nata l'Onu della solidarietà» ed Ellero è il primo ad enumerare tutti i paesi che diedero i loro contributi, non solo gli Usa con la pubblicizzata visita di Rockfeller, ma anche una insospettabile Libia o Turchia.

Ellero ricorda le accanite discussioni sull'opportunità di accettare i prefabbricati, che molti sindaci rifiutavano per paura di ripetere la situazione del Belice. L'idea di poter passare dalle tende alle case era palesemente impossibile, come aveva subito intuito il sindaco di Moggio.

L'autore si sofferma anche sugli attacchi ingiustificati a Comelli e alla giunta, dei quali nessuno dei protagonisti chiese mai scusa. Polemico, ma anche critico con se stesso, Ellero riconosce di essersi sbagliato quarant'anni fa «nella sottovalutazione del popolo al quale pure appartengo…ero anch'io certo che non avremmo ripetuto qui l'esperienza del Belice, ma non immaginavo una ricostruzione tanto rapida, onesta e nei limiti del possibile incredibilmente bella e fedele al "dov'era e com'era», a dispetto di molte teorie degli urbanisti dell'epoca.

Serracchiani: «Ricostruzione realizzata grazie a uomini straordinari come il presidente Comelli e i sindaci». D'Agostini: «Il richiamo ai valori perduti del libro di Ellero diventa un richiamo alla nuova classe dirigente»

Il «Friuli modello» di onestà diffusa, di laboriosità cocciuta, di solidarietà diretta evocato dal titolo è quello rappresentato da una classe politica «capace non solo di stringersi un una "union sacrée" per il bene della sua terra, ma anche di gestire l'emergenza e la ricostruzione in modo esemplare». Particolarmente valida l'analisi di Ellero sui fattori che portarono a una ricostruzione rapida e onesta: la doppia Delega intesa come Stato che si fida della Regione, che si fida, a sua volta, dei Comuni; finanziamenti statali ed esteri generosissimi; uso di tecnologie costruttive, come le reti elettrosaldate; una legislazione elastica nel senso di prevedere norme per casi particolari; una macchina della ricostruzione gestita dall'ing. Emanuele Chiavola complessa e attiva per 10 anni.

Piuttosto sconsolate sono le conclusioni di quel grande sforzo; né Comelli né Chiavola hanno avuto i riconoscimenti che avrebbero meritato. Riguardo poi alla tanto vantata replicabilità del Modello Friuli la conclusione di Ellero è tranciante: «La risposta è, a mio avviso, "no" per due ragioni. La prima è che ci furono troppe coincidenze favorevolissime e difficilmente ripetibili (intendo uomini giusti nei posti giusti nel momento giusto). La seconda è che alla base della ricostruzione c'era…"un piccolo grande popolo": c'erano i friulani, quei friulani, che oggi, purtroppo, non ci sono più».

La migliore conclusione «da questa lezione di storia di civiltà» l'ha tratta ancora una volta il Presidente Lionello D'Agostini osservando che indubbiamente «il popolo del Friuli ha saputo attuare la ricostruzione materiale e fisica del territorio, ma ci si augura che sappia completare anche una ricostruzione morale ed etica. Il richiamo ai valori perduti del libro di Ellero diventa dunque un segnale rivolto alla nuova classe dirigente, ai sindaci, a ognuno di noi».

Gabriella Bucco

I neo vincitori di Funder 35

Martedì 21 marzo, nella sede della Fondazione Friuli, in via Manin, a Udine, alle ore 11, è in programma l'incontro con le imprese neovincitrici del bando Funder35, che presenteranno la loro azienda le prospettive, nonché con quelle aggiudicatarie della passata edizione, che racconteranno l'esperienza vissuta nell'ultimo anno e i risultati raggiunti.

A scuola con le Frecce Tricolori

Ultimo incontro al Kennedy di Pordenone

È in programma martedì 21 marzo, all'Its «Kennedy» di Pordenone l'ultimo degli incontri tra gli studenti delle scuole superiori e i piloti della Pattuglia acrobatica nazionale (Pan), meglio conosciuta come «Le Frecce Tricolori», promosso dalla Fondazione Friuli (ex Fondazione Crup) in collaborazione con un partner essenziale come l'Ufficio Scolastico Regionale FVG.

Il progetto didattico, chiamato «A Scuola con le Frecce Tricolori» è stato costruito grazie ad un lavoro di rete con le scuole e il territorio, e si è sviluppato attraverso una serie di incontri con 1.800 studenti di 8 istituti superiori delle province di Udine e Pordenone: l'Isis Marchetti di Gemona, lo Zanon di Udine, Le Filandiere di San Vito al Tagliamento, l'Isis della Bassa friulana di Cervignano, il Convitto Paolo Diacono di Cividale, il Liceo Leopardi Majorana di Pordenone, l'Isis Malignani di Udine.

L'iniziativa ha l'ambizione di offrire uno spunto di riflessione che accompagni i giovani nel loro percorso di crescita, proprio in un momento in cui si fa più urgente la necessità di rafforzare quei valori che sono necessari alla crescita personale di ogni individuo e fondamentali per lo sviluppo della società (solidarietà-famiglia-collaborazione). «I piloti de "Le Frecce Tricolori" – si legge in un comunicato della Fondazione Friuli – testimoniano ed incarnano esattamente quei valori, che stanno alla base della loro difficile professione: la passione, il coraggio e la dedizione, tutti fondamentali per raggiungere traguardi prestigiosi, nel rispetto delle regole e delle persone, con senso del dovere e spirito di sacrificio».

Negli incontri programmati i piloti hanno portato ai giovani studenti il loro esempio e trasmesso i segreti che fanno funzionare una «squadra perfetta» come la Pan. Dopo aver vissuto la magia del volo osservando i 10 velivoli del 313° Gruppo Addestramento acrobatico Frecce Tricolori librarsi in aria e compiere evoluzioni dalla straordinaria perfezione, raccolte in un video esemplificativo, gli allievi hanno riflettuto sul valore dell'impegno e della motivazione personale per il raggiungimento di risultati di eccellenza grazie alla testimonianza del Comandante magg. Mirco Caffelli o di uno dei Piloti della formazione acrobatica de «Le Frecce Tricolori», che costituiscono un vero patrimonio sociale e culturale dell'Italia e del Friuli.

A supporto dell'iniziativa è stata realizzata una brochure dal concept immediato, pensata per le giovani generazioni, che è stata consegnata a ciascun ragazzo durante gli incontri.

RADIOSPAZIO
la voce del Friuli

Udine e Bassa friulana 103.7 MHz;
Friuli collinare 103.9 MHz;
Carnia: 97.400 MHz; 103,6 MHz; 91,0 MHz;
Gorizia: 97.5 MHz; *Monfalcone:* 91.9 MHz

LUNEDÌ 20 MARZO
in diretta alle 10 in "Cjargne" si parla della tradizione delle "cidulis" con testimonianze da Illegio, Cercivento, Cleulis, Rigolato e Forni Avoltri. Replica alle 15 e alle 22

OGNI SABATO
alle 19.50 e domenica alle 6 e alle 8 il commento del Vangelo della domenica di Quaresima a cura delle famiglie dell' Ufficio di Pastorale familiare di Udine

NOTIZIARI LOCALI
Gr spazio ogni ora dalle 7.30 alle 18.30

NOTIZIARI NAZIONALI
In blu notizie ogni ora dalle 7 alle 18

NOTIZIARI INTERNAZIONALI
In collegamento con Radio Vaticana
ore 8.00 - 14.00 - 19.30

SOTTO LA LENTE
A fondo nella cronaca del giorno dal lunedì al venerdì alle 9.00 - 13.30 - 17.00 - 19.00

SPAZIO CULTURA
Ogni giorno dal lunedì al venerdì
alle 7.10 - 11.40 - 14.40 - 17.40 - 18.40

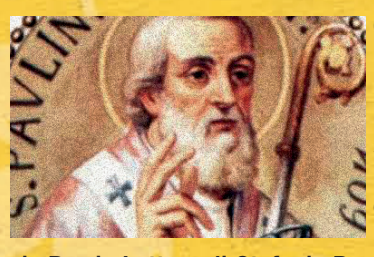
FOLK E DINTORNI

"Folk e dintorni" va in onda dal 1993, da sempre condotto da Marco Miconi. Si parla di musica etnica, acustica e canzone d'autore attraverso la presentazione di artisti, dischi, informazioni su concerti e con ospiti importanti. Ogni martedì e venerdì alle 16 (replica alle 21). Una replica anche la domenica alle 11.00.

SPAZIO SPORT

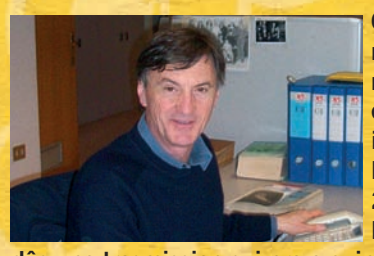
Lunedì 20 marzo alle 11 in diretta e in replica alle 16 Lorenzo Petiziol con i suoi ospiti e gli esperti Franco Canciani, Stefano Pontoni commentano Udinese Palermo.

RITMI E CARMI



Ogni domenica di Quaresima e nel tempo di Pasqua alle ore 20. Ritmi e carmi, la poesia di Paolino di Aquileia presentata e commentata da mons. Sandro Piussi e Alessio Persic Letture di Stefania Pontecorvo.

GJAL E COPASSE



Ogni dì da martars a vinars a lis 10 di buinore e in replica a lis 15 e a lis 22 Federico Rossi al condûs une trasmission sui pro e cuintri dal Friûl di vuê. Jenfri i ospits di cheste setemane Giovanni Battista Turridano e Roberto Molinaro.

SPAZIO SCUOLA

Ogni mercoledì alle 11.40 e in replica alle 17.40 la trasmissione sui progetti e attività delle scuole realizzate con e dagli studenti friulani. Mercoledì 15 marzo puntata dedicata al Munesco del Convitto Paolo Diacono con Valentina Corte *(foto)* e Elena Dalla Riva referenti di due gruppi di studio.

www.radiospazio103.it

Nel libro di Raffaella Beano una nuova storia del paese friulano

Bertiolo il paese della solidarietà

Un filo conduttore unisce la gente di Bertiolo: il senso di misericordia e la solidarietà. Scorrendo le pagine si assiste ad un crescendo di accoglienza e di opere di bene ai poveri e ai viandanti

Un Comune nel cuore della pianura friulana, a cavallo tra l'alta e la bassa, nella diversità dei paesaggi, è al centro, sin dalle sue origini, della ricerca storica di Raffaella Beano per la Casa Editrice Biblioteca dell'Immagine di Pordenone che si presenta venerdì 17 marzo, alle 20.45, nell'Enoteca della Pro-Loco di Bertiolo. A moderare la serata ci sarà il bertiolese Daniele Paroni, direttore di Telefriuli, alla presenza dell'autrice, già attiva in ambito storico con alcune pubblicazioni tra cui quelle dedicate al basso Alfredo Mariotti (con l'introduzione del grande tenore Plàcido Domingo) e al musicista Ottavio Paroni. Interverranno l'ex sindaco di Bertiolo Pietro Pittaro, l'editore Giovanni Santarossa, Franco Iacop, presidente del Consiglio regionale e il sindaco Eleonora Viscardis.

Il libro ha il patrocinio del Consiglio Regionale, della Provincia di Udine, del Comune di Bertiolo e dello sponsor Peoplesmarter. La serata è sostenuta dalla Pro loco e da Ubi Banca.

La storia minima si intreccia ai grandi eventi quando, ad esempio, trovandosi Napoleone a Villa Manin di Passariano per il Trattato di Campoformio (1797), il Doge Manin annota nel suo diario che la moglie è ospite a Bertiolo nella casa del proprio amministratore Mantoani. Prima ancora Sterpo anticipa la rivolta dei contadini in Friuli, nel 1509, secondo l'indagine di Furio Bianco e qui estesa con alcuni documenti. Virco, divisa tra due domini, quello dell'Impero austriaco e l'altro veneziano, vive la complicata vicenda della divisione dei poteri. Sfogliando le pagine si arriva alla ritirata di Caporetto che è registrata nel diario di Albina Polo e nei Memoriali della Parrocchia e conosce un resoconto tragico quando si domanda l'elenco dei soldati sepolti negli orti delle case, cui rispondono all'appello una decina di proprietari.

Un comune con sette chiese ha permesso di scoprire l'intitolazione della Chiesa della Santissima Trinità ai Santi Canzio, Canziano e Canzianilla, così come la giusta collocazione della cortina della Chiesa di San Martino, grazie ai documenti rintracciati da Roberto Visentin. La pala dipinta da Odorico Politi e dedicata al Santo Patrono, dono di Jacopo Mantoani, finalmente ha un doppio collegamento all'opera di Pomponio Amalteo. Infatti un documento dimostra la stima per un gonfalone, opera dell'Amalteo, di cui però non conosciamo la reale esistenza; mentre il Cavallo dipinto dal Politi si ispira a quelli de «La Giustizia di Traiano», realizzati dall'Amalteo a Ceneda, nel Museo della Battaglia di Vittorio Veneto.

Spicca inoltre il Santuario della Beata Vergine di Screncis, luogo di incontro dei paesi vicini, sin dalla sua fondazione. Gli abitanti delle frazioni di Sterpo e Virco, unitamente a quelli di «Rivolto, Passariano, Codroipo, Zompicchia, San Lorenzo, Pozzo, Goricizza, Iutizzo, Gorizzo, Camino al Tagliamento, Biauzzo, Gradiscutta, Belgrado, Muscletto, Rividischia, Roveredo, San Vidotto, Glaunicco, Flambro e Mortegliano» portano carri con materiali utili alla sua edificazione. Si tratta di una sorta di lega, che ancora oggi sopravvive, e che porta con sé tradizioni di un'antica unità nella fede che si ripete all'Ottavario sostenuto dall'attuale parroco mons. Gino Pigani.

Il libro tratta un filo conduttore che unisce la gente che risiede a Bertiolo: il senso di misericordia e la solidarietà. Fin dal 1528 la Vicinia concede un prestito di granaglie da restituire nei due anni successivi alle famiglie meno abbienti e scorrendo le pagine si assiste ad un crescendo di accoglienza e di opere di bene ai poveri e ai viandanti che transitano da Bertiolo. Grazie alla Congregazione di Carità si offre soccorso tra gli altri a un certo Willhelm Shultzer di professione fotografo, a Giulio Anton di Vienna, a Osvaldo Chasbonet dalla Svizzera, a Emilio Macorre commerciante di chincaglie, a un artista drammatico, o alla moribonda tubercolosa che muore senza che alcuno ne conosca il nome. I sostenitori sono la Latteria Cooperativa, ma anche, per citarne alcuni, il Cavalier Daniele Moro di Codroipo, Amadio Paroni, Domenico Viscardis e Lucia Ciani. Questo spirito autentico di solidarietà aiuta a superare anche i momenti di difficoltà che non mancano e si concretizza nell'associazionismo e nel volontariato vivi ai giorni nostri e coinvolgenti con una cinquantina di Associazioni attive sul territorio.

Leggendo incontriamo figure interpreti di questo stile di vita, tra esse il citato Jacopo Mantovani (Bertiolo 1790-Vienna 1862) avvocato e letterato, amico di Vincenzo Monti e di Pietro Zorutti, che il biografo descrive intento a donare le monete ai poveri dal suo balcone, presso la casa che ospitò i Manin. Quella dimora fu residenza, successivamente, di Ugo Caparini, docente universitario a Napoli, alla Facoltà di Veterinaria dal 1875 al 1927. Autore di numerose pubblicazioni anche tradotte, creatore del laboratorio per gli studi di Patologia Generale e Anatomia Patologica tra i più moderni per l'epoca, cento anni fa rimane a Bertiolo in qualità di sindaco, mentre gli altri se ne sono andati.

Ancora Don Stefano Dell'Angela di Pozzecco, missionario salesiano in Giappone, è guidato nella sua opera dal Venerabile Mons. Vincenzo Cimatti, di cui è in corso la causa di Beatificazione e che celebrò anche una Messa a Pozzecco nel 1948. Dalla stessa frazione parte missionaria in Africa a settant'anni la maestra Ines Cara, dopo la morte del marito. Cittadini illustri sono inoltre Peter Bosa, primo senatore immigrato, eletto in Canada, precursore della società giusta nella consapevolezza del contributo dei gruppi etnici allo sviluppo di quello stato americano. Un percorso che si snoda anche tra i medici condotti, l'istituzione delle scuole, gli amministratori che avevano a cuore il bene comune. Accanto fatti totalmente negativi, banditi, treni persi e storie tragiche.

Un genius loci però, si potrebbe affermare, che con il vino e la musica, vanta monumenti della storia cui ispirarsi e che nell'oratorio oggi ha un nuovo emblema.

Nella foto: la copertina del libro, con il campanile di Bertiolo, nell'illustrazione di Paolo Cossi.

Storia di Bertiolo, di Raffaella Beano, Biblioteca dell'Immagine, 2017, pp. 192, 13 euro

Antropologia e tradizioni popolari - 16

S. Giuseppe, «porta» di primavera. Arrivano le prime sagre

Il 19 marzo la Chiesa latina ricorda San Giuseppe, sposo di Maria madre di Gesù e, secondo il resoconto evangelico, padre putativo del Messia. A San Giuseppe, patrono dei padri di famiglia, degli artigiani, dei carpentieri e di altre categorie di lavoratori, in Friuli sono intitolate numerose chiese, ospedali e congregazioni e in alcuni dei paesi in cui queste si trovano si tengono anche festeggiamenti popolari, tra i quali si ricordano quelli di Percoto e di Laipacco di Tricesimo. San Giuseppe è titolare di numerosi oratori e chiese filiali e delle chiese parrocchiali di Bevazzana, Castions, Collerumiz e Pradielis e Udine.

La sua festa, specie nel mondo rurale, un tempo era molto sentita anche perché cadeva a ridosso dell'equinozio di primavera e quindi fungeva da segnalatore stagionale. La festività di San Giuseppe, infatti, anche in Friuli era considerata la «porta» della primavera e una delle principali «soglie» di passaggio del calendario stagionale agrario; così, dopo le celebrazioni religiose, in alcuni paesi con chiese intitolate al santo o in quelle con un altare a lui nominato, si tenevano grandi sagre, le prime della stagione, alle quali accorrevano moltitudini di persone che arrivavano dai dintorni per godere la prima festa all'aperto, festività che di fatto avviava il nuovo ciclo e quindi le opere agrarie. Sempre secondo la tradizione del mondo rurale, a San Giuseppe cominciava «l'orario estivo», tanto che da quella data ormai i lavori nei campi si protraevano fino a sera, in quanto si poteva pranzare all'aperto, direttamente sull'erba. A casa, poi, le veglie erano finite e i lumi non venivano più accesi poiché il crepuscolo si faceva sempre più tardo; lo ricordava il puntuale proverbio Sant Michêl al impie il ferâl e Sant Josef lu distude (San Michele accende la lanterna e San Giuseppe la spegne). Inoltre, nella tradizione meteorologica friulana, la data di passaggio di San Giuseppe costituiva anche un preciso riferimento climaterico; lo confermano due noti proverbi calendariali: Buine anade e ven se a Sant Josef al è saren (Buona annata viene se a San Giuseppe è sereno) e Se al tone prin di Sant Josef, doi unviers intun (Se tuona prima di San Giuseppe, due inverni in uno).

Nella sera della festa del santo, fino ai primi decenni del Novecento, in varie località friulane venivano accesi "i fuochi di San Giuseppe", pire infuocate fatte con i resti di vegetazione e delle coltivazioni (canne di sorgo turco, tralci di vite potati, rovi tagliati, ramaglie varie e vecchie assi di legno inservibili). Altro rituale di fuoco erano le rotelle di faggio infuocate (cidulas o pirulas) lanciate dall'alto dei monti della Carnia con un apposito piccolo cerimoniale che accompagneranno le date di passaggio e soprattutto quelle della lunga estate.

Il pilastro calendariale di San Giuseppe nel codice agrario segnalava anche il tempo della semina delle patate e delle zucche (Sant Josef plante sucjis, Sant Michêl lis gjave dutis, ovvero San Giuseppe pianta zucche, San Michele le toglie tutte), nonché quello per la cura delle viti, mentre lungo il litorale si apriva la stagione della pesca delle «sardelle» (analogamente a quanto si era fatto tre giorni prima con S. Ilario (16.III), attività che veniva sospesa solo in occasione della settimana santa e delle Pasqua, quando tutti i pescatori rientravano a terra per festeggiare la ricorrenza con l'intera comunità. Un detto popolare a Grado e dintorni diceva che il santo portava le sardelle sulla barba: San Giuseppe co le stiame (squame) de le sarde su la barba, rappresentazione affine a quella della Quaresima, raffigurata come una donna striminzita con un'aringa appesa al collo.

Mario Martinis

Miercus 15
S. Luise di Marillac

Joibe 16
Ss. Ilari e Tazian

Vinars 17
S. Patrizi

Sabide 18
S. Salvatôr da Horta

Domenie 19
S. Josef

Lunis 20
B. Ipolit

Martars 21
S. Benedete

Il timp
E rive la Vierte!
Nûi e cualchi sclaride

Il proverbi
Vuarditi di cui che al tire il clap
e al scuint il braç

Lis voris dal mês
Tal zardin, netait il teren e coltaitlu,
cerpît rosis e cisis

Il soreli
Ai 15 al jeve aes 6.16
e al va a mont aes 18.14

La lune
Ai 20 ultin cuart

lis GNOVIS

PREMI «CHINO ERMACORA»

Concors par progjets didatics su lenghe, storie, ambient, tradizions dal Friûl

La Societât filologjiche furlane, adun cul Ent Friûl tal Mont e cul Ducât dai vins furlans, e inmanee il Premi «Chino Ermacora» «Scuele e marilenghe», bant di concors par progjets didatics destinât aes classis des scuelis de infanzie, des scuelis primariis e secondariis di prin grât dai Istitûts comprensîfs dal Friûl storic des provinciis di Udin, Gurize e Pordenon. Il Concors – rivât ae tierce edizion – al premie i miôr progjets didatics che si riferissin ae lenghe, ae storie, al ambient, al teritori, ae culture e aes tradizions dal Friûl. Il Premi al è patrocinât dal Ufici scolastic regjonâl dal Friûl-Vignesie Julie e de Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane. I lavôrs a varan di rivâ dentri dai 14 di Avrîl ae segretarie dal premi li de Societât filologjiche furlane, in vie Manin 18, 33100 Udin. Il bant e la schede-progjet par partecipâ si puedin discjamâ dal sît de Filologjiche ae direzion: www.filologicafriulana.it

BASILIAN

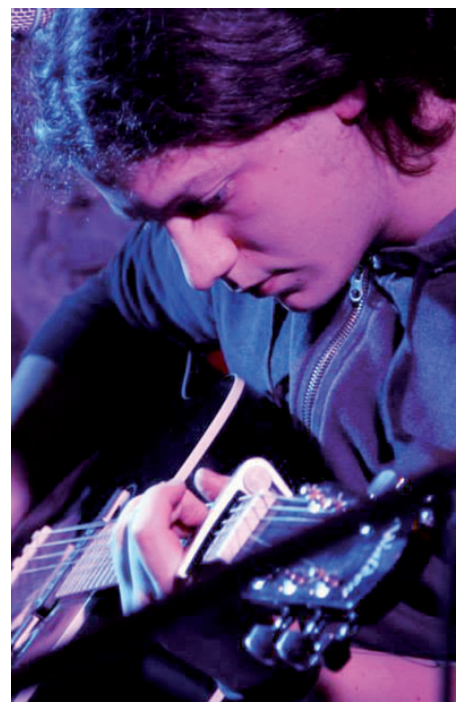
Ore de Conte dedicade al pai te biblioteche civiche in Vile Zamparo

E torne la Ore de Conte, vinars ai 17 di Març, te biblioteche civiche di Basilian in Vile Zamparo. L'apontament di chest mês al sarà dedicât al pai: aes 5 daspomisdì lis letoris volontariis a learan contis e storiis par fruts dai 3 ai 7 agns. Po, i zovins dal progjet «Ragazzi si cresce» de Asp Moro a tignaran un laboratori creatîf par ducj i partecipants. La jentrade e je libare, ma stant che i puescj a son limitâts al è miôr notâsi clamant la bibliotecarie (0432/830259) o pûr mandant une mail (biblio@com-basiliano.regione.fvg.it).

«Compilation pal Friûl» e met dongje i tocs di un pôcs di cjantautôrs di chenti che a fevelin de lôr tiere in lenghe

Giulia Daici

Priska



Alvise Nodale

Omaç al Friûl e ai furlans

Silvia Comuzzi, de Associazion Musicologi: «I artiscj, cu lis lôr cjançons, a pandin il grant amôr pe lôr tiere e lu fasin te lôr lenghe, chê che a sintin plui dongje, la plui juste par esprimi lis lôr emozions, une lenghe pardabon vivarose»

Un omaç al Friûl e al spirt dai furlans. Cun cheste finalitât, l'an passât, te ocasion dai cuarante agns dal taramot, e je nassude la idee di meti dongje i tocs di un pôcs di cjantautôrs di chenti, di diferentis gjenerazions, che a fevelin de lôr tiere in lenghe. Une idee sfloride chest an e che e à puartât ae publicazion de «Compilation pal Friûl» (*te foto a man drete, la cuviertine*), par cure de Associazion Musicologi di Glemone (che e gjestìs, simpri a Glemone, l'Archivi regjonâl dal disc li che a son conservadis dutis lis produzions discografichis dal Friûl-Vignesie Julie), cul sostegn e il contribût de Provincie di Udin.

Undis tocs, cualchidun inedit, che a contin storiis e tradizions furlanis, ognidun cul so stîl, ma intune sole lenghe: chê furlane. I cjantautôrs coinvolzûts tal progjet a son: Alessandro Tammelleo, Priska Benelli, Giulia Daici, Trabeat, Alvise Nodale, Tony Longheu, Aldo Rossi, Franco Giordani, Lorenzo Tempesti (autôr dal unic toc strumentâl dal disc), Giovanni Floreani e i arlêfs des classis cuarte A e cuarte B de scuele primarie di Plovie e Ospedâl, che tal 2006/2007 a vevin partecipât a un progjet di composizion di tocs ispirâts ae tiere furlane.

«I artiscj, cu lis lôr cjançons, a pandin il grant afiet e amôr pe lôr tiere e lu fasin te lôr lenghe, chê che a sintin plui dongje, la plui juste par esprimi lis lôr emozions – e conte **Silvia Comuzzi**, de Associazion Musicologi –: une lenghe pardabon vivarose».

Cui che al è interessât, al cjate la «Compilation pal Friûl» al «Angolo della musica», in vie Aquilee a Udin, e tal Archivi regjonâl dal disc, in vie Ospedâl Sant Michêl 24 a Glemone, o ben clamant Silvia Comuzzi al numar 349.1899323. E al podarà scoltâ i tocs dal vîf vinars ai 5 di Mai, aes 9 di sere, a «la Girada» in vie Baldissera 7, a Udin, dulà che a saran presints ducj i artiscj dal cd.

ERIKA ADAMI

Storie de art furlane in lenghe/102

Palme il Zovin tal trop dai manieriscj

A fin dal Cinccent, te suaze de piture, si svilupe chel fenomen chel al vignarà clamât tart manierisim academic; il principâl esponent al è Jacopo Negrotti clamât **Palme il Zovin** (1544-1628), che al lasse une lungje schirie di racueltis di pituris ator pal Friûl, in part firmadis e in part de sô buteghe.

La prime opare e varès di jessi la tele che e figure la Madone cul Frutin te capele dal palaç arcivescovîl di Udin. Daspò la opare te parochiâl di Tresesin cu la Presentazion al Templi, un toc une vore impuartant e ambiziôs pe complessitât de senografie cun revocs al Tiziano, ma voltât in clâf manieristiche, e la ricjece dal colôr une vore dolç.

Un râr document te ultime fase tizianesche dal Palme al è il cicli di pituris za te glesie di Sante Barbare di Udin (realizade come capele dal palaç della Torre in place XX di Setembar, sdrumât a cause de condane a muart di Lucio Toni della Torre pes tantis robariis e sassinaments fats in dut il Friûl); chescj lavôrs vuê si cjatin tal museu civic de citât, componûts de Trasfigurazion e de tele cun Elia e l'AgnuI, Mosè che al ricêf lis leçs e i cuatri Evangjeliscj.

Cu la Sante Ursule e la Beade Benvenuta Boiani che e adore il Crucifîs, te glesie des Ursulinis di Cividât, eseguide tal 1600, il lengaç dal Palme al comence a lâ al mancul, ancje pai grancj intervents dai aiûts di buteghe.

Ancje la opare tal cjistiel di Gurize cu la figure de Vergjine e Sant Zuan che a adorin la Crôs e je fate sù par jù tal cors di chei agns, ma si salve a male pene pal regjistri luminôs e pe vedutistiche.

Fra i tancj lavôrs a Udin e ator pal Friûl, al risalte soredut la Trinitât e i Sants tal convent di Sant Ciprian a Triest, la Vergjine che e aparìs a Sant Roc e Sant Sebastian te parochiâl di Pontebe, impuartante parcè che je firmade e datade 1624.

Tra i manieriscj minôrs, influençât dal Palme o vin **Sante Perarde** (Vignesie 1566-1638), che al à lassât a Udin trê oparis. Dôs di chestis: un Ecce Homo e une Salide in Calvari, si conservin te glesie des Zitelis, in vie Zanon. Te prime si viôt la influence dal Tiziano. Te seconde si denuncie il debit viers i tescj nordics, cuntune vene pitoriche plui secje e glaçade. Te glesie di Sant Pieri Martar, simpri a Udin, si pues amirâ un Crucifîs vivarôs, magari cussì no sacrificât pal adatament te nicje. Te architeture dal Crist si viôt la scuele dal Palme, intant che la ricercje dal paisaç al costituìs un regâl al prin mestri Pauli Fiammingo.

Arlêf di Sante Perarde al è **Matteo Ponzone** (1586-1675). Di lui o vin dôs telis preseadis tal domo di Cividât, une cu la Madone cul Frutin e Sants, e chê altre cun «Cinc santis che a adorin la Crôs», dal 1617 cirche.

Tra i manieriscj o vin ancje il pordenonês **Gaspare Nervesa** (1558-1639), di lui o ricuardìn il Sant Valentin che al benedìs te parochiâl di Domanins, la Trinitât te glesie dai Batûts di Valerian e la Madone dal rosari te parochiâl di Davian, indulà che si viôt une fuarte paronance dal ritrat e dal paisaç. In cheste curinte academiche a vin di meti ancje **Maffeo di Verone** (1576-1618), che al à lassât un cicli di 17 oparis te glesie des Zitelis di Udin, di segnalâ la Presentazion di Marie al Templi, e lis sîs piçulis telis cun episodis de Vite di Marie, plenis di comunicative e di intimitât oltri che dal gust dai particolârs.

Parsore: «La dedizion di Udin a Vignesie» di Palme il Zovin, tal museu civic di Udin.

In une posizione conservadore e je la opare di Alessandri Varotari clamât il **Padovanino** (1588-1648), che al rive dal insegnament dal prin Tiziano. Sôs oparis lis cjatìn te parochiâl di Sant Zorç, te catedrâl di Concuardie, tal domo di Sant Vît dal Tiliment, tal Domo di Palme. Te buteghe dal Padovanino si forme ancje **Pieri Muttoni** clamât ancje Della Vecchia (1603-1678). Di lui o vin tal domo di Pordenon la pale figurante Sant Gustin e Sante Catarine e il Pari Eterni, dal 1672. Scuelâr dal Padovanino al è **Giulio Carpioni** (1613-1679), che si cualifiche pe sô nostalgjie dal classic. Il Museu di Udin al à un impuartant Sant Jeroni, che al pant une spiritualitât no tradizionâl. Intune colezion privade di Udin o podìn viodi une frescje e luminose Ufierte a Venere. Te glesie dai Capucins di Udin e je conservade une biele tele de Imaculade.

BEPI AGOSTINIS

Bambini

Chicco

Chicco è il marchio specialista del mondo del bambino e dell'infanzia a 360°. Il punto vendita al Città Fiera offre non solo prodotti ma anche tanti servizi come la lista nascita, per pianificare tutto quello che serve al neonato coinvolgendo parenti e amici, oppure la tessera per i figli gemelli che va incontro alle esigenze dei genitori con promozioni e agevolazioni.

Ristorazione

Gustâ

Gustâ in friulano significa mangiare o gustare. Un nome non casuale perché ad essere proposti al pubblico nello spazio ristorazione del Città Fiera sono le tipiche specialità culinarie del Friuli-Venezia Giulia. Il menù prevede portate realizzate esclusivamente con prodotti della nostra terra. Non possono mancare la Pitina della Valcellina, il formadi Frant e il prosciutto di S. Daniele.

Novità

Viaggio nell'era Mesozoica, tra i dinosauri del Dino Park

Siete pronti per un vero e proprio tuffo all'indietro di 200 milioni di anni, nell'era Mesozoica?
Il Dino Park, al Città Fiera, vi aspetta!
1300 metri quadrati di parco a tema, per adulti e bambini. Un percorso nella foresta in mezzo a tantissime razze di dinosauri robotizzati che vi farà vivere emozioni mai provate!
E se volete fare un regalo originale, regalate un'entrata al parco con la «Shunn Gift Card»!
Dino Park è aperto: dal lunedì al venerdì, dalle ore 15.30 alle 19.30; il sabato, la domenica e i festivi dalle 10.30 alle 20.
Per informazioni: tel. 348/2217887; web: www.dino-park.com.

SHOP & PLAY Città Fiera
IL PIU' GRANDE CENTRO COMMERCIALE DELLA REGIONE

Al cinema

Scamarcio-Gerini fratelli in John Wick 2

TITOLO: John Wick 2. **REGIA:** Chad Stahelski.
CON: Keanu Reeves, Riccardo Scamarcio, Claudia Gerini, Ian McShane. **GENERE:** azione, thriller. **DURATA:** 122'.

Keanu Reeves torna nei panni del leggendario sicario John Wick, costretto a rimettersi in gioco grazie a un ex socio che trama di prendere il controllo di una oscura organizzazione internazionale. Vincolato da un giuramento di sangue, John decide di aiutarlo e si dirige a Roma dove affronterà alcuni dei più spietati killer al mondo. Mr. Wick è infatti un Martin Riggs del Terzo Millennio, una nuova Arma letale ancora più letale e implacabile: uccidere è la cosa che gli riesce meglio. Quando Wick fa quello che sa fare meglio, sparare e uccidere, l'estetica del videogioco è un chiarissimo riferimento. Eppure, in quelle irresistibili scene d'azione così accuratamente ed elegantemente coreografate, capaci di unire le ruvide necessità tattiche con l'eleganza marziale e quasi danzante del gesto, dentro c'è tantissimo cinema. Di fronte alla scommessa di un sequel, Chad Stahelski ha deciso infatti di alzare la posta, arrivando quasi a raddoppiarla: in John Wick Capitolo 2, tutto è «di più» rispetto a quanto non fosse nell'1. Come, e più, di quanto non avvenisse nel primo film. Una nota: non stonano affatto le interpretazioni di Riccardo Scamarcio e Claudia Gerini, fratelli nel film.

www.comingsoon.it

Resta aggiornato con Città Fiera!

Visita il sito www.cittafiera.it per scoprire tutti gli eventi e le promozioni

Clicca "mi piace" sulla fanpage ufficiale www.facebook.com/cittafiera

SABATO 25 MARZO LA PRIMA DI 5 TAPPE ALLO SHOW RONDÒ

CARTOONIA ON TOUR AL CITTÀ FIERA

Da Dragon Ball a Capitan America agli Avengers, spettacolo e musica con i cosplayers e il concerto di Giorgio Vanni, re delle sigle televisive degli anni '90

Al Città Fiera approda «Cartoonia on tour», l'evento per conoscere da vicino il mondo dei cartoni animati. Sabato 25 marzo si svolgerà la prima delle 5 tappe nel centro commerciale in programma allo Show Rondò, al piano terra del struttura di Martignacco. Si tratta di un'anticipazione del grande spettacolo «Cartoonia – dove il tempo si è fermato» che si terrà all'Ente Fiera di Udine il 10 e 11 giugno. Si potranno incontrare, conoscere e vivere da vicino i personaggi della propria infanzia.
A partire dalle ore 15.30, sul palco dello Show Rondò prenderà vita il gioco «Cartoonia Game» che testerà le conoscenze del pubblico sul mondo dei cartoni animati. Ci sarà anche il mini concerto di Giorgio Vanni, re delle sigle televisive degli anni 90 come Dragon Ball, Pokemon, Naruto o Superman, un'anticipazione del live che il cantante presenterà il prossimo 11 giugno sempre nell'ambito di «Cartoonia». Il pomeriggio sarà poi animato dai Cosplayers che interpreteranno il tema «Super Eroi Marvel»: Capitan America, Hulk e gli Avengers saranno così a disposizione di grandi e piccini per foto ed intrattenimento.

«Si tratta di una manifestazione che permette a tutti di rivivere le emozioni della propria infanzia. Non ci sono limiti di età per divertirsi insieme – fa sapere l'organizzatore Mirko Ricci, presidente dell'associazione friulana Libra – . È un'occasione imperdibile per chi vuole conoscere il dietro le quinte dei cartoni animati e le voci che hanno animato le sigle e gli eroi delle storie più belle».

Le tappe di «Cartoonia on tour» continueranno al Città Fiera il 15 aprile sul tema «Disney», il 13 maggio con «film e serie tv», il 27 maggio con «Manga and Games», infine il 9 giugno sul tema «Cartoons ardenti». Tutti e 4 gli appuntamenti vedranno tra i protagonisti anche i doppiatori dei personaggi più famosi dei cartoni animati.
«Queste tappe saranno un antipasto dell'evento di giugno che ospiterà grandi personaggi tra cui Cristina d'Avena, voce regina delle sigle degli anni 80 e 90, Stefano Bersola cantante degli Yamato Video, Pietro Ubaldi voce di Doraemon e di Capitan Barbarossa di Pirati dei Caraibi e tanti altri», conclude Ricci.
Tutte le informazioni su www.cartoonia.org e www.cittafiera.it

Maira Trevisan

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

15 MARZO mercoledì *miercus*

CONCERTI

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, concerto della Hr-Sinfonierochester Frankfurt. Joshua Bell, violino.

LABORATORIO

Majano. Nella sala consiliare, alle ore 20.30, laboratorio dal titolo «Alleanza scuola/famiglia». Relatori Andrea Mian, Marco Grollo. Info tel. 0432/943002; segreteria@movifvg.it

16 MARZO giovedì *joibe*

CONCERTI

Udine. Nella parrocchia di San Quirino, in via Gemona, alle ore 20.45, concerto dell'organista Guy Poupard.
Udine. A Casa Cavazzini, alle ore 17, concerto del quartetto d'archi canadese Cecilia Quartet.
Udine. Nel Conservatorio Tomadini, alle ore 17, «Concerto per saxofono».
Gorizia. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, «Cin-Ci-Là» con la Compagnia di Corrado Abbati.

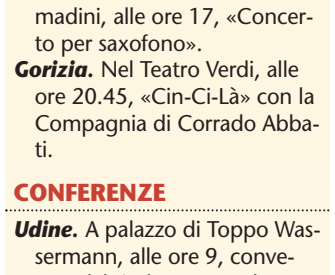
CONFERENZE

Udine. A palazzo di Toppo Wassermann, alle ore 9, convegno dal titolo «Fototeche. Archivi per la storia dell'arte».
Visco. Nella biblioteca, alle 20.30, conferenza sul campo di concentramento di Visco, nel '43, con Tania Zanuttini e Ferruccio Tassin.

17 MARZO venerdì *vinars*

CONCERTI

Monfalcone. Nel Teatro Comunale, alle ore 20.45, concerto della Mitteleuropa Orchestra e del Piccolo Coro Artemìa. Michele Caruli Direttore. «Sogno di una notte di mezza estate» di Mendelssohn.
San Daniele. Nell'auditorium delle Scuole medie, alle ore 20.45, per LeggerMente, concerto di Massimiliano Larocca, un musicista che «canta poesie, suona emozioni, raconta con dolcezza storie di chi vive al limite». Con lui il fisarmonicista Riccardo Tesi.


TESI E LAROCCA

Udine. Nel Caffè Caucig, alle ore 21.30, concerto di Miodrag Radovic, batteria, con Mauro Costantini, hammond, Federico Luciani, percussioni, Piero Cozzi, sassofono, Luca Calabrese, tromba.
Udine. Nel Conservatorio Tomadini, alle ore 17, Concerto per la giornata dell'unità nazionale. Laura Ulloa, soprano; Lilia Kolosova, mezzosoprano; Valentino Pase, baritono; Salvatore Angileri, tenore; Daniele Russo, pianoforte. Musiche di Donizetti, Verdi, Rossini.
Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, concerto di Lorenza Borrani, violino, e Gabriele Carcano, pianoforte. Musiche di Brahms, Bartòk, Henze, Beethoven.

TEATRO

Lestizza. Nell'auditorium comunale, alle ore 20.45, «Il primo amore. Un padre separato, un figlio e il lato comico della vita» di e con Leonardo Manera.
Lignano. Al Cinecity, alle ore 21, «Aisha» di e con Aida Talliente, incentrato sulla storia di una ragazza della Costa d'Avorio.

CINEMA

Santo Stefano di Buja. Nella sala polifunzionale «Casa della gioventù», alle ore 20.30, proiezione del film «I dimenticati della Transiberiana» di Christiane Rorato.

CONFERENZE

Udine. Nell'auditorium Menossi, in via San Pietro, 60, alle ore 21, per la rassegna «ItineRari», immagini di viaggio con narrazione degli autori, Lilia Andreata parla su «Portogallo e Algarve».
Udine. Nel Centro culturale Paolino d'Aquileia, alle ore 18, alla Spes, conferenza di Giacomo Costa SJ, direttore della rivista «Aggiornamenti sociali» sul tema «Dottrina sociale: le sfide del tempo presente».

18 MARZO sabato *sabide*

CONCERTI

Udine. Al Palamostre, per Dissonanze, alle ore 21, concerto dei livornesi Appaloosa, che presentano il nuovo disco «BaB».

APPALOOSA

Fiumicello. Nella Sala Bison, alle ore 20.45, concerto della Banda Comunale S. Cecilia di Precenicco e della Banda di Madrisio.
Lavariano. Nella Casa della gioventù, alle ore 20.45, concerto della Banda giovanile di Pavia di Udine e della Nuova banda di San Giorgio di Nogaro.
Pordenone. Nel convento San Francesco, alle ore 20.30 e alle 22.30, nell'ambito del festival Dedica a Biorn Larsson, concerto della cantautrice svedese Sophie Zelmani.

TEATRO

Artegna. Nel Nuovo Teatro mons. Gelindo Lavaroni, alle ore 20.45, «Il primo amore. Un padre separato, un figlio e il lato comico della vita» di e con Leonardo Manera.
Udine. Nell'auditorium don Bosco, alle ore 20.45, per Teatro sosta urbana, «Little night tales».
Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 18, per Teatro insieme, Familie Floz in «Hotel paradiso». Regia di Michael Vogel.

19 MARZO domenica *domenie*

CONCERTI

Udine. Al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 21, concerto di Mario Biondi, che presenta il nuovo disco «Best of soul».
Udine. Nel Duomo, alle ore 17, per i «Quaresimali d'arte», appuntamenti con la grande musica e la catechesi dell'Arcivescovo di Udine, «Comunicare verità e amore: la missione». Il Coro del Friuli Venezia Giulia, diretto da Cristiano Dell'Oste, eseguirà musiche di John Tavener.
Tarvisio. Nella chiesa di S. Pietro e Paolo, alle 18, concerto dal titolo «I corali di Passione e le sonate per violino e clavicembalo di Bach» con il violinista Guido Freschi e Carlo Rizzi al cembalo, con la partecipazione di Riccardo Toffoli alla viola da gamba.

TEATRO

Tarcento. Nell'auditorium delle Scuole in via Pascoli, alle 16.30, per Famiglie a teatro, «Le quattro stagioni» per bambini dai 3 ai 7 anni.
Cervignano. Nel Teatro Pasolini, alle ore 21, «Figli di un dio minore» di Mark Medoff, testo reso celebre dall'omonimo film con William Hurt. Regia Marco Mattolini. Con Giorgio Lupano e Rita Mazza.

MAZZA E LUPANO

Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 16, per il ciclo «A misura di famiglia», «Nuova barberia Carloni» di Mario Gumina e Teatro Necessario.
Udine. Nella stanza 2012 dell'Hotel Astoria, alle ore 20 e alle ore 21, «Room 212», spettacolo per 15 spettatori a cura degli attori della compagnia Anà-Thema Teatro, monologhi di personaggi protagonisti di storie borderline, che mostrano debolezze, perversioni e segreti degli esseri umani. Replica il 28 marzo.

CONFERENZE

Udine. Nel Conservatorio Tomadini, alle ore 11, nell'ambito del progetto Filosofia in città, «La musica del Caso»: Alessandro Bertinetto, Stefano Catucci dialogano su Kirkegaard, Adorno e la musica. Letture di Stefano Rizzardi e Alessandra Pergolese. Esecuzioni musicali di Alessandro Del Gobbo, pianoforte. Saranno eseguite musiche di F. Couperin, W.A. Mozart.

20 MARZO lunedì *lunis*

CONCERTI

Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, per Music corner, concerto di Gianni Bardaro & Pierluigi Villani sextet (Gianni Bardaro sax alto e soprano; Andrea Sabatino, tromba; Francesco Villani, pianoforte; Viz Maurogiovanni, basso; Umberto Muselli, sax tenore; Pierluigi Villani, batteria.

TEATRO

Udine. Nella stanza 133 dell'Hotel Astoria Italia, alle ore 20 e alle 21, «Room 133», spettacolo per 15 spettatori a cura degli attori della compagnia Anà-Thema Teatro, monologhi di personaggi protagonisti di storie borderline, che mostrano debolezze, perversioni e segreti degli esseri umani. Replica il 26 marzo.

CONFERENZE

Lignano. Nella Terrazza a mare, alle ore 18, nell'ambito di «MigrArt Festival: l'arte come incontro», chiusura della mostra in cui i tre viaggiatori lignanesi dialogano con il prof. Massimo De Bortoli e lo scrittore Stefano Montello. Intervento video dell'attrice Lella Costa.
Udine. Nella parrocchia di San Giorgio Maggiore, dalle ore 19.30 alle 20.30, conferenza del ciclo «Quattro ore di Teologia e vita». Relatore don Federico Grosso, docente di Teologia pastorale e direttore nominato dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Udine.

LABORATORIO

San Daniele. In via Garibaldi 23, sede della Casa del volontariato, per il ciclo «Crescere figli sani per farne adulti maturi. Quando arriva l'adolescenza», laboratorio dal titolo «Generazione whatsapp. Abitudini, regole e strategie per proteggere e promumovere un utilizzo sicuro e responsabile dei dispositivi digitali in famiglia». Relatori Giacomo Trevisa e Marco Grollo. Il laboratorio prosegue il 27 marzo e il 3 aprile.

21 MARZO martedì *martars*

TEATRO

San Daniele. Nell'auditorium Alla Fratta, alle ore 20.45, gli Oblivion in «The human Jukebox».
Monfalcone. Nel Teatro Comunale, alle ore 20.45, «Misura per misura» di William Shakespeare con Jurij Ferrini.
Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, «Il padre» di Florian Zeller. Con Alessandro Haber, Lucrezia Lante della Rovere.
Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, Paolo Calabresi e Valerio Aprea in «Qui ed ora».
Udine. Nella stanza 128 dell'Hotel Astoria Italia, alle ore 20 e alle 21, «Room 128», spettacolo per 15 spettatori a cura degli attori della compagnia Anà-Thema Teatro, monologhi di personaggi protagonisti di storie borderline, che mostrano debolezze, perversioni e segreti degli esseri umani. Replica il 27 marzo.

CONFERENZE

Mortegliano. Nella canonica, alle ore 20.30, per il ciclo «Conoscere e vivere il nostro tempo: i testimoni», conferenza di Angela Felice, direttore del Centro studi Pasolini, dal titolo «P.P. Pasolini - Alla ricerca del senso critico».

22 MARZO mercoledì *miercus*

TEATRO

S. Vito al Tagliamento. Nell'auditorium Centro civico, alle ore 20.45, «Il malato immaginario» di Molière. Regia di Ugo Chiti.
Monfalcone. Nel Teatro COmunale, alle ore 20.45, «Misura per misura» di William Shakespeare con Jurij Ferrini.
Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, «Il padre» di Florian Zeller. Con Alessandro Haber, Lucrezia Lante della Rovere.

HABER E DELLA ROVERE

Maniago. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, gli Oblivion in «The human Jukebox».

CONFERENZE

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 17.30, per «Casa Teatro», incontro dal titolo «Il tempo della memoria» con Alessandro Haber, Lucrezia Lante della Rovere, Daid Sebasti e la compagnia dello spettacolo «Il padre».

23 MARZO giovedì *joibe*

CONCERTI

Udine. Nella parrocchia di San Quirino, in via Gemona, alle ore 20.45, per le Serate d'organo, concerto dell'organista cividalese Silvia Tomat.
Udine. Nel Teatro Palamostre, alle ore 20.30, per la stagione Grandi interpreti degli Amici della musica, concerto di Pihilippe Entremont e Gen Tomuro, pianoforte e pianoforte a 4 mani. Musiche di Schubert, Poulenc, Granados, Scarlatti, Brahms, Chopin.
Udine. Nel Conservatorio Tomadini, alle ore 17, presentazione del cd «Mediterraneo» su musiche di Virginio Zoccatelli. Con la partecipazione di Patrizia Tassini, arpa; Glauco Venier, pianoforte; Carlo Teodoro, violoncello; Davide Teodoro, clarinetto.
Gorizia. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, concerto del pianista Alexander Gadijev e dell'Orchestra Mitteleuroa. Direttore Marco Guidarini.

TEATRO

Palmanova. Nel Teatro Modena, alle ore 20.45, gli Oblivion in «The human Jukebox».
Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, «Quello che non ho», drammaturgia e regia di Giorgio Gallione. Canzoni di Fabrizio De Andrè. Con Neri Marcorè.
Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, «Il padre» di Florian Zeller. Con Alessandro Haber, Lucrezia Lante della Rovere.

DANZA

Udine. Nel Teatro San Giorgio, alle ore 20.30, «Inatteso», improvvisazione strutturata di danza a cura della compagnia Arearea. A seguire, alle ore 21.15, «Schnurrbart_Fritz secondo Lou» di e con Marta Bevilacqua.
Cividale. Nel Teatro Ristori, alle ore 21, «Night garden», coreografie ed effetti luce di Anthony Heinl.

CONFERENZE

Pordenone. A Casa Zanussi, alle ore 15.30, conferenza dal titolo «Oltre l'utopia per una reale integrazione europea» con Carlo Burelli (Università di Milano).

le notizie

MUSEO DIOCESANO
Festa del papà con laboratorio

Il Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo di Udine organizza sabato 18 marzo alle ore 15 e alle 16.30, la Festa del papà. Un doppio appuntamento per scoprire insieme a Mariarita Ricchizzi le storie e le curiosità del Palazzo Patriarcale. «Porta con te una fotografia che ti ritrae insieme al tuo papà – scrivono nell'invito gli organizzatori – a conclusione del percorso realizzerai nel laboratorio un simpatico regalo da donare al tuo papà!». Ingresso adulti 5 euro, bambini fino ai 6 anni gratuito, bambini e ragazzi 3 euro. Per prenotare info@musdioc-tiepolo.it oppure tel. 0432/25003.

SERATE D'ORGANO
Seifen memorabile. Arriva Guy Poupard

Era stato preannunciato come un avvio «col botto» il concertodi Wolfgang Seifen che giovedì 9 marzo ha aperto le Serate d'organo della Parrocchia di San Quirino a Udine. E così è stato. L'organista tedesco, dal 2004 titolare della Kaiser-Wilhelm-Gedachtniskirche di Berlino, è stato protagonista di una serata memorabile, ammaliando il pubblico con le sue cattedrali sonore costruite improvvisando con straordinaria facilità – arte di cui è maestro indiscusso – , sia proponendo alcune sue composizioni (Praeludium, Adagio un fuge; Symphonische Phantasie un Doppelfuge; Symphonie pour Grand Orgue) sia con un'improvvisazione sui temi del Va'Pensiero e dell'inno Vexilla regis proposti, sul momento, dal parroco di San Quirino, don Claudio Como. Calorosi applausi del pubblico, tra cui anche il costruttore dell'organo di San Quirino, Gustavo Zanin. La rassegna prosegue giovedì 16 marzo con l'organista lussemburghese Guy Poupard *(nella foto)*, il cui repertorio spazia dal Rinascimento alla musica contemporanea sia scandinava che di altre parti del mondo. Di qui l'evocativo titolo del programma che eseguirà a Udine: «Dalla laguna ai fiordi». Sull'organo Zanin della chiesa antica saranno eseguite musiche di Frescobaldi, Slogedal, Vivaldi; nella chiusa nuova musiche di Muhly, Mendelssohn, Sanvold, Eftestol.

S.D.

giovedì 16

Rai 1

Tg *6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa*

15.30 La vita in diretta con C. Parodi e M. Liorni
16.40 Tg1 Economia
16.50 La vita in diretta (2ª p.)
18.45 L'eredità, con F. Frizzi
20.30 Affari tuoi, con F. Insinna
21.25 SORELLE, serie tv con Anna Valle, G. Marchesi
23.40 Dopo fiction, con Insinna, Frassica, Guetta

Rai 2

Tg *13.00-18.15 20.30*

14.00 Detto fatto, con C. Balivo
16.30 Un ciclone in convento
18.00 Rai Parlamento
18.50 Castle, telefilm
19.40 Ncis, telefilm
21.05 Rai dire niùs, con M.Ceran
21.20 NEMO, NESSUNO ESCLUSO, inchieste con E. Lucci e V. Petrini
23.20 Night tabloid

Rai 3

Tg *12.00-14.20-19.00 19.30 (regione) - 24.00 circa*

15.15 Il commissario Rex
16.00 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
18.25 #Cartabianca
20.00 Blob, magazine
20.10 Gazebo social news
20.40 Un posto al sole
21.15 MI MANDA RAITRE, conduce Salvo Sottile
01.05 Rai Parlamento

TV2000

Tg *12.45 18.30 - 20.30*

14.55 Coroncina alla Divina
15.15 Siamo noi, rubrica
17.30 Diario Papa Francesco
18.00 Santo Rosario
19.00 Attenti al lupo,
19.30 Sconosciuti, reportage
20.45 Tg Tg, tg a confronto
21.05 C'È SPAZIO, rubrica con Letizia Davoli
22.45 Today

5

Tg *8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r)*

14.45 Uomini e donne
16.10 L'isola dei famosi
16.20 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!
20.40 Striscia la notizia
21.10 IL RAGAZZO DELLA PORTA ACCANTO, film con J. Lopez, R. Guzman
23.00 L'intervista, talk show

1

Tg *13.00-18.30-20.30 23.30 circa*

15.50 The Goldbergs, sit com
16.15 Last man standing, sit com
16.40 Mike&Molly, sit com
17.05 La vita secondo Jim
17.55 L'isola dei famosi
19.25 Csi Miami
21.10 LO SCHERZO PERFETTO, conduce Teo Mammucari
24.00 40 anni vergine, film con S. Carrell, C. Keener

4

Tg *11.30-14.00-18.55-2.05*

15.45 Hamburg distretto 21
16.50 La signora in giallo, telefilm con A. Lansbury
19.35 Dentro la notizia
19.55 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 DIE HARD, film con B. Willis, J. Irons
24.00 Il colore della notte, film con B. Willis

LA7

Tg *7.30-13.30-20.00*

11.00 L'aria che tira
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Josephine, Ange, Gardien, serie tv
20.35 Otto e mezzo
21.10 PIAZZA PULITA, talk show con C. Formigli
00.10 Otto e mezzo, con Lilli Gruber (r)

Rai 4

13.35 Desperate housewives
15.10 Rookie blue, telefilm
15.55 100 million bc. La guerra dei dinosauri
17.20 X-Files, serie
18.55 Desperate housewives
20.30 Lol:-), sketch comici
21.05 SCORPION, telefilm con C. Tatum, J. Bell
23.15 Strike back-vegeance

Rai 5

Tg *18.40 - 1.10 circa*

16.50 Broadway "Oklahoma!"
17.35 America tra le righe
18.40 Rock legends: Iron Maiden
19.05 Video killed the radio star
19.30 Tesori dell'antica Roma
20.25 La grande avventura dell'arte
21.15 DENTRO LA MUSICA «Chailly e la Filarmonica»
21.50 Musica sinfonica

RaiMovie

14.25 Octopussy. Operazione piovra, film con R. Moore
16.40 Un amore di donna, film
18.30 La tenda rossa, film con Sean Connery
20.55 Stanlio e Ollio, corto
21.20 LA RAGAZZA DEL LAGO, film con Toni Servillo
23.05 Nemico pubblico n°1, film con Vincent Cassel

RaiStoria

Tg *13.00-17.00 00.00 circa*

17.05 Cronache dall'antichità
18.05 Italiani, «Aldo Moro»
19.00 Storia delle Dolomiti
20.00 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 a.C.d.C., «Sulle orme di Marco Polo; Islam, l'impero della fede: Ottomani», doc.
23.05 Cronache dell'antichità

Paramount Channel

12.10 Happy days, telefilm
13.40 Relic Hunter, telefilm
15.10 Miss Marple
17.10 Relic Hunter, telefilm
18.40 Tutto in famiglia
20.10 Modern family, sit com
21.10 THE LIBRARIANS, serie tv con R. Romijn
22.30 Watchmen, film con M. Akerman, B. Crudup

IRIS

13.10 La polizia ha le mani legate, con C. Cassinelli
15.15 Laura... A 16 anni mi dicesti sì, film
17.10 Basilicata coast to coast
19.20 Supercar, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 FEMME FATALE, film con R.R-Stamos, A. Banderas
23.25 Adesso cinema!

telefriuli

Tg *13.00-13.45-19.00 20.00-22.00-23.00*

14.15 Volley B1 femminile
17.45 Telefruts, cartoni animati
18.15 Come ho fatto
18.45 Happy hour
19.45 Secondo noi... Voce dei gruppi consiliari regionali
20.45 LO SAPEVO, quiz
21.45 Focus speciale Norcia
22.45 A tutto campo, il meglio
23.45 Effemotori

Udinese Channel

Tg *19.00-20.30-23.30*

18.00 Sportlife
18.30 Giro del mondo
18.45 Udinese story Pescara
19.30 Viceversa
20.00 Speciale ...in Comune
21.00 Mercati e finanza
21.20 L'AGENDA
22.35 Udinese-Mestre, calcio amichevole
23.05 Viceversa, replica

venerdì 17

Rai 1

Tg *6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa*

11.50 La prova del cuoco
14.00 Torto o ragione?
15.30 La vita in diretta con C. Parodi e M. Liorni
16.50 La vita in diretta (2ª p.)
18.45 L'Eredità, con F. Frizzi
20.30 Affari tuoi, con F. Insinna
21.25 STANDING OVATION, talent con A. Clerici
23.55 Tv7, settimanale del Tg1

Rai 2

Tg *13.00-18.20-20.30 23.30 circa*

14.00 Detto fatto, con C. Balivo
16.30 Senza traccia, telefilm
18.00 Rai Parlamento
18.50 Castle, telefilm
19.40 Ncis, telefilm
21.05 Rai dire niùs, con Mia Ceran
21.20 CANI SCIOLTI, film con D. Washington
23.15 Start, rubrica di tecnologia
23.50 Tg2 punto di vista, rubrica

Rai 3

Tg *12-14 (regione) 14.15-19-19.30 (regione) 23.45 circa*

15.20 Il commissario Rex, tf.
16.05 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
18.25 #Cartabianca
20.00 Blob, magazine
20.10 Gazebo social news
20.40 Un posto al sole, soap
21.15 VIVA L'ITALIA, film con R. Bova, A. Angiolini
23.15 Tv talk remix, talk show

TV2000

Tg *12.45 18.30 - 20.30*

17.00 Celebrazione penitenziale, presiede Papa Francesco
18.00 Santo Rosario
19.00 Attenti al lupo, rubrica
19.35 Via Crucis, da Lourdes
20.45 TgTg, Tg a confronto
21.05 NUOVO CINEMA PARADISO, film
22.55 Effetto notte, rubrica

5

Tg *8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)*

14.10 Una vita, telenovela
14.45 Uomini e donne, reality
16.10 L'isola dei famosi
16.20 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!
20.40 Striscia la notizia, show
21.10 AMORE PENSACI TU, serie tv con E. Solfrizzi
23.30 Matrix , con Nicola Porro

1

Tg *13.00-18.20-20.30 23.30 circa*

15.50 The Goldbergs, sit com
16.15 Last man standing, sit com
16.40 Mike&Molly, sit com
17.05 La vita secondo Jim
17.55 L'isola dei famosi, reality
19.25 Csi Miami, telefilm
21.10 LA GUERRA DEI MONDI, film con Tom Cruise
23.35 Final destination 2, film
01.25 Dexter,telefilm

4

Tg *11.30-14.00 18.55-2.05*

14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Hamburg distretto 21
16.35 L'uomo che sapeva troppo, film con J. Stewart
19.35 Dentro la notizia
19.55 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 QUARTO GRADO, inchieste con G. Nuzzi
00.30 Donnavventura, viaggi

LA7

Tg *7.30-13.30-20.00 0.15 circa*

09.40 Coffee break
11.00 L'aria che tira
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Josephine, Ange, Gardien, serie tv
20.35 Otto e mezzo
21.10 ECCEZIONALE VERAMENTE, talent
00.10 Otto e mezzo (r)

Rai 4

13.35 Desperate housewives
15.05 Rookie Blue, tf
15.50 Sherlock Holmes, tf
17.20 X-Files, telefilm
18.55 Desperate housewives
20.30 Lol :-), sketch comici
21.05 CRIMINAL MINDS telefilm con T. Gibson
23.15 The invitation, film con L. Marshall-Green

Rai 5

Tg *18.45 - 1.35 circa*

17.00 Discovering music
18.40 Rock legends, «New Order»
19.05 Video killed the radio star
19.55 Tesori dell'antica Roma
20.45 Save the date, rubrica
21.15 LA VERA NATURA DI CARAVAGGIO, doc.
22.20 Cronache degli angeli, documenti

RaiMovie

14.10 La ragazza del lago, film
15.55 Solo 2 ore, film
17.40 Gli imperdibili, rubrica
17.45 Octopussy, operazione piovra, film con R. Moore
20.05 Avventura a Vallechiara, con S. Laurel, O. Hardy
21.20 QUARTET, film con M. Smith
23.00 Nati stanchi, film

RaiStoria

17.05 Apocalypse. La seconda guerra mondiale, doc
17.50 Documentari d'autore
19.20 Res, «78-82»
20.05 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 WALT DISNEY, doc.
22.05 La guerra civile americ.
23.00 Apocalypse. La seconda guerra mondiale, doc.

Paramount Channel

13.40 Relic Hunter, telefilm
15.10 Miss Marple, film tv
17.10 Relic Hunter, telefilm
18.40 Tutto in famiglia, sit com
20.10 Modern family, sit com
21.10 I MISTERI DI AURORA TEAGADEN: IL MISTERO DEL TESCHIO, film con Candace C. Bure
23.00 Io & Marley, film

IRIS

13.30 Grazie nonna, film
15.25 Il pirata del diavolo, film con R. Harrison
17.25 La fame e la sete, film con Antonio Albanese
19.20 Supercar, telefilm
20.05 Walker Texas ranger, tf.
21.00 THE ISLAND, film con E. McGregor, S. Johansson
23.45 Splendor, rubrica

telefriuli

Tg *13.00-13.45-19.00 22.00-23.00*

14.15 Vogliamo vivere, film
17.45 Maman!, par fruts in furlan cui cartons dai «Omenuts»
18.30 Camminando per il nostro Friuli
19.30 Community Fvg
20.00 Sentieri natura
20.15 Meteoweekend
21.15 EFFETTO FRIULI GIOVANI
22.30 L'uomo delle stelle

Udinese Channel

Tg *19.00-20.30-23.30*

15.00 Palermo-Udinese (1-3)
17.00 I grandi del calcio
18.00 Friuli week end
18.30 Sportlife-anteprima Gsa
19.30 Viceversa
20.00 Salute e benessere
21.00 FRIDAY NIGHT LIVE
22.00 Musica e...
22.30 Total Italian football
23.00 Viceversa, replica

lunedì 20

Rai 1

Tg *6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa*

14.00 Torto o ragione?
15.30 La vita in diretta
16.50 La vita in diretta (2ª p.)
18.45 L'eredità, con F. Frizzi
20.30 Soliti ignoti, il ritorno, gioco con Amadeus
21.25 IL COMMISSARIO MONTALBANO, serie tv
23.50 Porta a porta, talk show condotto da Bruno Vespa

Rai 2

Tg *13.00-18.20-20.30 23.30 circa*

14.00 Detto fatto, con C. Balivo
16.30 Un ciclone in convento, tf
18.00 Rai Parlamento
18.50 Castle, telefilm
19.40 Ncis, telefilm
21.05 Rai dire niùs
21.20 IRON MAN 3, film con R. Downey Jr.
23.30 Red Dawn, alba rossa, film con C. Hemsworth

Rai 3

Tg *12.00-14.20-19.00 23.45 circa*

16.00 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
18.25 #Cartabianca
20.00 Blob, magazine
20.10 Gazebo social news
20.40 Un posto al sole
21.15 LA REGOLA DEL SILENZIO, con R. Redford
23.20 La grande storia, «Elisabetta II d'Inghilterra»

TV2000

Tg *12.45 18.30 - 20.30*

18.00 Santo Rosario
19.30 Buongiorno professore
20.00 Santo Rosario
20.30 Tg2000-TgTg
21.05 IL GIUDICE RAGAZZINO, film con G. Scarpati
22.45 La mia autostrada per il cielo: Carlo Acutis e l'Eucarestia, doc.

5

Tg *8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)*

14.45 Uomini e donne, talk
16.10 L'isola dei famosi, reality
16.30 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!
20.40 Striscia la notizia
21.10 RUN ALL NIGHT, UNA NOTTE PER SOPRAVVIVERE, film con Liam Neeson

1

Tg *13.00-18.20-20.30 23.30 circa*

16.15 Last man standing
16.40 Mike & Molly, sit com
17.05 La vita secondo Jim
17.55 L'isola dei famosi
18.25 Emigratis 2
19.25 Csi Miami, con D. Caruso
21.10 TRE UOMINI E UNA GAMBA, film con Aldo, Giovanni e Giacomo
23.35 Emigratis 2

4

Tg *11.30-14.00-18.55-2.05*

15.30 Hamburg distretto 21,tf
16.45 That's amore! Due improbabili seduttori, J. Lemmon, W. Matthau
19.50 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte
21.15 QUINTA COLONNA, talk con Paolo Del Debbio
00.30 Terra!, reportage e inchieste di T. Capuozzo

LA7

Tg *7.30-13.30-20.00-24.00*

11.00 L'aria che tira
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Josephine, Ange, Gardien, serie tv
20.35 Otto e mezzo, L. Gruber
21.10 ECCEZIONALE VERAMENTE, talent con F. Facchinetti
00.10 Otto e mezzo (r)

Rai 4

12.30 Medium, telefilm
14.00 Desperate housewives
15.25 Alias, telefilm
17.20 X-files, telefilm
18.55 Desperate housewives
20.30 Lol:-), sketch comici
21.05 VIKINGS, serie tv (3 ep.) con Travis Fimmel
23.25 Outlander, l'ultimo vichingo, film

Rai 5

Tg *18.35 - 1.15 circa*

17.40 Cronache degli angeli
18.40 Rock legends, «Rem»
19.00 Video killed the radio star
19.30 Tesori dell'antica Roma
20.25 La grande avventura dell'arte, doc.
21.15 LA NUOVA SCENA NAPOLETANA, doc.
22.35 Rock legends, «Rem»
23.00 Video killed the radio star

RaiMovie

16.15 Quella svitata della mia ragazza, film
17.55 Diplomacy, una notte per salvare Parigi, film
19.20 Fantozzi subisce ancora
20.55 Stanlio e Ollio, corto
21.20 LA RESA DEI CONTI, film con Lee Van Cleef
23.15 Ognuno per sé, film con V. Heflin, G. Roland

RaiStoria

Tg *13.00-17.00 00.00 circa*

18.00 Gianni riotta incontra... «Moises Naim»
18.30 Misteri d'archivio, doc.
19.00 Signorie, «Firenze: i Medici», speciale
20.00 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 CRONACHE DELL'ANTICHITA'
22.10 Viaggio nella bellezza

Paramount Channel

14.10 McBride: omicidio dopo mezzanotte, film tv
16.10 Giardini e misteri, tf.
18.00 Relic Hunter, telefilm
19.40 Modern family, sit com
21.10 UNIVERSAL SOLDIER: THE RETURN, film con J-C. Van Damme
23.00 Lo smoking, film con J. Chan, J. Love Hewitt

IRIS

14.50 Volevo i pantaloni, film
16.50 Finché c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi
19.20 Supercar, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 QUELLA SPORCA DOZZINA, film con L. Marvin, E. Borgnine
00.10 Jarhead, film con J. Gyllenhaal, P. Sarsgaard

telefriuli

Tg *13.00-13.45-19.00 22.00-23.00*

07.00 Ore 7, diretta
10.45 Effetto Friuli Giovani
14.15 La signora del venerdì, f.
17.45 Telefruts, cartoni animati
18.15 Terzo Grado
18.45 Il Punto di E. Cattaruzzi
19.45 Lunedì in goal
21.00 BIANCONERO, diretta
22.30 Porden on the road
23.30 Isonzo News

Udinese Channel

Tg *19.00-20.30-23.30*

16.00 Buongiorno review
17.00 Gsa Udine-Alma Trieste basket serie A2 maschile
18.30 Sportlife
19.30 Viceversa
21.00 UDINESE TONIGHT
22.30 Gli speciali del Tg: Giustizia, il «segreto» di Pulcinella
23.00 Viceversa

martedì 21

Rai 1

Tg *6.30-7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa*

14.00 Torto o ragione?
15.30 La vita in diretta
16.40 Tg1 Economia
16.50 La vita in diretta (2ª p.)
18.45 L'eredità, con F. Frizzi
20.30 I soliti ignoti, il ritorno, con Amadeus
21.25 UN PASSO DAL CIELO 4 serie tv con D. Liotti
23.30 Porta a Porta, talk show

Rai 2

Tg *13.00-18.20-20.30 23.30 circa*

13.50 Tg2 Medicina 33, rubrica
14.00 Detto fatto, con C. Balivo
16.30 Un ciclone in convento
18.00 Rai Parlamento
18.50 Castle, telefilm
19.40 Ncis, telefilm
21.05 Rai dire niùs
21.20 MADE IN SUD, show con G. D'Alessio, F. Trotta
23.30 Sbandati, con Gigi e Ross

Rai 3

Tg *12.00-14.20-19.00 23.45 circa*

13.15 Il tempo e la storia
15.15 La grande storia
16.00 Aspettando Geo
16.40 Geo, con S. Sagramola
20.00 Blob, magazine
20.10 Gazebo social news
20.40 Un posto al sole
21.15 #CARTABIANCA, con Bianca Berlinguer
01.05 Rai Parlamento

TV2000

Tg *12.45 18.30 - 20.30*

17.30 Diario Papa Francesco
18.00 Santo Rosario
19.00 Attenti al lupo
19.30 Sconosciuti, reportage
20.00 Santo Rosario
20.45 TgTg, tg a confronto
21.05 BUONASERA DOTTORE, rubrica
22.45 Questa terra sarà bellissima, doc.

5

Tg *8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)*

14.10 Una vita, telenovela
14.45 Uomini e donne, talk
16.10 L'isola dei famosi, reality
16.20 Il segreto, telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!
20.40 Striscia la notizia
21.10 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality con A. Marcuzzi
01.30 Striscia la notizia, replica

1

Tg *13.00-18.20-20.30 23.30 circa*

15.50 The Goldbergs, sit com
16.15 Last man standing, tf.
16.40 Mike&Molly, sit com
17.05 La vita secondo Jim
17.55 L'isola dei famosi, reality
18.25 Emigratis 2
19.25 Csi Miami, telefilm
21.10 IL CAVALIERE OSCURO, film con C. Bale
00.20 Blade II, film con W. Snipes

4

Tg *11.30-14.00-18.55-2.05*

13.00 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Hamburg distretto 21
16.45 Casa da gioco, film con Anne Baxter, R. Hudson
19.50 Tempesta d'amore
20.30 Dalla vostra parte, rubrica
21.15 INSIDE MAN, film con D. Washington, C. Owen
24.00 Piccole luci, con S. Salemi

LA7

Tg *7.30-13.30-20.00*

11.00 L'aria che tira
14.20 Tagadà, con T. Pannella
16.30 Il commissario Cordier
18.10 Josephine, Ange, Gardien, serie tv
20.35 Otto e mezzo
21.10 DI MARTEDI', talk show con Giovanni Floris
00.10 Otto e mezzo, con Lilli Gruber

Rai 4

13.30 Desperate housewives
15.00 Rookie blue, telefilm
15.50 Alias, telefilm
17.20 X-Files telefilm
18.55 Desperate housewives
20.30 Lol:-), sketch comici
21.05 APOCALYPTO, film con Rudy Youngblood
23.25 Stan Lee's superhumans
00.10 Vikings, serie tv

Rai 5

Tg *18.40 - 1.15 circa*

18.35 Rock legends, «Simply Red», doc.
19.00 Video killed the radio star
19.25 Mekong madre di tutte le acque, doc.
20.20 La grande avventura dell'arte
21.15 THE WAY BACK, film con J. Sturgess
23.25 Rock legends, replica

RaiMovie

14.10 Giovani acquile. Flyboys
16.30 L'ospite inatteso, film con R. Jenkins
18.20 Agente 007, una cascata di diamanti, S. Connery
20.25 Stanlio e Ollio, corti
21.20 I CENTO PASSI, film con L. Lo Cascio, L. Sardo
23.10 Le vite degli altri, film con U. Muhe

RaiStoria

Tg *13.00-17.00 00.00 circa*

17.05 Argo, «Sogno», doc.
18.10 Diario civile, doc.
19.10 Signorie, «Padova da Carrara», doc.
20.00 Il giorno e la storia
20.30 Il tempo e la storia
21.10 DIARIO CIVILE, «Seduto su una polveriera», doc.
22.05 I Gesuiti e Athanasius Kircher, doc.

Paramount Channel

12.10 Happy days, telefilm
14.10 McBride: scambio d'identità, film tv
16.10 Giardini e misteri, tf.
18.10 Relic Hunter, telefilm
19.40 Modern family, sit com
21.10 I PREDATORI DELL'ARCA PERDUTA, film con H. Ford. Regia: Spielberg
00.40 Sex and the city, tf

IRIS

13.20 Don Franco e don Ciccio nell'anno della contestazione, film
15.20 Ursus, film con E. Fury
17.20 Le armi della vendetta
19.20 Supercar, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 L'UOMO DAI 7 CAPESTRI, film con P. Newman
23.10 Storie di cinema

telefriuli

Tg *13.00-13.45-19.00 22.00-23.00*

07.00 Ore 7, diretta
10.45 Community Fvg
11.15 Campioni di passione
12.15 Manca il sale, ricette
15.00 Basket serie C gold masc.
17.45 Benstare
18.45 Happy hour
19.45 Tutti con le mani in pasta
20.45 LO SCRIGNO
22.45 Aqua in bocca

Udinese Channel

Tg *19.00-20.30-23.30*

14.00 Udinese tonight
15.30 Pomeriggio calcio
16.00 Buongiorno review
18.30 Sportlife
19.30 Viceversa
20.00 Su il sipario
21.00 FUORITUTTO
21.30 Social channel
22.00 Serie A show
22.30 Pomeriggio calcio

sabato 18

Rai 1

Tg *7.00-13.30 16.30-20.00-0.45 circa*

12.20 **Linea verde sabato**
14.00 **Linea Bianca**
14.55 **Passaggio a Nord-Ovest**
16.00 **A sua immagine**
16.45 **Parliamone... sabato**
18.45 **L'eredità**, con F. Frizzi
20.35 **BALLANDO CON LE STELLE**, con M. Carlucci
00.25 **Top, tutto quanto fa tendenza**, con A. Mellone

Rai 2

Tg *13.00-20.30 23.50 circa*

13.25 **Dribbling**, rubrica
14.00 **Ciclismo, Milano-Sanremo**, in diretta da Sanremo
18.00 **Gli imperdibili**, rubrica
18.10 **90° Minuto serie B**
18.45 **Squadra speciale Cobra 11**
21.05 **NCIS: LOS ANGELES**, telefilm con C. O'Donnell
21.50 **Ncis: New Orleans**, telefilm
22.40 **Calcio Champagne**, rubrica

Rai 3

Tg *12.00-14.00-19.00-23.55 circa*

14.55 **Tv talk**, con M. Bernardini
16.30 **I ragazzi del «Bambino Gesù» ospedale pediatrico**, docu-reality
17.20 **Gli imperdibili**, rubrica
17.25 **Presa diretta (r)**, inchieste
20.00 **Blob**, speciale
20.30 **Le parole della settimana**
21.10 **SONO INNOCENTE**, inchieste con A. Matano

TV2000

Tg *12.45 18.30-20.30*

15.20 **Nuovo cinema paradiso**
17.35 **Sulla strada** "il Vangelo"
18.00 **S. Rosario**
19.00 **Luci sulla frontiera**, doc.
19.30 **Vita, morte, miracoli**
20.00 **S. Rosario**
20.45 **Soul**, con M. Mondo
21.15 **POIROT**, telefilm
22.55 **L'uomo di Alcatraz**, film con Burt Lancaster

5

Tg *8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)*

11.00 **Forum**, con B. Palombelli
13.40 **Beautiful**, soap opera
14.10 **Amici**, talent show
16.00 **Il segreto**, telenovela
16.30 **Verissimo**, S. Toffanin
18.45 **Avanti un altro!**, quiz
20.40 **Striscia la notizia**
21.10 **C'È POSTA PER TE**, «Il meglio», show
01.40 **Striscia la notizia** (r)

Italia 1

Tg *12.25-18.30 1.00 circa*

13.00 **L'isola dei famosi**, reality
13.55 **Le riserve**, con K. Reeves
16.25 **Alex Rider**, film con A. Pettyfer, E. McGregor
18.15 **Tom & Jerry**, cartoni
19.00 **L'isola dei famosi**, reality
19.25 **Puzzole alla riscossa**, film
21.10 **I PINGUINI DI MADAGASCAR**, film
22.55 **Lupin III**, film animazione

Rete 4

Tg *11.30-18.55 2.00 circa*

15.30 **Ciao Bellezza!**, real tv
16.30 **Donnavventura**, viaggi
17.30 **Poirot**, telefilm
19.35 **Dentro la notizia**
19.55 **Tempesta d'amore**
20.30 **Dalla vostra parte**
21.15 **DOPPIO INGANNO**, film con B. Langton, S. Bennet
23.20 **1921. Il mistero di Rookford**, film

LA7

Tg *7.30-13.30-20.00 00.50 circa*

11.00 **L'aria che tira, diario**
12.00 **L'ora della salute**
14.20 **Magazine motori**
14.40 **Bianco e nero cronache italiane**, con L. Telese
16.15 **Il comandante Florent**
20.35 **Otto e mezzo sabato**
21.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
00.55 **Bianco e nero cronache italiane**, con L. Telese

Rai 4

14.00 **Outlander, l'ultimo vichingo**, film
15.55 **The messengers**, serie tv
16.35 **X-Files**, telefilm
20.30 **Cold case. Delitti irrisolti**, telefilm
21.15 **DOUBLE TEAM. GIOCO DI SQUADRA**, film con J-C. Van Damme
23.05 **Criminal minds**, telefilm

Rai 5

Tg *18.30-0.55*

16.25 **Palmira, meraviglia del deserto**
17.10 **Dario Fo e Franca Rame**
18.00 **America tra le righe**
19.05 **Variazioni sul tema**
19.15 **Discovering music**
20.50 **Manaus, giungla urbana**
21.15 **IL SERGENTE**, con M. Paolini
22.35 **Broadway**, documentario

Rai Movie

14.10 **Il silenzio del testimone**
15.45 **Un pesce di nome Wanda**, con J. Cleese, J. L. Curtis
17.40 **Whip it**, film con D. Barrymore, E. Page
19.30 **Bianca come il latte, rossa come il sangue**, film
21.20 **THE CORE**, film con Aaron Eckart, H. Swank
23.35 **The divide**, film

Rai Storia

17.10 **Arrivederci ragazzi**, film con G. Manesse
18.45 **Res**, «78-82»
19.15 **Storia delle Dolomiti**
20.00 **Gli imperdibili**, rubrica
20.05 **Il giorno e la storia**
20.30 **Il tempo e la storia**
21.10 **APOCALIPSE LA II GUERRA MONDIALE**
21.55 **Documentari d'autore**

Paramount Channel

11.30 **I misteri di Aurora Teagarden**, film tv
13.10 **Il talento di Mr. Ripley**
15.20 **Amici di... letti**, film
17.10 **Amore a prima svista**, film con G. Paltrow
19.10 **Tutto in famiglia**, sit com
21.10 **URBAN COW BOY**, film con J. Travolta
23.00 **A civil action**, film

IRIS

16.50 **Adesso cinema!**
17.15 **Una spia per caso**, film con Douglas McGrath
19.05 **Shoot'em up. Spara o muori**, film con C. Owen
21.00 **LA MOGLIE IN BIANCO... L'AMANTE AL PEPE**, film con Lino Banfi
23.05 **Kakkientruppen**, film con Lino Banfi

telefriuli

Tg *19.00-20.00-23.00*

07.30 **Il campanile domenica**, *da Tissano*
10.15 **Porden on the road**
11.15 **Meteoweekend**
12.45 **Manca il sale**, ricette
18.45 **Start**
19.15 **Le peraule de domenie**
20.00 **Benstare**
21.00 **ISONZO NEWS**
22.00 **S.o.b.**, film

Udinese Channel

Tg *19.15-20.30 23.45-02.30*

15.00 **Calcio dilettanti**
17.15 **Total italian footaball**
18.00 **Friday night live**
19.30 **Viceversa, la settimana**
20.00 **Story «Pescara»**
21.00 **Giochiamo d'anticipo**
21.30 **LA CONFERENZA DI DEL NERI**
23.00 **Viceversa, la settimana**
00.00 **Sportlife, anteprima Gsa**

domenica 19

Rai 1

Tg *7.00-13.30 17.00-20.00-0.45 circa*

12.00 **S. Messa da San Pietro**
12.20 **Linea verde domenica**
14.00 **L'Arena**, con M. Giletti
17.05 **Domenica in**, con Pippo Baudo e B. Guaccero
18.45 **L'Eredità**, con F. Frizzi
20.35 **Techetechetè**, varietà
21.30 **CHE DIO CI AIUTI 3**, serie tv con Elena S. Ricci
23.50 **Speciale Tg1**

Rai 2

Tg *13-13.00 (rubrica)-19.30-20.30*

13.30 **Tg2 motori**, rubrica
13.45 **Quelli che aspettano**
15.30 **Quelli che il calcio**
17.00 **90° minuto zona mista**
18.00 **90° minuto**, rubrica
18.55 **90° minuto tempi suppl.**
19.35 **Squadra spec. Cobra 11**
21.00 **NCIS**, con M. Harmon
21.45 **Bull**, telefilm
22.40 **La domenica sportiva**

Rai 3

Tg *12-14.20-19-19.30 (reg.) 23.45-24 (regione)*

14.30 **In 1/2 ora**, L. Annunziata
15.00 **Kilimangiaro. Il grande viaggio**, con C. Raznovich
16.20 **Kilimangiaro. Tutte le facce del mondo**
20.00 **Che tempo che fa**, talk
21.30 **CHE FUORI TEMPO CHE FA**, talk con Fabio Fazio
22.45 **I ragazzi del «Bambino Gesù» osp. pediatrico**

TV2000

Tg *12.45 18.30-20.30*

19.00 **Le vie del Signore sono infinite**, rubrica
19.30 **Il Verbo si fece carne**
20.00 **S. Rosario**, da Lourdes
20.30 **Soul**, con M. Mondo
21.00 **Recita dell'Angelus**
21.20 **GIUSEPPE MOSCATI, L'AMORE CHE GUARISCE**, film tv
00.40 **Effetto notte**, rubrica

5

Tg *8.00-13.00-18.00-20.00 1.25-5.30 (r)*

12.00 **Melaverde**, rubrica con E. Raspelli e E. Hidding
13.40 **L'arca di Noè**, animali
14.00 **Domenica live**, condotto da Barbara D'Urso
18.45 **Avanti un altro!**, quiz
20.40 **Paperissima sprint**
21.10 **AMORE PENSACI TU**, serie tv con E. Solfrizzi
23.30 **L'isola dei famosi**, reality

Italia 1

Tg *12.25-18.30 2.00 circa*

13.15 **Sport Mediaset XXL**
14.00 **Honey 2**, film con K. Graham, M. Lopez
16.15 **Amiche per sempre**, film con P. Warburton
18.20 **Tom & Jerry**, cartoni
19.00 **Il signore degli anelli. Le due torri**, film
21.20 **LE IENE SHOW**
00.20 **Mi fido di te**, Ale e Franz

Rete 4

Tg *11.30-18.55 2.00 circa*

16.50 **Giuseppe di Nazareth**, film con T. Moretti
19.35 **Dentro la notizia**
19.50 **Tempesta d'amore**, soap
20.30 **Quarto grado, la domenica**, con G. Nuzzi
21.15 **THE BOURNE SUPREMACY**, film con M. Damon, F. Potente
23.45 **American gangster**, film

LA7

Tg *7.30-13.30-20.00 01.00 circa*

10.55 **Gustibus**, rubrica
11.40 **Ironside**, telefilm
14.20 **Josephine, Ange Gardien**, serie tv
16.15 **Il comandante Florent**
20.35 **Faccia a faccia**, G. Minoli
21.30 **BIANCO E NERO, CRONACHE ITALIANE**, con Luca Telese
00.30 **Faccia a faccia**, G. Minoli

Rai 4

14.00 **Shaft**, film con S. L. Jackson, C. Bale
15.40 **The messengers**, serie tv
16.20 **X- Files**, telefilm (5 ep.)
20.30 **Cold case. Delitti irrisolti**, telefilm
21.15 **LE MIE GROSSE GRASSE VACANZE GRECHE**, film con N. Vardalos
22.50 **Paris Manhattan**, film

Rai 5

Tg *18.55-00.15*

16.20 **Il sergente**, monologo di M. Paolini
18.00 **Broadway**, doc.
18.40 **Variazioni sul tema**
18.50 **Dentro la musica** «Chailly e la Filarmonica»
19.25 **Musica sinfonica**
20.50 **Manaus, giungla urbana**
21.15 **WILD IBERIA**, «In inverno»
22.10 **India selvaggia**, doc.

Rai Movie

14.10 **Meraviglioso Boccaccio**
16.15 **One day**, film con A. Hathaway
18.05 **Una lozione d'amore**, film
19.40 **Totò Tarzan**, film
21.20 **AGENTE 007. UNA CASCATA DI DIAMANTI**, con S. Connery
23.25 **Brooklyn's finest**, film con Richard Gere

Rai Storia

Tg *17.00-19.00*

15.00 **Mille papaveri rossi**
17.05 **Walt Disney**, speciale
18.00 **La guerra civile americana**, doc.
19.30 **Itinerari nella bellezza**
20.00 **Il giorno e la storia**
20.30 **Il tempo e la storia**
21.10 **MISSION**, film con J. Irons, R. De Niro
23.05 **Walt Disney**, speciale

Paramount Channel

13.40 **The librarians**, serie tv
15.10 **I misteri di Aurora Teagarden**, film tv
17.10 **L'ultima vacanza**, film
19.10 **Una pallottola spuntata**, film con L. Nielsen
21.10 **INTERVISTA COL VAMPIRO**, film con T. Cruise, B. Pitt
23.00 **Nuraghes S'Arena**, corto

IRIS

14.10 **Mansfield park**, film
16.25 **Note di cinema**
16.35 **Squadra 49**, film con J. Phoenix
19.00 **Formula per un delitto**, film con Sandra Bullock
21.00 **GRAVITY**, con S. Bullock
23.05 **The good sheperd. L'ombra del potere**, film con Matt Damon

telefriuli

Tg *19.00*

07.15 **Maman!** program par fruts con i cartons «Omenuts»
11.00 **Il campanile domenica** *diretta da Marano Lagun.*
14.30 **Poltronissima**,
17.00 **Mix zone**
18.15 **Telefruts**, cartoni animati
19.15 **A tutto campo**, diretta
20.45 **REPLAY**
23.30 **Replay**, sintesi

Udinese Channel

Tg *20.30-23.30-02.30*

11.00 **Buongiorno Friuli**
13.45 **Story** «Palermo»
14.55 **Calcio dilettanti**
17.00 **Studio stadio** Udinese-Palermo
21.00 **GSA UDINE-ALMA TS**, basket serie A2 maschile
22.30 **Calcio Lega Pro** Ancona-Pordenone
00.30 **Sportlife**

mercoledì 22

Rai 1

Tg *6.30-13.30 16.30-20.00-0.45 circa*

14.00 **Torto o ragione?**
15.30 **La vita in diretta**
16.50 **La vita in diretta**, (2ª p.)
18.45 **L'eredità**, con F. Frizzi
20.30 **I soliti ignoti, il ritorno** gioco con Amadeus
21.25 **MASCHI CONTRO FEMMINE**, film con P. Cortellesi
23.30 **Porta a porta**, con

Rai 2

Tg *13.00-18.20-20.30 23.30 circa*

14.00 **Detto fatto**
16.30 **Un ciclone in convento, tf**
18.00 **Rai Parlamento**
18.50 **Castle**, telefilm
19.40 **Ncis**, telefilm
21.05 **Rai dire niùs**, M. Ceran, Mago Forest, Gialappa's
21.20 **LA PORTA ROSSA**, serie tv con Lino Guanciale
23.20 **Animali come noi**, inchiesta

Rai 3

Tg *12.00-14.20-19.00 24.00 circa*

15.15 **Il commissario Rex**
16.00 **Aspettando Geo**
16.40 **Geo**, con S. Sagramola
18.25 **#Cartabianca**, B.Berlinguer
20.00 **Blob**, magazine
20.10 **Gazebo social news**
20.40 **Un posto al sole**, soap
21.15 **CHI L'HA VISTO?** con Federica Sciarelli
01.05 **Rai Parlamento**

TV2000

Tg *12.45 18.30-20.30*

17.30 **Diario di Francesco**
18.00 **Santo Rosario**
19.00 **Attenti al lupo**, rubrica
19.30 **Sconosciuti**, reportage
20.00 **Santo Rosario**
20.45 **TgTg, tg a confronto**
21.05 **AVANTI IL PROSSIMO**, talk con Piero Badaloni
23.05 **Questa terra sarà bellissima**, doc.

5

Tg *8.00-13.00-18.00-20.00 1.30-5.30 (r)*

14.10 **Una vita**, telenovela
14.45 **Uomini e donne**, talk
16.10 **L'isola dei famosi**, reality
16.20 **Il segreto**, telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque**
18.45 **Avanti un altro!**, gioco
20.40 **Striscia la notizia**, show
21.10 **PARADISO AMARO**, film con G. Clooney, J. Greer
23.40 **Matrix**, con N. Porro

Italia 1

Tg *13.15-20.30 02.35 circa*

15.20 **2 Broke girls**, sit com
15.50 **The Goldbergs**, sit com
16.15 **Last man standing**
16.40 **Mike & Molly**, sit com
17.05 **La vita secondo Jim**
17.55 **L'isola dei famosi**, reality
19.25 **Emigratis 2**
21.10 **LE IENE SHOW**
00.40 **Aspettando «Lo scherzo perfetto»**, anticipazioni

Rete 4

Tg *11.30-14.00-18.55-2.05*

13.00 **La signora in giallo**
14.00 **Lo sportello di Forum**
15.30 **Hamburg distretto 21**
16.40 **Jim, l'irresistibile detective**, con K. Douglas
19.50 **Tempesta d'amore**
20.30 **Dalla vostra parte**
21.15 **IL GLADIATORE**, film con R. Crowe, J. Phoenix
00.25 **Lebanon**, f. con Y. Donat

LA7

Tg *7.30-13.30-20.00*

11.00 **L'aria che tira**
14.20 **Tagadà**, con T. Pannella
16.30 **Il commissario Cordier**
18.10 **Josephine, Ange Gardien**, serie tv
20.35 **Otto e mezzo** conduce Lilli Gruber
21.10 **LA GABBIA OPEN**, con Gianluigi Paragone
00.10 **Otto e mezzo**

Rai 4

12.40 **Happy days**, telefilm
14.10 **McBride: omicidio di classe**, film tv
16.10 **Giardini e misteri**, tf.
18.10 **Relic Hunter**, telefilm
19.40 **Modern family**, sit com
21.10 **SHAOLIN SOCCER. ARBITRI, RIGORI E FILOSOFIA ZEN**, film
23.00 **Sex and the city**, tf

Rai 5

Tg *18.10-00.30 circa*

17.35 **India selvaggia**, doc.
18.35 **Rock legends**, «Smiths»
19.05 **Video killed the radio star**
19.25 **Mekong, madre di tutte le acque**, doc.
20.20 **Grande avventura dell'arte**
21.15 **Variazioni sul tema**
21.25 **DISCOVERING MUSIC**, «Queen. Elthon John»
22.55 **Rock legends**, «Smiths»

Rai Movie

14.00 **Una calibro 20 per lo specialista**, film
15.55 **Hoot**, film
17.30 **Quella dannata pattuglia**
19.05 **Piedone lo sbirro**, film con Bud Spencer
21.00 **Stanlio e Ollio**, corti
21.20 **007 BERSAGLIO MOBILE**, film con Roger Moore
23.35 **Movie Mag**, rubrica

Rai Storia

Tg *17.00*

14.00 **Il giorno e la storia**
14.20 **Il tempo e la storia**
15.00 **Mille papaveri rossi**
17.05 **a.C.d.C.**, documentari
19.00 **Signorie**, «Rimini: i Malatesta»
20.00 **Il giorno e la storia**
20.30 **Il tempo e la storia**
21.00 **ARGO**, «Viaggio», doc.
22.05 **Diario civile**, doc.

Paramount Channel

12.40 **Happy days**, telefilm
14.10 **McBride: omicidio di classe**, film tv
16.10 **Giardini e misteri**, tf.
18.10 **Relic Hunter**, telefilm
19.40 **Modern family**, sit com
21.10 **SHAOLIN SOCCER. ARBITRI, RIGORI E FILOSOFIA ZEN**, film
23.00 **Sex and the city**, tf

IRIS

Tg *13.00-18.20-20.30 23.30 circa*

13.00 **Ammazzali tutti e torna solo**, film
15.05 **La partita**, film
17.15 **Fuori il malloppo**, film
19.20 **Supercar**
20.05 **Walker Texas Ranger**
21.00 **IPOTESI DI COMPLOTTO**, film con Mel Gibson
23.45 **Maurizio Costanzo racconta**, talk show

telefriuli

Tg *13-13.45-19.00-23.00*

07.00 **Ore 7**
14.15 **I cacciatori**, film
18.15 **Start**
18.30 **Cuore giallo blu**
19.45 **Secondo noi**, voce dei Gruppi cons. della Regione
20.00 **Friuleconomy**
20.45 **Community Fvg**
21.15 **ELETTROSHOCK**
23.30 **La fattoria degli animali**

Udinese Channel

Tg *19.00-20.30-23.30*

17.00 **Italia motori**
18.00 **Zona Lega pro**
18.30 **Cuore giallo blu**
18.45 **Speciale Ramarri**
19.30 **Viceversa**, diretta
21.00 **GLI SPECIALI DEL TG**, Udine e il gay pride
22.00 **I grandi portieri bianconeri**
22.30 **Pomeriggio calcio**

Il meglio in TV!

LA REGOLA DEL SILENZIO

LUNEDÌ 20 MARZO
RAI TRE - ORE 21.15

di Robert Redford con Robert Redford, Shia LaBoeuf

Ex militante del gruppo radicale di sinistra, vedovo con bimba, il protagonista è ricercato dall'Fbi per rapina in banca e omicidio, ma è innocente. Ha vissuto 30 anni in incognito. Un reporter scopre e svela la sua identità. Sceneggiatura sapiente, dialoghi taglienti.

Cast superlativo

MAMAN!

VINARS (IN REPLICHE MIERCUS E DOMENIE)
TELEFRIULI - AES 17.45 (DOMENIE AES 7.15)

La prime trasmission dute par furlan pai frutins e pes fameis. Filastrocjis, proverbis, contis e cjançons par furlan, ospits in studi e «Il Zûc» cu lis ilustrazions di «Alc&Cè», la riviste par fruts da «la Vite Catoliche». In ogni pontade un episodi dal carton animât «Omenuts».

In lenghe furlane, par frutins e fameis

INSIDE MAN

MARTEDÌ 21 MARZO
RETE 4 - ORE 21.15

di Spike Lee, con Denzel Washington, Clive Owen

Spike Lee, in gran forma, dirige un film di genere che ne trascende i limiti per virtù di stile: è la più originale rapina in banca dai tempi di «Quel pomeriggio di un giorno da cani». L'intera azione sembra una partita a scacchi giocata da geniali professionisti.

Imprevedibile

INCEPTION

MERCOLEDÌ 22 MARZO
ITALIA 2 - ORE 21.10

Di C. Nolan con Leonardo di Caprio, Ken Watanabe

Cobb e la sua squadra, esperti nell'entrare nelle menti umane, devono innestare un'idea nella testa del giovane erede di un potente imprenditore morente. È il film di Nolan più costoso, il più mirabolante e il più ricco di citazioni, ma anche di idee.

Affascinante

Radio Mortegliano

90.300 e 100.400 Mhz
tel. e fax. 0432-761470

Ogni giorno la **S. Messa** alle ore 9.00 e 18.30; il **S. Rosario** alle ore 18.00 e 20.30; il **Notiziario** alle ore 9.35, 12.15 e 17.00

Ore 7.10 **Lodi mattutine;** ore 10.30 **Udienza del Papa** (mercoledì) / **Racconti** (giovedì); ore 15.00 **Vesperi;** ore 15.30 **Orizzonti Cristiani;** ore 17.30 **Apostolato di preghiera** (martedì); ore 19.00 **Sette e nuove religiosità** (mercoledì) / **Ecumenismo** (giovedì) / **Un moment cun vuatris** (venerdì); ore 21.30 **Preghiere della sera**

IDR
IMAGO
Istituto di Diagnostica Radiologica

CHI TIENE ALLA PREVENZIONE È SULLA STRADA GIUSTA!

Risonanza Magnetica
Mammografia
Ecografia
Radiografia
Densitometria
Tac
Colonscopia virtuale

25.000 pazienti ogni anno

35 anni di esperienza

25 collaboratori

PRENOTA
0432.526209

ORARIO:
Lun - Ven:
8.00 - 19.00

Sabato aperto
8.00 - 12.00

Udine, via Stiria 36/12 - www.istitutoradiologia.it

Convenzionati con il S.S.N. e con le maggiori compagnie assicurative

Perabo PUBBLICITA'
stampa su maglie, felpe, cappellini...
S.S. 54 del Friuli, 45 Remanzacco (Ud) PARC 54
0432 668883
www.perabopubblicita.it
info@perabo.it

la Vita Cattolica
settimanale del Friuli
www.lavitacattolica.it

PUBLISTAR
www.publistarudine.com
Inserto realizzato in collaborazione con la concessionaria PUBLISTAR srl
Via Treppo, 5 - Tel. 0432.299664

Perabo PUBBLICITA'
INSEGNE E CARTELLI PUBBLICITARI
wrapping, banner, vetrofanie...
since 1965
S.S. 54 del Friuli, 45 Remanzacco (Ud) PARC 54
0432 668883
www.perabopubblicita.it
info@perabo.it

Speciale Valli del Natisone

Tavole imbandite nella Slavia Friulana

Dal 1° aprile al 4 giugno in 10 locali il meglio di una straordinaria tradizione

L'INVERNO LASCIA il posto alla primavera e sulla tavola si trovano i frutti della nuova stagione. L'associazione "Invito a Pranzo" rinnova l'appuntamento con la rassegna gastronomica "Profumi di primavera sul Natisone", che coinvolge i ristoratori delle Valli del Natisone con lo scopo di portare in tavola le ricette tradizionali, realizzate con gli ingredienti della stagione più ricca di sapori e suggestioni.

I sapori delle erbe, in connubio con ingredienti locali del territorio, saranno interpretati coralmente dai ristoranti dell'Associazione in menu gustosi ed invitanti che scelgono le primizie per piatti di alto livello.

L'iniziativa si propone l'obiettivo di far conoscere la specificità culturale di questo territorio attraverso la cucina.

La formula usata è quella della degustazione a prezzo fisso e con prenotazione obbligatoria, all'interno del fine settimana, con esclusione il week end pasquale.I locali aderenti:

– **Trattoria Al Giro Di Boa**, Fraz. Ponte San Quirino, Cividale del Friuli, tel. +39/0432/701688;

– **Ristoro Stara Baba**, Fraz. Clenia 27 – San Pietro al Natisone - Tel. +390432727373;

– **Trattoria Alla Cascata**, Fraz. Clodig 28 – Grimacco – Tel. +39/0432/725034;

– **Trattoria Da NA.TI**, Fraz. Osgnetto 60 – San Leonardo – Tel. +39/0432/723553;

– **Trattoria Da Walter**, Fraz. Altana 26 – San Leonardo – Tel. +39/0432/723321;

– **Agriturismo La Casa Delle Rondini**, Fraz. Dughe 14 – Stregna – Tel. +39/0432/724177;

– **Agriturismo Monte Del Re**, Fraz. Clenia 35/b – San Pietro al Natisone, *www.agriturismomontedelre.it* - *info@agriturismomontedelre.it* - tel. +39/0432/1486617 e +39/333/5888670;

– **Trattoria Vartacia**, Vartacia, bivio Tarcimonte, sulla strada per il Matajur - tel +39/0432/714168;

– **Trattoria Ai Colli di Spessa**, Via Cormons 7 - Spessa (Cividale); *www.trattoriaaicollidispessa.com* - *aicolli@trattoriacollidispessa.com* – Tel. +39/0432/716107 oppure +39/340/8122947;

– **Trattoria Alla Posta** Fraz. Clodig 22 – Grimacco – tel. +39/0432/725000.

I menù sono consultabili sia su brochure distribuite in tutta la regione, sia all'interno del sito *www.invitoapranzo.it*, dal quale è anche possibile scaricare la versione pdf della stessa, sia sulla pagina Facebook dell'Associazione.

DESPAR

market
TERLICHER

Fraz. Scrutto, 15
33040 S. Leonardo (Ud)
Tel. 0432 723012

Giuditta Teresa

di Chiabai Silvana
Località Azzida - Via Algida, 43
33049 S.Pietro al Natisone - (UD)
Tel/Fax 0432.727681
info@giudittateresa.com - www.giudittateresa.com

Monte del Re

La nostra alternativa al sushi !

Rotolo di maialino alle verdure croccanti in panura di granella di pistacchio su vellutata al curry.

vieni a trovarci e seguici su

Via Clenia 38, 33049 San Pietro al Natisone
Tel. **0432 148 6617** - Cell. **333 5888670**
www.agriturismomontedelre.it - info@agriturismomontedelre.it
Aperto venerdì, sabato e domenica a pranzo e a cena

CIRCOLO IPPICO • MANEGGIO • SCUOLA

☆ ☆ ☆

CIRCLE V.FARM

FEDERAZIONE ITALIANA TURISMO EQUESTRE TREC A.N.I.T.E. FITETREC

SCUOLA DI EQUITAZIONE • PASSEGGIATE E TREKKING
ADDESTRAMENTO CAVALLI • PENSIONE

Circle V. Farm - Via Firmano, 21
CIVIDALE DEL FRIULI
info: Franco **347.9419687**
Mauro **340.7323713**
e-mail **circlev.farm@gmail.com**

NADIAORO

COMPRAVENDITA
ORO, MONETE
E LINGOTTI

+15 ANNI

Tutta la professionalità nata dall'esperienza la trovi da noi a:

TRIESTE
Via Giulia, 62/D
Tel. 040.351528
Viale D'Annunzio, 2/D
Tel. 040.762892

UDINE
Via del Gelso, 31
Tel. 0432.513476
Via Martignacco, 110
Tel. 0432.543268

CODROIPO
Piazza Garibaldi, 95
Tel. 0432.906571

La Pro Loco Nediške Doline offre itinerari guidati di turismo «slow» su diverse tematiche

7 modi per scoprire la Slavia Friulana

I percorsi ispirati da storia, arte, architettura, leggende si concludono sempre a tavola

Da alcuni anni c'è un nuovo modo per vivere le Valli del Natisone: originali passeggiate che uniscono la bellezza dei paesaggi al racconto di ciò che gli uomini hanno lasciato e continuano a lasciare in questo territorio. Storia, arte, letteratura, tradizioni popolari sono chiavi di lettura che la Pro Loco Nediške Doline-Valli del Natisone, attraverso i suoi esperti accompagnatori, usa - con un fitto calendario di appuntamenti in tutte le stagioni - per guidare i partecipanti. in un'esperienza totale, che si conclude sempre con un momento conviviale in un ristorante tipico.

Il sentiero del '900

Il percorso introduce nella storia del "secolo breve" che ha profondamente condizionato il destino delle popolazioni delle Valli del Natisone. Imboccando camminamenti e gallerie della Grande Guerra e valicando più volte la Cortina di Ferro si rivivono i tragici avvenimenti del '900 in Benecjia in un affascinante percorso che inizia e si concude a Clabuzzaro (802m). La passeggiata, che si snoda sul suggestivo fiume Judrio, farà tappa alla caserma dei graniciari, le guardie jugoslave di frontiera, per poi raggiungere il cippo tra Slovenia e Italia ed incontrare le casermette dell'esercito italiano a guardia dell'ex confine.

Insolite passeggiate

Attraversando il borgo più antico di San Pietro si giunge alla Chiesetta di San Quirino, sede dell'Arengo Grande della Slavia per poi approdare alla Chiesetta di San Bartolomeo del XV secolo, una delle più prestigiose tra le 44 chiesette votive delle Valli con il suo altare ligneo e il soffitto in stile gotico fiorito. Circondati dall'imponenza del Matajur e dal fascino della cava di Vernasso, i visitatori arrivano alle pendici del Karkos, da secoli sentinella e difesa da incursioni straniere. Il sentiero lungo il torrente Erbezzo conduce poi nella Chiesetta di San Silvestro Papa del 1498, set di film recenti, mentre a Clenia si ammirare l'antica chiesetta di Sant'Antonio Abate del XIV con il suo altare dorato ottimamente conservato.

Soldati e poeti

I monti Uplanac (1038 M) Klabuk (1114 m) Trinški Wrh (1136 m) Nagnoj (1192m) della catena del Kolovrat e il Monte Kuk (1249 m) cingono il monumento al primo soldato italiano caduto nel conflitto mondiale proprio sul Kolovrat. Attraverso il sentiero della pace si imboccano camminamenti e trincee, dove la Grande Guerra, la cosiddetta "disfatta di Caporetto"e le "gesta di Rommel" verranno raccontate alla luce delle recenti riletture storiche ma ascolteremo anche il silenzio dei poeti o il loro grido, come quello del poeta sloveno S. Gregorcic, che con visione profetica 31 anni prima anticipò "l'orrenda bufera".

Sui passi di Carlo Emilio Gadda

"Sverinaz (Clodig) accampamento della 470^ compagnia mitragliatrici – 5 ottobre 1917. Ore 11". Con questo incipit inizia il percorso letterario sulle tracce dello scrittore Carlo Emilio Gadda, tenente volontario degli Alpini durante la Grande Guerra e che il 25 ottobre del 1917 venne fatto prigioniero sul fronte del Krasji Vrh, sopra Caporetto. Clodig, Sverinaz, Trusnje, Kras sono tra le località amate e ricordate dallo scrittore nel suo "Taccuino di Caporetto". Durante la camminata vengono lette le parole dello stesso Gadda, facendo acquisire ai posti raccontati dallo scrittore una luce nuova.

Il sentiero delle Tre Chiese

Pennellate di bianco sulla sommità di boscose montagne: così appaiono agli occhi di chi le scorge da lontano le chiese di Castelmonte, di San Nicolò e di San Giovanni. Si parte da quella più famosa:

"Santa Maria del Monte", uno dei santuari più antichi e il più esteso di tutto il Patriarcato di Aquileia. Il sentiero, che alterna boschi e panorami sulle Prealpi Giulie e sulla Valle dello Judrio, conduce alla chiesetta di San Nicolò (sec. XIII), dove vengono ricordati alcuni episodi della Prima Guerra Mondiale, e alla chiesetta di San Giovanni (sec XV). Ci si immerge poi nella stupenda conca pianeggiante posta a meridione dell'abitato di Tribil Inferiore, nota con il toponimo di Planino, una delle ultime zone nelle Valli del Natisone dove è possibile trovare prati falciati di notevole estensione.

Il sentiero degli Invisibili

Tiziana Perini, ricercatrice della tradizione orale e narratrice, conduce alla scoperta del lato magico e nascosto delle Valli. Superata la passerella sul torrente Cosizza si visita la "Banca di Merso", sede dell'arengo e di antiche automie per poi giungere al paese abbandonato di Cišnje con voci e volti da evocare. A Cravero si entra in una delle più belle chiesette votive delle Valli per poi salire su una torre campanaria dalla quale si può godere di un bellissimo paesaggio. Si sente parlare di figure magiche e leggende, di Santi, Krivapete e di antichi rituali ancora in vita, il tutto in un contesto naturale di grande forza.

Topolò e il sentiero degli Artisti

Paese a ridosso della fascia confinaria con la Slovenia e talmente remoto da essere catalogato come "l'ultimo" delle Valli, è stato inserito di recente nella classifica di Geo Saison, che lo giudica tra i 10 borghi più belli d'Italia. La visita parte da Topolò (in sloveno Topolove, cioè pioppeto), teatro ogni prima quindicina di luglio della celebre manifestazione "Stazione di Topolò-Postaja Topolove", animata da artisti di tutto il mondo e che ospita l'aeroporto per soli arrivi, l'ufficio postale per gli Stati di coscienza, le ambasciate, l'Officina Globale della Salute, la Juliova Hiša – la casa degli artisti – la sala d'aspetto per le veglie di poeti e narratori, la biblioteca che colleziona solo i libri del cuore, la Stazione con i suoi orari. La passeggiata proseguirà lungo il "sentiero degli Artisti", punteggiato da numerose installazioni di arte contemporanea, e arriverà fino a passo Brieza, sentiero off-limits durante la guerra fredda. Per informazioni: cell. 349/3241168 o 339/8403196 (attivi tutti i giorni dalle 9 alle 18). Posta elettronica: *info@nediskedoline.it*. Sito web: *www.nediskedoline.it*; *www.vallidelnatisone.eu*.

LA BRACE

RISTORANTE • PIZZERIA

Pizze anche per asporto • Specialità scialatielli alla scogliera
Specialità Pesce • Giardino Estivo

ATTREZZATI PER CERIMONIE

Cene di Classe • Cene Aziendali
Battesimi e tanto altro...

Via III Armata, 2 - Fogliano Redipuglia (GO)
Tel. 0481.489018 - Fax 0481.488525

CLEMAC

di Clementei Michele

MACCHINE E ATTREZZATURE USATE, MATERIALI EDILI,
ELETTRICI ED IDRAULICI, AUTOVEICOLI USATI, FERRAMENTA.

Tel: 339 3074523

Orari

NUOVA APERTURA!

Sede di REMANZACCO
Strada di Salt, 51
LUNEDÌ | 9.00 - 19.00 Orario continuato

Sede di MOIMACCO
Via Orzano, 1
GIOVEDÌ | 9.00 - 19.00 Orario continuato